



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M.
270/2004*)
in Sviluppo interculturale dei sistemi turistici

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Matera 2019: Opportunità di uno
sviluppo turistico sostenibile per
l'intera Basilicata.

Relatore

Prof. Matteo Giannasi

Laureando

Emma De Nicolao

Matricola 826603

Anno Accademico

2014 / 2015

*A mia madre,
che mi ha ispirata e sostenuta fino a qui,
insegnandomi al tempo stesso a camminare da sola.*

“La cultura rende inevitabile ciò che è altamente improbabile”

Pierre Boulez

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
1. COME SI DIVENTA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA.....	6
1.1 DEFINIZIONE E STORIA	6
1.2 SELEZIONE E DESIGNAZIONE.....	9
1.3 OBIETTIVI DELLA MANIFESTAZIONE	11
1.4 UN VELOCE SGUARDO AL PASSATO	15
1.5 COSA E' CAMBIATO NEGLI ANNI.....	28
2. MATERA, CITTA' DEI SASSI	31
2.1 CENNI STORICI.....	31
2.2 IL PATRIMONIO CULTURALE.....	39
2.3 I SASSI E L'ISCRIZIONE ALLA LISTA DEI PATRIMONI DELL'UMANITA' DELL'UNESCO.....	43
3. MATERA 2019, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA	51
3.1 I PROGRAMMI DELLE ALTRE 5 CANDIDATE.....	60
3.2 LA DESIGNATA BULGARA: PLOVDIV.....	68
3.3 IL PERCORSO DI CANDIDATURA	76
3.3.1 GOVERNANCE E MANAGEMENT	76
3.3.2 GLI OBIETTIVI E I TEMI DELLA CANDIDATURA ALL'INTERNO DEL DOSSIER.....	86
3.3.3 PROGRAMMAZIONE.....	91
3.3.4 FINANZIAMENTI.....	94
3.3.5 LOGO.....	100
3.3.6 RUOLO DEI MEDIA: IL WEB E I CANALI SOCIAL	102
3.3.7 PROGRESS REPORT E MONITORAGGIO	107
3.4 "FA BENE AL TURISMO"	112
3.5 ABITANTI CULTURALI E CITTADINI TEMPORANEI.....	116
4. IL TURISMO A MATERA	123
4.1 IL TURISMO CULTURALE E LA SUA EVOLUZIONE.....	123
4.2 DATI TURISTICI SULLA CITTA' E LA REGIONE BASILICATA .	131
4.3 RIPENSARE IL TURISMO IN VISTA DELLA CANDIDATURA ...	144
4.4 LA MINACCIA DI UN TURISMO STILE VENEZIA	151

CONCLUSIONI	156
APPENDICI.....	160
1- IMMAGINI	160
2- TABELLE.....	163
3- INTERVISTE A MATERA.....	166
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	202
ARTICOLI E DOCUMENTI	206
SITOGRAFIA	209

INTRODUZIONE

Il presente elaborato si pone come obiettivo principale lo studio della candidatura e successiva investitura di Matera a Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019. Si analizzerà il percorso intrapreso dalla città, ripercorrendo le tappe che l'hanno portata alla designazione e si vedrà in che modo si stia adoperando per rispettare e portare a compimento gli obiettivi prefissati. Verrà messa in risalto la capacità di questo evento di agire positivamente nei confronti dello sviluppo del turismo culturale e si dimostrerà come esso possa rappresentare una irripetibile opportunità, non solo per la città, ma più in generale per tutta la Regione Basilicata.

La nomina da parte dell'Unione europea offre alla città designata Capitale della Cultura, per il periodo di un anno, la possibilità di migliorare la propria immagine attraverso tutta una serie di iniziative studiate e messe a punto da organi competenti, dandole inoltre l'opportunità di trasformare la sua visibilità internazionale. Diverse città europee sono state in grado di sfruttare adeguatamente questa occasione e di rinnovare la propria base culturale, incrementando così lo sviluppo economico nei diversi comparti e soprattutto favorendo la crescita quantitativa e qualitativa del settore turistico. L'importanza assunta dall'iniziativa si riflette inoltre nella sempre più intensa mole di ricerche effettuate, sia sull'evento in sé, che sui suoi effetti, la maggior parte delle quali è svolta da accademici e concentrata sulle politiche intraprese e sul contesto sociale nel quale si colloca. Da uno studio effettuato da Palmer¹ per gli anni 1995-2004 è stato messo in evidenza come il budget medio, che prima del 1995 si aggirava intorno ai 25 milioni di euro, sia aumentato a 35 milioni nel periodo 1995-2004 e, come mostra il secondo rapporto, a 50 milioni negli anni 2005-2011. Tale aumento è destinato a crescere ancora in futuro, nonostante le restrizioni dei bilanci correnti; è inoltre emerso che l'80% delle persone coinvolte nell'iniziativa ritiene che sia la manifestazione culturale più positiva per le città, in quanto ne potenzia

¹ "European Cities and Capitals of Culture", Robert Palmer/RAE Associates, agosto 2004 (tale rapporto è stato in seguito aggiornato dal "European Cultural Capital Report" curato dallo stesso Palmer e da Greg Richards)

lo sviluppo, e che possa inoltre contribuire alla crescita e all'occupazione, all'inclusione sociale e al dialogo interculturale.

Ovviamente tali vantaggi non sono automatici: è necessario che la città metta in atto tutto ciò che è necessario allo svolgimento dell'evento e che i vari impegni presi dalle parti in causa siano rispettati durante tutto l'iter organizzativo; non è da escludere la possibilità di incontrare problemi ed incorrere in rischi sia a livello politico che finanziario e spesso gli insuccessi sono legati proprio a punti deboli nella gestione del progetto o del finanziamento della manifestazione da parte degli enti pubblici. L'esperienza di Vilnius e di Pecs, che si sono trovate di fronte a carenze organizzative e finanziarie, ha dimostrato che non basta vincere il titolo, ma occorre lavorare duramente per raggiungere i risultati attesi.

Tramite l'aiuto di esperti e l'assistenza di chi si è occupato da vicino dell'organizzazione di questo progetto, si tenterà di capire quali sono le opportunità e i rischi collegati all'aumento dell'afflusso turistico, che incrementi sono previsti in relazione al numero di visitatori, come si pensa di gestire i flussi, se e quali interventi a livello infrastrutturale e di trasporti sono pianificati, ed infine si affronteranno questioni sulla sostenibilità e l'impatto ambientale. Il turismo è attualmente uno dei settori produttivi in più forte espansione e dalle stime della World Tourism Organization (agenzia delle Nazioni Unite, principale organizzazione internazionale nel campo del turismo, che promuove il turismo come motore di crescita economica, sviluppo inclusivo e sostenibilità ambientale) l'Italia risulta essere al quinto posto tra i paesi più visitati a livello mondiale. Come numero di siti dichiarati patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco, il "Bel Paese" si trova invece al primo posto, ed infatti la sua immagine risulta strettamente legata al concetto di cultura inteso in senso ampio: non solo in riferimento al patrimonio artistico-culturale-paesaggistico, ma anche gastronomico, artigianale, folkloristico, etc.

Spesso purtroppo tale crescita è avvenuta a spese delle risorse delle comunità locali in quanto il turismo cosiddetto di massa ha prodotto effetti negativi per molti luoghi, individuabili in consumo eccessivo delle risorse naturali, alterazione degli habitat, edificazione intensiva e perdita di identità culturale. La

consapevolezza che uno sviluppo turistico non controllato ed attentamente pianificato può portare con sé più rischi che benefici è emersa a livello mondiale già dopo la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992² e nuovamente nel 1995, a Lanzarote³, si è sottolineata l'importanza di promuovere delle forme di turismo basate su modi sostenibili di fruizione e diversificazione dell'offerta; esso può infatti rivelarsi un'arma a doppio taglio e risultare o causa del degrado ambientale e della perdita di identità locali, oppure come un elemento utile alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'ambiente naturale ed agente di recupero delle tradizioni locali.

"Agli albori del terzo millennio il turismo si è considerevolmente evoluto dalle sue origini storiche ... Molti mutamenti quantitativi e qualitativi hanno caratterizzato l'evoluzione storica del turismo, in parallelo con le profonde trasformazioni delle nostre società, che si stanno progressivamente avvicinando a nuove categorie di valori, quali l'ambiente naturale e la cultura, considerate ormai patrimonio comune dell'umanità e permeate dai concetti condivisi di diritti umani e qualità della vita"⁴

Ora che a Matera è stato assegnato questo titolo importante, si fa sempre più strada l'idea che cultura e turismo debbano essere gestiti quali elementi fondamentali nella strategia di sviluppo non solo della città ma dell'intera regione. E' fondamentale che non venga sottovalutata la grande mole di turisti che da qui al 2019 si riverserà sul territorio della Basilicata e che sta già segnando un incremento in termini di arrivi e presenze. Comune e Regione dovranno gestire in maniera oculata i flussi e fare in modo che strutture e infrastrutture risultino adeguate ad accogliere e gestire tutti coloro i quali desidereranno soggiornare o semplicemente visitare il territorio e naturalmente pretenderanno dei servizi adeguati ad una città a cui è stato assegnato un titolo di così grande pregio. Le

² Il Summit della Terra, tenutosi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992, è stato la prima conferenza mondiale dei capi di Stato sull'ambiente.

³ A Lanzarote il 27/28 aprile 1995 si è svolta la Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile che, rifacendosi ai principi espressi a Rio, ha elaborato una "Carta" che stabilisce concrete linee di azione e raccomanda l'adozione di specifiche misure per promuovere l'integrazione del turismo nella strategia di sviluppo sostenibile.

⁴ Piano d'Azione – Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, Lanzarote – Canarias 24/29 aprile 1995

opportunità che si prospettano per gli anni a venire sono senz'altro molte ed è richiesto il contributo delle autorità comunali, regionali e statali, nonché della comunità locale, affinché una tale possibilità di affermazione e di riscatto da una condizione di marginalità che il Sud Italia ha vissuto negli ultimi decenni non si trasformi in un flop colossale (si pensi al caso Expo Milano che ha fatto piuttosto discutere sia durante che a evento concluso). Al pari delle opportunità sono da valutare anche i rischi e i possibili rovesci della medaglia e nel terzo capitolo vedremo quali possano essere e come stiano venendo affrontati dal Gruppo di Lavoro che si sta occupando della realizzazione e del buon funzionamento dell'intera manifestazione.

Infine, ho ritenuto opportuno recarmi di persona a Matera per immergermi nella realtà cittadina e tentare di capire come gli abitanti stiano vivendo la designazione a Capitale della Cultura per l'anno 2019. Sono state di grande aiuto le interviste a studiosi, ricercatori e a quanti si sono adoperati nel processo di candidatura ed hanno vissuto da vicino l'intero sviluppo degli eventi, ma non da meno è stato edificante e di vitale importanza discorrere in maniera informale con cittadini e persone qualunque che si sono rivelate estremamente disponibili nel condividere idee, emozioni e speranze per gli anni a venire ed il futuro della propria città. È sorprendente la passione con la quale gli abitanti condividono i propri pensieri, aspettative e timori in riferimento a questo tema e nelle loro parole ho percepito il desiderio di far conoscere al visitatore (quale io ero) la loro realtà ed il faticoso percorso di riabilitazione che Matera ha dovuto intraprendere per raggiungere i risultati che ora può felicemente decantare. La paura percepita un po' a livello generale – ce lo conferma il professor Curti nell'intervista riportata a fine elaborato – è il rischio di diventare “un'altra Venezia”, luogo che gli abitanti sono ormai stanchi di dover condividere in maniera non sana con la mole di turisti che quotidianamente affollano calli e piazze. I materani temono che la pubblicità che da qui al 2019 sarà fatta alla loro terra, ai Sassi, e all'altopiano murgico, possa attirare non tanto un turismo culturale, di nicchia e attento alle peculiarità e al fragile ecosistema, quanto una massa disordinata e rumorosa desiderosa soltanto di poter dire “io ci sono stato”. È qui che entra in gioco il concetto di *abitante*

temporaneo tanto decantato nel Dossier di candidatura e che si spera possa far presa nella mente di quanti si accingeranno ad immergersi nello splendido scenario di cui i Sassi sono solo la propaggine più nota, la punta dell'iceberg se vogliamo, ma che in realtà comprende un insieme di luoghi disseminati per l'intero territorio della regione Basilicata.

1. COME SI DIVENTA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

1.1 DEFINIZIONE E STORIA

«Il programma "Città europea della cultura", titolo annuale conferito a turno a diverse città dei paesi europei, è una delle principali iniziative culturali dell'Ue, progressivamente introdotte per sviluppare una coscienza o sentimento europei come strumenti di legittimazione al di là della sfera economica. Esso si pone infatti dichiaratamente come un tentativo di risvegliare un'identità europea diffondendone i simboli, ma rispettando i contenuti delle culture nazionali e soprattutto locali.»⁵

Come evidenzia Monica Sassatelli nell'introduzione al suo libro, l'iniziativa relativa alla Capitale Europea della Cultura costituisce uno dei più prestigiosi e visibili avvenimenti culturali europei, la cui portata e ampiezza sono considerevoli e di conseguenza sono rigorosi i requisiti necessari per ottenere il titolo, sia dal punto di vista artistico che da quello culturale. Il successo della manifestazione dipende dalla qualità del programma, dall'impegno delle autorità pubbliche, in particolare in termini di finanziamento, e dalla partecipazione degli interlocutori sociali ed economici della città.

Venne inizialmente concepita come uno strumento per avvicinare tutti i popoli europei, e fu su questa base e su proposta dell'allora ministro della cultura

⁵ Monica Sassatelli, "Identità, cultura, Europa: le città europee della cultura".

greco Melina Mercuori, che nel giugno del 1985 il Consiglio dei Ministri dell'UE⁶ decise di adottare questa iniziativa, nominando Atene come prima “città europea della cultura”.⁷ Da allora ben 52 città⁸ sono state designate Capitali europee della cultura, da Berlino a Madrid, da Firenze a Stoccolma, da Rotterdam a Patras. Con il passare degli anni l'evento ha acquisito sempre maggiore importanza, ma non ha mai scordato i suoi obiettivi principali: la valorizzazione tanto della ricchezza, quanto della diversità e dei tratti comuni delle varie culture europee; il miglioramento della conoscenza reciproca dei cittadini dell'Unione; la presa di coscienza di appartenere ad una medesima comunità «europea».

Tuttavia, come ricorda Sassatelli, questa iniziativa ha risentito dell'irrilevanza che connota la politica culturale comunitaria: una onorificenza retorica e vuota sia per il contributo economico modesto sia per la visione poco chiara dell'obiettivo specifico e dei modi per raggiungerlo. Il senso che questa iniziativa ha assunto nel tempo è stato determinato soprattutto dal contesto di politica urbana in cui le diverse città l'hanno inserita. Se nei primi anni i fini culturali erano prevalenti, in virtù anche della nomina di grandi capitali culturali già unanimemente riconosciute, con la designazione di Glasgow si sono affiancati fini economici e di rigenerazione urbana e negli anni Novanta il titolo è stato utilizzato per riposizionarsi a livello internazionale come città meta di turismo culturale o ad alta densità creativa o ancora come città urbanisticamente rigenerata. Nell'anno 2000 a ben nove città è stato attribuito questo privilegio: Avignone, Bergen, Bologna, Bruxelles, Cracovia, Helsinki, Praga, Reykjavik e Santiago de Compostela, scelte sia per la loro disposizione territoriale sia per la loro capacità di interpretare in modi diversi l'identità culturale, in primo luogo locale, in secondo luogo, europea.

⁶ Istituito nel 1958 come Consiglio della Comunità economica europea, è composto dai ministri dei governi di ciascun Paese dell'UE competenti per la materia in discussione ed è il principale organo decisionale dell'Unione. Da non confondere con la Commissione europea che è invece il braccio esecutivo, politicamente indipendente, dell'UE e si occupa della redazione di proposte di nuovi atti legislativi.

⁷ Risoluzione dei ministri responsabili degli affari culturali, riuniti in sede di Consiglio, del 13 giugno 1985 relativa all'organizzazione annuale della manifestazione “Città europea della cultura”.

⁸ Tabella 1

Dal 1985 al 2004 le città sono state scelte dai ministri della cultura raccolti nel Consiglio dell'Unione Europea, senza il coinvolgimento di giurie esterne, processi di valutazione e selezioni formali ed erano le capitali degli stati membri come appunto Madrid, Atene, Amsterdam, città d'arte o grandi centri metropolitani.

Dal 1999 il nome della manifestazione è stato modificato in “Capitale Europea della Cultura”, trasformandosi in azione comunitaria⁹ e garantendo un sussidio alle città selezionate tramite un finanziamento stanziato dal programma cultura 2000¹⁰; è stato definito un sistema di designazione a rotazione, assicurando ad ogni Stato membro la possibilità di partecipare ad intervalli regolari ed oltre a ciò si è prevista la possibilità che ad ospitare l'evento in un determinato anno fossero, invece che solo una, più città, fissando dal 2005¹¹ il numero a due.

Si tenga presente che il Consiglio dei Ministri dell'UE è l'unica istituzione abilitata ad assegnare il titolo e che in seguito alla Decisione 1622/2006/CE, l'azione comunitaria a favore della manifestazione «Capitale Europea della Cultura» per gli anni dal 2007 al 2019 è stata aggiornata quanto alle modalità ed alle procedure, prevedendo una competizione tra le città del paese ospitante e indicando già in allegato l'ordine cronologico di aggiudicazione ai vari Paesi.¹²

Il 29 gennaio 2014 la nuova azione per il programma Capitale Europea della Cultura per gli anni 2020-2033 compie un passo avanti verso l'adozione ufficiale della Decisione da parte del Consiglio dell'Unione Europea. La struttura generale dell'iniziativa rimane invariata rispetto alla Decisione 1622/2006/CE, ma viene proposta un'importante novità: dal 2020 le città selezionate saranno direttamente

⁹ Decisione 1419/1999/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 maggio 1999.

¹⁰ Il Programma Cultura 2000, che raggruppava i programmi precedenti "Programma Raffaello" (1997), "Programma Arianna" (1997) e "Programma Caleidoscopio" (1996), è un programma di finanziamento europeo per le azioni comunitarie nel settore della cultura. Istituito per il periodo compreso fra il 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006, intendeva promuovere la mobilità degli artisti e delle loro opere, nonché progetti di cooperazione transnazionali, sostenendo il ruolo della cultura come fattore economico e come fattore di integrazione sociale. Questo Programma è stato successivamente sostituito dal "Programma Cultura 2007-2013" ed ora da “Europa Creativa” per gli anni 2014-2020.

¹¹ Decisione 649/2005/CE: la designazione va alle città di due Stati membri (tre in casi eccezionali), permettendo ai nuovi paesi entrati nell'UE nel 2004 di prendere parte al programma.

¹² Tabella 2.

designate dallo stato membro interessato, senza più la necessità di una conferma a livello europeo.

1.2 SELEZIONE E DESIGNAZIONE

Il processo di selezione e successiva designazione delle città a cui verrà assegnato il titolo di ECOC¹³ prevede un iter piuttosto lungo composto da una serie di fasi consecutive che iniziano con sei anni di anticipo: ciascuno Stato membro coinvolto deve infatti pubblicare un invito a presentare candidature alle città potenzialmente interessate¹⁴, le quali hanno dieci mesi di tempo per rispondere e presentare un progetto di massima del programma per l'anno in questione, redatto in una o più lingue fra le 23 ufficiali dell'Unione (una dovrà essere l'inglese).

Una commissione, definita "Giuria" e composta da 13 persone (sei nominate dallo Stato ospite e sette dalle istituzioni europee) ha il compito di valutare le candidature con riferimento agli obiettivi e ai criteri richiesti (vedi più avanti, paragrafo 1.3). Successivamente redige un elenco di città giudicate idonee, rilasciando raccomandazioni sui progressi e gli sviluppi da realizzare.

Le città preselezionate hanno alcuni mesi per sviluppare ed approfondire il loro programma, realizzando un fascicolo dettagliato e presentandolo alla giuria, la quale dovrà a sua volta raccomandare una città per ogni Paese interessato e fornire consigli relativamente agli sviluppi dei preparativi. Sulla base delle relazioni della commissione selezionatrice ciascuno Stato presenta una candidatura alle istituzioni europee e, in seguito, sarà il Consiglio dei Ministri dell'Unione a designare ufficialmente le due capitali che porteranno il titolo quattro anni dopo.

Dal 2010 è stata introdotta una fase di sviluppo e consulenza, durante la quale l'avanzamento dei preparativi viene seguito e guidato da un comitato di esperti internazionale composto da sette personalità indipendenti designate dalla

¹³ European Capital of Culture.

¹⁴ L'invito riguarda la compilazione della cosiddetta "proposta di candidatura", disponibile sul sito Internet della DG EAC della Commissione europea all'indirizzo http://ec.europa.eu/culture/eac/index_fr.html.

Commissione, dal Parlamento europeo, dal Consiglio dei Ministri e dal Comitato delle regioni. Costoro hanno il compito di valutare lo stato di avanzamento dei preparativi e di verificare che il programma e gli impegni assunti siano effettivamente rispettati; a tale proposito sono fissati due incontri durante la fase di sviluppo, uno due anni e l'altro otto mesi prima della manifestazione.

La Commissione conferisce un premio in onore di Melina Mercouri alle città designate (a decorrere dal titolo 2010), a condizione che queste abbiano ottemperato agli impegni assunti in occasione della fase di selezione e seguito le raccomandazioni formulate dalle commissioni competenti durante le fasi di selezione e di sviluppo. Tale premio, che verrà consegnato almeno tre mesi prima dell'avvenimento, ha un valore tanto simbolico (evidenziato dai media non solo a vantaggio delle città interessate, ma anche del titolo), quanto finanziario.

Entrando nello specifico, e facendo riferimento al nostro caso di studio, vediamo quali sono state le tappe relative alla realtà italiana per il 2019:

- 20 novembre 2012: il Governo italiano ha lanciato la manifestazione di interesse;
- 20 settembre 2013: data limite per rispondere all'invito da parte delle città candidate, presentando un proprio programma di massima;
- 11/15 novembre 2013: la Giuria ha selezionato una prima short list di città a priori idonee;
- 21 luglio 2014: data limite per l'invio dei progetti di candidatura definitivi da parte delle città preselezionate;
- 15/17 ottobre 2014: riunione della Giuria per la selezione finale e la raccomandazione di una città da parte dello Stato membro;
- 19 maggio 2015: proclamazione ufficiale da parte del Consiglio dei Ministri Europeo della Capitale Europea della Cultura;
- 2015-2019: preparazione del programma ECOC con l'assistenza di esperti designati a livello europeo.

1.3 OBIETTIVI DELLA MANIFESTAZIONE

E' sempre la Decisione 1622/2006/CE a stabilire quali debbano essere gli obiettivi e i criteri della manifestazione, evidenziando, agli articoli 3 e 4, gli elementi che si rivelano determinanti ai fini della buona riuscita dell'iniziativa. Il programma delle città che desiderano candidarsi al titolo deve ovviamente soddisfare una forte esigenza di qualità artistica e culturale ed è fondamentale ricordare quanto segue:

- Le città candidate hanno la possibilità di associare al loro programma un territorio regionale specifico;
- Una città non viene designata Capitale unicamente per ciò che è e per quanto ha fatto, ma per quanto propone di fare. Ad essa viene assegnato il titolo soprattutto per il programma di eventi culturali particolari che propone di organizzare nel corso dell'anno in questione, che dovrà essere un anno eccezionale. In tal senso, il concetto di Capitale è completamente differente, ad esempio, da quello di patrimonio mondiale dell'UNESCO: il patrimonio e la vita culturale permanente della città sono senz'altro elementi importanti, ma costituiscono soltanto una base per l'organizzazione dell'avvenimento. E' importante che il programma sia rivolto verso il futuro, senza che risulti trascurata la storia su cui la città basa la propria identità. Sono di importanza essenziale il carattere innovativo della manifestazione e, in tale contesto, lo spazio riservato alle forme culturali contemporanee e la capacità di favorire la creatività facendo intervenire artisti tanto locali quanto europei. Il programma va sostenuto da un dinamismo culturale che deve valorizzare l'identità dei luoghi elaborando prodotti culturali innovativi;
- La manifestazione è occasione per migliorare la cooperazione nel settore culturale e per promuovere il dialogo a livello europeo in maniera duratura; deve sottolineare tanto gli aspetti comuni, quanto le diversità delle varie culture, favorendo la conoscenza reciproca dei cittadini europei e facendo emergere un sentimento di appartenenza alla stessa comunità. Di conseguenza, viene valutato positivamente il fatto che due "Capitali europee

della cultura” dello stesso anno stabiliscano collegamenti fra i rispettivi programmi;

- Le città che hanno preparato in maniera seria una candidatura hanno poi potuto giovare delle riflessioni svolte anche quando non sono state infine scelte per l'assegnazione del titolo. La mobilitazione degli operatori del settore, le riflessioni sulla politica culturale, le partnership previste, si sono rivelate utili a dare slancio a tutta la vita culturale della città.

Come accennato prima, gli articoli 3 e 4 della Decisione 1622/2006/CE specificano due categorie di criteri a cui attenersi per portare avanti al meglio il progetto: «la dimensione europea» e «la città e i cittadini».

In primo luogo occorre enfatizzare quella che è definita la “dimensione europea” della candidatura, ovvero rafforzare la cooperazione fra gli operatori culturali, gli artisti e le città degli Stati membri interessati, far emergere la ricchezza della diversità culturale in Europa o enfatizzare gli aspetti comuni delle culture europee; si tratta di sottolineare il ruolo che la città candidata ha svolto nella cultura europea, i legami che ha intrattenuto con essa, nonché la sua attuale partecipazione alla vita artistica e culturale comunitaria. Nel nostro caso è necessario domandarsi che cosa Matera ed il suo territorio possono dire alle altre città europee, in che modo le realtà culturali lucane possono raccordarsi e lavorare con quelle europee nello sviluppare progetti creativi che rispondono alle sfide che l'Europa fronteggia. Si pensi alle risposte che la cultura può dare alle sfide di Europa 2020¹⁵: crescita intelligente (pianificazione urbana integrata di una città della cultura e della conoscenza che integri sviluppo economico, cultura, creatività e tecnologie digitali), crescita sostenibile (coniugando la creatività e le tecnologie per la produzione e l'efficienza energetica o la valorizzazione delle risorse ambientali

¹⁵ Europa 2020 è la strategia decennale per la crescita e l'occupazione che l'Unione europea ha varato nel 2010. Non mira soltanto a superare la crisi dalla quale le economie di molti paesi stanno ora gradualmente uscendo, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per una crescita più intelligente, sostenibile e solidale. In un mondo che cambia l'UE si propone di diventare un'economia intelligente, sostenibile e solidale. Queste tre priorità che si rafforzano a vicenda intendono aiutare l'UE e gli Stati membri a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. In pratica, l'Unione si è posta cinque ambiziosi obiettivi – in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia – da raggiungere entro il 2020.

scarse) e crescita inclusiva (promozione del dialogo interculturale anche alla luce dei cambiamenti in atto nel bacino mediterraneo, e dell'inclusione sociale).

In secondo luogo risulta fondamentale il coinvolgimento della “città e dei cittadini”. La Commissione Europea incoraggia la partecipazione dei cittadini residenti nella città e nei dintorni e mira a suscitare il loro interesse, così come quello dei cittadini che vivono all'estero. Tale criterio mira a costruire una Capitale europea della cultura che sia da un lato attrattiva ed in grado di catalizzare non solo la popolazione locale e nazionale, ma anche i turisti stranieri, dall'altro partecipativa e coinvolga in modo attivo l'intera popolazione della città, della regione e di altri luoghi più lontani. Spetta alla città il compito di sviluppare un progetto equilibrato che valorizzi gli aspetti specifici della città stessa, così come gli elementi della diversità culturale europea, mostrandosi attrattiva a livello internazionale e suscitando nel contempo interesse ed entusiasmo presso la popolazione locale.

Ulteriore aspetto da prendere in considerazione è quello della sostenibilità: il programma elaborato deve inserirsi nello sviluppo di lungo termine della città, producendo effetti benefici e durevoli, dando luogo a cooperazioni di lungo termine, che abbiano in sé gli elementi della sostenibilità economica e organizzativa.

Sebbene non sia possibile indicare chiaramente quali siano le mosse vincenti per realizzare una manifestazione di successo, è fuori di dubbio che vi siano alcuni elementi che, se ben congegnati, contribuiscono all'obiettivo finale. In primo luogo bisogna avere le idee chiare su quanto si vuole realizzare, mettendo a punto un progetto coerente con la “filosofia” dell'anno in questione: una semplice sommatoria di eventi eterogenei non può costituire il programma di una Capitale Europea della Cultura. Bisogna poi riuscire a coinvolgere al tempo stesso gli operatori del mondo culturale e socio-economico, così come la popolazione locale, promuovendone l'interazione e conciliando esigenze di tipo artistico ad altre di tipo pratico-logistico, adottando un approccio del tipo bottom up.

Altro aspetto che merita una grande attenzione è quello che riguarda la programmazione economica del bilancio in quanto la disponibilità dei fondi e la

possibilità di impiegare efficacemente le risorse finanziarie a disposizione, rappresentano condizioni imprescindibili per la corretta realizzazione del progetto; ad esempio, è oltremodo errato fare eccessivo affidamento sugli introiti derivanti dai biglietti di accesso agli eventi senza concentrarsi sulla possibile vendita di prodotti di alta qualità in occasione degli eventi stessi. L'UE fornisce un contributo finanziario alle Capitali, ma ciò non avviene in modo automatico: il premio (che ammonta in linea di principio a 1,5 milioni di Euro) viene assegnato non oltre tre mesi dall'inizio della manifestazione, a condizione che le città abbiano rispettato gli impegni presi e seguito le raccomandazioni della commissione selezionatrice. Altre politiche comunitarie possono contribuire allo sviluppo urbano, come ad esempio i fondi strutturali e segnatamente il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo Sociale Europeo (FSE); tali fondi possono in particolare intervenire per migliorare le infrastrutture locali, potenziare la coesione sociale e sostenere politiche locali per l'innovazione, la crescita e l'occupazione. Il settore pubblico deve a sua volta essere coinvolto nel finanziamento della manifestazione e contribuire alla copertura di parte dei costi operativi: in questo modo sarà possibile garantire l'effettiva implementazione delle attività previste, raggiungendo un'audience significativa.

Non meno importanti sono la qualità dei contatti e le reti organizzate con la società civile, dal momento che la selezione dei partner e i legami che si vengono a creare con gli operatori del mondo socio-economico, possono contribuire in maniera significativa alle risorse del bilancio di una Capitale. La collaborazione con paesi europei differenti da quello ospitante è necessaria per la promozione dell'evento all'estero e al tempo stesso per assicurare un'adeguata messa in luce della diversità delle culture europee e al contempo l'unitarietà culturale dell'Europa. Una rete di partenariato ben strutturata ed efficiente è importante per raggiungere un pubblico vasto, internazionale ed eterogeneo e garantisce l'elevato impatto del progetto; di conseguenza risulta fondamentale l'organizzazione di eventi in più lingue al fine di abbattere le barriere linguistiche.

In base all'esperienza derivante dall'osservazione delle "vecchie Capitali" si deduce come sia raccomandabile costruire il tutto partendo dalle radici della città,

mettendone in risalto le caratteristiche locali e senza trascurare la storia su cui basa la propria identità; questo non significa che il programma debba essere statico e non orientato al futuro, al contrario esso va sostenuto da un dinamismo culturale che va oltre gli aspetti storici della città e la ricchezza del suo patrimonio.

Da ultimo, ma non in ordine di importanza, sottolineiamo come la campagna di comunicazione rappresenti un elemento chiave per la realizzazione di un progetto valido: c'è bisogno di un'intensa promozione sia a livello locale, nella città e nella regione, sia a livello nazionale ed europeo, senza dimenticarsi di sfruttare il potenziale offerto dalle moderne tecnologie di comunicazione.

1.4 UN VELOCE SGUARDO AL PASSATO

Dal 1985 sono state 52 le città a potersi fregiare del titolo di Capitale Europea della Cultura, prima fra tutte Atene; ad occuparsi dell'organizzazione furono una decina di persone facenti parte del Ministero della Cultura, guidate da Melina Mercuori e gli eventi che ebbero luogo in quell'anno riscontrarono un'elevata partecipazione di pubblico.

«L'intento della Mercuori era quello di promuovere una conoscenza profonda delle differenze e delle similarità esistenti fra le culture europee, per favorire il dialogo fra gli Stati attraverso la cultura. Il programma mirava, da un lato, a promuovere Atene sotto un profilo internazionale, dall'altro, a ospitare nella città eventi realizzati da Stati esteri, in modo da promuovere il dialogo e la conoscenza reciproca fra diverse nazioni, cosicché la manifestazione fu segnata da un'importante dimensione europea.»¹⁶

Tra i numerosi eventi che ebbero luogo ricordiamo gli spettacoli di musica e danza che si tennero per le strade della città e l'esibizione nella Galleria di Arte Nazionale, inaugurata dall'allora Presidente francese F. Mitterand. Come evidenzia il Rapporto Palmer¹⁷, nonostante sia difficile da provare, questa fu la prima esperienza culturale in Grecia durante la quale la popolazione si sentì partecipe di

¹⁶ Capitali Europee della Cultura Focus Point 2012, pag. 42.

¹⁷ European Cities and Capitals of Culture - City Reports, part-1, Palmer/Rae Associates, Brussels, 2004, pag. 165.

qualcosa di davvero europeo e venne usata come piattaforma per stringere relazioni politiche e culturali con i partner dell'epoca.

Firenze, culla del Rinascimento e patria del sogno di uomo libero, fu designata capitale l'anno successivo e coinvolse l'intero Dipartimento Culturale del Comune; diversi furono i progetti messi in piedi per l'occasione, ma di fondamentale importanza fu la creazione di un network tra varie fondazioni cittadine ed il consolidarsi dei rapporti di collaborazione tra pubblico e privato.

Il 1987 fu l'anno di Amsterdam, ma l'impatto sulla città fu davvero scarso a causa di una complessiva mancanza di interesse da parte delle autorità municipali e di una carente organizzazione e pianificazione; nonostante i diversi progetti di successo che ebbero luogo tra congressi, spettacoli, concerti, ecc... il pensiero generale fu che le attività intraprese negli anni a seguire poco si discostavano da quelle precedenti la manifestazione.

La nomina di Berlino ovest nel 1988 fu una scelta politica che mirava non solo ad evidenziare l'identità europea della città, ma anche a porsi come vetrina culturale al resto del mondo, sviluppando il settore artistico e presentandosi come luogo di incontro tra est e ovest, nel tentativo di superare la divisione della città in due parti. Nonostante gli aspetti positivi a lungo termine come la nascita di nuove organizzazioni culturali, l'incremento del dibattito artistico, le nuove forme di collaborazione all'interno del Settore culturale, non vanno dimenticati i problemi economici che investirono Berlino dopo l'89 ed il riflesso che ebbero sui beni culturali e sulle attività sorte in occasione della CEC.

Il rapporto Palmer non documenta la designazione di Parigi del 1989, che coincise con il duecentenario della Rivoluzione Francese ed il centenario dell'Esposizione Universale¹⁸: la manifestazione volle sottolineare il ruolo della città come ponte tra Oriente e Occidente anche grazie all'intensa partecipazione di artisti stranieri.

Nel 1990 fu il turno di Glasgow: il successo della manifestazione è ampiamente documentato da Palmer e legato, più che ai singoli eventi,

¹⁸ La grande Expo del 1889, che si tenne a Parigi dal 6 maggio al 31 ottobre, è ricordata in particolare per la costruzione della Tour Eiffel.

all'esperienza complessiva. Oltre che rivitalizzare la cultura cittadina, si tentò di imprimere un cambiamento nella politica economica, favorendo al tempo stesso l'espansione di una coscienza europea.

«Un impatto significativo di lungo termine fu la trasformazione dell'immagine di Glasgow, da essere percepita come violenta città post-industriale, ad essere celebrata come centro creativo-culturale ed una delle città più vibranti del Regno Unito»¹⁹

Al termine dell'evento insorsero tuttavia delle difficoltà finanziarie che impedirono di mantenere vivo un programma culturale di ampio respiro: decremento dei fondi delle pubbliche amministrazioni, carenza di sponsor e un cambiamento di priorità ai vertici politici.

L'anno successivo fu invece Dublino ad essere nominata Capitale della Cultura e dispose di un tempo di programmazione (14 mesi) e di un budget molto ristretti se comparati alle altre ECOC del periodo. Il comitato organizzativo fu sciolto immediatamente al termine dell'anno in questione e molte delle iniziative intraprese non furono portate a termine. Tuttavia, grazie a "Dublino 1991", le questioni culturali ebbero maggiore respiro e furono prese maggiormente considerazione nelle politiche pubbliche, sia a livello locale che nazionale, riconoscendone l'importanza per la vita e l'economia della città.

Alcune novità si possono riscontrare per quanto riguarda Madrid 1992 il cui slogan fu "Madrid Capital is Culture". A coordinare le attività fu un Consorzio formato da rappresentanti delle istituzioni cittadine, della regione e del Ministero della cultura, che in soli 12 mesi sviluppò un fitto programma di eventi comprendente mostre, concerti, spettacoli teatrali, balletti, conferenze e seminari sulla scienza, la tecnologia, la cultura e il ruolo della Spagna in Europa.

Altro caso interessante fu la nomina di Anversa per l'anno successivo, in occasione della quale venne istituita una fondazione che garantì un'organizzazione della manifestazione più indipendente dal potere politico delle istituzioni municipali e una maggiore autonomia sulla scelta degli artisti partecipanti.

¹⁹ European Cities and Capitals of Culture - City Reports, part-1, Palmer/Rae Associates, Brussels, 2004, pag. 167

L'evento, un po' come era successo per Glasgow, aiutò a modificare l'immagine della città e a riposizionarla come centro culturale europeo, facendola diventare meta desiderata per i turisti e incoraggiandone la creatività.

Il 1994 fu l'anno di Lisbona: la partecipazione della cittadinanza, sia del centro che della periferia, venne messa in primo piano e furono per la prima volta toccati i temi della consapevolezza e della sostenibilità culturale.

Per Lussemburgo 1995 si scelse come tema centrale il "Dialogo": quello tra le diverse generazioni, tra la città e gli altri Stati europei, tra le diverse forme di espressione culturale, tra gli artisti e il loro pubblico, tra l'inizio e la fine del XX secolo. Un anno dopo fu la volta di Copenhagen, la cui nomina rientrava di fatto all'interno di un più vasto programma finalizzato a rinnovare la capitale danese e l'area circostante. Per rivitalizzare la città e la regione attraverso la cultura furono fissati dieci obiettivi ufficiali: promuovere la partecipazione all'arte e alla cultura; valorizzare l'offerta culturale della regione e la sua varietà; collocare la cultura danese su un piano internazionale; identificare gli orientamenti culturali a livello internazionale; sottolineare l'unicità della situazione topografica e culturale della città; presentare Copenhagen come una zona unita e come capitale; sottolineare il ruolo di Copenhagen come centro europeo; incoraggiare la creatività, incrementare la qualità della vita, coinvolgere i gruppi locali.

Il 1997 vide più di 3000 persone impegnate nell'organizzazione dell'evento a Salonicco, capitale della Macedonia e patria di Alessandro Magno. Il punto focale della manifestazione fu il tema del ponte tra est e ovest e l'ambizione della città fu quella di porsi come "metropoli dei Balcani".

Gli ultimi due anni del XX secolo coinvolsero Stoccolma, riscoperta come centro culturale di pregio, e Weimar, città per molto tempo nascosta dal mondo dietro la Cortina di Ferro che, dopo la riunificazione della Germania, iniziò a reclamare una propria posizione nel panorama culturale tedesco. Da un lato cuore e anima del periodo classico della Germania – patria di Goethe, Schiller e di altri scrittori, musicisti e artisti di pregio – dall'altro, rappresentante del punto più basso della storia tedesca dopo l'attacco alla civilizzazione da parte dei nazisti; dieci anni

dopo la fine della Guerra Fredda poté finalmente porsi come simbolo del cambiamento.

Il 2000 fu un anno di transizione che non si fece mancare nulla: le neo-battezzate “Capitali Europee della Cultura” furono ben 9: Avignone, Bergen, Bologna, Bruxelles, Cracovia, Helsinki, Praga, Reykjavik e Santiago de Compostela. Allo scopo di coordinare i programmi e gli eventi nella maniera migliore venne creata l’Associazione delle Capitali Europee della Cultura dell’anno 2000 (Association of European Cities of Culture of the year 2000 – AECC) ed un primo incontro si tenne a Cracovia nel febbraio del 1996. L’obiettivo principale dell’associazione era quello di avvicinare i popoli europei tra loro attraverso la valorizzazione della ricchezza culturale. Per realizzare ciò ogni città avrebbe dovuto preparare, nell’ambito del programma, la parte scelta del progetto integrale chiamata in modo simbolico Capitolo, e i vari capitoli insieme avrebbero creato un libro intitolato “Le Città Europee della Cultura dell’anno 2000”. I temi sviluppati dalle 9 città sarebbero stati:

- Avignone: arte e creatività;
- Bergen: arte, lavoro e tempo libero;
- Bologna: informazione e comunicazione;
- Bruxelles: la città;
- Cracovia: pensiero, spiritualità e creatività;
- Helsinki: conoscenza, tecnologia e futuro;
- Praga: patrimonio culturale;
- Reykjavik: natura e cultura;
- Santiago de Compostela: Europa e il mondo.

Nonostante la progettualità comune e i diversi momenti di collaborazione e di scambio, ogni località mise in rilievo le proprie specificità puntando al rinnovamento infrastrutturale e allo sviluppo di un ambiente culturale più dinamico: Avignone si dotò di un centro d’arte contemporanea dedicato alla collezione Yvon Lambert e puntò ad incrementare l’afflusso turistico internazionale; Bergen affidò la gestione della manifestazione alla Fondazione *Kulturby Bergen 2000* che, nonostante il ridotto budget disponibile, riuscì ad

organizzare un migliaio di eventi tra cui mostre, seminari, progetti rivolti ai bambini, concerti ed azioni volte a far conoscere la gastronomia locale; Bologna, con un bilancio di quasi 34 milioni di euro, fece ruotare tutta la propria azione intorno al tema cultura e comunicazione, realizzando una serie di progetti tra cui: “il progetto naturale” (una mostra sull’architettura italiana sostenibile, bioecologica e l’abitare naturale), “le città dell’infanzia” (un progetto teatrale rivolto ai più giovani e articolato in spettacoli, laboratori ed eventi speciali per bambini) e “scienza e beni culturali: un’avventura possibile” (dedicato alla scienza applicata alla protezione e conservazione dei beni culturali); da parte sua Bruxelles sfruttò l’occasione per trovare dei collegamenti, sia sul piano culturale, che su quello linguistico, tra i due principali gruppi della città, francese e olandese. Ad oggi il più grande lascito dell’ECOC rimane la “Zinneke Parade”, una sfilata biennale in cui le varie comunità artistiche e culturali si esibiscono interpretando temi di volta in volta diversi con lo scopo di “creare ponti tra le diverse culture cittadine”²⁰; per Cracovia la manifestazione si collocò in un momento economico e sociale non facile, ma resta il fatto che si trattò del più grande evento culturale mai organizzato in Polonia²¹. L’obiettivo principale fu quello di trasmettere un’immagine internazionale della città, evidenziando le tracce di un passato condiviso e valorizzando la partecipazione pubblica agli eventi; per quanto riguarda Helsinki l’evento portò “cambiamenti significativi nel coinvolgimento e l’attitudine dei cittadini. Le persone compresero subito l’importanza della cultura e lo

²⁰ Myriam Stoffen, direttrice della Zinneke Parade su <http://pvda.be/>

²¹ “The turn of the century was a rather difficult period in Poland. The initial momentum of the changes that took place in the country, and the joy of abolishing communism and regaining independence had, in fact, worn out by then. The economic situation was not encouraging, and there was a feeling of being kept waiting in the vestibules of the EU. The positive effects of the accession to the Union were only experienced here a few years later. In this rather grim reality, the festival was like a spark of bright light. It gave the residents of Krakow and the rest of Poland a chance to feel a bit special, and with it, it brought a much needed atmosphere of festivity. In spite of various financial problems, Krakow 2000 was the largest cultural event ever organised in Poland, and I think it remains so. Over 650 events of various kinds took place throughout the year, mostly arranged especially for the festival. It is true that no serious infrastructure investments were made in the city in relation to the festival but, even so, it has certainly affected the cultural atmosphere in Krakow, and attracted more tourists.” Boguslaw Sonik, membro del Parlamento Europeo, Direttore dell’ufficio responsabile del progetto Krakow ECOC 2000 tra il 1997 e il 2003.

dimostrarono attraverso una partecipazione attiva e creativa”²². Con 58 milioni di euro di budget (il più elevato di quell’anno) e la gestione affidata alla Fondazione Helsinki 2000, furono messi in piedi cinquecento progetti che facilitarono la comprensione dell’importanza della cultura come elemento di competitività e stimolo al miglioramento qualitativo della vita; il programma di Praga fu realizzato da un’organizzazione completamente autonoma composta da 12 professionisti del settore, i quali svilupparono l’evento su tre assi tematici principali: "La storia della città" (iniziativa volta a valorizzare il retaggio del passato mirante alla ripresa di Praga dopo cinquanta anni in cui la cultura ceca non era pienamente libera di esprimersi), "La città dalle porte aperte" (basata sulla consapevolezza che Praga rappresenta storicamente un punto di incrocio tra culture diverse) e "Una città da abitare" (complesso di progetti di cultura contemporanea che indaga il rapporto tra cultura ed educazione, istruzione, sistemi di informazione e stili di vita); 8 milioni di euro furono stanziati per Reykjavik il cui programma prevedeva diverse iniziative volte a dare risalto agli artisti locali in ambito internazionale e al contempo a far conoscere localmente quelli stranieri: a tale scopo presso la Galleria d’Arte nazionale si tennero la mostra di Claudio Parmiggiani e l’esposizione fotografica del minimalista statunitense Roni Horn; in coda vediamo come la manifestazione svoltasi a Santiago de Compostela portò ad un aumento del 15% del numero di visitatori e contribuì a consolidare l’evento del Millenium Festival tenutosi per la prima volta nel 1998²³. Il programma si focalizzò su proiezioni cinematografiche, spettacoli dal vivo e musica concentrandosi sulla prospettiva di una loro presenza stabile dopo l’evento.

Le esperienze realizzate dalle nove CEC nel 2000 contribuirono senz’altro a rendere popolare in tutta Europa l’evento promosso dall’Unione, stimolando la

²² Georg Dolivo, direttore, e Jorma Bergholm, direttore di budget e comunicazione di “Helsinki ECOC 2000”

²³“The most successful part of the programme was The Millenium Festival. This Festival started in 1998, but was consolidated in 2000. Different activities were organized as part of the Festival, focused in eight sections: cultural dialogue, theatre, world cultures, opera, classical music, dance, jazz and exhibitions. One of the most important was the Latin Jazz Festival.” Belèn Mendoza, gabinetto del sindaco di Santiago de Compostela, Relazioni Internazionali, Cooperazione e Sviluppo.

partecipazione delle città che vedevano in questa manifestazione la possibilità di rigenerare la propria immagine proponendosi in maniera positiva sulla scena internazionale. Con il cambio di millennio i Paesi iniziano a promuovere progetti sempre più ricchi, originali e corposi, sostenuti in prima istanza dal programma UE “Cultura 2000” e poi da “Cultura 2007-2013”.

Il 2001 fu l'anno di Rotterdam e Porto, due città che tramite il progetto “Squatters” si posero l'obiettivo di analizzare l'interazione fra spazio e ambiente: la realizzazione di due film, aventi la medesima sceneggiatura ma con ambientazione differente, permise di evidenziare elementi comuni e differenze, unendo le due città nella loro diversità.

Bruges e Salamanca furono invece designate per il 2002: la prima aveva sempre avuto un gran numero di turisti, ma quell'anno si registrarono cifre da record, grazie alla buona riuscita delle tre principali esposizioni – “Jan Van Eyck”, “the Hanseatic harbours show” e “Cloistered Worlds, Open Books about Medieval Manuscripts” –. Il successo dell'iniziativa si dovette anche all'intensa collaborazione tra città e regione, le quali misero in piedi una struttura organizzativa stabile e competente attiva ancora oggi nel campo dell'organizzazione di eventi culturali; l'esperienza di Salamanca fu invece articolata attraverso la forma di un grande Festival che attirò più di 3 milioni di persone e si dedicò alla riscoperta dell'Europa attraverso la letteratura e la musica barocca.

La manifestazione che si tenne l'anno successivo a Graz fu articolata in modo tale che ci fosse sempre qualche evento interessante in corso, a partire dall'inaugurazione durata tre giorni. La maggior parte di tali eventi furono messi in scena in luoghi pubblici e vanno menzionati due progetti particolarmente originali: “la Montagna dei Ricordi” invitava le persone ad inviare un oggetto personale come un pupazzo, una cartolina, un quotidiano, che sarebbe poi stato esposto nel sistema di gallerie ubicate in centro città, utilizzate come rifugio durante la seconda guerra mondiale; “Graz Kitchen” dava invece la possibilità, a chiunque lo volesse, di cucinare un pasto nel parco centrale della città, dando risalto a cibi etnici e di diverse nazionalità. Se si chiede al direttore organizzativo

della manifestazione quali crede siano i principali lasciti dell'ECOC 2003, oltre alla costruzione di numerosi edifici, tutt'oggi molto utilizzati, non può fare a meno di tralasciare l'importanza della serie di valori e ideali trasmessi alla città e alla sua popolazione:

“There’s the physical legacy to start with. A number of buildings were built specially for the occasion, like the Kunsthaus (the modern art centre) that had been under discussion for 25 years. A House of Literature, a Children’s Museum, a new concert hall for contemporary music were built and are being fully exploited today, as is the artificial island. Then there are the non-physical legacies. Although the city didn’t put enough emphasis on sustainability, the creation of cultural links that would last into the future, it could be said that a number of non-physical legacies have been a success. 2003 was the first time we really invited people to contemporary music concerts. Until then, music in Graz had ended with the 19th century, except for pop music, of course. In 2003, the Muslim, Jewish and Christian Easters all took place almost at the same time and one of our cultural institutions put on a festival of music and literature called Psalm. The festival is still going strong. And just a few weeks ago I met a guy who was a project partner in the jazz area, and he told me that the jazz scene in Graz is much more vivid than in the past”²⁴

Nel 2004 furono nuovamente due le città a rappresentare la cultura in Europa: Genova e Lille. Per definire il calendario degli eventi nella città italiana fu istituito un Comitato organizzatore del quale fecero parte le Istituzioni locali e il MIBAC, che propose come filo conduttore “il viaggio”: questo tema, profondamente radicato nella città marinara e nei suoi dintorni, fu in grado di catturarne l'anima da una parte evidenziandone il ruolo di asse che congiunge Europa e Mediterraneo, dall'altra riflettendo il percorso intrapreso attraverso la storia, l'arte e la scienza. Il progetto di Lille coinvolse invece ampie zone della regione settentrionale francese e parte del Belgio e poté contare su una grande partecipazione da parte della popolazione: fu chiesto alle persone di diventare ambasciatori registrandosi sull'apposito sito in modo da poter sempre essere

²⁴ Dr. Manfred Gaulhofer, Graz 2003, in *European Capitals of Culture: the road to success*, pag. 44.

aggiornati sugli eventi che si svolgevano in città. Interessante è il fatto che non siano state create nuove infrastrutture, ma siano stati riutilizzati spazi industriali in disuso attraverso un'attenta procedura di riqualificazione e gli sia stato dato il nome di *Maison Folies*.

La designazione di Cork nel 2005 permise alla città di investire su progetti infrastrutturali e rese consapevoli dell'importanza delle arti e della cultura anche coloro che inizialmente non sembravano interessati a questo tipo di tematiche. Secondo Mary Mc Carthy, direttrice del National Sculpture Factory di Cork, i progetti che ebbero più successo possono essere raggruppati in tre categorie: promozione della dimensione europea, partecipazione delle comunità e valorizzazione delle arti. L'esperienza diede vita a una proficua collaborazione tra le istituzioni comunali e gli operatori culturali che permise di sviluppare iniziative molto interessanti e porto la città ad un grande traguardo: l'inserimento nella top ten di luoghi da visitare nel 2010 secondo Lonely Planet.

Nel 2006 fu la volta di Patrasso, terza città greca ad aggiudicarsi il titolo. Con una popolazione di circa 200.000 abitanti e un budget di quasi 18 milioni di Euro pianificò un numero irrisorio di eventi (152 contro i 4000 di Cork), parte dei quali a inizio gennaio dovevano ancora essere resi sicuri dalla firma del contratto. Pur non essendo necessariamente estremisti come Bob Palmer il quale definì l'esperienza un totale disastro, è innegabile che essa non fu delle migliori e non sorprende il fatto che da una recente indagine in Grecia sia emerso come solo il 16% della popolazione sia a conoscenza che la Patrasso sia stata Capitale della Cultura.

Lussemburgo e Sibiu furono ECOC nel 2007: la prima aveva già ospitato la manifestazione nel 1995 e fu quindi possibile cogliere e migliorare l'eredità dell'esperienza passata. Dodici anni prima era stata stanziata la somma di 600 milioni di Euro per supplire alla carenza di infrastrutture e fu quindi possibile usufruire di questo grande lascito: vista la posizione e la dimensione del Lussemburgo tutti gli eventi ebbero un carattere eminentemente europeo e molti di essi furono realizzati in collaborazione con altri Stati. Furono articolati in quattro stagioni e si puntò molto sulla partecipazione dei giovani artisti che

avrebbero portato una ventata di freschezza e innovazione sulla scena culturale locale. Per quanto riguarda Sibiu gli effetti che l'evento ebbe sulla città possono essere riassunti in tre categorie principali: investimenti privati nella rigenerazione di spazi pubblici e nell'ammodernamento delle strutture con finalità culturali; sviluppo di una politica turistica più razionale con l'inclusione della città nel consideration set dei visitatori; promozione di questioni sociali e istituzionali collegate all'esaltazione dell'orgoglio locale. Il primo gennaio 2007, dopo una preparazione durata soli due anni, e più di 60 milioni di Euro investiti in nuove infrastrutture e rigenerazione del patrimonio, 60.000 persone erano pronte all'apertura dell'anno ECOC con un programma di oltre 3000 eventi e un budget di 17 milioni di Euro.

Il 2008 vide impegnate nuovamente due città: la prima, Liverpool, veniva da quasi trent'anni bui che avevano visto il declino delle industrie ed una leadership politica di sinistra che per diverso tempo aveva bloccato qualsiasi forma di investimento. Grazie ad eventi culturali più classici e forme d'arte non convenzionali (come la street art e manifestazioni in collaborazione con MTV), iniziative di carattere sociale e programmi di volontariato, la città guadagnò in capacità attrattiva e la popolazione sentì finalmente che qualcosa di speciale e straordinario era stato compiuto. Il successo di questa edizione è documentato dagli studi di Beatriz Garcia²⁵, che dimostrano come quest'anno cambiò l'immagine di Liverpool da "buco nero" a porto ricco di vita e cultura in grado di sfruttare al meglio le sue vaste risorse:

"A centre of maritime, cultural and sporting excellence, Liverpool's successful bid to be crowned European Capital of Culture 2008 is underpinned by its unrivalled architecture and heritage, including its world-famous waterfront, itself named as a UNESCO World Heritage Site. This cradle of the industrial world will also be playing a key role in Britain's Year of the Sea 2005, when Sea Liverpool hosts the beginning of the Clipper Round the World Yacht Race.

²⁵ Impacts 2008 – the Liverpool Model, ECoC Research Programme, University of Liverpool.

The magnificent architecture of the waterfront is complimented by more listed buildings and monuments than any other UK city outside London reinforcing the city's reputation as a place of true aesthetic excellence.

Liverpool is arguably best known for The Beatles and their unique legacy can be seen all over the city. Places like Penny Lane and Strawberry Fields are established on a popular tourist trail which attracts thousands of fans from around the world. Just like its maritime trade in the 19th century and The Beatles in the 20th century, the European Capital of Culture title and World Heritage Status have helped put Liverpool on the international map, so why not come and discover what makes this destination a place you'll never forget."²⁶

La seconda, Stavanger, coinvolse nel progetto ben 26 municipalit , puntando ad una partecipazione di carattere regionale, nazionale e internazionale: uno degli obiettivi principali fu quello di aprire la Norvegia all'Europa puntando anche, e soprattutto, alla valorizzazione dei bellissimi scenari naturalistici della penisola. Lo slogan "Open Port" spingeva la Regione e i suoi abitanti ad essere pi  aperti e tolleranti gli uni verso gli altri, verso le arti, le idee e le opportunit , puntando su temi quali la tolleranza, la libert  di parola, l'ospitalit ...

Linz 2009 port  significativi cambiamenti alla struttura tradizionale della citt  e non solo in campo culturale: vi fu un impatto considerevole a livello infrastrutturale, si strinsero nuove alleanze e partnership, e si ottenne una maggiore forza attrattiva nei confronti degli stranieri svincolata dalla stagione turistica. Lo stesso anno anche Vilnius fu Capitale della Cultura e questo fu il pi  grande programma culturale mai realizzato nella citt . Il grande afflusso di pubblico comport  la realizzazione di nuovi spazi e i cittadini furono coinvolti in azioni di volontariato. Se dovessimo menzionare il progetto pi  "europeo" realizzato quell'anno, a vincere il titolo sarebbe sicuramente l'European School of Arts, un ciclo di 13 manifestazioni tra cinema, teatro, musica, letteratura, che coinvolse pi  di 800 artisti provenienti tanto da zonei dell'UE, quanto da Paesi quali Australia, Russia, Corea del Sud e molti altri.

²⁶ Tratto da: <http://www.Liverpool08.com>.

Il 2010 fu un anno particolare, in quanto furono ben 3 le città designate ECOC: Pecs, al confine tra Europa occidentale e Balcani, modello di integrazione tra popolazione di origine ungherese, serba, sveva e croata e premiata nel 1998 dall'UNESCO con il premio per la Pace; Essen, secondo centro maggiore della regione della Ruhr, il cui slogan “cultura attraverso il cambiamento – cambiamento attraverso la cultura”, puntava ad una trasformazione dell'intera area, da sempre legata al patrimonio minerario e all'industria siderurgica; e Istanbul, unica città al mondo ad essere costruita nel punto di incontro tra due continenti, ponte tra Europa ed Asia, il cui tema portante “Istanbul: la città dei quattro elementi” sottolineava l'importanza del suo ruolo di cerniera tra culture diverse, e la possibilità di riscoprire le proprie radici facendo un passo rilevante verso una comprensione reciproca.

L'anno successivo tornò come di consueto la doppia capitale e nel 2011 l'ambito titolo toccò a Tallinn e Turku. La capitale estone affidò la gestione della manifestazione alla “Fondazione Tallinn 2011” e diede ai cittadini un'opportunità unica per conoscere la propria storia e diffonderla in ambito europeo; il calendario delle attività fu inaugurato tra il 31/12/2010 e il 1/01/2011 con una cerimonia di apertura presso l'Opera Nazionale Estonia e anche le scuole furono coinvolte negli eventi culturali proposti dando ai giovani la possibilità di partecipare a concerti e dibattiti. Per quanto riguarda Turku, venne predisposto un programma comprendente 167 progetti e più di 8000 eventi articolati attorno a 4 temi principali: memorie e verità, trasformazioni, decolli, esplorare l'arcipelago. Fu inoltre importante la cooperazione con la stessa Fondazione Tallin che portò alla realizzazione di una decina di progetti condivisi, la maggior parte dei quali connessa al Mar Baltico.

Un ultimo sguardo veloce meritano le città che si sono susseguite dal 2012 al 2015, anno tuttora in corso. Maribor e Guimarães furono le ECOC del 2012: la prima, città post-industriale, mirò attraverso la manifestazione a diventare il maggior centro della Slovenia nord-orientale, mentre la seconda diventò catalizzatrice dello sviluppo della regione circostante favorendo il miglioramento della qualità della vita, il rinnovamento sociale ed economico e la valorizzazione

del capitale simbolico della città e della sua gente. L'anno successivo toccò invece a Košice, il principale progetto della quale fu SPOTs – vecchie stazioni di pompaggio per il riscaldamento centrale in disuso furono trasformate in spazi a libero accesso dove i residenti potevano prendere parte ad attività creative – e a Marsiglia, il cui programma culturale fu lanciato esattamente una settimana prima di quello della collega. Lo scorso anno furono insignite del titolo Riga e Umeå mentre attualmente ad essere Capitali Europee della Cultura sono Mons e Plezn. Per il Belgio si tratta della quarta nomina, mentre la Repubblica Ceca ha in Praga 2000 l'unico precedente.

1.5 COSA E' CAMBIATO NEGLI ANNI

Come qualsiasi iniziativa, manifestazione od evento, con il passare degli anni è inevitabile vengano operati dei cambi di rotta, vengano adottati degli accorgimenti specifici e prese delle misure che sostanzialmente si discostano da quello che poteva essere il programma originario: così è avvenuto anche nel nostro caso.

Sono mutati gli scopi, il campo d'azione e la dimensione; l'estensione del programma ai nuovi Stati entrati nell'UE dopo il 2004, in particolare, ha portato una quantità di paesi con visioni e sfide diverse. La città di Sibiu capitale della cultura nel 2007, è stata la prima nell'onda dei nuovi Stati membri e la sua esperienza (valutata nel rapporto curato da Greg Richards e Ilie Rotariu del 2010²⁷), costituisce un riferimento per gli altri nuovi partecipanti. L'analisi di lungo periodo (2001-2009) ha mostrato sostanziali benefici d'immagine per la città e i suoi governanti a livello internazionale ed un incremento turistico del 25%.

I programmi sono a tutt'oggi più limitati e focalizzati su temi specifici: se nel rapporto Palmer del 2004 il numero medio di progetti di lungo termine era intorno ai 500, ora si assiste ad un'inversione di tendenza e sembra che le città

²⁷ Richards, Greg & Rotariu, Ilie, 2010. "The Impact of the 2007 European Cultural Capital in Sibiu: A long term perspective," MPRA Paper 22532, University Library of Munich, Germany

cerchino di concentrare le risorse su progetti di qualità rendendo più gestibile l'iniziativa.

Si cerca poi di prestare una maggiore attenzione all'impatto dell'evento e, su richiesta di Bruxelles, è stato implementato il monitoraggio e la valutazione degli impatti a medio e lungo termine; i migliori programmi in tal senso sono stati sviluppati da Lussemburgo (unica città che ha beneficiato per due volte del titolo, rendendo possibile un confronto di dati) e da Liverpool. Negli ultimi anni si sono inoltre moltiplicate le ricerche sulle città Capitali della Cultura e si è sviluppata una grande attenzione da parte del mondo accademico che ha creato una rete universitaria delle Capitali della Cultura Europee comprendente oltre 40 istituzioni di 20 paesi europei.

Infine, mentre in ambito europeo si è deciso di non includere in futuro paesi che non fanno parte dell'Unione (Stavanger 2008 e Istanbul 2010 sono le ultime non EU-ECOC), i programmi di "capitali della cultura" si sono diffusi anche in altri paesi e continenti (Cultural Capital of the Americas, Islamic Capital of Culture, Canadian Capital of Culture) e in ambiti nazionali (UK Capital of Culture) e regionali.

La continua espansione dell'idea ECOC e la sua popolarità risiede nel successo del modello base, che consente alle città di utilizzare un evento culturale principale come strumento per politiche multiformi: le città, attraverso questa investitura, godono di un "lancio" pubblicitario e di una spinta nel finanziamento culturale proveniente da investimenti pubblici nazionali e regionali.

Il titolo di Capitale della Cultura è diventato la maggiore opportunità per cambiare l'immagine delle città ed inserirle nella mappa europea e, mentre nel passato si era enfatizzata la proiezione di un'immagine positiva all'esterno del Paese, sembra che oggi le città pongano maggiore attenzione allo sviluppo interno dell'identità culturale e dei significati che può assumere per i suoi cittadini, mentre si trasmette un'immagine con essi compatibile.

Come ricordato più volte nel 2019 toccherà all'Italia, e a Matera in particolare, ospitare questa manifestazione, insieme alla città bulgara Plovdiv. Le

sfide da affrontare sono molte e senza dubbio alle numerose opportunità si contrappongono una serie di rischi che vedremo nel proseguo della trattazione. Una cosa certa è la necessità di attivare una collaborazione e un dialogo con le città che hanno già vissuto tale esperienza e con quelle che da qui al 2018 ricopriranno il titolo di Capitale della Cultura: il confronto è di vitale importanza e riuscire ad instaurare rapporti di cooperazione e scambio di idee non potrà che favorire la buona riuscita dell'iniziativa.

2. MATERA, CITTA' DEI SASSI

«La città è di aspetto curiosissimo, viene situata in tre valli profonde nelle quali, con artificio, e sulla pietra nativa e asciutta, seggono le chiese sopra le case e quelle pendono sotto a queste, confondendo i vivi e morti la stanza. I lumi notturni la fan parere un cielo stellato.»

(Giovan Battista Pacichelli, *Il Regno di Napoli in Prospettiva*)

2.1 CENNI STORICI

Le origini di Matera sono talmente antiche da perdersi nella Preistoria, tanto che nel territorio circostante furono ritrovati alcuni insediamenti senza soluzione di continuità fin dall'età paleolitica (circa 400.000 anni fa)²⁸: diversi oggetti risalenti a quell'epoca sono stati rinvenuti nelle grotte sparse lungo la Gravina, testimoniando la presenza di gruppi di cacciatori. A causa del substrato abitativo consistente in grotte scavate nel masso tufaceo è oggi nota come “Città Sotterranea” e “Città dei Sassi”, ma se cerchiamo di risalire all'origine del termine Matera la questione si fa un po' più complessa; l'ipotesi più suggestiva, sebbene non così probabile, fa derivare il nome dal greco *Meteoron*, ovvero cielo stellato: l'impressione sarebbe data dai Sassi osservati di sera dall'alto quando, illuminati dalla luce delle case e delle strade, offrono l'immagine di un cielo capovolto poiché più basso rispetto allo spettatore²⁹.

²⁸ Lorenzo Rota - Mario Tommaselli - Franco Conese, *Matera - storia di una città*, Matera, BMG, 1981, pag. 6.

²⁹ “I Sassi sembrano un cielo stellato con li segni celesti di stelle sotto li piedi” Eustachio Verricelli, Caserta 2002: 19.

Secondo alcuni era inizialmente chiamata *Mataia ole* dai Greci, derivazione linguistica dal termine *Mateos olos*, il cui significato “tutto vacuo” fa riferimento alla Gravina e al fatto che fosse attraversata da torrenti i quali avevano, a causa dell’erosione, creato profondi avvallamenti nel terreno friabile³⁰. Il termine *Mata*, inoltre, si traduce in “cumulo di rocce” ed è una radice utilizzata per diversi nomi geografici e, nel nostro caso, legata probabilmente all’aspetto delle colline circostanti, traforate e scavate per fare posto a magazzini e primitive abitazioni. Il nome *Mateola* viene riportato anche dal Gattini (Sindaco della città dal 1877 al 1880) e si ritrova in una descrizione di Plinio il Vecchio il quale indica i Mateolani quali abitanti della Regione Apulia³¹.

Secondo altre fonti, il nome potrebbe invece derivare dal consolato romano di Quinto Cecilio Metello Numidico che partecipò alla guerra contro Annibale e si occupò della riedificazione e della costruzione di mura e torri³². Un’ultima interessante supposizione è quella che fa risalire il toponimo alle iniziali di Metaponto ed Heraclea, gli abitanti delle quali erano stati costretti a fuggire dopo una battaglia contro la Repubblica Romana e a rifugiarsi nel territorio lucano, rinominando in tal modo la città che li aveva accolti³³.

Come accennato in apertura di capitolo, Matera è ritenuta una delle città più antiche del mondo e, ai primi popoli nomadi affacciatisi sulla Murgia, ne seguirono molti altri i quali si insediarono nei pressi del serbatoio d’acqua del Lurio, sulla Murgia Timone e sul colle della Civita: proprio quest’ultimo insediamento è ritenuto essere il primo nucleo della città oggi capoluogo di provincia della Basilicata ed il nome risale palesemente dal latino *civitas*, città. Fino

³⁰ Versione riportata in “Matera dalla *Civita al Piano. Stratificazione, classi sociali e costume politico*” Chisena, L. 1984: pag.14.

³¹ Libro III della “*Naturalis Historia*” riguardante la Geografia del Mediterraneo.

³² Le diverse ipotesi sull’origine del nome della città sono elencate nelle seguenti opere: Francesco Paolo Volpe, “*Memorie storiche profane e religiose sulla città di Matera*”, Napoli, Simioniana, 1818, pagg. 19-21; Giuseppe Gattini, “*Note storiche sulla città di Matera*”, Napoli, Perrotti, 1882, pagg. 5-7; Raffaele Giura Longo, *Breve storia della città di Matera*, Matera, BMG, 1981, pagg. 62-63.

³³ Marcello Morelli, *Storia di Matera*, II ed. Edizioni F.lli Montemurro, Matera 1971.

al XVI secolo è stata cinta da alte mura e per la sua conformazione può essere considerata una fortezza naturale, circondata dal burrone della Gravina, da alti strapiombi e scoscesi dirupi, caratteristiche che hanno reso, per diversi anni, inespugnabile il sito durante i periodi di assedio.

Dei diversi studi compiuti negli anni, di fondamentale importanza è stato quello di Domenico Ridola, medico e grande appassionato di archeologia, che realizzò numerosi scavi di ricerca nella zona del materano. Egli riuscì a dimostrare l'antichità e la continuità abitativa della città preparando le fondamenta di un edificio presso la cattedrale: strato dopo strato furono messi in evidenza i vari periodi della storia di Matera; rovine di incursioni barbariche e saracene, sepolcri cristiani scavati nel tufo, frammenti di statue, capitelli, colonne e monete attestanti il dominio bizantino, cocci di ceramica greca e romana ed infine, a dieci metri di profondità, frammenti attribuiti alla prima età del Ferro.

Sebbene non si posseggano precisi documenti storici e la ricostruzione degli avvicendamenti e dello sviluppo dell'antico centro risulti difficoltosa, tutti questi reperti testimoniano la presenza a Matera di un vasto insediamento umano già dal IX secolo a.C., caratterizzato da una cultura simile a quella delle popolazioni dell'antica Lucania. La successiva influenza delle colonie greche sulla vicina costa del Metaponto dissolse lentamente questa impronta etnica e pur lasciando alla città una sua vita autonoma, impresso una prima fisionomia al centro; nonostante ciò, i primi sviluppi significativi dell'abitato vanno fatti risalire al periodo dell'affermazione della potenza di Roma e alla realizzazione di una delle arterie stradali più imponenti di quell'epoca: la Via Appia. In quest'epoca si svilupparono i due agglomerati del *Sasso Barisano* e del *Sasso Caveoso*, il primo rivolto verso la città di Bari, il secondo orientato a sud e con una forma che ricorda quella di un anfiteatro.

Una breve panoramica delle dominazioni successive ci aiuterà a capire in che modo Matera si sia sviluppata e abbia adottato la conformazione urbanistica che oggi la caratterizza e rende unica. Dal 568 passò sotto il dominio longobardo e cento anni dopo fu annessa al Ducato di Benevento; nello stesso periodo tutto il territorio fu teatro di un'intensa immigrazione di comunità monastiche

provenienti da Siria e Anatolia, le quali si stanziarono lungo le grotte della Gravina trasformandole in chiese rupestri³⁴.

Il IX e X secolo furono caratterizzati da forti tensioni tra Saraceni, Bizantini e Longobardi stessi che culminarono nella distruzione della città da parte delle truppe di Ludovico II, imperatore dei Franchi. Dal 938 subì ulteriori incursioni per mano di Saraceni, Beneventani e Salernitani e fu nuovamente espugnata dai Greci nel 978. A queste dominazioni seguì poi quella dei Normanni che fece della città una Contea indipendente al centro di numerosi castelli e terre, guidata prima da Guglielmo Braccio di Ferro (1042-1046) e successivamente da Roberto il Guiscardo (1057-1064). Dopo i Normanni di Altavilla il potere passò agli Svevi, con il matrimonio tra Costanza ed Enrico di Svevia, figlio di Federico Barbarossa; questi ultimi edificarono nel 1230 una Cattedrale proprio nel centro della Civita che, insieme alla prospiciente piazza affacciata sui Sassi, divenne il centro della nuova città che stava pian piano prendendo forma.

Nel 1265, su invito dell'allora Pontefice Clemente IV, scese in Italia Carlo d'Angiò, che fu investito, a mezzo di Bolla papale, del titolo di *Re d'ambidue le Sicilie*. In questo periodo Matera venne data in feudo a diverse famiglie nobili tentando più volte di riscattare la propria libertà e, quando alla fine del XIII secolo fu ceduta al Conte Giovan Carlo Tramontano, la popolazione, oppressa dalle tasse, arrivò perfino al punto di uccidere il feudatario tornando sotto il diretto dominio del Regno di Napoli.

Per tutto il 1500 la città fu soggetta alla signoria feudale anche se, forse a causa del timore di nuove insurrezioni come quella che era costata la vita al Conte Tramontano, non vi furono molte intromissioni nella vita cittadina e il dominio fu perlopiù una questione formale. Nello stesso tempo si registrò un certo dinamismo economico e una grande espansione dovuta all'arrivo di popolazioni in fuga dalle

³⁴ «Se torniamo allo sperone dell'odierna città troviamo un buon numero di architetture costruite al di fuori della roccia, *sub divo* secondo la definizione che viene loro data; se invece guardiamo alle zone circostanti possiamo trovare una multiforme sovrapposizione di *eremi, laure e cenobi*. E con questi, piccoli nuclei a carattere produttivo che portano al costituirsi di casali o piccoli borghi contadini» (Restucci 1991: 24).

proprie regioni d'origine: Serbo-Croati e Albanesi si insediarono in particolare nel Sasso Caveoso, mentre fiorentini e lombardi in quello Barisano.

Fra un alternarsi di libertà e di soggezione con varie vicende di riscatti e di vendite, Matera, che faceva parte della Terra d'Otranto, nel 1663 fu scelta a sede della Regia Udienza di Basilicata e, aggregata a questa regione, ne divenne capoluogo. Nel corso del XVII secolo la città conobbe un notevole sviluppo e cominciò a profilarsi un ruolo più importante per la borghesia la quale venne incaricata di occuparsi delle controversie legali presso il Tribunale della Regia Udienza. Anche il clero ebbe un ruolo importante in questo periodo poiché, dando in concessione a mercanti e artigiani grotte di sue proprietà, contribuì a dare il via ai lavori di restauro ed ampliamento che trasformarono questi spazi in abitazioni.

L'inizio dell'800 determinò un ridimensionamento soprattutto a livello economico: con l'occupazione del Regno Borbonico da parte dei francesi i tribunali e l'Intendenza vennero trasferiti a Potenza, gli istituti ecclesiastici vennero soppressi in seguito alle leggi napoleoniche del 1810, e la situazione divenne estremamente difficile per contadini e braccianti che dipendevano da questi enti per la loro sopravvivenza. L'episodio forse più drammatico ed eloquente del periodo fu il massacro del Conte Gattini e di due suoi collaboratori avvenuto nel 1860 e dovuto alle condizioni di sempre maggior disagio in cui viveva la popolazione contadina; quest'ultima attendeva l'assegnazione delle terre e le esenzioni fiscali che erano state promesse e mai concesse in occasione dei precedenti moti.

“In tale contesto si accentuò il problema dei Sassi, dove l'urgente bisogno di case aveva calamitato un numero sempre più cospicuo di abitanti ... costretti a convertire a uso abitativo anche quegli ambienti di servizio scavati nel tufo, sedi in origine di stalle, magazzini, cantine, e pertanto del tutto inadeguate ad accogliere le funzioni di dimora per l'uomo”³⁵

All'indomani dell'Unità d'Italia le masse contadine furono le prime a pagare le spese della forzata “piemontesizzazione”, vivendo una situazione di profondo

³⁵ *Matera*, Cosimo Damiano Fonseca, Rosalba Demetrio, Grazia Guadagno, 1998, Laterza, Bari, pagina 76

malessere socio-economico: questo stato di disagio alimentò una forma di ribellione popolare detta Brigantaggio che solo in Basilicata nel triennio 1860/63 provocò più di 6000 vittime. Come riportato da D. Mack Smith “il numero di coloro che perirono [nel corso della lotta contro il brigantaggio] fu superiore a quello dei caduti di tutte le altre guerre del Risorgimento messe insieme”³⁶.

Vista la tragica situazione in cui versava la Basilicata agli albori del nuovo secolo, e constatata l’urgenza di numerose opere pubbliche, nel 1904 venne emanata dal governo una legge speciale³⁷ che avrebbe dovuto provvedere alla sistemazione del territorio, alla lotta contro la malaria e al pressante problema dell’approvvigionamento idrico. Furono tuttavia pochi i risultati significativi e la situazione materana rimase inserita in un quadro di profondo disagio fino a quando non comparve sulla scena la figura carismatica di Luigi Loperfido, detto il “Monaco Bianco” per l’usanza che aveva di indossare un saio di quel colore. Durante le sue predicazioni esortava all’uguaglianza di tutti i ceti sociali e auspicava migliori condizioni per i lavoratori, arrivando perfino a formare un Lega contadina attraverso la quale ci si batteva per una giusta retribuzione ed il ridimensionamento dell’orario di lavoro.³⁸

Negli anni ’20 e ’30 si registrò un certo sviluppo nell’edilizia: vennero lastricati i due torrenti che erano stati artefici dello sviluppo dei Sassi, realizzando in questo modo due ampie strade che collegavano l’intera città; si creò una serie di fontane pubbliche per permettere alla popolazione un approvvigionamento più agevole; si realizzarono i palazzi della questura, della prefettura e delle poste, volti al miglioramento dell’ordine pubblico. Dal 1927 Matera fu di nuovo elevata a capoluogo di provincia, ora composto da 31 comuni, ma il problema principale dell’ampliamento e della costruzione di nuove abitazioni rimase fondamentalmente irrisolto.

³⁶ Denis Mack Smith, *Storia d'Italia. Dal 1861 al 1958*, Laterza, Bari 1959, p. 123-124.

³⁷ Legge speciale per la Basilicata n.140 del 31 marzo 1904, Gazzetta Ufficiale del Regno n.93 del 20 aprile 1904.

³⁸ *L’anarchia estetica. Il Monaco Bianco. Storia di un rivoluzionario mancato*, EditricErmes, 2011.

Nel 1936 la città venne visitata anche da Mussolini³⁹ e, se inizialmente si mostrò quasi tutta caldamente fascista, con il tempo diventò sempre più fredda e indisposta nei confronti del regime divenendo terra di confino per numerosi antifascisti: uno di questi, Carlo Levi, autore del celebre romanzo autobiografico “Cristo si è fermato a Eboli” contribuì a rendere l’Italia consapevole della questione dei Sassi e delle terribili condizioni di vita che gravavano la popolazione.

Nel secondo dopoguerra, l’opinione pubblica nazionale si mostrò sempre più interessata alle condizioni di vita degli abitanti di Matera, portando prima Palmiro Togliatti (il quale definì i Sassi “vergogna nazionale”) e poi Alcide De Gasperi a visitarla, rispettivamente nel 1948 e nel 1950. Fu proprio quest’ultimo, il 17 maggio del 1952, a firmare la Legge n. 619, con la quale veniva disposta la costruzione dei nuovi quartieri della città e il risanamento dei Sassi i quali furono progressivamente sgomberati a cominciare dalle zone più malsane.

«I vicinati, le case a corte, gli stessi palazzi di prestigio si frantumano in più unità dove ogni famiglia è ridotta a vivere in quella che era solo una cellula di un sistema polifunzionale e integrato. Divengono abitazioni le grotte deposito, le cavità per gli animali, gli orti e le stesse cisterne. La trasformazione in ambienti domestici di quest’ultime elimina il simbolo stesso della genialità storica dei Sassi. Con il tempo si perde anche la memoria della loro forma e funzione e diviene illeggibile il sistema di gestione delle risorse su cui è fondata la trama urbana. Queste condizioni spiegano la definizione dei Sassi come “vergogna nazionale” che portò al loro svuotamento per motivi igienici e sanitari.» (LAUREANO, 2012)

I nuovi quartieri accolsero gli abitanti provenienti dal Sasso Caveoso e dal Sasso Barisano che, in cambio della nuova casa (per la quale pagarono un irrisorio canone d'affitto), vennero espropriati della vecchia e da quel momento la maggior parte delle case dei Sassi divennero di proprietà demaniale.

Il Consorzio di Bonifica, guidato dall’ingegnere Nello Mazzocchi-Alemanni, pubblicò nel 1950 una relazione nella quale si diceva:

³⁹ Fonte:

http://consiglio.basilicata.it/consiglioinforma/files/docs/48/89/94/DOCUMENT_FILE_488994.pdf

“Il problema dei Sassi è urbano e rurale, igienico ed economico, connesso con quello della trasformazione agraria del territorio materano. E poiché a fondamento della trasformazione agraria della regione è ormai riconosciuto che sta la costituzione di borghi residenziali si ritiene che tale soluzione è pienamente rispondente all’evidente necessità di sfollamento e risanamento dei Sassi di Matera”⁴⁰

Se inizialmente, e fino a metà degli anni sessanta, la costruzione di nuovi borghi proseguì quasi senza intoppi, con il tempo essi iniziarono ad essere abbandonati e parte della popolazione si decise a tornare ai Sassi. Le autorità furono dunque costrette a chiudere definitivamente le abitazioni svuotate poiché il rischio di crolli era pericolosamente elevato e, al tempo stesso, si guardava con preoccupazione alla possibile perdita di tali testimonianze. Con la legge 126/67 giunse finalmente per i Sassi l’inquadramento come “patrimonio storico nazionale” e fu loro riconosciuta la qualità di bene economico a beneficio dell’intera città.⁴¹

Successivamente, con la Legge n. 771 dell’11 novembre 1986, dopo circa vent’anni di completo abbandono, il Governo centrale stanziò 100 miliardi di Lire per finanziare il restauro conservativo dei rioni Sassi che vennero recuperati alla memoria storica e dichiarati dall’UNESCO, nel 1993, “Patrimonio Mondiale dell’Umanità”⁴² insieme al prospiciente Parco delle Chiese Rupestri.

Attualmente la città di Matera è quella più attiva a livello culturale di tutta la Basilicata e, secondo un recente sondaggio svolto dal Sole 24 Ore⁴³, si classifica oggi come una delle città con la migliore qualità di vita in Italia e con il più basso tasso di criminalità del Paese. A livello italiano risulta come una delle realtà turistiche con il più alto potenziale di sviluppo e proprio il fatto di essere in un certo senso tagliata fuori dalle strade di grande viabilità e non ancora dotata di una

⁴⁰ N. Mazzocchi-Alemanni, E. Calia, *Il problema dei Sassi*, relazione per il consorzio di bonifica, Matera, 1950, pagina 5.

⁴¹ *Matera*, Cosimo Damiano Fonseca, Rosalba Demetrio, Grazia Guadagno, 1998, Laterza, Bari, pag. 111.

⁴² World Heritage List, Matera, n. 670, 23 ottobre 1992, pag. 12: “*The ensemble of “I Sassi di Matera and the archaeological and natural park” bear unique witness to man’s activities. The “outstanding universal value” stems from the symbiosis between its cultural and natural characteristics*”.

⁴³ Elaborazione del Sole 24 Ore su dati forniti dal Ministero degli Interni.

stazione FS, fa sì che essa attragga un turismo più mirato, di nicchia se vogliamo, e non di massa.

2.2 IL PATRIMONIO CULTURALE

“Arrivai a Matera verso le undici del mattino. Avevo letto nella guida che è una città pittoresca, che merita di essere visitata, che c’è un museo di arte antica e delle curiose abitazioni trogloditiche. Ma quando uscii dalla stazione, un edificio moderno e piuttosto lussuoso, e mi guardai attorno, cercai invano con gli occhi la città. La città non c’era. Allontanatomi ancora un poco dalla stazione, arrivai a una strada, che da un solo lato era fiancheggiata da vecchie case, e dall’altro costeggiava un precipizio. In quel precipizio c’era Matera.”

(Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*)

Il capitale storico-artistico posseduto da questa città della Basilicata è uno dei più particolari e ricchi di storia dell’intera Penisola; poco conosciuta e scarsamente presa in considerazione dal turista medio che si accinge a scegliere la meta della sua vacanza, è invece caratterizzata da un vissuto affascinante e complesso, luogo di contrasti e di fusione tra paesaggi, civiltà e culture diverse. Fin dal periodo romanico, passando per rinascimento e barocco, si è tentato di plasmare il preesistente habitat rupestre realizzando architetture ed impianti urbanistici originali e di valore e di recente le sfide volte alla riqualificazione, al recupero sostenibile e alla conquista di un’identità perduta hanno riportato alla ribalta Matera, facendo sì che l’UNESCO la classificasse come patrimonio mondiale dell’umanità.

Le chiese rupestri che dominano i Sassi sono considerate luoghi mistici e suggestivi dove la vita umana si è evoluta all'insegna della religiosità; ambienti scavati nella roccia e decorati da affreschi raffinati ed a tratti orientaleggianti, si situano principalmente nei due rioni, Caveoso e Barisano, ed ognuna è caratterizzata da peculiarità differenti. Ad oggi se ne contano ben 155 tra eremi, cenobi, cripte, laure e basiliche ipogee, disseminate sull'altopiano e lungo i precipizi della Murgia, o inglobate nel tessuto urbanistico della città. La maggior parte risale all'Alto Medioevo, quando la Lucania era contesa dal dominio di bizantini e longobardi e si stava andando diffondendo il fenomeno del monachesimo. Questo modo di vivere la propria religiosità, nato con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, rappresentava il rifiuto della mondanità della chiesa istituzionale a favore di una ricerca più introspettiva dell'uomo e già nel V secolo contava migliaia di adepti; i seguaci di San Basilio Cesarea, spinti dalla fede e dall'interesse per i poveri, e determinati a combattere le eresie, giunsero a Matera nel VI secolo al seguito degli eserciti bizantini.

A causa delle alterne vicende storiche la Lucania risente inoltre delle differenti aree spirituali, latina e greco-ortodossa, ed è per questo che a Matera si può individuare una concentrazione di architetture religiose sia di carattere orientale che latino; tali culture furono essenziali per far sì che quelle realtà rurali tanto lontane sia da Bisanzio che da Roma potessero puntare ad un miglioramento non solo socio-economico ma anche tecnico-creativo.

Senza addentrarci nello specifico, alcuni complessi meritano un'attenzione particolare e sembra doveroso spendere qualche parola per descriverne i caratteri salienti: il Convicino di Sant'Antonio, ad esempio, è un gruppo di quattro chiese edificate tra il XII e il XIII secolo, a cui si accede da un elegante portale con arco decorato. Ogni ambiente è stato in seguito adattato a nuove destinazioni d'uso e le chiese di San Primo, Sant'Eligio, San Donato e Sant'Antonio Abate persero, tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, la propria funzione di luoghi di culto. Ulteriore basilica, situata all'interno del masso roccioso del Monterrone, è la chiesa rupestre Madonna de Idris che rimase liturgicamente in funzione fino agli anni Quaranta ed è collegata attraverso un cunicolo affrescato a San Giovanni; un

tempo gli affreschi coprivano interamente le pareti ed erano considerati la vera ricchezza della cripta, ma dopo che alcuni di essi furono distrutti dall'incuria e dalla forte umidità, ciò che rimase venne staccato a inizio anni Settanta dalla Sovrintendenza per i Beni Storici e Architettonici. Un piccolo gioiello dell'arte materana è poi la chiesetta-basilica bizantina di Santa Barbara, che sembra risalire al periodo a cavallo tra il IX e il X secolo; originariamente era ubicata fuori dalla città di Matera, ma per lo sviluppo cinquecentesco del Rione Caveoso, in seguito allo scavo di case e cantine, divenne peri-urbana e i vari lavori di riqualificazione dell'insediamento permisero di portare alla luce una serie di sepolture poste ai margini del piccolo sagrato. Come accennato la cripta può essere definita bizantina, ma permane il problema della datazione in quanto per tutta l'area pugliese e della Basilicata non ci sono fonti archivistiche a testimoniare la presenza di eremi e cenobi di quest'epoca, al contrario della Lucania storica. Alcuni storici hanno tentato di datare le chiese rupestri facendo dei confronti con alcuni edifici della Cappadocia che presentano analogie architettoniche, senza tuttavia raggiungere gli obiettivi prefissati. Un ultimo approfondimento meritano la chiesa di Santa Maria della Valle e la Cripta del Peccato Originale: la prima, popolarmente chiamata Vaglia e situata a due chilometri dalla città, è la più grande delle chiese rupestri ed è collocata ad un livello inferiore rispetto alla strada da cui si può ammirare l'imponente facciata; questo è uno degli elementi di maggior pregio della chiesa, decorata da una serie di archetti ciechi e lesene, intervallati da quattro porte d'accesso probabilmente di epoche differenti, ed opera di Leorio da Taranto⁴⁴. Ad impreziosire l'interno sono invece gli affreschi, sebbene ad oggi molto rovinati, presenti sulle pareti: decorazioni a "trompe l'oeil" che fingono cornici, fondali, costoloni e marmi ed immagini che rappresentano il Cristo, la Madonna col Bambino o figure di Santi. La data di scavo della chiesa è piuttosto controversa e se alcuni storici locali, tra cui il Gattini, la collocano intorno al 1230, Lupo Protospata⁴⁵ afferma che fu consacrata nel 1082. La Cripta del Peccato Originale è invece ubicata sotto un vigneto, a strapiombo sulla Gravina di Picciano, a 14

⁴⁴ Come riporta l'epigrafe incisa sulla porta di ingresso.

⁴⁵ *Lupi Protospatae Rerum in Regno neapolitano gestarum ab anno sal. 860 usque ad 1102 Breve Chronicon*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, V, a cura di Ludovico Antonio Muratori, Milano 1724.

chilometri da Matera. Scoperta da alcuni membri del circolo culturale “La Scaletta”⁴⁶ nel maggio del 1964 durante una campagna di catalogazione del patrimonio rupestre dell’area, contiene il ciclo di affreschi forse più importante del X secolo che si spiega sulla parete di destra e su quella centrale che contiene le absidi. Alla chiesa si accede tramite una piccola gradinata e varcata la soglia ci si trova all’interno di una grotta che a sua volta conduce alla cripta; sul piano di calpestio e nella roccia tutto intorno si trovano diversi fori e fossili, i quali testimoniano la presenza del mare in epoche ormai remote. Come accennato prima il ciclo pittorico è ritenuto il più antico ed interessante dell’intero territorio apulo-lucano ed è stato probabilmente realizzato da una mano latina proveniente dall’area campana: grazie ai vari interventi di restauro è oggi possibile ammirare la bellezza dei circa 40m² di affreschi.

Il territorio che ospita tutto questo patrimonio è il *Parco Archeologico Storico Naturale della Murgia e delle Chiese Rupestri del Materano*⁴⁷, il quale occupa una superficie di circa 8000 ettari tra i comuni di Matera e Montescaglioso. L’ambiente è stato modellato dagli eventi atmosferici e dallo scorrere della Gravina e si presenta come un deserto roccioso solcato da profondi canyon e dirupi, intervallato a tratti da una vegetazione bassa. I segni più antichi della presenza dell’uomo sono stati rinvenuti nei pressi della Grotta dei Pipistrelli, scavata dal mare milioni di anni fa e scoperta da Domenico Ridola nel 1872: ultima propaggine di un articolato sistema di grotte, era stata in precedenza scavata in maniera disordinata da quanti speravano di trovarvi un qualche tesoro, e solo l’indagine accurata del medico-archeologo portò alla luce diversi reperti che ne permisero una documentazione ed uno studio adeguati.

Al Neolitico risalgono invece i villaggi trincerati di Murgecchia, Murgia Timone e Tirlecchia, i quali furono individuati grazie alla localizzazione delle

⁴⁶ Circolo Culturale fondato nel 1959, fu uno dei motori che favorirono la conoscenza di Matera nel mondo attraverso la promozione di rigorose iniziative per più di cinquant’anni. Si interessò anche al filone del patrimonio rupestre e dopo anni di ricerche nella città e nell’agro raccolse l’intera documentazione nel volume “Le Chiese Rupestri di Matera” (Roma, De Luca, 1966).

⁴⁷ Istituito con Legge Regionale n. 11 del 3 aprile 1990.

buche che reggevano le palizzate; successivamente, nell'Alto Medioevo, tali insediamenti furono riutilizzati da asceti ed eremiti in fuga dalle persecuzioni religiose in Oriente.

Sicuramente la "Civiltà del vivere in grotta" sulla Murgia inizia con la comparsa dei primi uomini e si protrae fino all'inizio degli anni '50 con la costruzione, da parte dei pastori, di ricoveri per le greggi e per se stessi. Nel XVIII secolo nacquero inoltre le cave di tufo che furono le protagoniste di modifiche consistenti a livello paesaggistico ed ora costituiscono una delle attrazioni principali della zona: alte pareti di oltre 20 metri sono state intaccate dagli strumenti utilizzati dai cavaatori di tufo ed ora, parzialmente coperte dalla vegetazione, danno l'effetto di un teatro a cielo aperto. Sebbene vi siano alcune cave ancora attive, l'incidenza di utilizzo è nettamente inferiore al passato quando il tufo era il materiale più usato nella costruzione delle abitazioni.

2.3 I SASSI E L'ISCRIZIONE ALLA LISTA DEI PATRIMONI DELL'UMANITA' DELL'UNESCO

"L'insieme dei Sassi e del Parco archeologico e naturale delle Chiese Rupestri di Matera costituisce una testimonianza unica dell'attività umana. L'eccezionale Valore universale deriva dalla simbiosi tra le sue Caratteristiche culturali e naturali."⁴⁸

Sviluppatasi intorno alla Civita, costituiscono un'intera città scavata nella roccia calcarenitica, un articolato sistema abitativo aggrappato lungo i pendii della Gravina: labirinti sotterranei si alternano a strutture edificate ed il dialogo che nel tempo si è instaurato tra rocce ed architettura ha creato nei secoli uno scenario

⁴⁸ Motivazione dell'inserimento tra i patrimoni dell'umanità, Cartagena, 1993.

urbano di incomparabile bellezza. L'uomo è stato in grado di adattarsi all'ambiente e al contesto naturale, piegando alle proprie esigenze le limitate risorse che esso offriva: acqua, suolo ed energia.

La parola "Sasso", nel significato di Rione pietroso abitato, fa la sua comparsa in un documento anonimo del 1204: un tempo cuore della civiltà contadina, i Sassi si compongono di due grandi Rioni, il Caveoso ed il Barisano, divisi al centro dal colle della Civita, l'insediamento più antico dell'abitato materano. La struttura architettonica è costituita da due sistemi, quello immediatamente visibile realizzato dalle stratificazioni successive di abitazioni, corti, palazzi, chiese e strade, e quello interno, nascosto alla vista, rappresentato da cisterne, grotte, cunicoli e sistemi di controllo delle acque. "Grotte naturali, architetture ipogee, cisterne, enormi recinti trincerati, masserie, chiese e palazzi, si succedono e coesistono, scavati e costruiti nel tufo delle gravine" scrive Pietro Laureano nel suo libro "Giardini di pietra". Le strutture e le infrastrutture degli insediamenti rupestri sono la manifestazione di un'antropizzazione particolare che non rinuncerà, con il trascorrere del tempo, alle diverse influenze culturali: sono visibili oltre dieci piani di grotte sovrapposte caratterizzate da cisterne a campana riunite tra loro da sistemi di canali, articolate in una rete di spazi aperti antistanti ed un'infinità di strutture rupestri funzionali all'economia agropastorale.

«L'azione dell'uomo non ricalca semplicemente l'ambiente, ma lo trasforma in una stratificazione di interventi basati sulla gestione armoniosa dello spazio. I terrazzamenti e i ricoveri dell'agro pastoralismo transumante, gli arcaici metodi per difendersi dal caldo e dal freddo, per conservare i prodotti, per convogliare le acque nell'orto, sulla radura davanti la grotta fino alla cisterna, fulcro dell'organizzazione vicinale, costituiscono la trama matrice ancora identificabile su cui cresce il tessuto urbano. (...) Intorno ai due grabiglioni che forniscono terreno coltivabile e humus attraverso la raccolta dei liquami, si formano i due comparti urbani chiamati Sasso Caveoso e Sasso Barisano. Al centro è la Civita, la parte fortificata, l'antico rifugio in caso di pericolo, su cui viene edificata la Cattedrale. Ai margini dell'altipiano dove sono

le grandi cisterne e le fosse, i silos rupestri per lo stoccaggio dei grani, i localizzano le botteghe e i laboratori artigiani.» (LAUREANO, 2012)

Lo spazio sotterraneo è l'essenza nascosta dei Sassi di Matera, nulla viene sprecato e tutto può essere riciclato: i blocchi cavati all'interno delle grotte servono come materiale per costruire la proiezione all'esterno degli ambienti ipogei e la città va pian piano articolandosi su un nucleo urbanisticamente ben definito circondato da un vasto territorio punteggiato da infrastrutture rupestri. Con la realizzazione della Cattedrale, sorta sul sito precedentemente occupato dal Monastero Benedettino di Sant'Eustachio e ultimata nel 1271, si celebra il definitivo successo della comunità; per la prima volta nella città una vera architettura "si misura con le dimensioni paesaggistiche, incidendo primariamente nell'immagine cittadina nelle molteplici situazioni percettive si afferma subito come luogo urbano primario, diventando sin dal suo nascere il simbolo di un nuovo valore civico"⁴⁹.

I Sassi non si identificano dunque con un monumento, bensì con un sistema di vita ed un modello di sviluppo durato millenni, e rappresentano un insediamento urbano unico al mondo nell'aspro territorio murgico. Fino al XX secolo gli uomini hanno vissuto nelle grotte, le quali hanno progressivamente cambiato forma, adattandosi alle esigenze dei propri abitanti ma comunque caratterizzando l'esistenza dei materani. Migliaia di persone hanno contribuito alla realizzazione di questo scenario e, sebbene cambiassero le epoche, l'obiettivo comune rimaneva lo stesso: vivere di ciò che offriva la natura ed assicurarsi un tetto sotto il quale vivere.

Considerato che sembra trattarsi della terza città più antica del mondo⁵⁰, visitando Matera è possibile ripercorrere il cammino dell'uomo dagli albori della sua storia fino ad oggi: tutto sembra essere immobile ed ancorato ad un passato che si esprime attraverso la roccia. Ciò che forse stupisce e allo stesso tempo

⁴⁹ Restucci, *I maestri e le pietre*, 1991.

⁵⁰ Secondo la classifica di Travel365 (fonte: <http://www.travel365.it/citta-piu-antiche-del-mondo.htm>) il titolo di città più antica del mondo spetterebbe ad Aleppo (Siria Meridionale), seguita da Gerico (Cisgiordania) e subito dopo da Matera. Ovviamente fare una graduatoria di questo genere non è cosa semplice, considerato anche il fatto che ci sono da considerare diversi fattori e che ogni anno l'archeologia compie nuove scoperte. I criteri usati e le scelte fatte nello stilare questa classifica non sembrano molto congruenti ma sicuramente possiamo affermare che Matera sia una delle città più antiche in tutta Italia.

affascina è il modo in cui i Sassi sono passati dall'essere la vergogna d'Italia, patrimonio di una città sovraffollata, povera e senza servizi, ad ottenere il titolo di primo sito Unesco del sud della Penisola; come descritto nel primo paragrafo del secondo capitolo di questa tesi, c'è stato un periodo che ha segnato profondamente la città, delineandone uno sviluppo tardivo e isolandola dal resto del mondo, allontanandola dai progressi che l'uomo stava pian piano conquistando. Come ci racconta Levi "Matera sembrava invasa – e uccisa – da una peste terribile", nelle abitazioni il poco spazio disponibile era conteso da uomini e animali e lo scrittore ci narra "...Dentro quei buchi neri dalle pareti di terra vedevo i letti, le misere suppellettili, i cenci stesi, Sul pavimento erano sdraiati i cani, le pecore, le capre, i maiali. Ogni famiglia ha in genere una sola di quelle grotte per abitazione e ci dormono tutti insieme, uomini, donne, bambini, bestie... Di bambini ce n'era un'infinità... nudi o coperti di stracci... Ho visto dei bambini seduti sull'uscio delle case, nella sporcizia, al sole che scottava, con gli occhi semichiusi e le palpebre rosse e gonfie. Era il tracoma. Sapevo che ce n'era quaggiù: ma vederlo così nel sudiciume e nella miseria è un'altra cosa... E le mosche si posavano sugli occhi e quelli pareva che non le sentissero... coi visini grinzosi come dei vecchi e scheletrici per la fame: i capelli pieni di pidocchi e di croste... Le donne magre con dei lattanti denutriti e sporchi attaccati a dei seni vizzi... sembrava di essere in mezzo ad una città colpita dalla peste..."

"Risanare" divenne dunque una parola d'ordine, soprattutto dopo il '49, anno in cui Togliatti e De Gasperi visitarono la città, ma c'era un ulteriore rischio nel fare ciò: risanare una vergogna avrebbe potuto divenire un'altra vergogna, ovvero sradicare una civiltà contadina alienandola dalle sue radici. E fu così che con la legge speciale del 1952 intitolata "Risanamento dei rioni dei Sassi nell'abitato del comune di Matera", si stabilì lo sfollamento dell'abitato e il trasferimento dei residenti nei quartieri della città nuova. Fu in questa fase di evacuazione che giunse a Matera Pier Paolo Pasolini, alla ricerca dell'ambientazione adatta per il suo film *Il Vangelo secondo Matteo*. Il regista aveva già visitato la Palestina alla ricerca di un luogo adatto alle riprese, ma queste terre avevano ormai perso la propria integrità; fu così che preferì girare il film nell'Italia meridionale e in larga parte a Matera poiché a suo parere: "le cose quanto più sono piccole e umili, tanto più appaiono grandi

e belle nella loro miseria”⁵¹. Questo suo modo di vedere fu fondamentale per il riconoscimento del valore universale dei Sassi e già dai primi anni '60 si sentì la necessità di salvarli impedendo la museizzazione di un sito che si presentava ormai disabitato e ridotto alla condizione di rudere. Su indicazione della Carta di Gubbio⁵², durante il convegno organizzato a Matera dalla rivista “Basilicata” nel 1967, fu rilanciata la questione del recupero dei Sassi e come esito derivò la legge n. 126 del 1967⁵³ con la quale veniva bandito un concorso per un progetto conservativo. In continuità con tutto ciò la legge 1043/71⁵⁴ allargò la partecipazione al contesto internazionale, ma si risolse in un nulla di fatto dopo che la commissione giudicatrice valutò come “non aderenti alle richieste formulate nel bando” tutte le proposte pervenute. Nuovamente nel 1986, la legge 771⁵⁵ mirò al recupero dei Sassi come centro storico a funzione residenziale e si pose come fine la conservazione e il recupero architettonico, urbanistico ed ambientale dei Rioni e l'anno successivo venne inoltre costituito un apposito Ufficio che si sarebbe dovuto occupare delle questioni pratiche ed organizzative correlate alla legge.

La svolta giunse tuttavia nel 1993, durante la diciassettesima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale svoltasi a Cartagena (Colombia) dal 6 all'11 Dicembre, con l'iscrizione alla Lista del Patrimonio dell'Umanità: primo sito dell'Italia meridionale e sesto in ordine di rilevanza turistico culturale della nazione. L'importanza e il valore di tale nomina lo si comprende riflettendo sul significato delle parole “Patrimonio dell'Umanità”: qualcosa che appartiene a tutti, come gli elementi della natura e dell'universo, dotato di una ricchezza e di un significato universale a cui spetta il diritto inalienabile ad essere riconosciuto come tale e di

⁵¹ Tratto dal film documentario *Sopralluoghi in Palestina* per il film *Il Vangelo secondo Matteo* del 1964.

⁵² La Carta di Gubbio è la dichiarazione finale approvata all'unanimità a conclusione del Convegno Nazionale per la Salvaguardia e il Risanamento dei Centri Storici (Gubbio, 17-18-19 settembre 1960) promosso da un gruppo di architetti, urbanisti, giuristi, studiosi di restauro, e dai rappresentanti dei comuni di Ascoli Piceno, Bergamo, Erice, Ferrara, Genova, Gubbio, Perugia, Venezia.

⁵³ “Provvedimenti per completare il risanamento dei rioni «Sassi» di Matera e per la loro tutela storico-artistica”.

⁵⁴ “Modifiche alla legge 28 febbraio 1967, n.126 per il risanamento dei rioni Sassi di Matera”.

⁵⁵ “Conservazione e recupero dei Rioni Sassi di Matera”.

conseguenza ad essere preservato all'interno del sistema di valori dell'intera umanità.

Il Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti (ICOMOS) nel rapporto al Comitato del Patrimonio Mondiale ha così valutato la qualità e l'autenticità del sito:

- I Sassi di Matera rappresentano l'esempio esistente più completo di continuità nella regione Mediterranea di questo tipo di insediamento, che si è sviluppato in perfetta armonia con l'ecosistema.

- Poiché i Sassi furono spopolati durante il periodo in cui l'autenticità di molti centri storici simili era compromessa, essi conservano lo stesso aspetto degli anni 50, che rappresenta la crescita strutturale di oltre due millenni. Fino ad ora la maggior parte dei lavori condotti hanno riguardato impermeabilizzazioni e ristrutturazioni con sostituzioni di parti crollate e coperture di tetti, così da prevenire ulteriore peggioramento. Attualmente l'autenticità può essere considerata ineccepibile.

Il sito soddisfa inoltre i seguenti criteri per la misurazione dell'Eccezionale Valore Universale:

- *Criterio III:* I Sassi ed il Parco delle chiese rupestri di Matera costituiscono una eccezionale testimonianza di una civiltà scomparsa. I primi abitanti della regione vissero in abitazioni sotterranee e celebrarono il culto in chiese rupestri, che furono concepite in modo da costituire un esempio per le generazioni future per il modo di utilizzare le qualità dell'ambiente naturale per l'uso delle risorse del sole, della roccia e dell'acqua.
- *Criterio IV:* I Sassi ed il Parco delle chiese rupestri di Matera sono un esempio rilevante di un insieme architettonico e paesaggistico testimone di momenti significativi della storia dell'umanità. Questi si svolgono dalle primitive abitazioni sotterranee scavate nelle facciate di pietra delle gravine fino a sofisticate strutture urbane costruite con i materiali di scavo, e da paesaggi naturali ben conservati con importanti caratteristiche biologiche e geologiche fino a realizzare paesaggi urbani dalle complesse strutture.

- *Criterio V*: I Sassi ed il Parco delle chiese rupestri di Matera sono un rilevante esempio di insediamento umano tradizionale e di uso del territorio rappresentativo di una cultura che ha, dalle sue origini, mantenuto un armonioso rapporto con il suo ambiente naturale, ed è ora sottoposta a rischi potenziali. L'equilibrio tra intervento umano e l'ecosistema mostra una continuità per oltre nove millenni, durante i quali parti dell'insediamento tagliato nella roccia furono gradualmente adattate in rapporto ai bisogni crescenti degli abitanti.

Per quanto riguarda la città di Matera, il paesaggio, la cultura, le tradizioni, l'architettura contribuiscono insieme all'Eccezionale Valore Universale, che pur non essendo rappresentato dai singoli attributi presi individualmente, acquisisce significato nell'unità degli elementi che lo compongono. L'ICOMOS ha infatti riconosciuto che i Sassi sono riusciti a conservare un alto grado di integrità ed autenticità grazie allo spopolamento avvenuto negli anni Cinquanta, che ha permesso al centro storico di mantenere intatto il suo aspetto per circa un quarantennio. Come evidenzia Laureano «Il complesso ecosistema urbano è rimasto nella globalità delle architetture e del quadro naturale pressoché integro. I Sassi hanno allo stesso tempo semplicità delle singole forme e grandiosità nella totalità dello scenario, uniscono alla qualità e varietà architettonica la estrema omogeneità globale, comunicano ricchezza di significato nella sobrietà e rigore delle realizzazioni. Ciò è dovuto non solo alle caratteristiche ancora intatte ed unitarie dei materiali da costruzione (la roccia calcarea delle cave, il tufo, è l'unica utilizzata), ma soprattutto alla coerenza del sistema di principi ispiratori che attuano una continuità nell'evoluzione storica dei tipi costruttivi dalla grotta all'abitazione fino al palazzo di prestigio. Per questo i Sassi di Matera hanno complessità e qualità: l'edificato è come la proiezione sull'esterno dell'antico grandioso lavoro di scavo delle rupi, sia fisicamente, perché realizzato usando i materiali di estrazione, sia tipologicamente e simbolicamente. La città nel tempo conserva e riusa le viscere sotterranee del passato più remoto, ne trae la materia per l'evoluzione, mantiene nel suo divenire la stessa natura fisica». (LAUREANO, 2012)

Il tributo reso ai materani dall'agenzia specializzata delle Nazioni Unite ha portato, come d'altronde in tutti gli altri casi in Italia, immediati e tangibili vantaggi alla comunità residente: già a due anni dalla nomina il numero dei turisti era

praticamente raddoppiato e venne prodotta una gran serie di articoli, documentari televisivi e siti internet che contribuirono gratuitamente allo sviluppo economico della città. Ora sono trascorsi più di vent'anni dall'iscrizione e nel 2014 è stato presentato il primo Piano di Gestione quinquennale volto alla conservazione e allo sviluppo sostenibile del patrimonio della comunità materana. Tale piano non deve essere visto solamente come un obbligo normativo, bensì come l'occasione per comprendere al meglio il sito e definire le azioni da mettere in campo per la sua salvaguardia e valorizzazione. Tra gli obiettivi principali troviamo: la conservazione del sito attraverso la promozione di una gestione sostenibile come parte attiva della vita e del lavoro della città, la facilitazione del coordinamento di tutte le azioni dei soggetti coinvolti nella tutela, valorizzazione e promozione, il miglioramento della consapevolezza, dell'interesse e del coinvolgimento della comunità per il patrimonio di Matera mediante un ampio processo di partecipazione nella struttura operativa progettata per la gestione del sito. Sulla base degli obiettivi del Piano di gestione sarà poi sviluppato il Piano di azione, articolato in quattro linee: comprensione del patrimonio mondiale, salvaguardia dell'eccezionale valore universale, uso e valorizzazione per la qualità della vita, gestione efficace.

3. MATERA 2019, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Matera, 27 settembre 2011

“Signor Presidente,

E' noto che nel 2019 l'Italia avrà l'opportunità di ospitare la capitale europea della cultura. Dopo Firenze, Bologna, Genova, sarà di nuovo una città italiana a poter raccontare il cambiamento in atto nel nostro Paese, le sue tradizioni, le sue lingue e dialetti, le sue eccellenze materiali e immateriali.

Matera, patrimonio dell'umanità dal 1993, ha deciso di candidarsi a tale titolo. L'ha fatto innanzitutto su uno stimolo che è partito dal basso, da un gruppo di giovani che ha intuito come l'Europa sia la nostra principale prospettiva di futuro. Da questa intuizione è nato un gruppo di lavoro scientifico e istituzionale, che ha dato vita nel luglio scorso ad un Comitato promotore di cui fanno parte, oltre alla Città di Matera, la Regione Basilicata, la Provincia di Matera, la Città di Potenza, la Provincia di Potenza, l'Università della Basilicata e la Camera di Commercio di Matera.

Nelle prossime settimane lanceremo il coinvolgimento di tutti i 131 comuni lucani, che parteciperanno già ad una prima iniziativa coordinata in occasione dell'VIII° Forum del Libro che si terrà nella nostra città nei giorni 21 e 22 ottobre. In quei giorni, in tutte le scuole della regione, di ogni ordine e grado, si leggerà una pagina di un autore lucano, dalla tradizione classica fino ai giovani scrittori della nostra terra, passando attraverso i grandi classici del Novecento, da Rocco Scotellaro a Leonardo Sinisgalli, da Carlo Levi a Pier Paolo Pasolini.

Oltre alla lettura e alla letteratura, punto di partenza di una riflessione sulla nostra cultura di base, che non può che nascere dalla parola, dalla riflessione, noi continueremo a lavorare sulle altre grandi linee guida della cultura nazionale: quella della musica, quella figurativa, attraverso l'eccellenza delle arti e della scultura, quella del cinema, che ancora recentemente – dopo i classici del passato, ovviamente ancora legati alla riscoperta dei Sassi fatta da Pasolini – ha portato alla ribalta Matera non solo come scenario straordinario ma anche e soprattutto come luogo di produzione di immagini in movimento innovative, fresche, vitali.

Non mi dilungo sulle nostre ambizioni, e sulle nostre possibilità, che - se ci sarà anche un piccolo spazio nella sua densissima agenda - avrò il piacere di illustrarle di persona invitandola a una visita privata nella nostra rinnovata e sempre più attiva città.

Vorrei invece chiudere questa mia breve comunicazione, fatta ovviamente anche a nome di tutti i colleghi che fanno parte con me del Comitato Matera 2019: la candidatura di Matera vuole essere, sessant'anni dopo la visita di De Gasperi nei Sassi e la presentazione di

proposte di legge per il risanamento da parte dell'on. Michele Bianco e dell'on. Emilio Colombo, non solo una azione locale, ma raccontare invece una storia emblematica di riscatto, un riscatto di tutto il Sud, vorrei dire dei sud del mondo. Una città emblematica, che lavora per la pace, per l'integrazione, per il rapporto positivo tra identità urbana e identità agricola, che ha dato vita recentemente proprio alla Carta di Matera, documento d'intenti sottoscritto dal presidente dell'Ance e da 2500 sindaci, dedicata al valore dell'agricoltura nel futuro del Paese.

Nei prossimi mesi amplieremo il nostro lavoro coinvolgendo non solo i giovani delle scuole ma le loro famiglie, tutti i seicentomila abitanti della regione, i lucani emigrati in Italia e all'estero. Lo faremo con l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione, aggiungendo innovazione alla tradizione.

Prepareremo inoltre le prime linee guida del nostro progetto di candidatura, in attesa che venga emanato il bando ufficiale che metterà i paletti e precederà la selezione della città che verrà prescelta, dall'Unione Europea e dal Governo Italiano, tra la prima e la seconda metà del 2014. Sappiamo che saranno molte le candidate, a testimonianza del valore culturale del nostro Paese; noi saremo pronti ovviamente a competere ma soprattutto a sostenere chiunque venga prescelto a rappresentare la straordinaria tradizione e progettualità derivante dal sapere nazionale.

La ringrazio per l'attenzione che ci ha concesso, e soprattutto per lo straordinario lavoro che – proprio in occasione del 150° dell'unità d'Italia, che anche noi abbiamo promosso con intensità per tutto il 2011 – Lei sta facendo a favore dell'Italia, della nostra amata Repubblica.

Cordiali saluti.”

Sen. Salvatore Adduce

Presidente Comitato Matera 2019

In questa lettera, inviata dall'allora Sindaco di Matera Salvatore Adduce al Presidente della Repubblica Napolitano, già si percepisce il forte desiderio di mostrare all'Italia una Matera dinamica, innovativa, pronta a mettersi in gioco e consapevole delle sue molte potenzialità. Il percorso intrapreso da allora è stato lungo ma, nonostante i momenti di difficoltà, quelli che vengono comunemente definiti “addetti ai lavori” sono sempre riusciti a portare avanti un progetto concreto, a proporre idee innovative ma possibili, a non farsi scoraggiare dagli imprevisti, ad affrontare le situazioni a testa alta e a dimostrare che se si crede davvero in qualcosa, ci si sacrifica, e si lotta per essa, i risultati possono essere

sorprendenti. E questo è proprio quello che è successo con la designazione di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019, chiaro esempio di come il riscatto sia possibile, nonostante un passato pieno di ombre.

A seguito della Decisione N. 1622/2006/CE del Parlamento Europeo, che conferma l'ordine di presentazione delle designazioni a ECOC per gli anni 2007/2019, ben 21 città italiane hanno dato il via ai lavori per aggiudicarsi l'agognato titolo. Alla scadenza del 20 settembre 2013 al Ministero dei Beni e delle Attività culturali sono pervenute le candidature di: Aosta, Bergamo, Cagliari, Caserta, Città-diffusa Vallo di Diano e Cilento con la Regione Campania e il Mezzogiorno d'Italia, Erice, Grosseto-Maremma, L'Aquila, Lecce, Mantova, Matera, Palermo, Perugia con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria, Pisa, Ravenna, Reggio-Calabria, Siena, Siracusa e il Sud Est, Taranto, Urbino, Venezia con il Nordest. Tale numero è significativo, non solo perché segna un record nella storia del programma ECOC superando la Spagna che per il 2016 aveva ricevuto 15 proposte, ma soprattutto perché testimonia la vitalità culturale del nostro Paese e la volontà di puntare ed investire su di un patrimonio materiale e immateriale che probabilmente non conosce eguali.

Il 21 ottobre 2013 il Ministero ha poi reso noti i nomi dei 13 membri che sarebbero andati a comporre la giuria incaricata di procedere ad una prima selezione; come previsto dall'articolo 6 della Decisione, sette sono stati nominati dalle Istituzioni Europee (Parlamento Europeo, Consiglio dell'UE, Commissione Europea e Comitato delle Regioni) e sei dal Ministero italiano e tra costoro ad essere scelti come presidente e vicepresidente sono stati rispettivamente Steve Green e la Professoressa Emma Giammattei. A seguito di ciò, tra l'11 e il 15 novembre sono state selezionate le 6 città che avrebbero potuto continuare il proprio percorso entrando nella shortlist e che si sarebbero dovute impegnare nella redazione di un progetto di candidatura dettagliato: Cagliari, Lecce, Matera, Perugia, Ravenna e Siena.

Dopo una visita in ciascuna delle sei città avvenuta tra il 3 e il 13 ottobre 2014 da parte di una delegazione della Giuria, che ha permesso ai suoi membri di

valutare lo stato di avanzamento dei lavori, il coinvolgimento di amministrazioni e cittadini e il clima generale di attesa e partecipazione, la decisione finale è stata presa in occasione di un meeting tenutosi a Roma dal 15 al 17 ottobre. Ogni città ha avuto 30 minuti di tempo per presentare il progetto seguiti da un'ora in cui la Commissione ha sottoposto una serie di domande per avere delucidazioni su obiettivi, investimenti e capacità effettiva di portare a termine le sfide proposte; gli argomenti sui quali ci si è maggiormente soffermati sono stati tre: la governance e l'individuazione del miglior modello gestionale possibile; il budget, la ricerca di sponsor e l'attribuzione dei fondi regionali e nazionali; ed infine la necessità di una guida artistica che porti avanti con coerenza e convinzione le proposte contenute nel Dossier di candidatura.

Successivamente, durante la conferenza stampa tenutasi il 17 ottobre alle 17.00 nella prestigiosa sala del Consiglio del Dicastero della Cultura, il presidente della Giuria ha comunicato il nome della città raccomandata al Ministro della Cultura Franceschini, al quale è toccato il compito dell'annuncio formale: Matera è stata ufficialmente designata Capitale Europea della Cultura per il 2019 con 7 preferenze su 13 ed insieme alla città bulgara Plovdiv vestirà per un anno l'agognato titolo. La delegazione dei sei Sindaci delle città finaliste sedeva in prima fila di fronte ai commissari e nello stesso tempo a Matera, in Piazza San Giovanni, si svolgeva il 'ComunqueVadaParty' organizzato dalle associazioni culturali lucane e dalle imprese che avevano sostenuto la candidatura.

“La designazione di Matera è un esempio di civiltà e riscatto che da Matera e dal Sud arriva all'Europa. Non stiamo più a piangere, ma a dare un contributo su come la cultura possa trasformare un territorio. Non era un esito scontato, ma l'abbiamo raggiunto grazie al lavoro di tutti [...] Sono cinque anni che lavoriamo a progetti straordinari. Noi siamo il malleolo dello stivale, generalmente ritenuto una zona poco ospitale. Ma abbiamo sconfitto questa diceria. Ora possiamo essere un esempio per il sud, per l'Italia e un'offerta per l'Europa. Magari partirà da noi l'invito ad occuparsi maggiormente del meridione del continente.” “Ha vinto la forza dell'innovazione dei nostri progetti, ma soprattutto è stato premiato il cuore di questa città, di questa regione,

la meravigliosa Basilicata, e di tutti quei meridionali, pugliesi, calabresi e campani che hanno creduto in questa vittoria.” (Salvatore Adduce, ex Sindaco di Matera)

“Avverto sulla mia pelle i brividi e le lacrime di una intera regione che esulta di gioia. Non ho parole per descrivere l’emozione di questi primi minuti di festa collettiva. Abbiamo testardamente perseguito e conquistato un obiettivo che sembrava superiore alle nostre forze, proiettandoci in una dimensione europea che consentirà alla Città dei Sassi di essere Capitale della Cultura Europea nel 2019. In quel ruolo, ne sono certo, Matera si troverà a proprio agio e rappresenterà degnamente il nostro Paese, così come peraltro avrebbero fatto le altre cinque, bellissime città italiane entrate nella short list finale e alle quali va il mio sentito ringraziamento per averci accompagnato in questa sfida esaltante. In fondo, sapevamo, sin dal primo momento, di potercela fare. Perché la bellezza millenaria di Matera è qui, sotto gli occhi di tutti. E chiunque, dal turista affamato di novità al visitatore casuale e distratto, non può che restare affascinato dinanzi alla bellezza architettonica dei Sassi e alla forza ammaliante dei suoi antichi rioni. Ora che il sogno si è avverato, comincia la vera partita: quella che dovrà fare di Matera un punto di riferimenti forte della Cultura Europea già a partire da domani e comunque prima ancora di brindare al capodanno 2019. Anche qui, sono certo che l’unità dei lucani saprà fare da sprone all’intera classe dirigente di Basilicata perché le cose che abbiamo detto di voler fare si facciano veramente. E io sono certo che gli impegni assunti saranno mantenuti.” (Marcello Pittella, Presidente della Regione Basilicata)

"E' stata un'esperienza formidabile non solo per le città candidate, ma per tutto il Paese ... questa è la strada virtuosa da percorrere, con progetti finalmente pensati a lungo termine" (Dario Franceschini, Ministro della cultura)

“Matera capitale della Cultura 2019. Una notizia bellissima di cui mi sento orgoglioso. Bravissimo il sindaco Adduce ad averci creduto” (Roberto Speranza, presidente del gruppo Pd alla Camera)

“La competizione per aggiudicarsi questo titolo in Italia è stata estremamente accesa con 21 città concorrenti. L’alto numero di partecipanti testimonia l’immenso favore di cui gode l’iniziativa. Sono certa che Matera attrarrà ancora più visitatori spinti dal desiderio di scoprire la città e la sua storia e di apprezzare la varietà culturale che

rappresenta uno dei punti di forza del nostro continente” (Androulla Vassiliou, commissario Ue alla Cultura)

“Voglio fare i complimenti più sinceri alla città di Matera e voglio anche abbracciare tutta la comunità salentina per il lavoro straordinario che stato fatto. Matera è uno dei luoghi più incantevoli del sud, sicuramente simbolo della capacità di passare dalla stagione della vergogna a quella dell’orgoglio, così come ha detto il sindaco di Matera. Quel sud che ha saputo mettersi il piedi, che ha saputo dare valore alle proprie pietre, alle proprie storie, ai propri colori, ai propri sapori.” (Nichi Vendola, ex Presidente della Regione Puglia)

“La vittoria è una grandissima emozione, per una grande Matera e una grande Basilicata: sono stati dieci minuti di attesa e di tensione prima della proclamazione. È stata anche una grande Università che ha sempre sostenuto la candidatura di Matera, e ora serve l’impegno di tutti per proseguire questo percorso, con il metodo di coinvolgimento messo in campo fino a questo momento dal Comitato. La passione con cui tutti hanno creduto in questo progetto deve continuare, e questo deve essere il nostro spirito.” (Aurelia Sole, Rettore dell’Università degli studi della Basilicata)

“Complimenti alla città e alla sua amministrazione. Sono certa che Matera saprà rappresentare al meglio il nostro Paese in tutta Europa come capitale della cultura.” (Maria Carmela Lanzetta, Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie)

“L’attribuzione a Matera del titolo di Capitale Europea della Cultura 2019 è un giusto riconoscimento al forte investimento culturale che da anni la città persegue. Un bel segnale per l’Italia e per il Mezzogiorno.” (Piero Fassino, Presidente dell’Anci e sindaco di Torino)

“La vittoria di Matera ci ha dato la stessa emozione di quando nel 2003 centomila persone manifestarono a Scanzano Jonico contro il sito unico delle scorie nucleari, cioè quando siamo riusciti a far ritirare un decreto che avrebbe annullato la Basilicata. A Scanzano bisognava allontanare le ombre, oggi abbiamo avvicinato la luce ed è una luce di speranza e di fiducia per il futuro della Basilicata. I miei complimenti vanno al sindaco e all’amministrazione comunale, al comitato e al suo direttore, ma anche a tutti i sindaci,

ai presidenti della Regione e agli amministratori che negli anni scorsi hanno iniziato questo percorso e lo hanno sostenuto: è stata una manifestazione di unità e questo dimostra che quando i lucani sono uniti, raggiungono obiettivi importanti.” (Piero Lacorazza, Presidente del Consiglio regionale della Basilicata)

“Un importante riconoscimento per la città di Matera e per l’intera comunità lucana. Il lavoro di preparazione che ha saputo mobilitare l’intera comunità, grazie all’impegno del sindaco e dell’amministrazione comunale e regionale, mette in evidenza le straordinarie energie di un territorio che vuole giocare con impegno e con rigore la partita per affrancarsi dalla marginalità economica e sociale. La città di Matera e la Regione Basilicata hanno deciso di puntare sulla cultura, e la cultura è qualità, della pubblica amministrazione, delle relazioni sociali, della capacità produttiva e del territorio nel suo complesso. Il percorso che ci porterà al 2019 deve essere segnato da una grande capacità di valorizzare i luoghi, di prenderci cura di essi e di trasformare in risorse quelle che oggi appaiono come vincolo. E’ una grande sfida, dobbiamo vincere anche quella” (Filippo Bubbico, viceministro dell’Interno)

Matera è stata considerata la vergogna nazionale per tanto tempo. Lo possiamo constatare guardando i documentari dei decenni scorsi. Finalmente è tornata a essere un luogo bellissimo. E’ una città che ha vissuto un disastro, ma che ha saputo reagire e trasformarsi guardando al futuro. Per Ravenna, Perugia e Siena, il titolo di capitale europea della cultura sarebbe l’ennesima medaglia di una carriera luminosa. Matera, come altre città del sud, è viva, c’è un’energia che vibra, un’energia che non troveremo mai a Novara o a Pavia.” (Franco Arminio, poeta, paesologo)

Questi solo alcuni tra i commenti delle personalità di spicco coinvolte in diversa misura nel processo di candidatura e selezione delle città italiane; in molti hanno espresso un proprio parere e, nonostante qui non l’abbia riportato, la delusione da parte delle 5 finaliste “perdenti” è stata piuttosto marcata. Tuttavia, il progetto Italia 2019 (di cui si parlerà più avanti), farà in modo di non disperdere il patrimonio costruito negli scorsi mesi dando loro la possibilità di rivestire il titolo di Capitali Italiane della Cultura.

Ora concentriamoci sugli elementi che hanno impressionato la Giuria di selezione rendendo possibile la vittoria di Matera. Steve Green e Karel Bartak⁵⁶ hanno sottolineato come “il criterio di scelta sia stato la partecipazione della città e dei cittadini, ma anche la buona governance e il retaggio che verrà lasciato.” La Commissione ha innanzitutto notato l’enorme supporto da parte della Regione e delle municipalità locali sia per quanto ha riguardato i finanziamenti, sia per la partecipazione ai progetti presenti nel Dossier. L’impegno concreto a stanziare il 70% dei fondi, indipendentemente dall’esito della candidatura, è stata una chiara dimostrazione della centralità del programma ECOC per la città e lo sviluppo della Regione, uno degli esempi più lampanti di come esso sia diventato parte di un piano strategico piuttosto che la semplice offerta all’interno di una competizione. Al di là dell’approccio artistico vitale ed innovativo, è stata apprezzata l’intensa collaborazione con le organizzazioni e le istituzioni culturali presenti sul territorio e la forte attenzione nei confronti della tecnologia digitale, che entro il 2019 sarà molto più diffusa nei settori culturali e sociali di quanto non lo sia ora. Il programma spazia da un canale televisivo on-line, alla digitalizzazione del patrimonio archivistico, alla realizzazione di un coding_club⁵⁷ per i più giovani: un approccio davvero lungimirante e all’avanguardia per una ECOC. La giuria è rimasta impressionata dall’elevato grado di partecipazione dimostrato dalla cittadinanza e da una politica che ha mirato a coinvolgere progressivamente nella pianificazione anche coloro che si trovano normalmente ai margini della vita culturale: attraverso pratiche digitali tanto gli anziani, quanto i bambini sono stati messi nelle condizioni di contribuire al processo in atto. I progetti ideati evidenziano una buona diffusione di partner e coproduzioni europee, alcuni di questi coinvolgono artisti ed operatori provenienti dal Mediterraneo meridionale e orientale e toccano aspetti comuni della cultura europea; si nota tuttavia un

⁵⁶ Membri della Commissione UE.

⁵⁷ Uno spazio dove, con la pratica del fare, ci si avvicina direttamente alle applicazioni delle nuove tecnologie ai diversi campi del sapere per apprendere nuove competenze, indispensabili nella società contemporanea perché questa sia compresa, partecipata e creata da chiunque abbia la volontà di mettersi in gioco; un laboratorio per far capire come “far fare” qualcosa a oggetti virtuali e non, attraverso un linguaggio di programmazione a icone accessibile a tutti e per comprendere l’altro lato del funzionamento degli oggetti.

atteggiamento cauto nell'esplorare la diversità culturale per fare in modo che i materani possano approcciarsi ad essa con una maggiore consapevolezza e un grado più elevato di apprezzamento. Alcune preoccupazioni sono emerse in relazione alla capacità della città di gestire il numero considerevole di progetti ed eventi che l'essere Capitale Europea comporta, ma i responsabili della pianificazione si sono detti pronti a rafforzare le capacità nel settore culturale e della pubblica amministrazione; la Commissione è stata rassicurata dalla volontà di procedere alla formazione di un certo numero di project managers e funzionari pubblici che prenderanno le redini dell'organizzazione. Un'altra questione che ha destato qualche perplessità riguarda l'intenzione di incrementare il turismo annuo da 200.000 a 600.000 unità in quanto si teme possa avere impatti significativi sul fragile eco-sistema della regione, ma anche su tale aspetto sono giunte le debite rassicurazioni e diverse ricerche hanno dimostrato che si tratta di uno sviluppo ampiamente sostenibile.

Altri due elementi fondamentali nella scelta di Matera sono di certo individuabili nel riscatto del Mezzogiorno d'Italia e degli antichi Rioni Sassi, un tempo simbolo di degrado e oggi patrimonio dell'umanità, e nel fatto che tale designazione stravolge il concetto di cultura e di città della cultura così come è stato interpretato fino ad oggi. Ricordiamo come il 17 maggio del 1952 il Parlamento approvò la legge speciale per il risanamento dei Sassi che prevedeva la dichiarazione di inagibilità della maggior parte delle case grotta e il trasferimento di migliaia di persone nei nuovi quartieri realizzati appositamente. A distanza di 24 anni, nel 1986, iniziarono le proposte per intraprendere la via della conservazione e del recupero degli antichi Rioni e nel 1993 giunse la consacrazione definitiva da parte dell'Unesco. Da quel momento il loro sviluppo è stato inarrestabile e hanno attratto tanto comuni visitatori quanto artisti di calibro nazionale e internazionale: Pasolini nel 1964 con 'Il Vangelo secondo Matteo' e Mel Gibson nel 2004 con 'The Passion'. In riferimento al secondo aspetto sopra citato è importante sottolineare come attualmente la nozione di cultura non si limiti solo ad un patrimonio fisico che comprende opere d'arte, affreschi, manufatti, testi antichi, ma vada ben oltre e si estenda ad un complesso di conoscenze, di tradizioni e di

saperi considerati fondamentali e per questo degni di essere tramandati alle generazioni future. In società evolute come quelle attuali non è più possibile parlare di una cultura unica e universale ma devono riconoscersi una molteplicità di culture, tante quanti sono i modi di vita che caratterizzano ciascun gruppo umano: “mentre la cultura classica si reputava perenne, la cultura contemporanea riconosce di essere un prodotto dell’uomo e in quanto tale soggetta a nascita e sviluppo, ma anche a declino e scomparsa. Per la cultura contemporanea la stessa cultura classica non è che un caso, un esempio di cultura; se ne apprezzano i pregi, ma se ne rilevano anche i limiti; se ne riconosce la prevalenza e l’influsso sull’umanità per un lasso notevole di tempo, ma ora non si può non constatare la sua fase declinante.”⁵⁸ Matera, una delle città più antiche al mondo, è ancora vitale dopo aver attraversato i secoli tra gioie e dolori e ora guarda con speranza al futuro; ha saputo essere sostenibile in una continua lotta alla sopravvivenza (si pensi solamente a tutti gli sforzi che a suo tempo venivano fatti solo per raccogliere e distribuire l’acqua) e ora vuole essere l’esempio di una città a misura d’uomo che pone in primo piano il benessere e la sicurezza dei suoi cittadini.

3.1 I PROGRAMMI DELLE ALTRE 5 CANDIDATE

Come si è menzionato poco sopra, durante l’incontro tenutosi a Roma a metà ottobre, le sei città finaliste hanno avuto del tempo per presentare il proprio programma, mettere in evidenza punti forti e obiettivi, proporre alla Commissione una strategia da attuare per affrontare al meglio l’impegno previsto nel 2019.

Cagliari⁵⁹

Il suo programma può essere sintetizzato nello slogan “Weaving Possible Worlds” (Ricucire Mondi Possibili) e tale concetto contiene l’idea di fondo della candidatura: la riscrittura delle geografie culturali. L’ispirazione è giunta dall’artista sarda Maria Lai che evidenzia come il futuro debba considerarsi l’esito di un

⁵⁸ Natalino Spaccapelo, *Fondamento e orizzonte: scritti di antropologia e filosofia*, pag. 28.

⁵⁹ <http://www.cagliari2015.eu/ca-2019>

percorso condiviso dall'intera comunità e lo scopo dell'offerta è appunto quello di fare di Cagliari un centro innovativo di produzione interdisciplinare tale da costituire un punto di riferimento nello scenario italiano ed europeo, soprattutto per quanto riguarda la sperimentazione di linguaggi nuovi ed emergenti. L'obiettivo che la città si pone è di superare il paradigma del "confine", affermando il concetto più positivo di "margine", inteso come spazio strategico per la riconfigurazione dei nuovi paesaggi culturali. L'elemento centrale del programma, presentato attraverso un percorso fotografico, sono le EuCHo (European Cultural Home), un modello che rende i luoghi attivatori di processi e le comunità attori consapevoli, rappresentando una concezione innovativa di co-creazione e co-abitazione. Esse devono essere considerate come spazi creativi dove nascono idee, linguaggi e forme artistiche sperimentali e dove possono essere attivati processi di contaminazione urbana e di coinvolgimento della comunità in un'ottica interculturale e interdisciplinare. Prendono forma in quei luoghi che stanno ripensando il loro ruolo all'interno del territorio, attualmente senza presente ma funzionali a un nuovo futuro quali miniere e fabbriche dismesse, magazzini e padiglioni in disuso, teatri, musei e spazi abbandonati. Lo stesso programma è costruito attorno a cinque paesaggi culturali, ognuno dei quali identificabile in un'area differente della regione e cornice entro cui incanalare le azioni che interpretano il cambiamento: Ossidiana (lungo le coste, con i primi insediamenti e i primi porti), Argento (il Sulcis Iglesiente⁶⁰, sede delle vecchie miniere, e l'Area Vasta, che racchiude al suo interno un grande patrimonio di competenze e saperi legati alla tradizione e all'innovazione), Sale (le zone umide attorno a Cagliari di Santa Gilla e Molemintargius), Venti (l'apertura sul mare, il porto, il Golfo degli Angeli) e Acqua (la Sardegna intera come isola che vive compatta la sfida della candidatura). Il progetto ha avuto il pieno appoggio da parte dell'Amministrazione regionale, delle vicine municipalità e di alcuni enti privati e oltre l'8% del budget stanziato annualmente è stato investito in attività culturali, prevedendo la somma di 32.5 milioni di Euro da distribuire nelle varie attività operative. Cagliari si è

⁶⁰ Regione storica della Sardegna sud-occidentale comprendente, come suggerisce il nome stesso, il territorio del Sulcis e dell'Iglesiente.

presentata alla giuria sottolineando alcune delle sfide che si trova attualmente ad affrontare: cospicua disoccupazione giovanile, tasso elevato di abbandono scolastico, crisi dell'industria manifatturiera. L'opportunità offerta dalla candidatura a Capitale della Cultura le ha permesso di testare nuovi modelli di governance e di migliorare il tessuto sociale, sperimentando un modello di sviluppo in grado di rigenerare il territorio e rafforzare il capitale sociale, riscrivendo la città su base culturale.

Lecce⁶¹

Il progetto presentato sotto il nome di “Reinventare Eutopia” – EU sta ad indicare il continente, l'Unione di cui l'Italia fa parte e la dimensione europea dei progetti, ma è anche il prefisso greco per “buono”, “felice” – prende le mosse da un'analisi della città e dell'intera regione del Salento: queste aree hanno da sempre sofferto una mancanza di fondi, di certezze, di comunicazione e coordinamento a livello politico. Una grande sfida è costituita dalla mancanza di fiducia nel territorio e lo scopo del progetto è quello di creare un ambiente autentico ed onesto in cui possa svilupparsi una cultura delle relazioni e in cui il lavoro collaborativo rappresenti un elemento chiave; in cui le diverse comunità capiscano e rispettino le loro interdipendenze e creino una cultura politica e sociale di cooperazione e fiducia. Al centro del concept vi è l'Accademia Europea del Potenziale Umano che diventa il motore per l'apprendimento e l'implementazione del programma finale, ed il tutto ruota attorno a 8 Utopie, scelte come temi di riferimento e concepite come ambienti interdipendenti di temi, contenuti, comportamenti: DEMOCRAtopia (modello per la partecipazione democratica, l'amministrazione e la governance), POLIStopia (modello per il welfare sociale, l'inclusione e l'accessibilità), EDUtopia (modello per la conoscenza attraverso la rivoluzione dell'istruzione), TALENtopia (modello per la valorizzazione del potenziale umano e dei giovani), PROFItopia (modello per nuovi modelli economici, sviluppo di posti di lavoro e cooperazione), ECOtopia (modello per la sostenibilità, l'ambiente e l'umanizzazione della medicina), ESPERIENtopia (modello per nuove forme di

⁶¹ <http://www.lecce2019.it>

viaggio, turismo e interazione), ARTopia (modello per la creazione artistica e il ruolo degli artisti nell'innovazione sociale). La candidatura ha avuto il pieno supporto da parte dei vari fronti politici che sono stati d'accordo sul persistere nel perseguire gli obiettivi indipendentemente dalla vittoria. Nel 2014 la città è riuscita ad incrementare la spesa in cultura del 5,37% ribaltando il trend negativo che aveva caratterizzato i tre anni precedenti, inoltre il Consiglio Comunale ha approvato un programma di investimenti integrati nel territorio per gli anni 2014/2020 che incorpora l'ECOC nei documenti di pianificazione della Regione Puglia. Il budget stanziato ammonta a 38.8 milioni di Euro e proviene dalla città, dal governo nazionale, dalla regione, dal settore privato e da altre autorità pubbliche. Quando viene chiesto "perché Lecce" la risposta non può che essere una: "Dal quarantesimo parallelo è possibile reinventare il futuro e disegnare un nuovo baricentro, trasformare il "mare nostro" nel faro e nel cuore pulsante dell'Unione, gettando le basi per una nuova idea di sviluppo in cui si celano grandi possibilità di innovazione. Qui, a poca distanza dalla Grecia, dall'Africa e dai Paesi sulle sponde dell'Adriatico si costruiscono ponti per guardare e andare oltre, lavorando sulle potenzialità di un territorio dalla ricchezza straordinaria, nutrendo talenti e saperi per alimentare un cambiamento reale"⁶²

Perugia⁶³

Lo slogan scelto da "Perugia 2019, con i luoghi di San Francesco e dell'Umbria" è "Seeding Change": due termini che connotano chiaramente un processo e che possiamo tradurre come "seminare il cambiamento". Già nella denominazione è possibile vedere un triplice livello di coinvolgimento territoriale: Perugia, capoluogo di regione dove si concentrerà il grosso degli eventi e si avranno le principali azioni di rigenerazione urbana e sociale; i luoghi di Francesco di Assisi che saranno sede di circa il 10% delle iniziative culturali; e i luoghi dell'Umbria che comprendono altri 90 comuni che ospiteranno parte del Programma Culturale, valorizzando le peculiarità dei singoli luoghi. La città ha scelto di candidarsi per rispondere ad una sorta di crisi di identità e di prospettive dovuta tanto al declino e all'impoverimento del centro storico, quanto ad

⁶² Dal sito web "Lecce 2019"

⁶³ <http://www.perugia2019.eu>

un'offerta culturale che seppur ricca e diffusa non riesce ad elevare i livelli di fruizione e a coinvolgere i cittadini attraverso percorsi di partecipazione attivi. Il turismo di massa rischia di schiacciare questa realtà trasformandola in un museo globale a cielo aperto ed è per questo che attraverso la competizione ECOOC si vuole rilanciare in tutta Europa la sua vocazione di luogo in grado di creare un pensiero innovativo, di accogliere e far incontrare persone di culture e provenienze diverse e di esprimere al meglio le risorse della comunità. Tre sono le sfide che la città si propone di affrontare e per farlo ha deciso di dotarsi di un Piano Strategico Culturale valido per gli anni 2013/2030: la prima consiste nel combattere l'impovertimento del tessuto sociale e urbano attraverso un processo di rigenerazione culturale, sociale ed economica; la seconda si propone di dare sempre più importanza ai cittadini e in particolar modo a giovani e comunità per ripopolare lo spazio urbano di creatività, innovazione e produzione artistica; la terza si concentra sull'enfatizzazione del patrimonio identitario popolare dell'Umbria attraverso nuove modalità di lavoro interdisciplinare e collaborativo. Il programma culturale è strutturato su tre livelli tra loro interconnessi attraverso trame orizzontali: l'mMATURE vuole spingere l'individuo-cittadino verso lo sviluppo delle proprie capacità, mettendolo in condizione di maturare le proprie competenze; l'mMERGE promuove la responsabilizzazione delle comunità rafforzando il senso di coesione e stimolando occasioni di crescita sociale; l'mMOBILE agisce sul patrimonio territoriale facendo in modo che esso riesca ad evolvere in nuove forme grazie all'innesto tra antico e nuovo. Il percorso di candidatura è iniziato nel 2009 per iniziativa del Comune di Perugia, di quello di Assisi e della Regione Umbria che nel 2012 hanno costituito la Fondazione Perugiassisi2019. Nella presentazione alla Giuria di selezione la città si è definita come laboratorio di nuove idee ed approcci e ha fatto notare una particolare attenzione nei confronti dei giovani, da cui bisogna partire se si vuole guardare al futuro; altro elemento fondamentale è stato il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini attraverso un'intensa attività di comunicazione a mezzo web, social media e copertura stampa e tramite l'organizzazione di eventi e iniziative culturali di ampio respiro.

Ravenna⁶⁴

Il concetto alla base della candidatura di Ravenna è quello di “Mosaico di Culture” e vuole alludere a una nuova forma di umanesimo basato sul pluralismo e sull’apertura. Come un mosaico non esiste senza le varie tessere che lo compongono, al tempo stesso, senza il mosaico, una sola tessera è insignificante e non riesce a riflettere il senso del tutto. Tale metafora ben si adatta alla realtà ravennate odierna, nella quale convivono popoli e culture differenti ed sono proprio queste diversità a dover essere valorizzate affinché si possa realizzare un progetto di respiro davvero europeo. Ravenna ha già potuto vivere l’esperienza di essere capitale tra V e VI secolo e molti dei suoi monumenti sono annoverati come Patrimonio dell’Umanità, tuttavia sta attualmente vivendo una sorta di “crisi silenziosa”: si tratta di una città di medie dimensioni che si trova a dover mediare conflitti e contraddizioni, desiderosa di accogliere le diversità per arricchirsi di nuove prospettive e di mettersi continuamente in discussione. Essa è da sempre crocevia di popoli e culture e con una popolazione al 12% di origine straniera, che conta persone provenienti da 143 nazioni diverse, diventa fondamentale che gli individui crescano sperimentando una pluriappartenenza culturale e riconoscendo la diversità quale valore aggiunto e occasione di arricchimento e innovazione. I quattro obiettivi evidenziati nel Programma sono un settore culturale rafforzato che funga da collante, un nuovo modello di governance per una città interconnessa e smart, una società più felice, sana e inclusiva ed infine una città capace di attrarre nuovi investitori e talenti creativi e di puntare su un modello turistico innovativo. Per sottolineare la necessità di coinvolgere ogni cittadino nella realizzazione del Mosaico sopra citato e per fare in modo che ciascuno si senta libero di esprimere il proprio pensiero e di contribuire allo sviluppo del progetto si è scelto lo slogan “Create your Europe everyday”, con il quale si intende porre un quesito di primaria importanza: “cosa posso fare IO per Ravenna, per l’Italia e per l’Europa?”. La delegazione che ha presenziato di fronte alla Commissione selezionatrice ha sottolineato come essa fosse composta interamente da persone nate a Ravenna e “affamate del titolo”, ha assicurato la fattibilità degli obiettivi e la solidità dei

⁶⁴ <http://www.ravenna2019.eu>

finanziamenti, ha indicato come quasi tutti i progetti avessero partner internazionali e ha evidenziato come migliaia di persone fossero state coinvolte nella programmazione di eventi e manifestazioni. La città tiene inoltre a sottolineare come questo importante percorso goda del sostegno della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Ravenna, dei Comuni di Rimini, Forlì, Cesena, Faenza e dei Comuni dell'area faentina, di Cervia, Russi e dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna: tutte queste entità costituiscono un unicum territoriale che ha come obiettivo primario far emergere il “sistema Romagna” a livello nazionale ed europeo come laboratorio in grado di produrre cultura in maniera partecipata e sinergica e vuole inoltre fare in modo che la parola “insieme” diventi la chiave di volta della contemporaneità.

Siena⁶⁵

Due sole lettere sintetizzano il titolo sotto il quale la città intende portare avanti il proprio Programma e presentarsi al meglio per aggiudicarsi il titolo di Capitale Europea della Cultura 2019: “ON”. Solo quei luoghi e quelle persone che impersonano questa situazione possono infatti aspirare ad essere realmente innovativi. La città sta vivendo un periodo caratterizzato da grandi sfide quali una popolazione sempre più vecchia, l'allontanamento dei giovani verso nuove mete che diano loro un futuro più sicuro e prospettive di vita più allettanti, la crisi economica e un turismo a breve termine del tipo “mordi e fuggi”. L'obiettivo primario è quello di sviluppare un concetto di “Patrimonio 3.0” che segni un cambio di rotta per le città che come Siena sono depositarie di un patrimonio storico artistico di elevato valore e peculiarità: non si vogliono creare strutture ed edifici nuovi ma evolvere dal paradigma dell'insegnamento a quello dell'apprendimento. I tre temi fondamentali della candidatura cercano di rispondere alle grandi criticità che minacciano Siena nel prossimo futuro e con le quali è inevitabile confrontarsi per poter sfruttare al meglio le potenzialità del territorio e migliorare al tempo stesso la qualità di vita degli abitanti. Cultura, Salute e Felicità tratta i problemi dell'invecchiamento della popolazione e della cosiddetta

⁶⁵ <http://www.2019si.eu>

“fuga di cervelli” e si impegna a ricreare condizioni di benessere tali da stimolare nei giovani il desiderio di risiedere a Siena. Cultura e (In)Giustizia Sociale prende le mosse dalla situazione economica della città a seguito della crisi delle banche per intraprendere un lavoro su nuovi modelli di sviluppo socio-economico che si adattino alla realtà locale. Cultura e Turismo Intelligente affronta le sfide del turismo di massa, proponendo ai visitatori soggiorni esperienziali a contatto con i residenti permanenti che rendano Siena una città all'avanguardia in termini di gestione del turismo. Questi tre temi si intersecano a loro volta con le tre linee definite dai cosiddetti progetti bandiera, ovvero tre grandi proposte innovative che caratterizzano il programma di Siena2019: ParaSite tratta questioni relative all'accessibilità e si impone di superare le barriere fisiche e culturali usando l'arte per aprire la strada a un cambiamento sociale inclusivo e trasformativo; Cultural Emergency Room guarda allo sviluppo di terapie culturali che attraverso le produzioni artistiche, musicali e la comunicazione diano sollievo alle persone più svantaggiate e coinvolgano i turisti nella vita cittadina e comunitaria; CopyWrong si concentra infine sull'innovazione e il rinnovamento, sulla rimessa in gioco del nostro patrimonio sia in maniera fisica che digitale e sull'elaborazione di nuovi rapporti e scambi tra la comunità senese e i cittadini europei.

Nella valutazione la Commissione ha tenuto conto tanto della vicinanza degli obiettivi a quelli delineati dall'Articolo 3 della Decisione, quanto della priorità data ai due criteri principali descritti dall'Articolo 3: la “Dimensione Europea” e la “Città e i Cittadini”. Inoltre grande peso è stato dato alla capacità delle singole città di assicurare la buona riuscita dell'evento in primis a livello di governance, di finanziamenti e di supporto da parte delle autorità locali e regionali. Ciascuna città ha proposto un approccio differente al tema Capitale Europea della Cultura ed è emerso come durante gli anni di preparazione del Dossier abbia lavorato intensamente alla valorizzazione e allo sviluppo della propria offerta culturale. Tutte e sei si sono impegnate a stringere relazioni concrete con le candidate della Bulgaria e hanno inoltre lavorato insieme al Progetto Italia2019: per questo motivo si spera che, sebbene solo ad una sarà concesso l'onore e l'onere di ricoprire il

titolo, parte dei progetti ideati possano realizzarsi indipendentemente dall'esito della competizione.

3.2 LA DESIGNATA BULGARA: PLOVDIV

La seconda nazione che insieme all'Italia è stata scelta per ospitare la manifestazione Capitale Europea della Cultura nel 2019 è la Bulgaria. Tale Stato è entrato a far parte dell'UE solamente nel 2007 ed è dunque la prima volta che una delle sue città ha la possibilità di ricoprire questo importante titolo. Nonostante sia poco conosciuta dagli europei, i suoi territori sono percorsi da 8.000 anni di storia ed è qui che venne fondata, nel XII secolo a.C., una delle città più antiche del continente: Eumolpia. Secondo la mitologia essa prende il nome dal re trace Eumolpo – figlio di Emo e di Rodope o forse di Poseidone e Chione – ma nel 341 a.C. fu conquistata da re Filippo II di Macedonia (padre di Alessandro Magno) e ribattezzata Filippopoli (in greco antico Φιλίπποπολις). I traci, dopo la fine dell'impero di Alessandro, chiamarono la città Pulpudeva, ma solo fino all'arrivo dei romani nel 72 a.C. i quali, ventisei anni dopo, ridussero la Tracia in Provincia e la rinominarono Trimontium, per il fatto che era adagiata su tre colline. Nel 1364 venne conquistata dai turchi e ribattezzata Filibè, ma fu solo nel 1636 che assunse il suo nome definitivo, con cui noi tuttora la conosciamo: Plovdiv. Ed è proprio quest'ultima che si è vista assegnata, il 5 settembre 2014, il titolo di Capitale della Cultura, vincendo sulle altre tre città candidate: Sofia, la capitale, la più grande città bulgara con quasi 2.000.000 di abitanti che aveva iniziato a pensare alla propria candidatura già nel 2006 tramite un'Associazione istituita per incoraggiare il dialogo tra cittadini, imprese, governo e amministrazione comunale; Varna, conosciuta anche come “la perla del Mar Nero” il cui percorso è stato guidato dal Comune con lo scopo di riconoscere alla cultura un ruolo dinamico e indispensabile alla vita quotidiana; e Veliko Tarnovo, capitale della Bulgaria dal 1185 al 1393 con una popolazione di 102.000 abitanti che ha affidato la candidatura alla Fondazione Veliko Tarnovo 2019 comprendente rappresentanti

della comunità locale, del comune, della società civile, delle comunità artistico culturali e dell'Università.

Per conoscere un po' meglio la città vincitrice e vedere come ha avuto inizio il suo cambiamento, a metà gennaio 2015 è stata intervistata Stefka Tsaneva, Expert Projects and Programs per Plovdiv 2019⁶⁶, la quale ha fornito dati ed informazioni interessanti che permettono di fare un paragone con la collega italiana Matera. Con una popolazione che si aggira intorno ai 380.000 abitanti, Plovdiv si colloca in una posizione geografica strategica, al centro della Bulgaria, sull'antica strada che da Oriente prosegue verso Occidente, alla stessa distanza da Sofia e dal mare. Può essere definita come una di quelle città europee adatte alle famiglie che vogliono crescere i propri figli in un contesto grande ma rilassato; offre tutti i servizi e le comodità delle grandi metropoli, ma al tempo stesso è pervasa da un'atmosfera di tranquillità. Centro culturale e commerciale meridionale della Bulgaria, possiede cinque importanti musei, una grande varietà di teatri ed istituzioni culturali, un'Opera e l'unico Centro d'Arte Contemporanea del suo genere di tutto il Paese. Conta il maggior numero di bar, ristoranti e club pro-capite ed è contraddistinta da una storia millenaria che la individua come una delle città più antiche ancora abitate al mondo. Possiede un patrimonio storico-artistico che spazia dal tracio al greco, dal romano allo slavo, dal bizantino all'ottomano, una popolazione multi-etnica e tutta la ricchezza che la diversità culturale caratterizza, oltre ad un centro storico di comprovata bellezza. Tuttavia tutti questi aspetti positivi nascondono lati problematici che cittadini ed istituzioni avvertono come limitanti: la mancanza di relazione con il presente, il fatto che per molti la cultura sia qualcosa di cui si può benissimo fare a meno, la lontananza psicologica dal resto dell'Europa, la mancanza di vitalità di una città pur bella e incontaminata. Il patrimonio antico è spesso percepito come una mera attrazione per turisti e, nonostante il fasto delle epoche passate, la maggior parte della popolazione europea non ha mai sentito parlare di Plovdiv, o al più di sfuggita. Allo stesso tempo risulta difficile parlare di condivisione e di “stare insieme” in

⁶⁶ Intervista condotta da Mariya Petrova Borisova Date e reperibile all'indirizzo <http://perugiabeyond2019.eu/plovdiv-e-matera-intervista-doppia-alle-due-capitali-europee-della-cultura-nel-2019/>

una città caratterizzata da una percentuale così elevata di diversità culturale: in riferimento alle minoranze etniche (rom, ebrei, armeni, turchi), ai nuovi migranti (ucraini, russi, italiani, britannici) e alle comunità religiose (cristiani, ortodossi, cattolici, protestanti, musulmani...). Il dialogo risulta difficile. Plovdiv sente il bisogno di ricongiungersi all'Europa ad un livello più profondo di quello politico classico; le persone devono riscoprire la propria identità ed un senso profondo di appartenenza, per riaccendere gli animi e favorire un atteggiamento positivo nei confronti del futuro.

Il suo percorso di candidatura inizia nel 2011 con l'istituzione della Fondazione autonoma "Plovdiv 2019" (la quale collabora con una vasta rete di partner tra i quali l'amministrazione comunale, le istituzioni europee, nazionali e locali, le istituzioni educative, le associazioni di categoria, gli operatori culturali, i business partner, le organizzazioni della società civile, i gruppi giovanili, i media locali, regionali e nazionali e ovviamente i cittadini) e con la scelta di partire dall'identificazione dei principali problemi della città, ovvero i confini invisibili: tra le persone, tra le diverse zone, tra i momenti fondamentali della storia. Si ritiene che grazie alla cultura sia possibile superare queste dinamiche di divisione realizzando quello che è stato individuato come slogan della città: "Together". Il budget per il programma viene stimato in 14.718.000 Euro, mentre per le infrastrutture si prevede di stanziare circa 15.878.000 Euro, da non destinarsi alla realizzazione di nuovi impianti, quanto piuttosto alla valorizzazione delle capacità di cui già dispone. A Plovdiv ci sono numerosi spazi in disuso e abbandonati dai tempi del socialismo, che ora necessitano una ristrutturazione, ma vi è comunque in programma la costruzione di edifici da utilizzare per la Capitale Europea della Cultura. Dal momento che si tratta del primo grande evento internazionale è necessario che le nuove infrastrutture siano progettate per essere multifunzionali e a volte anche mobili, considerato poi che rimarranno dopo il 2019 e dovranno ovviamente essere adeguate alla vita culturale della città. Il progetto avrà poi un grande impatto tanto sull'economia quanto sull'occupazione, e parlando di lavoro è stato previsto una sorta di "meccanismo ombrello", una seconda strategia chiamata CABADEPLO (Capacity Building e Audience Development Plovdiv).

Si dovrà infatti lavorare per creare capacity tra gli operatori e i manager culturali, attuando un approccio educativo che, combinato alla possibilità di applicare le conoscenze durante la preparazione per il 2019, avrà certamente un impatto positivo sul mercato del lavoro. La formazione di nuovi professionisti permetterà di supportare le esigenze culturali della città che anche dopo l'anno della manifestazione continuerà il suo sviluppo come centro di cultura e turismo. Subito dopo aver ricevuto l'esito positivo della competizione vi è stato un fine settimana in cui si è deciso di rilassarsi e godersi il momento, comportamento descritto dalla parola turca *Ayliak* (libertà, non avere niente da fare) che viene utilizzata per esprimere uno stato d'animo. Successivamente sono stati informati tutti gli oltre 200 partner provenienti da 34 paesi europei e si è cominciato a pensare ad un piano d'azione per gli anni a venire: alcuni eventi erano già stati programmati come una mostra sulla storia della cosiddetta area del Tabacco della città di Plovdiv ed il primo forum per il cambiamento sociale in Europa orientale chiamato Empatheast tenutosi dal 14 al 16 novembre.

La carta vincente rispetto alle altre città bulgare candidate è stata probabilmente l'onestà e la voglia di realizzare cambiamenti sostenibili che coinvolgessero ed unissero la popolazione, il tutto accompagnato da un ottimo programma artistico: per tutti i giorni del 2019, in ogni parte di Plovdiv vi saranno eventi culturali e progetti in corso, un clima di creatività e la possibilità di stare insieme, persone che metteranno a disposizione la propria creatività e che si mobiliteranno per cambiare la città in base alle proprie esigenze. La cittadinanza vede in quest'evento un'occasione per cominciare a crescere e a farsi finalmente conoscere dal resto dell'Europa, dato che ad oggi rimane uno dei Paesi meno noti e visitati. I problemi più sentiti dalla gente sono il lavoro e i salari bassi ma si riconoscono allo stesso tempo le grandi potenzialità della città che attraverso la nomina a ECOC sarà possibile tradurre in crescita economica. Attualmente la povertà è sentita con insistenza e purtroppo non è scomparsa con il crollo del comunismo: i pochi posti in cui essa può momentaneamente essere dimenticata sono i centri storici delle città come Plovdiv, le chiese e i monasteri, con la

suntuosità e il fasto delle loro splendide icone e meravigliosi affreschi⁶⁷, le moschee e le sinagoghe che da sempre stanno una di fianco all'altra.

Quando il 5 settembre 2014, alle 17:30, presso il Ministero della Cultura a Sofia, i 13 Commissari si sono riuniti e hanno annunciato a maggioranza la vincitrice bulgara, il commissario europeo per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, Androulla Vassiliou, si è espresso con queste parole: "Mi congratulo con Plovdiv sia per aver vinto il titolo che per il fatto che sarà la prima Capitale Europea della Cultura per la Bulgaria. La gara è stata molto difficile, iniziando con 8 candidate, dalle quali si è arrivati a 4 città finaliste. Sono sicura che i visitatori provenienti dall'Europa e da tutto il mondo potranno scoprire non solo i monumenti di Plovdiv, ma potranno apprezzare anche le diversità culturali, la storia e i valori del nostro Continente. Sono certa che il titolo porterà a Plovdiv e al territorio circostante importanti vantaggi a lungo termine dal punto di vista culturale, economico e sociale, come abbiamo già visto succedere con le precedenti Capitali Europee della Cultura". Dal punto di vista storico, culturale ed economico la città ha avuto un ruolo importante nelle vicende bulgare; parliamo di un crocevia di etnie che da secoli vive insieme in armonia, di un antico insediamento con un centro storico rinascimentale e un anfiteatro romano, consapevole delle sfide che l'attendono ma che guarda con fiducia al futuro. Anche lo stesso sindaco Ivan Totev ha dichiarato: "Siamo orgogliosi che Plovdiv sia stata onorata con il più prestigioso titolo nel campo della cultura. Successo, ottenuto sia grazie al team della Fondazione Plovdiv 2019, che alla collaborazione tra i funzionari comunali, gli attori culturali e coloro che credevano nella causa e soprattutto ai cittadini che sono rimasti uniti. Siamo pronti ad accogliere la responsabilità di essere la Capitale Europea della Cultura e di presentare in maniera dignitosa la Bulgaria verso l'Europa e il mondo nel 2019".

Come detto poco sopra ad occuparsi della candidatura è stata la Fondazione "Plovdiv 2019", un'organizzazione non governativa istituita nel 2011 dal Consiglio Comunale il cui principale obiettivo è stato quello di redigere il Dossier per presentare la città alla Commissione di valutazione. Il suo Consiglio

⁶⁷ Si pensi a BachKovo, principale chiesa della Dormitio Viriginis, o al monastero della Trasfigurazione di Preobranzhenski con l'affresco della grande Ruota della Vita risalente al XIX secolo e soprattutto al monastero di Rila, costruito nel X secolo, situato a 1200 metri di altitudine e inserito tra i patrimoni Unesco dal 1983.

d'Amministrazione è composto da nove membri e un direttore esecutivo, coadiuvato da un Consiglio pubblico presieduto dal sindaco e monitorato da un Comitato di Controllo che supervisiona le attività dell'organizzazione. Quando il 19 maggio scorso Plovdiv è stata ufficialmente insignita del titolo di Capitale Europea della Cultura, la Fondazione si è assunta il compito dello sviluppo strategico e dell'attuazione delle linee guida presenti nel Bid Book; essa collabora con le organizzazioni partner cittadine, statali ed estere, produce e coordina l'attuazione dei vari progetti sociali ed educativi, di festival, concerti, mostre, spettacoli, workshop e discussioni. Tuttavia ciò non sarebbe possibile senza il supporto collettivo, tanto di istituzioni e partner commerciali, quanto di volontari e cittadini, che è necessario cooperino e collaborino al fine di raggiungere il traguardo finale targato 2019.

Come si può leggere nel Dossier l'intero programma si fonda sul semplice ma ambizioso concept "Together" e l'idea principale sulla quale sono basati tutti i progetti e le attività è il cambiamento: si vuole modificare il modo in cui le persone all'interno della città sono connesse le une alle altre, puntando più al benessere fisico ed emotivo che ai possibili benefici economici. Dietro la candidatura vuole esservi uno scopo più ampio, idealista se vogliamo, che è quello di rendere la città un posto migliore in cui vivere e la cultura sembra essere il mezzo per raggiungere questo cambiamento non solo fisico ma anche mentale. Tutto ciò nella consapevolezza che spesso manca nel contesto cittadino quell'unità che tanto si ricerca: tra maggioranze e minoranze, tra le diverse generazioni, con le persone svantaggiate o con disabilità, ma anche con il resto della popolazione bulgara ed europea. Un'altra questione di vitale importanza è quella che riguarda la riconquista dello spazio urbano e la riconsegna di questo alla sua cittadinanza: si vuole vedere in che modo Plovdiv ha contribuito al modello di città europea nel passato, come vi sta contribuendo nel presente e soprattutto come agirà nel prossimo futuro in relazione anche allo sviluppo previsto da qui al 2019. La parola chiave è appunto 'Insieme' e lo slogan 'Plovdiv Together' vuole far convergere l'attenzione sulla condivisione di luoghi e culture, sul coinvolgimento e la partecipazione, sulla costruzione di modelli di apprendimento comunitario che

partano dalle basi in modo tale che la città venga vista come luogo di condivisione, pervaso da un'atmosfera aperta, ma sempre connesso con le sue radici storiche. Vi sono poi implicazioni che vanno ben oltre la dimensione locale abbracciando un contesto tanto nazionale quanto europeo e che si spingono al di là della realizzazione di eventi culturali in contesti e spazi inusuali. Il programma prevede di portare alcuni dei progetti nelle aree della città con il minor tasso di partecipazione civile e culturale, per costruire ponti tra le diverse comunità o gruppi che fino adesso si sono mostrati sospettosi nei confronti di questo tipo di attività e per incrementare il benessere fisico ed emotivo attraverso il coinvolgimento.

Per sintetizzare, il team Plovdiv 2019 deve innanzitutto identificare le proprie priorità, servendosi anche di strumenti quali il Piano strategico-culturale 2014-2024 ed il Piano per lo sviluppo turistico e municipale 2014-2020, e successivamente mettere in piedi un programma volto ad affrontarle nella maniera migliore. Tramite la cornice fornita dall'evento Capitale Europea della Cultura le possibilità di compiere passi importanti verso il cambiamento sono notevolmente incrementate: lo spazio urbano deve essere trasformato per permettere alle persone di stare insieme e di far riemergere quel senso di identità ed appartenenza che potrà portare ad una crescita sostenibile e su scala umana. Da questi presupposti sono state poi sviluppate quattro piattaforme attorno alle quali ruoteranno i programmi principali di tutta la manifestazione: FUSE – per abbattere le frontiere tra gruppi sociali, etnici e minoranze in vista della creazione di una Plovdiv unita; TRANSFORM – per far evolvere la città e i suoi cittadini attraverso l'educazione e lo sviluppo urbano; REVIVE – per riportare cultura e patrimonio all'interno della vita di tutti i giorni; RELAX – per promuovere stili di vita sostenibili che portino ad apprezzare la bellezza della natura e dell'arte.

La parola chiave 'Together' vuole infine essere una chiamata all'azione nei confronti di tante altre realtà europee colpite dalla recessione economica e preoccupate per il futuro delle proprie nazioni: 'Insieme' non significa essere costretti a vivere in un medesimo luogo, bensì compiere una scelta consapevole che porti all'accettazione della diversità culturale e alla salvaguardia di quei diritti e

valori per i quali si è a lungo combattuto negli anni. “We firmly believe that the similarities within us, be it in the different groups in Plovdiv or the different cultures in Europe, are more and stronger than the differences. And after all it is the differences that give our cultural and social life that flavour and spice that makes it worth living... TOGETHER”⁶⁸

Per quanto riguarda la collaborazione con la Capitale italiana, sono previsti alcuni progetti di trasformazione urbana e ‘street art’, ad esempio attraverso metodi di gioco testati a Matera in occasione dei Basilicata Border Games. Verranno organizzati eventi musicali, artistici e digitali in luoghi inusuali come il Tunnel di Plovdiv o le cave abbandonate di tufo, per dimostrare l’importanza della cultura nella vita di tutti i giorni; verranno inoltre istituite piattaforme comunitarie (nell’ambito di Ayliak City a Plovdiv e di Brickstarter a Matera) che permetteranno ai cittadini di riappropriarsi della propria città e degli spazi pubblici. Infine sono previste attività culturali che usciranno da un contesto urbano per viaggiare lungo le rotte euro-mediterranee che attraversano i Balcani e portare la musica, l’arte, la danza e l’artigianato locali sino alle regioni più lontane (i progetti Balkan Caravan per Plovdiv e Circulating Entities per Matera).

Ci si potrebbe a questo punto chiedere cosa sia quel *quid* che accumuna le due future Capitali: da un lato la seconda città per importanza della Bulgaria dopo la capitale Sofia, con i suoi quasi 340.000 abitanti e un passato così ricco da poter fare concorrenza a tante realtà italiane; dall’altro una cittadina del Mezzogiorno con poco più di 60.000 anime ed incastonata nell’altopiano murgico. Entrambe sono caratterizzate da una storia che si perde nei millenni, ma allo stesso tempo si dimostrano ben disposte nei confronti dell’esterno e dell’innovazione: Plovdiv nel ruolo di centro di incontro tra Oriente ed Occidente, Matera con la sua capacità di rinnovarsi e proiettarsi verso un futuro aperto, restando tuttavia ancorata alle sue origini; la prima con un’anima culturale romana, la seconda magno greca, ma entrambe unite da un’impronta bizantina. È per questi motivi, dunque, che è

⁶⁸ “Siamo fermamente convinti che le somiglianze che ci accomunano, siano esse tra le differenti comunità locali o le diverse culture europee, siano maggiori e più forti delle differenze. E dopo tutto è la diversità che dà alla vita quel sapore e brio che la rende degna di essere vissuta.” Bid Book Plovdiv 2019, pag. 8.

necessario fin da subito iniziare a lavorare insieme, intraprendere un percorso condiviso che metta in contatto e in relazione le due realtà, per arrivare insieme all'obiettivo finale nel 2019.

A fine settembre Matera è stata protagonista di una due giorni a Plovdiv, rappresentata dalla manager sviluppo e relazioni della Fondazione Rossella Tarantino. La Radio Nazionale Bulgara ha trasmesso un'intervista dedicata al programma della collega italiana e ai vari progetti che si hanno in mente di realizzare con Plovdiv, ponendo l'accento sul significato di mobilità e su come sia possibile affrontare, con l'aiuto della cultura, questioni attuali come quella dei rifugiati. Durante il prestigioso Festival di Architettura Contemporanea, che ha richiamato architetti internazionali e casi esemplari di rigenerazione urbana, per stimolare un miglioramento della qualità delle infrastrutture bulgare, si è voluto sottolineare come la città lucana si sia fondata su un'architettura spontanea, basata sulla sottrazione più che sull'aggiunta di materiale⁶⁹ e come ciò abbia ispirato parte del Dossier. Insieme al direttore di Plovdiv 2019, Valeri Kyorlinski, si è poi discusso di come la manifestazione possa essere uno stimolo per ripensare la città nel suo insieme, lavorare sulle periferie o gli spazi non ancora ben utilizzati e creare un giusto equilibrio tra residenzialità, turismo e produzioni culturali. La cultura può davvero agire come stimolo per creare connessioni, condivisioni e aperture, ma non senza il coinvolgimento delle persone che gravitano attorno a questi ambienti; ovviamente lavorare insieme a dei progetti comuni permetterà di ottenere risultati migliori e su più fronti.

3.3 IL PERCORSO DI CANDIDATURA

3.3.1 GOVERNANCE E MANAGEMENT

“Il mio primo pensiero va a quei ragazzi che, alcuni anni fa, proposero la

⁶⁹ La cosiddetta 'architettura in negativo'.

candidatura. Sembrava tutto difficile e lontano. Ma all'allora sindaco, Nicola Buccico, e poi a me, hanno chiesto di andare in profondità, di ricercare le nostre origini, ma, al tempo stesso, di guardare oltre, di guardare al futuro [...] Questo successo è la vittoria anche dei tanti giovanissimi studenti che, insieme ai loro insegnanti, hanno partecipato alla lunga corsa verso la designazione a Capitale europea della Cultura. E ora dovranno essere protagonisti dei prossimi anni perché abbiamo bisogno di camminare tutti uniti per costruire un nuovo, grande, straordinario percorso comune.” (Salvatore Adduce)

L'idea di candidare Matera a Capitale Europea della Cultura prende le mosse nel 2008 da un gruppo di ragazzi, che si erano resi conto dell'opportunità che si andava delineando per il 2019 e avevano come obiettivo quello di valorizzare l'enorme potenziale della città partendo dal basso e coinvolgendo pian piano l'intera comunità lucana. Il bando vero e proprio sarebbe uscito tre anni dopo ma la definizione degli stati ospiti viene fatta da una Commissione parecchio tempo prima (ad esempio sappiamo che toccherà nuovamente all'Italia nel 2033). Dopo essersi costituiti in associazione (l'Associazione Matera 2019) costoro hanno stimolato le pubbliche amministrazioni ad aprire una riflessione ed un dibattito in tal senso e attraverso alcune azioni ed interventi di promozione del territorio e delle peculiarità storico-artistiche della città, si sono impegnati a divulgare la concreta possibilità di presentare una candidatura per l'evento in questione. Hanno portato all'attenzione delle Istituzioni la possibilità per Matera di muovere un altro significativo passo avanti nella propria storia vedendo nella dimensione europea della candidatura un elemento necessario per la crescita socio-economica del territorio. Inizialmente tale idea è stata accolta con una sorta di scetticismo e

disinteresse localizzato, dovuti anche al fatto che il territorio non era solito puntare a farsi rappresentante di eventi di grande portata e ad ambire a titoli di respiro internazionale. Nonostante ciò il progetto è stato portato avanti con costanza e determinazione e tanto la Regione Basilicata, quanto il Comune di Matera, hanno dato l'approvazione per la costituzione di un gruppo di lavoro tecnico dal quale è poi scaturito, in data 29 luglio 2011, il Comitato Matera 2019. Tale ente, comprendendo Comune, Provincia e Camera di Commercio di Matera, Regione Basilicata, Comune e Provincia di Potenza e Università della Basilicata, risulta essere il primo soggetto in Basilicata a riunire "sotto lo stesso tetto" un così grande numero di istituzioni. Dal momento che tale Comitato sarebbe stato "a tempo" e avrebbe esaurito le sue funzioni una volta che l'Italia avesse scelto la città idonea a rappresentare il Paese, la figura giuridica ritenuta più opportuna è stata quella del Comitato di Scopo ai sensi dell'art. 39 e ss. del Codice Civile: questo modello godeva del pieno supporto delle Istituzioni e di un'autonomia operativa che ha permesso al gruppo tecnico di lavorare in tranquillità e in coordinazione con Direttore (Paolo Verri) e Comitato Scientifico (quest'ultimo composto da Franco Bianchini, professore di politiche culturali e cultural planning alla Leeds Metropolitan University; Antonio Calbi, direttore artistico, operatore teatrale e progettista culturale; Pietro Laureano, esperto Unesco per le zone aride, la civiltà islamica e gli ecosistemi in pericolo; Rossella Tarantino componente del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Basilicata; Alberto Versace, Presidente del Comitato di Coordinamento di 'Sensi Contemporanei' e docente presso l'Università IULM). La sua struttura risultava particolarmente snella e le funzioni sono state principalmente quelle di coordinamento dell'esistente e di stimolo a nuove attività funzionali alla candidatura; si componeva di una Direzione, una Segreteria Generale, un settore che si occupava della progettazione europea (gestito dalla regione), uno che coordinava i progetti pilota ed un ufficio stampa e comunicazione organizzato a livello comunale.

Lo scopo del Comitato è stato quello di agire da organismo leggero, da imbuto, per far relazionare enti pubblici, soggetti privati e autorità e fare in modo

che, guidati da persone con comprovata esperienza nel settore, si riuscisse a mettere insieme idee ed azioni che ruotando intorno al termine “cultura” innalzassero il valore della città e del territorio circostante. Per fare tutto ciò alcuni elementi si sarebbero dimostrati determinati ed infatti non è stato possibile prescindere dal coinvolgere la cittadinanza – intesa anche come turisti, abitanti temporanei, materani e lucani all'estero – nella costruzione di un progetto condiviso e dal promuovere a livello nazionale ed internazionale il brand Matera e l'idea di una Basilicata che fosse esempio di cultura sostenibile a livello economico, sociale e ambientale. Forse per la prima volta tutte le principali Istituzioni si sono unite e hanno fatto convergere i propri interessi in un unico obiettivo: portare l'Europa nel cuore del Mezzogiorno d'Italia e portare Matera nel cuore dell'Europa. A prescindere dall'esito della candidatura ci si proponeva di rendere più efficiente l'offerta turistica ed apportare benefici duraturi sulla città e sulla regione ed è stato deciso che l'Associazione Matera 2019, che per prima si era impegnata nella causa, facesse parte sia del comitato istituzionale che del gruppo di lavoro. Le professionalità che hanno lavorato al progetto per più di due anni avrebbero senz'altro potuto apportare un know how e una serie di conoscenze e abilità indispensabili al proseguo dell'operazione. Il presidente Francesco Salvatore, in un'intervista del 19/01/2011⁷⁰, si è detto soddisfatto che il percorso portato avanti in due anni dall'Associazione sia stato riconosciuto e legittimato dalla costituzione del Comitato in quanto in questo modo sarebbe stato possibile far convergere le prospettive non solo di una città ma di un'intera Regione in funzione di un obiettivo dettato dall'Unione Europea e che al tempo stesso trova riscontro nelle direttive del progetto Europa 2020.

Il compito del Comitato sarebbe dunque stato quello di preparare e sostenere la candidatura realizzando un Dossier da sottoporre alla Commissione giudicante, occasione per fare una grande mappatura dei progetti materiali e immateriali, dei tempi, delle risorse economiche e umane, della volontà di stare insieme e competere, ma soprattutto di cooperare con il sistema nazionale ed

⁷⁰ L'insediamento del Comitato istituzionale e del Gruppo di Lavoro. Intervista a Francesco Salvatore. Fonte: <http://www.matera2019.it/site/?p=2121>

europeo per uno sviluppo innovativo e sostenibile, puntando ad una stretta collaborazione tra esperti internazionali e personalità della scena materano-lucana. Ricordiamo che Matera è città esemplare per ciò che è accaduto tra il 1952 e il 1993, con una buona reputazione dal punto di vista cultura ed urbanistico se consideriamo che ha attratto personalità come Scotellaro, Levi, Pasolini, Gibson, Coppola e via dicendo, e con un sistema visibilmente in crescita nel settore turistico⁷¹: questo si rivelava dunque il momento adatto per incrociare competenze ed obiettivi, strumento di comunicazione e marketing e trampolino di lancio per nuove idee riguardanti turismo e cultura. Una volta analizzate le potenzialità e le opportunità del territorio, operato un confronto con le numerose esperienze passate e raccolti i dati necessari ad un'attenta pianificazione, si sarebbe potuto procedere ad una prima stesura del documento generale. Al tempo stesso il Comitato avrebbe dovuto promuovere Matera e la Basilicata a livello nazionale, attraverso la collaborazione con personalità del mondo della cultura e dell'imprenditoria, in modo tale da rendere nota l'importanza di far cadere la scelta proprio su una città del sud; e internazionale acquistando una certa visibilità nei confronti di Bruxelles e dei restanti stati dell'UE sia tramite la realizzazione di eventi, sia costruendo delle reti e dei progetti ad hoc. Fondamentale sarebbe stato inoltre il coinvolgimento della popolazione locale, delle imprese e della comunità creativa, non solo per conoscerne i desideri e le ambizioni, ma anche per promuovere occasioni di scambio e condivisione. È stato in questo modo che il Comitato ha iniziato ad acquisire sempre più visibilità e a sviluppare progetti pilota con talenti ed operatori provenienti da tutta Europa; l'interesse destato nei confronti della città non era legato solamente al patrimonio storico-artistico posseduto, ma alle attività poste in essere, alla produzione intellettuale e al legame tra la storia e il futuro. Nel corso del tempo vi è stata una stretta collaborazione con diverse istituzioni tanto a livello locale quanto a livello nazionale e sono stati intessuti rapporti stabili con le associazioni territoriali con lo scopo di produrre materiali comunicativi di qualità che potessero trasmettere la mission e le diverse iniziative in atto. Fondamentale è stata ed è tuttora la collaborazione con RAI e

⁷¹ Relazione Perri su turismo, 2014

RadioTre che ha dato vita a Materadio, trasmissione radiofonica in onda direttamente dai Sassi, ma grande partecipazione ha suscitato anche la manifestazione “Polo Sud. Idee per il futuro”, promossa dalla Regione Basilicata, dal Comune di Matera e dal Comitato promotore Matera 2019, in collaborazione con il Comune di Potenza e l’Università degli Studi della Basilicata⁷².

Il budget dato in concessione al Comitato si contava in circa 750.000 Euro l’anno suddivisi in 150 per il funzionamento, 150 per la preparazione del Dossier e la parte relativa alla comunicazione e i restanti 450 per il coinvolgimento della cittadinanza e la progettazione pilota europea (da acquisire tramite progettazione e fund raising)⁷³. Per quanto riguarda i temi di lavoro una veloce panoramica ci fa capire come le idee fossero molte ed il principale obiettivo fosse quello di valorizzare ciò che di peculiare esiste a Matera, il suo vissuto, le sue potenzialità, la tenacia e quella voglia di riscatto che negli anni si è trasmessa da una generazione all’altra⁷⁴:

- Matera, il sud che funziona (Draghi)
- Fare di più e meglio con meno (Woodrow Clark)
- Il rupestre (De Ruggeri)
- L’acqua e la sostenibilità (Laureano)
- Nuovi modelli dell’abitare (qui si sta da 8500anni)
- Dalle grotte alle stelle
- Il silenzio e la religiosità
- Il familismo e il riscatto
- Il ciclo della vita tra tradizione futuro

⁷² L’evento, progettato dagli Editori Laterza e organizzato da Laterza-Agorà, con partner Eni, prevedeva la discussione di 8 idee per il futuro e 8 temi del presente attraverso incontri, lezioni e dibattiti con al centro l’Europa. Ha voluto essere uno spazio culturale aperto, un’occasione di alta cultura in forma condivisa rivolta ad un pubblico giovane, attento, preparato, partecipe e con un programma capace di unire le singole attività della realtà di Matera e le esigenze culturali locali in una riflessione ampia e avanzata

⁷³ Documento di Indirizzo, Candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura nel 2019 (presentato e approvato dal Consiglio comunale di Matera il 16/06/2011).

⁷⁴ Dal documento “Perché candidare Matera fa bene al turismo” redatto da Paolo Verri (2012).

Successivamente, una volta entrata in shortlist ed indipendentemente dall'esito della candidatura, si è deciso di costituire un soggetto preposto ad attuare le linee di intervento delineate nel Dossier di candidatura⁷⁵: è nata così, il 3 settembre 2014, la Fondazione di partecipazione Matera-Basilicata 2019. Tale soggetto, che prende in consegna il lavoro realizzato dal Comitato, avrà durata fino al 31 dicembre 2022⁷⁶ poiché la strategia culturale presuppone un arco temporale che va dal 2015 al 2020 e avrà come scopo non solo il perseguimento degli obiettivi della candidatura, ma anche la gestione e la valutazione della manifestazione al compimento della stessa. Dal momento che la candidatura è stata sostenuta da imprese, associazioni culturali e singoli cittadini, il sistema di governo della Fondazione prevede che vi possano aderire tre tipologie di figure: fondatori, partecipanti e sostenitori. Secondo gli articoli 8, 9 e 10 dello Statuto “possono divenire Fondatori, in quanto sottoscrivono l'atto costitutivo o vi aderiscono entro 3 (tre) mesi dalla costituzione, i seguenti Enti: Comune di Matera, Regione Basilicata, Comune di Potenza, Provincia di Matera, Provincia di Potenza, Camera di Commercio di Matera, Camera di Commercio di Potenza, Università degli studi di Basilicata.” “Possono ottenere la qualifica di Partecipanti gli enti pubblici che, condividendo le finalità della Fondazione, contribuiscono su base pluriennale al Fondo di dotazione e/o al Fondo di gestione mediante un contributo in denaro, beni o servizi, nelle forme e nella misura stabilita, anche annualmente, dal Consiglio d'Amministrazione. La qualifica di Partecipanti dura per tutto il periodo per il quale il contributo è stato regolarmente versato. I Partecipanti sono ammessi con delibera inappellabile del Consiglio di Indirizzo.” “Possono ottenere la qualifica di Sostenitori le persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private che, condividendo le finalità della Fondazione, contribuiscono alla vita della medesima e alla realizzazione dei suoi scopi mediante versamenti una

⁷⁵ Vedi paragrafo 3.3.2

⁷⁶ Statuto della “Fondazione di Partecipazione Matera-Basilicata 2019”, Art.20 – Durata: La Fondazione ha durata fino al 31 dicembre 2022, a condizione che siano state regolarmente adempiute tutte le obbligazione assunte in relazione al raggiungimento dello scopo di cui al presente statuto e dopo l'approvazione del rendiconto finale. La durata della Fondazione è collegata all'arco temporale in cui si attuerà la strategia culturale delineata nel dossier di candidatura (2015-2020) e alla esigenza di gestire, monitorare e valutare gli esiti e gli impatti della strategia stessa. [...]

tantum o periodici in denaro, con le modalità e in misura non inferiore a quella stabilita, anche annualmente, dal Consiglio d'Amministrazione ovvero con un'equivalente attività, anche professionale, di particolare rilievo o con l'attribuzione di equivalenti beni materiali o immateriali. I Sostenitori potranno destinare il proprio contributo a specifici progetti rientranti nell'ambito delle attività della Fondazione, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.”

Per una buona gestione del processo in atto il passo iniziale è consistito dunque nel passaggio di consegne tra il Comitato Matera 2019, istituito nel 2011 per preparare la candidatura, e la Fondazione, creata a settembre del 2014 e pienamente operante da aprile 2015, con la funzione precipua di allestire il programma della manifestazione. Quest'ultima è stata il risultato dello sforzo collettivo per garantire la continuità con il lavoro portato avanti da tutta la comunità durante il periodo precedente la designazione. Alla presenza dei membri fondatori, come stabilito dall'Autorità della Regione Basilicata, sono stati scelti tre membri per il Consiglio di Amministrazione: il Sindaco pro-tempore del comune di Matera, o suo delegato di volta in volta designato per singole sedute in veste di Presidente (attualmente Raffaello De Ruggieri); il Presidente pro-tempore della Regione Basilicata, o suo Delegato (attualmente Marcello Pittella); e un designato di comune accordo dagli altri fondatori, in qualità di Consigliere, il quale resta in carica per un triennio e può essere confermato, comunque non oltre la durata del suo mandato nell'Ente di provenienza. Il CDA ha come compito lo svolgimento di funzioni di indirizzo e supervisione come stabilire le attività strategiche della Fondazione, approvare e presentare al Consiglio di Indirizzo il Piano annuale e pluriennale, approvare il bilancio, nominare Revisore dei conti e Direttore Generale, ecc... Quest'ultima figura è responsabile di dirigere e coordinare le attività della Fondazione sulla base degli indirizzi dettati dal Consiglio e risponde direttamente al Presidente; si occupa inoltre di comunicazione, raccolta fondi e marketing, sovrintendendo alla gestione delle risorse umane e in ultima istanza dovrà rispondere della missione e della visione di Matera 2019. Il primo incontro del Consiglio si è tenuto il 23 dicembre 2014 per approvare il piano di lavoro e

nominare il Direttore di Sviluppo e Relazioni; nel mentre il Comitato ha continuato a funzionare per completare l'analisi del budget, come richiesto dalle regolazioni regionali e comunitarie e allo stesso tempo portare a termine alcune incombenze non ancora prese in carico dalla Fondazione. A Febbraio si è poi tenuto un incontro con il gruppo di lavoro che ha preparato la candidatura e con il supporto di Bob Palmer⁷⁷ per discutere i punti di forza e di debolezza di Matera 2019 dal punto di vista organizzativo, finanziario e gestionale. Non appena la Fondazione è divenuta pienamente operativa è stato fissato un secondo meeting – il 25 maggio – durante il quale si è discusso di come portare avanti il piano di lavoro alla luce delle migliori esperienze a livello europeo. L'intenzione, in linea con la legislazione italiana e comunitaria, è quella di delegare il più possibile la realizzazione dei progetti chiedendo il contributo della comunità locale, dei cittadini e della società civile piuttosto che affidare il tutto ad attori tradizionali quali politici ed amministratori. Ciò ovviamente non significa che il Sindaco, il Consiglio di Matera, il Presidente della Regione e i loro rappresentanti non giocheranno un ruolo di primo piano all'interno del progetto, al contrario: vi saranno consultazioni regolari con il Consiglio della Fondazione e meeting mensili per assicurare la più stretta collaborazione tra politici ed istituzioni coinvolte.

Attualmente i membri dello staff sono:

Direttore generale: Paolo Verri

Manager sviluppo e relazioni: Rossella Tarantino

Segreteria e Assistente alla direzione: Claudia Di Perna

Responsabile della comunicazione digitale: Raffaella Pontrandolfi

Amministrazione: Antonella Buono

Gestione, Monitoraggio e Follow-up: Rita Orlando

Animazione territoriale: Massimiliano Burgi

Materadio: Rebecca Raponi

Una grande opportunità per sottolineare nuovamente il ruolo centrale della manifestazione è stata l'elezione del nuovo Sindaco: il 15 giugno scorso si sono

⁷⁷ Esperto internazionale autore dei Reports sulle Città Europee della Cultura.

tenute a Matera le elezioni amministrative e, focus del dibattito, è stata appunto la questione della Capitale della Cultura. L'incarico è stato vinto da Raffaello De Ruggieri, già precedentemente membro del Comitato Matera-Basilicata 2019 e presente al primo incontro con la Giuria di Selezione tenutosi a Roma nel settembre del 2013. La designazione "europea" è ovviamente stata l'argomento principale della sua campagna elettorale ed in vista del 2019 il sindaco ha sottolineato la necessità di nuove infrastrutture, in primis la ferrovia (Matera è l'unico capoluogo di provincia non servito da una stazione delle FS) e l'importanza della creazione di scuole di formazione in settori specifici dell'industria culturale e creativa. Divenuto presidente della Fondazione, ha indetto il primo meeting con il Consiglio di Amministrazione il 27 luglio e ha confermato le attività che erano state programmate a maggio, indicando il ruolo centrale della città come strumento per la pianificazione, la promozione e lo sviluppo del territorio, basandosi sull'importanza della cultura e del turismo per le zone urbane e periferiche della Basilicata. Su suggerimento del presidente della Regione, il Consiglio ha inoltre deciso di promuovere una competizione internazionale volta a raccogliere idee per promuovere l'evento e indirizzata ad individuare una figura che si occupasse della raccolta fondi e un manager per la sezione economica e amministrativa. Il CDA è stato completato il 27 luglio dalla Professoressa Aurelia Sole, Rettore dell'Università della Basilicata, ed è ora in grado di rappresentare a pieno tutti i membri fondatori.

Alla fine del 2015 il Direttore Generale ha preso in carico tutte le responsabilità per quanto riguarda strategia, marketing, comunicazioni e relazioni con la sfera politica locale e nazionale e con le istituzioni europee, avendo un occhio di riguardo per la raccolta di fondi privati e l'esportazione di prodotti culturali originali; il Project Manager è stato incaricato della pianificazione a livello europeo e avrà il compito di intessere relazioni con le altre ECOC ed in particolar modo con Plovdiv, per stimolare la collaborazione non solo tra le due città ma anche tra le stesse regioni.

3.3.2 GLI OBIETTIVI E I TEMI DELLA CANDIDATURA ALL'INTERNO DEL DOSSIER

Quando si è iniziato a pensare alla possibilità che per Matera fosse ‘utile’ candidarsi, e quindi a studiare non se si poteva vincere, ma a che condizioni una candidatura sarebbe stata vantaggiosa per la città, si sono individuati in primis i punti di debolezza: scarsità delle infrastrutture materiali e immateriali, presenza eccessiva della cosa pubblica e insufficiente dell’impresa privata, difficoltà a far convergere su Matera tutte le energie regionali, una città ancora non abbastanza universitaria e congressuale ed infine dubbi sull’aiuto trasparente delle lobby nazionali. Partendo dal presupposto che candidarsi avrebbe avuto senso se avesse già prodotto strumenti e linguaggi di per sé validi e utili a prescindere dal risultato finale, uno dei compiti fondamentali che il Comitato si è trovato a dover portare a termine è stata la preparazione del Dossier da sottoporre alla Giuria di selezione dopo l’ingresso in short list. Un primo elaborato, più breve, più teorico e meno esemplificativo del programma finale (risultato della risposta a 40 domande fatte dal Comitato scientifico), era stato presentato nella fase di preselezione recando come parola d’ordine il termine ‘Insieme’; per il secondo e definitivo testo si è scelto invece lo slogan ‘Open Future’ a sottolineare come non sia impossibile guardare lontano ed impegnarsi per le generazioni a venire, abbracciando l’apertura come strumento per definire un futuro migliore. Costituito da 120 pagine e diviso in 7 capitoli è stato riconosciuto come il migliore tra quelli delle sei città candidate e contempla i principi fondamentali, il programma culturale, l’organizzazione e il finanziamento della manifestazione, le infrastrutture della città, la strategia di comunicazione, la valutazione e il monitoraggio dell’evento, ulteriori informazioni e un’appendice. La Commissione aveva posto a ciascuna città diverse domande alle quali rispondere in maniera seria ed articolata ed è così che Matera ha fatto nei diversi paragrafi di cui ogni capitolo si compone. Gli obiettivi descritti sono diversi ma nel complesso troviamo: fare in modo che la cultura sia un incentivo per pensare ad un futuro aperto; rafforzare una cittadinanza culturale ampia e diversificata, parte attiva dei processi in atto, nonché

la leadership di Matera nel contesto europeo; incrementare le relazioni con l'estero e rafforzare la visibilità e il posizionamento turistico internazionale della città; fare in modo che gli operatori socio-culturali e la pubblica amministrazione siano preparati e istruiti attraverso programmi di aggiornamento e verifica costante dei requisiti. Rispetto al primo Dossier molte questioni sono state approfondite e l'ordine dei cinque temi è stato modificato per dare una sorta di ciclicità all'insieme, partendo da un'analisi del passato e del futuro per concludere con una riflessione sulle opportunità e le sfide attuali: *Futuro Remoto* si ispira all'antico fascino di Matera e ai misteri dell'Universo, guardando al passato ma proiettandosi verso i futuri possibili, facendo proprie non solo le conquiste scientifiche e tecnologiche, ma anche elementi quali il buio e il silenzio che rischiano di essere annullati dall'inquinamento luminoso e acustico delle città moderne; *Continuità e Rotture* prende spunto dalla storia della città che ha dovuto adattarsi a cambiamenti spesso traumatici e vuole dimostrare a tutta Europa come sia possibile trovare impulso positivo da un fardello come la vergogna e come, attraverso l'autocritica e il perfezionamento continuo, si possa guardare al futuro con rinnovato ottimismo; *Utopie e Distopie* vuole sottolineare come a volte basti cambiare punto di vista e guardare alle cose con occhi diversi per accorgersi delle mille possibilità prima inesplorate. Si dice che la Basilicata abbia un dono, quello di far tornare bambini, riscoprendo lo stupore e il gioco nella vita di tutti i giorni; *Radici e Percorsi* parte dal presupposto che siamo tutti viaggiatori e che il viaggio è alla base della cultura e della storia europea per interrogarsi sul cosa accadrebbe se a muoversi, oltre che le persone, fossero anche i teatri, i musei, le biblioteche e se le strade diventassero spazi di incontro e narrazione; infine, *Riflessioni e Connessioni* ripropone il valore tipicamente meridionale della lentezza in contrasto con la velocità e la frenesia della società moderna invitando a guardare al passato in vista della realizzazione di un futuro migliore e offrendo un'occasione per riflettere su ciò che finora è stato realizzato e su quello che ancora rimane da fare. Ogni tema si articola poi in tre blocchi tematici ciascuno composto da una serie di progetti strutturati in maniera tale da ricoprire tre dimensioni: una locale (Matera, Potenza e la Basilicata), una meridionale (che coinvolge la scena culturale del Sud Italia) e una europea. I

progetti bandiera, detti anche flagship, sono in tutto 15 a loro volta divisi in sotto-progetti e la programmazione culturale ruota attorno a due capisaldi: la creazione dell'Istituto demoetnoantropologico (I-Dea) e l'Open Design School che permetterà di formare una nuova generazione di designer in grado di sviluppare in loco la maggior parte delle strutture e delle tecnologie indispensabili alla realizzazione del cartellone di Matera 2019. Tali istituzioni permetteranno di valorizzare le ricchezze esistenti non solo nel comune materano ma in tutta la Basilicata e costituiranno elementi imprescindibili in qualunque progetto del programma.

L'Istituto Demo-Etno-Antropologico (I-DEA) rifugge la concezione della classica istituzione museale costituita attorno ad una propria collezione permanente⁷⁸ per proporsi come prototipo-laboratorio per un nuovo modello di ente culturale del ventunesimo secolo. Il tutto prende le mosse da una visione semplice ma rivoluzionaria ovvero la messa in rete dei molti archivi della Basilicata in un unico sapere che attraverso la digitalizzazione e le tecniche di cultural mapping sarà reso accessibile a chiunque desideri consultarlo. L'I-DEA "si propone come archivio degli archivi e collezione di collezioni"⁷⁹ e vorrà essere un istituto dinamico, versatile ed interdisciplinare in grado di generare dialogo tra varie discipline come l'arte, la scienza e l'antropologia e di richiamare un gran numero di visitatori. Ovviamente una dimensione architettonica è prevista, ma come dicevo poco sopra non si intende semplicemente aggiungere un nuovo contenitore museologico; all'interno dei Sassi, attraverso la riconversione e l'ampliamento di spazi esistenti, verrà realizzata una struttura espositiva in grado di ospitare mostre a livello internazionale curate a rotazione da storici dell'arte, artisti contemporanei, specialisti e ricercatori. Gli elementi che andranno a comporre tali mostre saranno estrapolati dagli archivi della rete, offrendo uno sguardo diversificato sul passato e il futuro non solo della Basilicata ma di tutta

⁷⁸ Con riferimento all'Italia l'articolo 101 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di "Codice dei beni culturali e del paesaggio", definisce il museo come «struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio».

⁷⁹ Dossier di candidatura, pag. 51.

l'Europa: collezioni di strumenti artigianali e attrezzature contadine, carteggi e documenti storici, collezioni fotografiche e cinematografiche, opere di arte contemporanea ed archivi etnomusicali. L'I-DEA è certamente alla base della programmazione artistica di Matera 2019, ma bisogna pensarlo come elemento fondamentale per le strategie a medio e lungo periodo della città e della regione: i contenuti verranno digitalizzati secondo criteri archivistici che rispettano standard internazionali e la licenza Creative Commons "permetterà la creazione di un indice di consultazione online che non solo renderà accessibile il patrimonio culturale lucano a tutti i cittadini, ma stimolerà collaborazioni e scambi con operatori culturali nel resto d'Europa e del mondo."⁸⁰

L'Open Design School, che sarà ospitata nel Complesso del Casale insieme ad altre attività interconnesse come UnMonastery o i laboratori dell'artigianato artistico della vicina Casa di Ortega, sarà la prima scuola in Europa a fondarsi sui principi dell'*open culture*. È ben nota la relazione di lunga data tra il design e la città di Matera che per diversi anni è stata famosa in tutta Europa per il suo distretto del mobile imbottito e per la produzione di arredamento da salotto. Tale industria ha purtroppo vissuto negli ultimi anni una crisi profonda dovuta al cambiamento delle abitudini dei consumatori e alla conseguente erosione dei rapporti con produttori e distributori ma, per non disperdere una tale eredità del passato, è in programma la creazione di una scuola di design che forgi una generazione di progettisti all'avanguardia. La scuola si pone l'obiettivo di essere un luogo di apprendimento e sperimentazione e di trasformare la Basilicata in una piattaforma innovativa in materia artistica, scientifica e tecnologica. L'intento è poi quello di sviluppare localmente le competenze che permetteranno di produrre parte degli allestimenti per la realizzazione del programma di eventi culturali previsti per il 2019. Come accennato la scuola verrà ospitata all'interno dei Sassi, in alcuni edifici riqualificati con laboratori attrezzati per lo svolgimento delle diverse attività. Vi saranno tanto corsi annuali, quanto soggiorni intensivi della durata di una settimana pensati per i visitatori, ma anche workshop indirizzati alle comunità

⁸⁰ Dossier di candidatura, pag. 51.

locali e laboratori per bambini; inoltre nel tempo la scuola sarà in grado di creare occupazione e verrà vista come un punto di riferimento nell'ambito della cultura aperta e dell'economia collaborativa. Il primo workshop ODS avrebbe dovuto tenersi a Matera dal 15 gennaio al 28 febbraio con lo scopo di realizzare una sorta di teatro all'interno di una cava settecentesca - dove ospitare parte delle attività di MT2019 – e progettare la futura sede della Fondazione e della stessa scuola nel Sasso Barisano. Su richiesta del Sindaco De Ruggieri, il direttore Paolo Verri ha ricevuto infatti mandato per la preparazione di un progetto preliminare finalizzato alla creazione di un'area polifunzionale all'interno della Cava del Sole. Il 7 dicembre scorso sono state lanciate due open call per individuare 15 partecipanti (5 lucani, 5 dal resto d'Italia e 5 dall'Europa) e due coordinatori del progetto con diversi profili: architetti progettisti e paesaggisti, ingegneri, designer, artisti, falegnami, carpentieri, fotografi, geometri, ecc... i quali entreranno a far parte di un gruppo di lavoro gestito da Joseph Grima e Tonio Acito. Tuttavia, a causa di alcuni ritardi e sopravvenuti impegni in seno al CDA della Fondazione, l'inizio del workshop è stato posticipato di circa un mese, quindi presumibilmente a metà febbraio.

A fare da corollario a queste due piattaforme leader troviamo poi tutta una serie di progetti, ciascuno associato ad uno dei 5 temi sopra descritti, da mettere in atto tra il 2016 e il 2018 e di cui riportiamo i più significativi:

TEMA	CLUSTER	PROGETTO PILOTA
Futuro Remoto	Cieli scuri	Socialight
Continuità e Rotture	La più bella forma di vergogna	Architetture della vergogna
Continuità e Rotture	La più bella forma di vergogna	Matera 4D
Continuità e Rotture	Cats Eyes and Sirens	Scavi futuri
Utopie e Distopie	The caring city	Gardentopia (Matera città-giardino – Basilicata fiorita)

Radici e Percorsi	Geografie edibili	La via del Pane
Radici e Percorsi	Capital drift	Caravanseraï 3.0
Riflessioni e Connessioni	B-stories	Paesaggi della Basilicata

Infine, in vista del 2019, si intende mettere in campo un programma culturale articolato in 52 eventi, uno per ogni settimana dell'anno e rafforzare il tema Open Future con dettagliate applicazioni non solo al contesto culturale ma anche più in generale alla situazione politica sia della città che della Regione.

3.3.3 PROGRAMMAZIONE

Dopo aver chiuso in maniera egregia un percorso di candidatura durato cinque anni, che ha visto Matera come città prescelta dalla giuria e l'ha messa in rete con centinaia di realtà italiane e straniere, destando l'attenzione dei media nazionali ed internazionali e attirando un sempre maggior afflusso di visitatori, bisogna pensare a pianificare attentamente il futuro.

Il piano di lavoro è diviso in quattro periodi di due anni ciascuno dedicati alla costruzione di competenze e messa in rete europea (Build up), alle coproduzioni europee e alla loro messa in scena ed infine alla riproduzione e distribuzione di quanto realizzato (punto dolente della filiera creativa locale). Il programma di Build up mira a creare una squadra di manager culturali, di ambasciatori digitali, al coinvolgimento delle persone nelle varie produzioni culturali e all'incoraggiamento della libertà creativa.

Il primo periodo (2015-2016) sarà dedicato a:

- Completamento delle procedure finanziarie ed amministrative, di governance e management volte a fornire basi solide e meccanismi di funzionamento ben oliati;
- Impostazione ed organizzazione di sistemi di gestione utili a promuovere le risorse culturali del territorio e a rafforzare la collaborazione con le istituzioni pubbliche e gli enti nazionali ed

europei, sia pubblici che privati, per facilitare la produzione e la distribuzione dei contenuti nel 2019;

- Valutazione degli sponsor e organizzazione di attività promozionali con le scuole a favore dei settori dell'agricoltura e dell'artigianato con l'obiettivo di incentivare il buon cross-over tra attività culturali e singoli settori.

La Fondazione verrà strutturata come strumento collettivo aperto a tutte le più interessanti realtà del sud e si punterà in maniera decisa alla formazione: di produttori di contenuti, di mediatori di pubblico, di personale amministrativo negli enti locali e anche tra i privati in grado di capire e di velocizzare i percorsi legislativi e funzionali necessari alla realizzazione più efficiente ed efficace del percorso. Ad ottobre del 2016 si terrà il secondo incontro formale con la Commissione, ma Ulrich Fuchs ha già annunciato l'intenzione di effettuare una visita in città nei primi mesi dell'anno per accertarsi dell'avanzamento dei lavori.

Un secondo periodo (2017-2018) sarà riservato allo sviluppo dei contenuti presenti nel Bid-Book, aggiornati a standard produttivi ed operativi che tengano in considerazione gli aspetti prioritari della cultura digitale dal duplice punto di vista di produttori e utilizzatori e della continua interazione che avviene tra loro. Affinché venga coinvolta l'intera Basilicata e gran parte del Sud Italia, il sistema inviterà molti centri territoriali ad ospitare artisti ed organizzazioni e parte della produzione potrà essere esportata in altre aree scelte sulla base delle relazioni intessute nel primo biennio. Nella seconda metà del 2017 e per tutto il 2018, una grande attenzione sarà rivolta alla comunicazione di Matera 2019, con un tour di 27 paesi europei e 20 regioni italiane che si concluderà con la presentazione internazionale del programma il 21 giugno 2018 in diretta televisiva, streaming e via twitter da Matera e, si spera, anche da Plovdiv.

Il terzo periodo sarà dedicato interamente alla realizzazione e distribuzione dei progetti così come ideati, con attività a Matera, in Basilicata e in 54 città partner di cui 27 europee, 23 italiane e 4 al di fuori dell'UE, tra cui Tunisi, capitale della gioventù africana nel 2019.

Il quarto ed ultimo periodo si porrà infine come obiettivo il consolidamento della posizione culturale e turistica acquisita e si baserà principalmente sul monitoraggio continuo che avrà inizio dalla seconda metà del 2016. Troppo spesso le grandi manifestazioni culturali, sportive o commerciali si concentrano esclusivamente sull'evento e non sulle possibili ricadute o sulla sua legacy. Matera vorrà essere un esempio anche in questo caso, servendosi di modelli di valutazione non solo italiani ma anche europei, sia durante sia dopo aver svolto i vari compiti e raggiunto gli obiettivi prefissati.

Se i primi sei mesi del 2015 sono serviti a presentare a stakeholders locali ed attori economici un'immagine positiva del progetto "Matera 2019" attraverso un'intensa comunicazione a livello nazionale, e la seconda metà dell'anno è stata dedicata a costruire delle solide fondamenta a livello di governance e management, il 2016 sarà l'anno decisivo per stilare un piano dettagliato delle iniziative da portare avanti durante tutto l'arco della manifestazione. Particolare attenzione verrà prestata alle quattro principali iniziative: Anthropocene, Pythagoras, "Il Rinascimento visto dal sud" e Ars Excavandi. Il budget necessario previsto dovrebbe ammontare a circa 4 milioni di Euro, da non stanziare esclusivamente a Matera e in Basilicata nel 2019, ma anche in altre città e regioni disposte ad ospitare gli eventi almeno fino al 2022. Tali progetti saranno esportati anche in diverse locations europee e mondiali per rafforzare l'immagine di Matera quale luogo in grado di produrre esperienze di elevata qualità e rinsaldare il concetto di Capitale della Cultura. Dopo l'inaugurazione, che avverrà ovviamente a Matera, i siti scelti per "Anthropocene" saranno Berlino e Chicago; per "Pythagora" è stata invece allacciata una stretta collaborazione con Genova, Oxford, Dresda e Boston; per quanto riguarda la mostra dedicata al Rinascimento l'intento è quello di coinvolgere alcuni istituti di credito sia dal Nord Europa che dall'estremo Est, includendo Bergen, Aarhus⁸¹, Turku e Dubai; infine per l'esposizione "Ars Excavandi", l'attenzione è stata rivolta a territori con simili caratteristiche come le aree sotterranee di Tunisia, Spagna e Turchia, con un circuito che include Tunisi, Barcellona, San Sebastian, Istanbul e l'Anatolia centrale e addirittura alcune zone

⁸¹ La quale ricoprirà il titolo di ECOC nel 2017

del Messico. Secondo passo fondamentale sarà iniziare a lavorare seriamente sulle due principali piattaforme di sviluppo di Matera 2019, ovvero l'Open Design School e l'I-DEA: già nel mese di novembre sono stati attivati numerosi gruppi di lavoro e a dicembre è stato avviato il primo workshop targato ODS.

3.3.4 FINANZIAMENTI

«Sappiamo che la sostenibilità economica sarà l'aspetto sul quale verteranno molte delle verifiche della commissione europea. Nel Dossier cercheremo di essere pronti non solo indicando come coprire quei costi ma anche cercando di avere in atto una copertura di almeno il cinquanta per cento della cifra totale.» Paolo Verri, agosto 2013

Per sostenere un evento di tale portata è scontato si debbano mettere in preventivo delle spese ingenti e per questo motivo è necessario predisporre un piano di finanziamenti adeguato in grado di sostenere al meglio le esigenze della candidatura. All'inizio del percorso si era stimato un budget complessivo di 2 milioni e mezzo di Euro in tre anni, con un investimento di 500 mila Euro da parte della Regione; indipendentemente dall'esito della candidatura si voleva puntare al miglioramento di infrastrutture e trasporti, rendendo più allettante l'offerta turistica e apportando effettivi benefici alla città nel suo complesso. Il capitolo 3.2 del Dossier di candidatura è focalizzato su questo tema e ci permette quindi di affrontare la questione in maniera più approfondita.

Dopo la costituzione della Fondazione Matera-Basilicata 2019, la Giunta Regionale ed il Comune di Matera hanno stanziato rispettivamente 25 e 5,2 milioni di Euro per sostenere le attività fino al 2020⁸². Negli ultimi anni si è notato un

⁸² Quasi il 70% della dotazione finanziaria di Matera 2019, corrispondenti al 12% e al 56% delle entrate pubbliche.

incremento delle somme destinate dal Comune alle attività culturali, passando da un 1,7% (709.304€) del 2010 al 3% (1.403.307€) nel 2014, con l'obiettivo di arrivare al 5% nel 2020, e ciò senza tenere in considerazione gli investimenti ad opera di altri enti quali la Provincia, la Camera di Commercio e la Regione, nonché di istituzioni culturali statali e private. Al progetto Capitale Europea della Cultura sono stati poi destinati quasi 52 milioni di Euro⁸³ per le spese operative da distribuire fino al 2022, in quanto il programma culturale è pensato per non esaurirsi nel 2019 ma per proseguire negli anni a seguire, e quasi 650 milioni per gli interventi funzionali alla candidatura, dunque fundamentalmente le infrastrutture, i trasporti, la rigenerazione urbana, l'energia, l'agenda digitale, eccetera⁸⁴. La maggior parte del programma preventivato sarebbe stato realizzato anche nel caso in cui Matera non avesse dovuto vincere il titolo e lo stesso dicasi per spese di miglioramento a livello infrastrutturale. Frugalità, concretezza e serietà sono i valori a cui ci si è ispirati nella costruzione del budget puntando al miglior uso possibile delle risorse disponibili e sottolineando come i finanziamenti fossero effettivi ed in parte già stanziati attraverso un Accordo di Programma Quadro (APQ) tra la Regione Basilicata e il Comune di Matera⁸⁵. Tale Accordo è il risultato di tre mesi di lavoro durante i quali gli Uffici della Programmazione della Regione e del Comune di Matera, insieme al Comitato Matera 2019 si sono riuniti per identificare le fonti di finanziamento degli interventi funzionali alla candidatura (in conto capitale) e del programma culturale (in spese operative). Il Governo nazionale ha partecipato con il 25% delle entrate pubbliche mentre gli altri enti locali promotori, che hanno poi aderito come soci fondatori alla Fondazione Matera-Basilicata 2019, hanno assicurato una contribuzione finanziaria pari a 2 milioni di Euro. Interessante notare che soltanto un milione e mezzo giunge

⁸³ L'86% (44.700.000€) proveniente dagli enti pubblici e il 14% (7.280.000€) dal settore privato che, attraverso un piano di fundraising, attinge sia a sponsor privati che a forme di raccolta fondi in precedenza già sperimentate con successo a Matera.

⁸⁴ 82.400.000 Euro sono destinati al finanziamento di nuove infrastrutture a carattere culturale o al miglioramento di quelle esistenti, 31 milioni alla riqualificazione urbana e 536.450.000 Euro alle grandi infrastrutture. Di tutti gli interventi previsti, alcuni sono già stati finanziati e in corso, altri sono in programma. I progetti più importanti, finanziati e già in corso, sono la realizzazione del campus universitario (30 milioni), la strada statale Bradanica (90.750.000 Euro), la messa in efficienza della ferrovia FAL Bari-Matera e la scuola di restauro (5 milioni).

⁸⁵ Delibera Regionale n.1040/2014 del 3/9/2014 con l'approvazione dell'Accordo di Programma.

dall'Unione Europea (il 3%) sotto forma del premio in onore di Melina Mercouri, prima ideatrice e promotrice del progetto. Una cifra irrisoria che può però essere incrementata da altre risorse derivanti dalla partecipazione a programmi comunitari

Confrontandosi anche con ciò che era stato fatto dalle passate Capitali Europee il budget operativo è stato distribuito dedicandone il 70% al programma culturale vero e proprio, il 18% alla promozione e al marketing (rivolgendo particolare attenzione al lavoro di community building e al coinvolgimento dei pubblici tanto locali quanto europei) e il 12% a spese generali incluse spese di amministrazione, del personale e di valutazione. Successivamente è stato costruito un calendario in modo da avere delle scadenze entro le quali attuare le azioni di build up fino al 2016 e le azioni di produzione e preparazione nel biennio 2017-18, culminanti nella presentazione dell'evento nel 2019 per poi portare al consolidamento della legacy anche attraverso azioni di distribuzione nel triennio successivo 2020-22.

	Spese per il progetto		Promozione e marketing		Spese generali	
2014	1.517.816	4%	311.880	3%	325.000	5%
2015	1.517.816	4%	311.880	3%	340.174	5%
2016	2.339.100	6%	374.256	4%	450.000	7%
2017	3.415.086	9%	748.512	8%	540.000	8%
2018	5.301.960	15%	2.297.516	25%	1.000.000	16%
2019	16.498.452	46%	4.303.944	46%	3.000.000	47%
2020	2.183.160	6%	561.384	6%	450.000	7%
2021	1.704.944	5%	207.920	2%	200.000	3%
2022	1.767.320	5%	207.920	2%	103.960	2%
TOT	<u>36.245.654</u>	<u>100%</u>	<u>9.325.212</u>	<u>100%</u>	<u>6.409.134</u>	<u>100%</u>

Anche molte aziende del territorio sono entrate a contatto con la realtà Matera 2019 grazie a progetti realizzati da operatori culturali di rilievo: le Poste italiane hanno scelto questa città per lanciare una campagna che prevede per il

turista la possibilità di utilizzare un servizio di consegna gratuita dei beni acquistati in loco attraverso il metodo di pagamento Poste Pay; il Biscottificio Di Leo ha sfornato un biscotto a tema chiamato “Caveoso”, dedicato alla candidatura, da cui è stata lanciata una campagna nazionale di comunicazione che ha prodotto investimenti pari a circa 200.000 Euro. Altri partner economici sono stati RAI, ENI e FIAT che, sostenendo attività collegate all’evento, hanno prodotto ricadute finanziariamente significative; la Banca Popolare del Mezzogiorno che ha investito 40.000 Euro nel gioco urbano ‘Basilicata Border Games’ coinvolgendo ben cinque comuni del territorio e 120 ragazzi da tutta Europa; Datacontact⁸⁶ che a Natale del 2013 ha distribuito gratuitamente oltre 2.000 copie del Dossier di candidatura ai suoi clienti e partner. Ciò che conta maggiormente è l’acquisizione di collaboratori che, oltre ad essere donatori di risorse economiche, si mettano a fianco del Comitato fornendo la propria esperienza imprenditoriale per migliorarne le performance comunicative e di promozione a livello turistico. Sempre nell’ottica della collaborazione e della condivisione sono state pianificate alcune iniziative volte ad incrementare le entrate come: finanziamenti diretti ad eventi del programma provenienti sia da una serie di imprese di grandi, medie e piccole dimensioni, sia da parte di privati cittadini che in questo caso avranno un carattere di scopo e saranno indirizzati a programmi specifici o a progetti culturali proposti direttamente da loro; conferimenti in natura, importanti soprattutto da un punto di vista qualitativo, che prevedono il contributo di un migliaio di residenti nell’ospitare altrettanti artisti assicurando loro vitto e alloggio e valutabili in non meno di 100.000 Euro (la prospettiva si può allargare anche ad alberghi e ristoranti nonché all’organizzazione di eventi da parte di privati ed aziende); crowdfunding rivolto ai “lucani nel mondo” (milioni di persone in tutti i continenti) per cui anche solo un Euro a persona sarebbe in grado di generare entrate significative; la progettazione di una lotteria nazionale con biglietti del costo di 8 Euro; ed infine una fonte che potrebbe generare contributi fino a 500.000 Euro risulta essere il

⁸⁶ Azienda costituitasi nel 2001 a servizio della relazione, operativa nei settori del Contact Center in outsourcing, delle Ricerche di mercato e della Comunicazione multimediale, che accompagna e supporta i clienti nelle strategie di marketing e comunicazione.

merchandising, previa accurata selezione dei partner responsabili della creazione e della distribuzione dei diversi oggetti.

A luglio 2014 il CDA del Comitato Matera 2019 ha approvato il bilancio consuntivo del 2013⁸⁷ che è arrivato a sfiorare il milione e mezzo di Euro con un investimento precisamente di 1.222.867,79€, vale a dire il doppio rispetto al 2012. Per quanto riguarda le spese, la sola realizzazione del Dossier è costata 237.149,36€, pari a un sesto dell'intero budget, di cui buona parte è stata riservata ai viaggi compiuti dai realizzatori del testo; l'evento Minibasket in piazza e la Scirea Cup sono state premiate con circa 10 mila Euro a testa; il Balloon Festival ed il convegno internazionale Unesco tenutosi a Palazzo Lanfranchi hanno richiesto rispettivamente 50 e 65 mila Euro; circa 165 mila Euro sono stati impiegati per i Basilicata Border Games, mentre per il progetto 'PortaMateranel2019' la spesa è stata di 21.067,15€; UnMonastery, uno dei progetti pilota più economici della candidatura ha richiesto quasi 12 mila Euro e più o meno la stessa cifra è stata impiegata per l'evento "Città e Cittadini"; l'investimento più sostanzioso, ma anche il più importante in termini di partecipazione e coinvolgimento, è risultato essere quello per MateRadio, la cui organizzazione ha richiesto ben 198.875,88€ ed altri 172.604,44€ sono stati i costi della Comunicazione. Ovviamente queste spese non sarebbero giustificate senza un considerevole ritorno almeno in termini di notorietà e, da un'indagine svolta a luglio 2014 dalla società Datacontact sulla percezione e sulle aspettative della candidatura di MT2019⁸⁸, è emerso che l'88,4% dei lucani e quasi il 96% dei cittadini materani era a conoscenza del percorso di candidatura della città; il 54% si è dichiarato favorevole a partecipare come volontario all'evento e il 69,5% avrebbe voluto aderire alle iniziative volte all'abbellimento di strade e piazze. Il sondaggio è stato realizzato telefonicamente su un campione composto da 1000 cittadini di cui 600 residenti a Matera e il restante nel resto della Regione, in un'età compresa tra i 18 e i 75 anni, per il 49,3% uomini e il 50,7% donne.

⁸⁷ Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 29 Luglio 2014, pag. 11.

⁸⁸ Fonte: <http://dati.comune.matera.it/storage/f/2014-07-31T17%3A08%3A47.247Z/report-matera2019-datacontact.pdf>

A metà ottobre scorso il Ministro Franceschini ha annunciato la volontà del Governo di compartecipare al finanziamento del programma culturale con 28 milioni di Euro, inserendo tale cifra in apposita previsione della legge di stabilità. Si intende destinare più fondi alla cultura e questo non solo a livello monetario con l'apporto di 150 milioni di Euro, ma anche grazie a 500 assunzioni mirate a professionisti del patrimonio quali archeologi, bibliotecari, archivisti e antropologi. Il sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri, si dice soddisfatto di tale notizia in quanto tale erogazione, giunta ad un anno esatto dalla designazione, esprime il riconoscimento del ruolo assunto dalla città e da tutta la Basilicata come soggetti di produzione, diffusione e scambio della cultura. Anche Salvatore Adduce, ora consigliere comunale, ha apprezzato il fatto che sia stato premiato il lavoro e il programma elaborato con il Dossier che ha fatto sì che Matera venisse designata quale Capitale Europea della Cultura: il percorso di innovazione in atto deve dunque proseguire e vedere protagonisti innanzitutto i giovani lucani ed europei. Tuttavia, lo stesso Adduce, in un post del 16 dicembre apparso sul quotidiano online Sassi Live⁸⁹, sostiene che manchi ancora un'iniziativa seria per completare il finanziamento del programma e commenta: “il Ministro Franceschini a metà ottobre scorso annunciò la decisione di compartecipare al finanziamento del programma culturale con 28 milioni di euro [...] Tutto aperto rimaneva invece il capitolo del programma degli investimenti infrastrutturali anch'esso contenuto nel Dossier e che prevede investimenti per Centri di produzione, formazione e industrie creative: come il Museo Demotnoantropologico (I-DEA) e l' Open Design School (Scuola del Design); Centri di fruizione culturale e turismo: come la nuova scuola media Torraca e il Sistema delle cave; Rigenerazione urbana: come Piazza Visitazione con parcheggio interrato, Matera verde con il trasferimento dello Stadio e realizzazione del parco urbano del tempo libero e della attività motorie; Accessibilità e grandi infrastrutture: come il Nuovo sistema dei parcheggi, Smart mobility per i Sassi, la tangenziale, “Ultimo miglio” (incremento navette aeroporto Bari). Ho riportato solo alcuni dei 25 interventi previsti nel documento che, è bene ricordare, è stato approvato dal Consiglio Comunale di Matera, dalla Giunta Regionale e ha ottenuto l'autorevole validazione della commissione internazionale di

⁸⁹ <http://www.sassilive.it/cronaca/politica/finanziamenti-per-matera-2019-adduce-va-controcorrente/>

esperti indipendenti che ha deciso che Matera fosse proclamata Capitale Europea della Cultura per il 2019. Quel programma prevede investimenti per alcune centinaia di milioni di euro. I nostri deputati, a cominciare dall'on. Maria Antezza che ha seguito con attenzione l'iter parlamentare, sono riusciti a strappare il rifinanziamento per 20 milioni in 4 anni della legge 771/86 per il recupero dei Sassi e alcune norme che potranno contribuire a rafforzare la struttura amministrativa del Comune di Matera. Non era, ad onor del vero, neppure scontato che ci si riuscisse. Tuttavia, dispiace rilevare che la stampa nazionale di oggi inserisce questo risultato tra le "micromisure frutto dell'assalto alla diligenza" (il Sole 24 ore pag. 10), o addirittura nel "marchettificio delle mance" (il Fatto Quotidiano pag. 6). Questo è il risultato un po' incolore per non aver saputo indirizzare l'azione verso un provvedimento, il decreto città ad esempio, più adatto all'importanza della Capitale Europea della Cultura. Ma al di là del "veicolo" su cui è stato caricato il finanziamento per Matera rimane irrisolto il problema del reperimento delle risorse per ammodernare, rigenerare, riqualificare la città soprattutto nelle periferie e presentarla all'appuntamento del 2019."

È purtroppo risaputo che, quando si tratta di "tirare fuori i soldi", si faccia sempre fatica a concedere quel qualcosa in più che consentirebbe di lavorare con maggior tranquillità senza il bisogno di fare sempre i conti per paura di sfiorare il budget. Un evento di tale portata necessita finanziamenti ingenti e grande supporto da parte del Governo e delle principali Istituzioni culturali e ovviamente è richiesta una grande partecipazione economica per fare in modo che fra tre anni Matera e l'Italia non si trovino impreparate di fronte ad una manifestazione di così ampio respiro internazionale.

3.3.5 LOGO

Il concorso per la scelta del logo di Matera 2019 è stato lanciato da Adduce per conto del costituendo Comitato Matera 2019 attraverso la piattaforma BOOTB⁹⁰, appartenente alla società BOOTBE INC. che racchiude al suo interno una comunità di oltre 34mila grafici di varia provenienza geografica. Facendo ciò la città ha deciso di aprirsi a proposte internazionali promuovendo la propria

⁹⁰ www.bootb.com

immagine in tutto il mondo e in soli 45 giorni ha riscosso circa 700 adesioni, un riscontro tre volte superiore rispetto alla media dei bandi pubblicati. La Commissione di valutazione, presieduta dal segretario generale del Comune, Antonio Fasanella e composta da Mario Cresci, Pietro Laureano, Paolo Verri,



Giuseppe Losito con l'assistenza di Angela Ruggieri, ha preso visione di tutti gli elaborati e li ha analizzati sulla base di quattro requisiti:

rispondenza al concept del brief iniziale, memorabilità/riconoscibilità, comprensione e immediatezza, flessibilità grafica. Da una prima scrematura è emerso un gruppo di 18 elaborati rispondenti al brief e in linea con i criteri indicati dalla Commissione che sono stati visionati e classificati in maniera anonima con un numero progressivo. La proposta vincente è stata infine nominata all'unanimità ed è risultata essere quella di un gruppo di imprese toscane con capofila la società "Contesta" di Firenze: a convincere la Giuria di selezione è stata tanto la pulizia del segno quanto la poliedricità del messaggio. In cambio del logo, divenuto proprietà esclusiva del Comune di Matera, la società ha ricevuto un premio in denaro di 4.000 Dollari. Esso offre un messaggio immediato, in grado di produrre effetti significativi nei sentimenti di chi lo osserva; come si legge nel portale Matera2019⁹¹ vi possono essere diverse interpretazioni: "E' la mappa di una grotta scavata nel tufo, è una M come Matera, è una W come W Matera, è una E come Europa. E' un pittogramma, un segno lasciato per noi dagli uomini che abitarono le pareti di tufo scoscese della Gravina già 8.000 anni fa. E' una scultura moderna, che ha i colori materici del tufo e dell'argilla, l'azzurro del cielo murgiano. Racconta la storia millenaria della città dei Sassi, la sua strabiliante unicità, ed al tempo stesso la sua contemporaneità, il suo essere profondamente immersa nella modernità, nella storia di oggi, nel contesto europeo. Il logo di Matera 2019 è il marchio che a partire da oggi identificherà chi lo porta, chi lo esibisce, chi se lo appunta sulle magliette, chi lo disegna e lo stampa come

⁹¹ <http://www.matera-basilicata2019.it/it/archivi/news/5-abbiamo-un-logo.html>

parte di un gruppo, come membro di una squadra, che si trovi a Matera, in Italia o ovunque nel resto del mondo.”

Il Marchio Matera 2019 risulta dunque composto da:

- il simbolo
- il logotipo

Il simbolo è rappresentato dal disegno, il logotipo dalla scritta: “MATERA 2019, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA”. Tali elementi non devono mai essere disgiunti ed il logotipo va sempre su due righe centrate: 1) MATERA 2019; 2) CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA. In riferimento alle dimensioni, il marchio può essere ingrandito o rimpicciolito, mantenendo però le stesse proporzioni interne e comunque il limite minimo di riduzione è fissato in base 22cm. L'utilizzo del marchio da parte di soggetti esterni è possibile solo se autorizzato espressamente dal Comitato Matera 2019 o dal direttore del Comitato 2019 o suo delegato, che provvede alla gestione e al controllo del suo corretto uso. In caso di concessione ad un soggetto, pubblico o privato, questo dovrà garantirne l'adeguata visibilità senza modificare, o alterare le parti che lo compongono ma rispettando forme, colori e proporzioni. L'entusiasmo per l'entrata di Matera tra le sei finaliste, ha infatti stimolato immediatamente centinaia richieste di personalizzazioni del logo da parte di artigiani e commercianti, proposte progettuali spontanee provenienti tanto dalla Basilicata quanto da altre regioni, che il Comitato stesso ha avuto difficoltà a seguire per il numero elevato.

3.3.6 RUOLO DEI MEDIA: IL WEB E I CANALI SOCIAL

Durante tutto il percorso di candidatura un ruolo importante è stato giocato dalla presenza della città di Matera non solo sulla stampa e la televisione nazionale, ma anche e soprattutto, sulla piattaforma Internet e sui nuovi portali che stanno prendendo piede negli ultimi anni. Dalla pagina Facebook⁹², al profilo Twitter⁹³, dalle foto pubblicate in Instagram⁹⁴, ai video realizzati e trasmessi sul canale You

⁹² <https://www.facebook.com/MateraBasilicata2019>

⁹³ <https://twitter.com/matera2019>

⁹⁴ @matera2019

Tube⁹⁵. Matera è stata la città italiana candidata a Capitale Europea della Cultura per il 2019 ad avere maggiore presenza sui canali social e a tutt'oggi la pagina Facebook di Matera 2019 piace a circa 35 mila persone, mentre su Twitter ha 11.400 follower. Numeri importanti ed in continua crescita che pongono @Matera2019 ai primi posti in termini di presenza sui principali social media anche fra le altre capitali europee della cultura da qui al 2019. Subito dopo la nomina vi è stata una grande attenzione da parte dei media nazionali ed internazionali, che hanno avvertito il bisogno di spiegarne le ragioni e di analizzarne processi ed opportunità. A causa della sua collocazione nel sud Italia e delle sue dimensioni ridotte, Matera, come d'altra parte molte altre piccole località del Meridione, per lungo tempo è stata incapace di raccontare la propria storia se non attraverso i fatti di cronaca. Ma la candidatura della città ha finalmente fatto intravedere uno spiraglio e la possibilità di raccontare qualcosa di diverso e positivo: un grande sostegno è stato offerto da parte dell'emittente nazionale RaiRadio3, con la quale si è collaborato da vicino per trattare di temi europei visti attraverso la lente di una piccola realtà del sud. Inoltre, un programma dedicato su Materadio e condotto direttamente da rappresentanti italiani della Commissione europea a Roma, ha offerto un'ulteriore possibilità per parlare dell'Europa, dei problemi che si trova attualmente ad affrontare e delle opportunità che si prospettano per il futuro.

Dal momento in cui il Ministro della Cultura, Dario Franceschini, ha pronunciato il nome della città scelta dalla Giuria quale ECOC per il 2019, anche la stampa nazionale ed internazionale ha iniziato a guardare a Matera con occhi diversi: 14 documentari televisivi, circa un centinaio di articoli sulla stampa italiana ed estera ed un migliaio di tweets hanno parlato della designata e delle opportunità che le si prospettano grazie alla candidatura. Questo è certamente il risultato di una politica portata avanti strenuamente fin dal 2010, che ha coinvolto la comunità attraverso specifici progetti ed adottato un'attitudine positiva nei confronti dei mezzi di comunicazione nella consapevolezza che “non può esistere comunità senza comunicazione e allo stesso tempo la comunicazione non può avere luogo

⁹⁵ <https://www.youtube.com>

se non c'è una comunità"⁹⁶. Va sottolineato che l'impatto della notizia della nomina è stato sorprendente e stimato in 15 milioni di Euro, circa cinque volte la somma investita nella candidatura, rendendo noto il nome di Matera in tutto il mondo ed in alcuni casi per la prima volta.

Le celebrazioni avvenute il 17 ottobre 2014 nella piazza cittadina sono state trasmesse sia tramite i media convenzionali che attraverso i canali social, facendo in modo che la copertura dell'evento fosse pressoché totale e raggiungesse il maggior numero possibile di persone. Inoltre, attraverso il canale televisivo TRM h24, è stato assicurato un contatto diretto con la città e durante l'audizione sono state proiettate all'interno della sala le immagini in diretta delle centinaia di persone radunate a Matera per esprimere liberamente e creativamente il proprio sostegno alla candidatura. "Tra i Sassi e Pasolini, Matera diventa Capitale Europea della Cultura. Il Sindaco: ora possiamo diventare un esempio" (*Corriere della Sera*); "Matera, da vergogna nazionale a Capitale della Cultura" (*La Repubblica*); "Matera, il futuro mette radici tra i Sassi. Da vergogna a orgoglio: il sito Unesco diventa luogo di un cambio di paradigma" (*Il Sole24Ore*); "Il sogno di redenzione per il Sud può diventare realtà" (*Avvenire*); "L'Europa ha scelto i Sassi di Matera" (*Il Messaggero*). Questi solo alcuni dei titoli di testa che sono apparsi sui principali quotidiani della nazione subito dopo la proclamazione. A sua volta la stampa europea ha dedicato articoli e trafiletti all'evento: *La Vanguardia*, *The Guardian*, *Libération*, *Le Monde* hanno riservato un'attenzione particolare a Matera che sarebbe stata altrimenti inimmaginabile e addirittura la rivista leader del mondo, *The New Yorker*, ha speso 8 pagine sulla città italiana. Anche la copertura televisiva è stata intensa includendo emittenti statali come Rai e Mediaset e reti internazionali tra cui Sky, Arte, BBC. Nonostante tutte queste attenzioni la maggior parte non ha approfondito le ragioni della designazione (spesso veniva solamente riportato lo slogan "Open Future" o si faceva una breve sintesi del dossier di candidatura), ma si è limitata a celebrare la vittoria e ad attribuirle alla bellezza del paesaggio naturale e alla storia antica che circonda i Sassi di Matera piuttosto che alla qualità dei progetti sottoposti alla Commissione giudicante. Si sarebbe dovuta indire

⁹⁶ Progress Report, Agosto 2015, pag. 12.

immediatamente una conferenza stampa con i membri della Giuria per chiarire le ragioni dell'attribuzione del titolo, invece, senza aver letto il Dossier di candidatura, i giornalisti hanno addotto le più varie motivazioni come appunto le meraviglie della campagna e i millenni di storia della regione.

Questo aspetto è emerso in occasione della conferenza internazionale tenutasi a Matera lo scorso aprile nella consapevolezza che l'informazione avrebbe dovuto essere un punto di forza nelle strategie di candidatura, mentre spesso, dietro la robustezza del brand ECOC, la città che vince il titolo comunica ad un livello nazionale piuttosto che europeo. Ma se lo scopo della competizione Capitale Europea è creare una comunità genuina anche attraverso la cultura, il problema è quello di realizzare un piano comunicativo in grado di raggiungere questo obiettivo, prendendo in considerazione le esperienze passate e le sfide che le future candidate si troveranno ad affrontare. Questo è stato il motivo per il quale l'8 e il 9 aprile tutti i responsabili ECOC delle comunicazioni dal 2012 al 2019 sono stati invitati alla summenzionata conferenza per esporre le proprie specifiche strategie. Ciò che emerso in maniera chiara è stata la volontà di informare l'Europa intera, tramite il maggior numero di canali possibile, riguardo alle iniziative e ai progetti che ogni capitale intende realizzare. Dal canto suo Matera si è detta intenzionata a pianificare la sua strategia puntando sui canali social e le piattaforme online, con la realizzazione di un magazine da distribuire in Italia e all'estero dal titolo #EuropaSonoIo.

Per parlare della buona pratica di Matera2019⁹⁷ lo scorso 17 ottobre la responsabile della comunicazione digitale della Fondazione Matera-Basilicata 2019, Raffaella Pontrandolfi e la community manager della piattaforma on line che ha ospitato alcuni dei progetti di comunità in fase di candidatura, Ida Leone, sono state invitate a partecipare agli stati generali della comunicazione pubblica che si sono tenuti a Roma. Entrambe si sono dette concordi sull'importanza della partecipazione dal basso soffermandosi sul ruolo che gli hashtag hanno avuto nel rendere la discussione popolare e nel diffondere nella comunità regionale la notizia della candidatura. I livelli attraverso i quali si è diffusa la comunicazione sono stati

⁹⁷ Informazioni tratte dalla pagina <http://www.regione.basilicata.it>

molteplici e, specialmente attraverso i social network, è stato possibile ampliare il coinvolgimento in una maniera impensabile solo dieci anni fa, raggiungendo risultati estremamente positivi per numero di utenti raggiunti, per condivisioni e citazioni in tutte le piattaforme on-line.

Come ricorda la Pontrandolfi, il web-team è nato a settembre 2012 con l'hashtag #mt2019, gestendo a più mani gli account social durante eventi speciali e con l'obiettivo di mettere al centro della comunicazione le relazioni umane e l'alto livello qualitativo dei progetti. Nel giorno della prima audizione a Roma per l'ingresso in short list l'hashtag #PortaMateranel2019 è stato, già dalla mattina e per 5 ore consecutive, trending topic in Italia, generando 4.200 tra tweets e retweets; inoltre, in occasione della visita della giuria a Matera l'hashtag #the7hours ha raggiunto la soglia dei 5.000 tweets e ben 800 foto sono state postate sulla piattaforma Instagram. “La giuria ha apprezzato la grande attenzione dedicata alla tecnologia digitale che nel 2019 sarà ancor più rilevante in ambito culturale e sociale di quanto non lo sia adesso. Tutto ciò costituisce per una ECOC un approccio lungimirante ed innovativo” riferisce la Manager Sviluppo e Relazioni internazionali Rossella Tarantino nel Rapporto “Io sono Cultura” presentato dalla Fondazione Symbola – UnionCamere; bisogna infatti ricordare che, tra le venti città candidate al primo turno per il titolo di Capitale Europea della Cultura, Matera è stata la prima a lanciare il web team, costituito da un gruppo di volontari che, guidati da alcuni esperti della comunicazione social, si sono occupati della gestione e dell'organizzazione dello spazio web e hanno portato Matera 2019 ad essere trending topic in più occasioni. Attraverso questa comunità sono stati proposti e realizzati progetti interamente partecipati dai cittadini, alcuni dei quali hanno portato la città all'attenzione di contesti nazionali ed europei: la mappatura in formato aperto di Matera, il raduno nazionale degli Open Street Mappers italiani, il portale Open Data del Comune, i CoderDojo attraverso cui insegnare ai bambini la programmazione open source, ecc... Si è discusso inoltre sui temi ed il senso della candidatura, confrontandosi e unendo punti di vista a volte lontani e apparentemente inconciliabili e si è chiesto uno sforzo in direzione dell'espansione dei progetti e delle idee a tutta la Basilicata. Tale pensiero si è rivelato vincente ed

è proprio per questo che è stata ripresa anche da altre città italiane: in seguito alla vittoria, su proposta di Matera, è stata poi costituita un'associazione raggruppante i vari web team con lo scopo di rafforzare le relazioni esistenti e continuare ad allargare la comunità intorno al programma culturale della città lucana.

Come accennato poco sopra un ruolo molto forte nel processo di preparazione della candidatura è stato ricoperto dalla televisione: la media partnership con TRM ha fatto in modo che le notizie relative alla candidatura potessero essere diffuse in tutta la regione e venissero recepite non solo da tutti i cittadini lucani vicini e lontani ma anche dai settori più distanti dagli interessi culturali ed artistici. Tale ruolo si è rafforzato ulteriormente grazie alla nascita di un canale digitale tematico, Trm Art che affronta argomenti inerenti la Basilicata e l'Europa tanto in italiano quanto in inglese ed è stato avviato il 2 luglio 2014 in occasione della festa della Madonna della Bruna, la principale solennità della città⁹⁸. Oggi procede a pieno regime trasmettendo quanto di interessante viene prodotto in ambito culturale, con diversi focus sulle città che sono state, sono o saranno Capitali della Cultura e tutto ciò che di innovativo avviene a livello europeo e internazionale. Infine, fondamentale è stato l'apporto della Radio che attraverso Materadio, il Festival di Radio Tre, è stato strumento non solo di diffusione ma soprattutto di cocreazione e di coproduzione di contenuti con altre città e radio europee.

3.3.7 PROGRESS REPORT E MONITORAGGIO

Una fase imprescindibile nel lungo percorso che porta una città a diventare Capitale della Cultura è quella del “monitoraggio”, durante la quale verrà affiancata da una commissione che avrà il compito di assicurarsi che il programma sia portato avanti nei tempi e nei modi stabiliti e di fornire, se necessario, consigli utili allo

⁹⁸ Come vuole la tradizione, la mattina del 2 luglio la statua di Maria SS. viene portata nella chiesa di Piccianello, per poi essere portata in processione sul carro trionfale tutto il pomeriggio lungo le strade principali gremite di gente, fino ad arrivare in serata nel piazzale del Duomo dove si compiono i "tre giri", simbolo di presa possesso della città da parte della SS. patrona. La statua, accompagnata dalla Curia Arcivescovile, viene infine deposta in Cattedrale.

scopo. La Commissione Europea prevedeva che entro autunno del 2015 venisse stilato un Progress Report che evidenziasse quali lavori erano stati svolti finora, quali le possibili problematiche e gli sviluppi previsti per il futuro. Tale Report⁹⁹ è stato prodotto da Matera nel mese di agosto e presentato al primo incontro con la giuria di valutazione a Bruxelles, il giorno 16 settembre dalla delegazione di Matera 2019, costituita dal Sindaco e Presidente della Fondazione Raffaello de Ruggieri, dal direttore generale Paolo Verri, dalla manager sviluppo e relazioni Rossella Tarantino e da Antonio Nicoletti, staff del Sindaco per i progetti strategici della città. In tale Report viene sottolineato come, dopo il conferimento del titolo, sia stato intrapreso un percorso che si poneva precisi obiettivi quali: la partecipazione attiva della cittadinanza, l'uso di tecnologie innovative per la promozione di un turismo sostenibile, la coesione a livello locale, regionale e nazionale, l'ideazione di strategie che coinvolgessero l'intera Basilicata, l'utilizzo adeguato delle risorse economiche tramite la Fondazione Matera-Basilicata 2019, ecc.... La città si è detta inoltre propensa ad essere non solo l'ultima delle Capitali della Cultura, ma anche un modello per quelle che seguiranno negli anni, in particolar modo per quanto riguarda la cooperazione con Plovdiv e le altre città che fino al 2019 ospiteranno la manifestazione. Il Sindaco davanti ai membri del Panel di Monitoraggio della Commissione Cultura presieduto da Ulrich Fuchs¹⁰⁰ si è espresso con queste parole: "Dopo l'Expo di Milano e il Giubileo, Matera ospiterà il prossimo grande evento nazionale, e il Governo ne è perfettamente consapevole"; in risposta Fuchs ha asserito che "Quella di Matera è stata una scelta molto seria e molto qualificata fatta dalla giuria basata non sulla bellezza della città o sul suo patrimonio ma sulla proposta di futuro contenuta nei progetti culturali innovativi descritti nel Dossier, scritto da esperti qualificati".

A livello regionale un'azione strategica si è focalizzata sull'asse del turismo culturale sia attraverso la gestione e la valorizzazione del patrimonio sia tramite il supporto dei vari attori che producono in primis prodotti culturali, risultando fondamentale la collaborazione tra settore pubblico e privato. Si è inoltre

⁹⁹ Matera 2019 - Progress Report - Sept 2015

tratto da <http://www.matera-basilicata2019.it/it/archivi/documenti.html?limitstart=0>

¹⁰⁰ Già direttore di Linz 2009 e di Marsiglia 2013.

ricosciuto il valore del turismo sociale e dell'ospitalità sostenibile rivolta ad anziani e disabili anche attraverso una migliore gestione dell'informazione e dell'animazione, organizzando iniziative di respiro internazionale.

Matera ha intenzione di porsi come un esempio tanto per il Mezzogiorno quanto per l'Europa Meridionale e, a partire dal 17 novembre 2014, ha voluto consolidare il progetto "Italia 2019" invitando le altre finaliste ed il Ministro della Cultura, Dario Franceschini, a lavorare insieme per una crescita collettiva in vista del 2019. È stato infatti deciso, dal momento che i progetti delle varie candidate a ECOC erano tutti molto validi e ben strutturati, di designare tutte le finaliste a capitali italiane della cultura; le città si sono quindi concentrate su questo progetto e i vari staff, in precedenza targati 2019, sono diventati parte del comune o assessorati con il compito di realizzare il programma per il 2015. Al contrario il web team di MT2019, uno dei best practice per eccellenza, si è unito con altri social media manager e volontari ed ha addirittura organizzato una due giorni di formazione e coordinamento nel nome 'Italia 2019'. Attualmente l'associazione web team Italia 2019 raggruppa personalità che in precedenza avevano lavorato nei diversi staff delle altre città candidate, cittadini o influenze che utilizzavano i social ed erano stati vicini ai percorsi di candidatura, che li avevano seguiti da vicino e avevano cercato di valorizzarne i contenuti attraverso il web. Molte istituzioni di punta nel campo della cultura e dell'intrattenimento hanno richiesto la presenza di Matera nei luoghi del dibattito economico e sociale, incrementando la reputazione della città e la sua forza come trampolino di lancio per il Sud Italia. In un momento critico per l'identità europea dove l'opinione pubblica giunge a paragonare la situazione del Meridione alla recessione attualmente in corso in Grecia¹⁰¹, il ruolo centrale della Capitale Europea della Cultura è emerso chiaramente e con forza, senza bisogno di intense campagne promozionali, ma piuttosto concentrandosi sul non creare false aspettative e traendo vantaggio dall'opportunità di realizzare qualcosa di concreto da qui al 2020.

¹⁰¹ Come sottolineato in una discussione presso il Centro Nazionale di Ricerca per lo Sviluppo del Mezzogiorno (SviMez).

Subito dopo la nomina si è generato un grande interesse in tutta Italia ed anche in Europa nei confronti della città di Matera e si è guardato con ottimismo alla possibilità di realizzare progetti condivisi. Il potenziamento della cooperazione a livello europeo si è basato da un lato su pratiche partecipative e di cittadinanza culturale (nello specifico Matera ha preso parte al Gruppo di Riflessione sull'UE ed il patrimonio culturale e ha rafforzato la propria partnership con il Concilio Europeo, il Teatro Odino e Nemo), dall'altro sulla realizzazione di una fitta collaborazione tra Capitali della Cultura nel settore delle comunicazioni con lo scopo di promuovere l'evento. Dall'inizio del processo di candidatura c'è stata inoltre una grande affinità tra la città italiana e Plovdiv, affinità che si è rafforzata ancor più dopo la designazione: di particolare significato l'evento tenutosi il 19 maggio presso l'Istituto italiano della Cultura a Bruxelles, dove le due città insieme, alla presenza dei rispettivi sindaci e direttori della manifestazione, hanno presentato la propria proposta per i prossimi 5 anni ad un'audience di esperti, includendovi progetti comuni e sottolineando la volontà di rafforzare le relazioni reciproche, non solo a livello culturale, ma anche sociale ed economico.

Come accennato a inizio paragrafo, quando si intraprende un percorso così impegnativo e sviluppato in un arco temporale piuttosto lungo, diventano fondamentali dei processi di monitoraggio e valutazione, per assicurarsi di non commettere errori o quanto meno di riuscire a correggerli in tempi brevi. Nel caso specifico di Matera la raccolta di dati quantitativi e qualitativi verrà attuata da un gruppo di esperti a cui parteciperà l'Università della Basilicata in cooperazione con Alessandro Bollo¹⁰². Costoro avranno il compito di redigere quattro relazioni di valutazione indipendenti da presentare le prime tre entro la fine di dicembre 2016, 2017 e 2018 e la quarta a marzo del 2020; tali relazioni dovranno prendere in considerazione vitalità culturale, accesso e partecipazione all'evento, immagine ed identità locali, gestione del processo, dimensione europea ed impatti economici (in termini di turismo ed occupazione, creazione di valore aggiunto da parte delle

¹⁰² Fondatore Promotore della Fondazione Fitzcarraldo di cui è responsabile della Ricerca e Consulenza, Bollo è uno degli esperti con cui sta collaborando il Comitato Matera 2019. Mente creativa del Dossier Matera 2019 è attualmente docente al Politecnico di Torino in diversi corsi e master sui temi dei consumi culturali, del marketing e del management culturale.

industrie culturali e creative, capacità di attrarre imprese ed investimenti ed abilità di affrontare la questione della cosiddetta “fuga di cervelli”). Un altro riferimento interessante sarà il lavoro che è stato realizzato dallo studio Impact08, una ricerca condotta dall’Università di Liverpool e dalla ‘John Moores’, che ha monitorato gli impatti sociali, culturali, economici e ambientali del titolo ECOC vinto dalla città nel 2008. Il progetto verrà affidato a Beatriz Garcia, la responsabile di ricerca dell’Institute of Cultural Capital di Liverpool, che collaborerà con la città lucana nell’impostazione delle varie attività di valutazione e controllo. Il monitoraggio sarà strettamente collegato a quelli che sono gli obiettivi principali della candidatura e avrà come fine verificare costantemente l’avanzamento dei progetti e che gli stessi procedano lungo i giusti assi. Attraverso un’intensa collaborazione con l’Università della Basilicata saranno potenziati i settori che si occupano di ricerca e verranno avviati dei corsi di formazione sui metodi di monitoraggio delle politiche culturali. Il team di Matera 2019 crede infatti che sia necessario un cambiamento nel modo in cui, non solo in Basilicata e nel Mezzogiorno, ma in tutto il Paese, vengono valutati esiti e conseguenze di eventi di questo tipo e si vuole porre come punto di riferimento per quanti si troveranno in futuro ad affrontare una situazione analoga.

Un’attenzione particolare sarà poi dedicata alla promozione di Matera come destinazione turistica: in quanto sito dichiarato patrimonio mondiale dall’Unesco e caratterizzato da un ambiente piuttosto “fragile”, si richiedono azioni mirate per produrre un cambio di mentalità e grandi sforzi per fare in modo che si pensi a Matera come ad un luogo dove i turisti possano sentirsi “cittadini temporanei” e cooperare con gli abitanti per il miglioramento della qualità della vita, trasformando così una semplice visita in un’opportunità di scambio tra essi e il territorio. Considerata quindi l’importanza di questo settore e i delicati equilibri in gioco sono già state avviate alcune indagini per monitorare l’andamento dei flussi turistici e fare in modo che essi non si scontrino con i principi di sostenibilità: ciò che si vuole evitare è il fenomeno di massificazione e un carico troppo alto rischierebbe di avere effetti negativi tanto per la città quanto per i suoi abitanti. Successivamente verranno rilevati gli effetti che l’evento Capitale Europea della

Cultura produrrà sia sulla durata dei soggiorni – a Matera e più in generale in Basilicata – da parte di visitatori tanto nazionali quanto esteri, sia sull’incremento delle infrastrutture dedicate a questo settore. Ulteriori tematiche verranno affrontate durante il lavoro di monitoraggio come il grado di coinvolgimento dei volontari, l’uso e gli effetti dei social media, gli impatti della candidatura sul rinnovamento urbano, sulle scuole e sulle altre attività educative e lo sviluppo di competenze e capitale sociale. Si presterà attenzione alle caratteristiche di quanti parteciperanno agli eventi targati MT2019 e si raccoglieranno dati su variabili quali età, sesso, occupazione, grado di istruzione, origine etnica e residenza; si cercherà di misurare il livello di soddisfazione e di interesse del pubblico nei confronti sia della programmazione artistica che delle varie attività culturali proposte e si verificherà mano a mano il maturare di competenze degli operatori culturali e della pubblica amministrazione. Infine, per calcolare in maniera trasparente e precisa gli impatti del progetto, si dovrà tenere conto di potenziali diseconomie quali l’aumento del traffico o l’incremento nei prezzi degli affitti e degli immobili.

Tutto ciò sarà utile non solo per l’intero sistema turistico nazionale, ma anche per i vari siti UNESCO che si trovano in situazioni simili; le ricerche saranno infatti pubblicate in formato open dando la possibilità di usarle e condividerle con i vari soggetti interessati, ricercatori, investitori e responsabili politici.

3.4 “FA BENE AL TURISMO”

Da alcuni studi¹⁰³ è emerso che il titolo di capitale europea della cultura, che in precedenza era toccato a Genova, Bologna e Firenze, vale all’incirca un incremento del PIL locale tra l’8 e il 10%; in particolare si rileva un aumento del numero di visitatori durante l’anno e in quello successivo, un ritorno di 8-10 Euro per ogni Euro investito, un contributo significativo alla crescita e all’occupazione ed una spinta all’inclusione sociale tramite programmi di coinvolgimento di volontari. Tuttavia, i benefici che ne derivano non sono automatici e le città designate devono prestare particolare attenzione affinché gli stakeholders

¹⁰³ Palmer/Rae Associates per la Commissione Europea sulle ECoC dal 1995 al 2004.

rispettino gli impegni presi prima e durante l'anno, le autorità locali siano consapevoli dei rischi potenziali a livello politico, finanziario e di consenso ed il progetto abbia un sostegno trasversale alle parti così da assicurare stabilità e continuità nel caso di cambi di governo. Finora le ECOC che hanno riportato i successi maggiori non sono state le grandi e note città ma quelle di dimensioni medio-piccole che hanno saputo sfruttare l'occasione per affrontare temi scottanti e mettersi in gioco con progettazioni di lungo periodo (Glasgow, Lille, Linz). Da un documento elaborato a giugno del 2012 dal direttore di "Matera 2019", Paolo Verri, emergono diverse ragioni per le quali la candidatura di Matera possa giovare allo sviluppo del turismo non solo nella città, bensì nell'intera regione Basilicata.

Se prendiamo ad esempio Glasgow 1990 e Genova 2004 vediamo chiaramente le ricadute positive che l'evento ha avuto nel corso degli anni: per la prima, nei 20 anni successivi alla manifestazione si è registrato un incremento dell'82% nel numero di occupati nel settore turistico (30.000 in totale) ed un 20% di popolazione attiva, e la città ha ottenuto il titolo di secondo luogo in Gran Bretagna per turismo e cultura. A Genova, invece, con 439 eventi, 154 convegni ed un totale di 2.800.000 visitatori (8.000 al giorno), c'è stato un 16% in più di arrivi e un 8% di presenze; i visitatori extra hanno prodotto una spesa giornaliera di circa 84 Euro pro capite generando un indotto da turismo di 71 milioni di Euro, ed i 50 milioni spesi per eventi sono stati più che quadruplicati da un indotto pari a 220 milioni.

Ci si chiede dunque se, dopo la decisione presa nel 1952 da De Gasperi e Togliatti di svuotare la "vergogna d'Italia" e dopo che nel 1993 Matera fu dichiarata (prima città del sud) patrimonio UNESCO, questo 2019 possa essere una nuova occasione di sviluppo e rilancio. Se analizziamo più nello specifico il documento elaborato da Verri e in particolare le ultime pagine nelle quali sono riportati gli obiettivi a breve, medio e lungo periodo, possiamo notare come a distanza di tre anni molto lavoro sia stato fatto ma molta strada ci sia ancora da percorrere. Con l'aiuto di Claudia di Perna ho realizzato uno schema nel quale per ogni obiettivo si indica lo stato di avanzamento dei lavori:

OBIETTIVI DI BREVE PERIODO	
Entrare nella short list ECOC Italia 2019	Sì
Far considerare Matera luogo opinion leader	“Sicuramente perché subito dopo siamo stati chiamati a scrivere per Symbola e per Federculture, veniamo invitati in tutti i convegni nazionali, locali, ecc., la RAI vuole diventare media partner per coprire tutto l’evento fino al 2020. Ora bisogna mantenere alto l’interesse.”
Razionalizzare gli ingressi e i percorsi	Non ancora
Far abitare di più i Sassi	Non ancora
Connettere più i Sassi e gli altri quartieri	Ci si sta lavorando
Mantenere sempre alta l’attenzione per la città anche nelle piccole cose	Si. “Si è decisamente ‘alzata l’asticella’, l’interesse per MT2019 è andato progressivamente aumentando e se una volta ci paragonavamo in negativo con altre città ora il paragone è costruito in positivo.”
Concettualizzare diversamente tassa di soggiorno	No
OBIETTIVI DI MEDIO PERIODO	
Far capire che avere la capitale nel 2019 al sud è un vantaggio per tutto il paese, perché consente di ribaltare molti pregiudizi	Sì
Razionalizzare la progettazione del territorio	“È quello su cui stiamo lavorando in questo periodo con un coordinamento tra Presidente della Regione e Paolo Verri”
Aumentare le relazioni pubblico/privato e le relative progettazioni	Ci si sta lavorando
Aumentare le relazioni con altre regioni d’Italia e d’Europa	Ci si sta lavorando

Aumentare la consapevolezza dei cittadini	Sì
Consolidare l'immagine	Sì
Progettare esperienze innovative memorabili	In alcuni dei progetti del Dossier
Aumentare lo stock di offerta culturale e turistica (più cose da vedere, più notti da trascorrere)	Una cosa su cui è fondamentale puntare e a cui si sta dedicando particolare attenzione
OBIETTIVI DI LUNGO PERIODO	
Creare una nuova idea di sud	In corso
Fare di Matera un case history di sviluppo urbano sempre più forte ed esemplare di un sud che ce la fa con le proprie gambe, con trasparenza e rigore	“È vero che vogliamo diventare un case history però non è che possiamo cambiare totalmente la storia della città; è sempre una Capitale Europea della Cultura, ambiziosa, ma che non può risolvere tutti i problemi”
Far convergere su Matera intellettuali e operatori nazionali e meridionali in particolare	“Stiamo lavorando a tutta una serie di progetti legati anche all'ospitalità in casa, per cui il desiderio di attrarre artisti è forte e condiviso”
Fare esperienza ancora una volta di amicizia e di progetto di vita in spazio urbano estremamente piacevole	In corso
Passare da “turismo” ad “abitare temporaneo”	“È una delle basi della nostra candidatura, ovviamente un progetto in divenire ma su cui si fonda lo spirito di MT2019”
Innovare nel turismo: digital diary, senseable mit institute, woodrow clark	“Questi erano esempi che lui faceva. Comunque è venuto da poco a Matera Frank Go uno dei guru del turismo sostenibile che voleva collaborare con noi ed inoltre siamo stati presenti ad un convegno ad Amsterdam”

3.5 ABITANTI CULTURALI E CITTADINI TEMPORANEI

A testimonianza dell'importanza di investire sulla formazione intellettuale e il patrimonio di conoscenze posseduto dalle città, il rapporto "Io sono cultura", realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere ed arrivato ormai alla quinta edizione, racconta di un'Italia che ha deciso di puntare sulla cultura e sulla creatività per rafforzare la propria economia e costruirsi un futuro. Alle imprese del sistema produttivo culturale si devono oggi 78,6 miliardi di Euro, che arrivano ad 84 se si includono istituzioni pubbliche e non profit, con un effetto moltiplicatore pari all'1,7 sul resto dell'economia. Tale Report intende analizzare questa realtà fatta di musei, gallerie, festival, cinema, letteratura, ma anche design, architettura e comunicazione per dimostrare che vi è tutta una filiera che resiste alla crisi in atto ed è proprio al suo interno che si sviluppa il discorso su Matera2019 dal titolo "A Matera il futuro è open". Realizzato in collaborazione con Rossella Tarantino sottolinea come la particolarità del percorso condotto dalla città stia nell'aver coinvolto a pieno i cittadini, mobilitando l'intelligenza collettiva di una vasta platea a livello anche regionale. "Matera prefigura un modello di cultura aperta, accessibile a tutti, grazie anche alle licenze aperte e a nuovi processi di apprendimento" ponendo l'accento sulla dimensione collettiva e sociale e sul ruolo che le persone possono ricoprire, attraverso essa, nel cambiamento e nella cura delle città. Il coinvolgimento dei cittadini non è stato tuttavia semplice poiché non vi è mai stata una reale consapevolezza del valore della città, dell'identità lucana, ma al contrario una sorta di sfiducia nelle proprie capacità d'azione. Proprio per questo si è deciso di lanciare un Manifesto dal titolo 'Matera siamo noi' con lo scopo di sottolineare l'approccio culturale di MT2019 ed evidenziare come l'apertura ed il confronto non sempre facile con l'Europa possano essere un'occasione di rigenerazione per accompagnare Matera nell'ennesima trasformazione in diecimila anni di presenza umana ininterrotta. "È venuto il momento di aggiornare il software che è Matera – cioè di crescere in quanto cittadini di Matera e del mondo. Di guardare oltre la Gravina, per vedere con occhi nuovi l'Europa, il Mediterraneo, il pianeta. Imparare tutto quello che possiamo; condividere il meglio che abbiamo. Ripensarci, senza soggezioni e senza preconcetti, ma anche senza perdere di

vista la nostra identità. Se Matera siamo noi, siamo noi che dobbiamo condurre questo percorso; siamo noi che dobbiamo uscirne rigenerati”¹⁰⁴. Successivamente è stato bandito un progetto che invitava i cittadini a “portare Matera nel 2019” con idee e proposte da impegnarsi concretamente a realizzare, dal quale sono state avviate circa 250 missioni frutto di collaborazioni incrociate fra tante energie anche disperse geograficamente e spesso anche tra privati ed istituzioni; in questo modo la comunità ha potuto apprezzare come la cultura non fosse appannaggio di pochi, ma un processo da costruire insieme giorno per giorno. Altre due iniziative interessanti sono state quella proposta sulla community che ha preso il nome di “Da ogni dove, in cammino per Matera 2019” e la sfida decorativa dal titolo “La tua bandiera per il 2019”. La prima aveva come obiettivo finale quello di giungere in città il giorno 7 ottobre 2014, ovvero quando la commissione esaminatrice sarebbe arrivata per capire in che misura Matera si fosse attivata per ottenere il titolo di Capitale Europea della Cultura. La partecipazione è stata ovviamente aperta a tutti, trekkers, scout, persone a cavallo, disabili, e sono stati definiti percorsi con più tappe che ciascuno era libero di affrontare interamente o a pezzi. Inoltre, quanti non hanno preso parte alla camminata, ma volevano offrire ugualmente un contributo hanno potuto dare il proprio supporto nei comuni sede di tappa mettendo a disposizione un pasto caldo, una doccia o un luogo comune nel quale riposare. La seconda, invece, consisteva nella decorazione personale di una bandiera con il logo di Matera 2019 da esporre il 7 ottobre durante la visita della Giuria di selezione per mostrare l’interesse della comunità nei confronti della candidatura. L’idea della bandiera è nata perché nella tradizione materana, al passaggio della statua del santo in occasione delle feste patronali, si era soliti mettere in mostra dai balconi le coperte più belle e pregiate della famiglia, segno di devozione e partecipazione alla festa. A tale scopo sono state distribuite centinaia di bandiere e la cittadinanza è stata invitata ad abbellirle con colori, nastri, stoffe fiori e qualsiasi altro materiale decorativo e a scrivere a piacimento un messaggio all’Europa. In collaborazione con il Liceo Artistico “Carlo Levi” sono

¹⁰⁴ Dal Manifesto ‘Matera siamo noi’.

<http://community.matera-basilicata2019.it/content/manifesto>

stati inoltre organizzati dei laboratori a partecipazione libera in diversi punti della città per promuovere lo spirito di coesione e lavorare insieme alla realizzazione di un prodotto originale e personalizzato. Successivamente, dal 3 al 14 novembre, le bandiere sono state riconsegnate in vista di una mostra da tenersi nell'ex ospedale di San Rocco e nella Chiesa di Cristo Flagellato: ciò perché non si voleva assolutamente disperdere tutto il lavoro che era stato fatto dai materani e che testimoniava il contributo di ciascuno in vista del traguardo finale.

La forte partecipazione nel processo di candidatura e le celebrazioni popolari che hanno seguito la nomina, potevano far pensare che non sarebbero serviti ulteriori sforzi nel coinvolgere gli abitanti, tuttavia è stato subito attivato un programma per consolidare la posizione di Matera spingendo i cittadini ad ideare azioni di miglioramento degli spazi urbani non solo per se stessi ma anche per i visitatori italiani e stranieri. Sono poi da menzionare due momenti emblematici e cruciali per un'analisi critica e concreta delle opportunità e delle sfide che la città dovrà affrontare e per coinvolgere la comunità nella realizzazione di spazi fisici ed accessibili all'interno del territorio: stiamo parlando dell'incontro con Robert Palmer tenutosi il 12 febbraio 2015 e del progetto *Basilicata fiorita*. Il meeting con Palmer ha permesso di analizzare, grazie anche al Panel Report pubblicato dalla Giuria, le ragioni per le quali è stata designata proprio Matera, le opportunità per il territorio e le sfide che dovranno essere affrontate prima, durante e dopo il 2019. Il secondo evento mirava alla promozione dello spirito comunitario attraverso la cultura "del verde", incentivando l'uso degli spazi pubblici, migliorando la qualità della vita e dell'ambiente cittadino e tirando fuori il meglio dai nuovi distretti e dalle recenti costruzioni architettoniche. Esso può dirsi l'estensione regionale del progetto "Balconi fioriti" lanciato dal Comitato nel 2014 che si proponeva di rendere belli i vari quartieri decorandoli con fiori e piante, sensibilizzando al tempo stesso la comunità nei confronti dell'ambiente. Tale iniziativa ha ottenuto il pieno consenso da parte degli abitanti e ha ispirato altre occasioni per la comunità locale ed europea: il tema *Basilicata fiorita* è stato infatti usato il 21 giugno in occasione dello Europe's Music Festival, una manifestazione che ha portato la musica in luoghi dove solitamente non si ode e li ha abbelliti con decorazioni floreali.

L'evento è alla sua seconda edizione e ha visto una crescita non solo in termini numerici ma anche qualitativi; i fiori sono stati utilizzati per decorare balconi, monumenti ed aree degradate e tra i diversi sponsor che hanno partecipato troviamo il FAI, il Touring Club, l'Università della Basilicata ed ovviamente l'autorità cittadina materana.

Anche le scuole sono state coinvolte in tutto ciò attraverso il progetto "Porta la tua scuola nel 2019" che ha interessato più di 1000 studenti di tutta la regione. In collaborazione con il biscottificio Di Leo, il Comitato Matera 2019 ha deciso di promuovere un concorso rivolto alle scuole primarie e secondarie con l'obiettivo di selezionare 15 classi con le quali organizzare, a settembre 2104, una mostra dal titolo "Racconta il buono di Matera(2019)". In una prima fase i ragazzi avrebbero dovuto produrre degli elaborati creativi che riguardassero i temi della candidatura contenuti nel Dossier (disegni, opere plastiche, fotografie, componimenti letterari, video); successivamente una giuria avrebbe selezionato le 15 composizioni meritevoli di passare alla fase successiva: le classi scelte avrebbero collaborato con alcune associazioni culturali nella realizzazione di un elaborato più articolato e di qualità (di tipo artistico le 5 primarie, di tipo letterario/giornalistico le secondarie di primo grado, e di tipo visivo le scuole superiori) che avrebbe appunto trovato spazio all'interno della mostra. Lo scopo di questo progetto è stato ovviamente quello di stimolare la creatività e la fantasia di bambini e ragazzi e di coinvolgerli attivamente in un percorso a lungo termine: in questo modo le possibilità che essi, da qui al 2019, si interessino e partecipino ad attività inerenti la manifestazione aumentano notevolmente e si allargano a famiglie e conoscenti.

Inoltre, il 23 aprile scorso, in occasione della giornata mondiale del libro, la città ha preso parte e ha aiutato a promuovere l'iniziativa voluta da Mibact e Miur #IoLeggoPerchè, organizzando letture collettive con i bambini della scuola primaria "G. Marconi": ciò ha avuto luogo in zone diverse della città e ha coinvolto maestri e genitori, concludendosi con un piacevole evento musicale. Il testo scelto, con cui si sono cimentati bimbi di età compresa tra i 6 e i 10 anni, è stato "Alice nel Paese delle Meraviglie" di Lewis Carroll, anche in onore dei 150 anni passati

dalla prima edizione e l'evento è stato intitolato "Badate al senso, le sillabe baderanno a sé stesse".

Altra istituzione che ha preso e sta tuttora prendendo parte al processo in corso organizzando iniziative, corsi di aggiornamento e attività di ricerca collegate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale è l'Università, grazie anche all'assistenza tecnica del Professor Franco Bianchini¹⁰⁵, membro del Comitato Scientifico Matera 2019 e di Liverpool 2008; in particolare il Senato Accademico e il Consiglio d'Amministrazione hanno approvato la nascita tre master post-laurea relazionati al tema Matera 2019 e nello specifico: un Master internazionale in Visual Anthropology and Public Art che si svolgerà completamente in lingua inglese e, basandosi su un approccio etnografico, dovrà formare esperti nella realizzazione di produzioni multimediali e progetti di arte partecipativa; un Master in collaborazione con l'Università di Firenze e l'Istituto tecnico di architettura di Madrid dal titolo "Patrimoni&Progetto, tutela, conservazione e recupero del Patrimonio Architettonico e del Paesaggio"; ed un terzo in Economia e Gestione dell'Impresa Cooperativa e Cooperazione Territoriale" che fornirà tutte le conoscenze economiche, giuridiche ed aziendali relative al contesto delle imprese sociali. Inoltre, come ci conferma il professor Curti¹⁰⁶, l'Istituto prenderà parte alla fase di monitoraggio andando a verificare se i processi messi in campo di volta in volta funzionano correttamente o se, e come, possono essere migliorati, anche attraverso la raccolta e l'elaborazione di dati quantitativi e qualitativi.

Come in tutti i grandi eventi, siano essi sportivi o culturali, un aiuto fondamentale deriva infine dal lavoro dei volontari che offrono il proprio

¹⁰⁵ Docente di Politiche culturali e cultural planning alla Leeds Metropolitan University, ha collaborato su questioni attinenti allo sviluppo delle strategie culturali urbane in qualità di docente, ricercatore e consulente con il Consiglio d'Europa, l'Arts Council inglese e molti enti locali e Università nella maggior parte dei paesi europei, in Australia, Giappone e Colombia. Nel giugno 2001 è stato nominato dal Presidente del Parlamento Europeo componente della giuria internazionale che assegnò a Cork il titolo di ECOC e dal 2003 al 2009 ha preso parte, con la Liverpool Culture Company, alla preparazione del dossier di candidatura per Liverpool 2008. Una volta ottenuto il titolo, Bianchini ha collaborato con la Liverpool Culture Company nello sviluppo e attuazione di "Cities on the Edge, un progetto di collaborazione artistica e culturale tra Liverpool stessa e Napoli, Marsiglia, Danzica, Brema e Istanbul.

¹⁰⁶ Vedi intervista in appendice.

contribuito alla realizzazione del cartellone di eventi. Nel nostro specifico caso, già in fase di candidatura più di 150 persone si erano proposte per attuare iniziative individuali, la maggior parte delle quali realizzata in collaborazione con associazioni, scuole, centri sociali e famiglie: questo a dimostrare l'impegno che ha contraddistinto da sempre molti materani, soprattutto giovani. In aggiunta, la partecipazione via internet è andata ad ampliare e completare il ruolo del web-team, che si è rivelato fondamentale nel periodo di candidatura: un gruppo di appassionati di social media che si è occupato di tutta la parte relativa alla comunicazione e alla messa in rete dei contenuti.

Si può dunque facilmente dedurre come le persone siano un po' la chiave di volta di tutto il programma e come ciascuna attività rimandi a questa dimensione. Chi vorrà visitare Matera non sarà considerato un turista ma un 'cittadino temporaneo' e sarà reso partecipe di tutta la serie di progetti che prenderanno piede in città in un'ottica di apprendimento reciproco, creatività e valori condivisi. Se si riusciranno ad instaurare dei legami interpersonali i visitatori saranno più propensi a tornare in Basilicata e anche i residenti lucani ne trarranno vantaggio imparando a riscoprire il proprio territorio attraverso lo sguardo non convenzionale dei loro ospiti. L'obiettivo è quello di dare dei motivi validi per scoprire e fermarsi a Matera, di coinvolgere in attività, di dare vita a relazioni stabili che continuino nonostante il tempo e le distanze, di formare degli ambasciatori che, portando nei loro luoghi d'origine l'esperienza vissuta, stimolino in altri il desiderio del viaggio. Inoltre, facilitando l'accesso a contenuti di qualità (attraverso gli open-data) ripubblicabili sui social media, gli abitanti temporanei potranno diventare uno strumento chiave per la promozione su scala europea dei progetti di MT2019. Questo aspetto, il concentrarsi sulle persone e il lavoro portato avanti con le associazioni culturali, è stato particolarmente apprezzato dalla giuria di selezione che ha notato come uno degli obiettivi del programma sia quello di promuovere un turismo sostenibile, basato sull'incremento dei giorni di permanenza e sulla costruzione di relazioni durevoli tra abitanti permanenti e cittadini temporanei. Da parte loro i materani, dopo un percorso che dura ormai da cinque anni, hanno capito che il titolo di Capitale Europea della Cultura è uno

stimolo per mettersi in gioco, migliorarsi e aprirsi a forme nuove di sapere e di azione; hanno acquisito la consapevolezza che è necessario lavorare insieme per far funzionare le cose e che anche il più piccolo contributo può essere determinante ai fini della buona riuscita dell'iniziativa. Partecipazione e collaborazione sono due parole chiave da tenere sempre a mente se si vogliono ottenere i risultati a cui tutti aspirano e se si vuole fare in modo che Matera diventi un *case history* di sviluppo urbano esemplare di un Sud che funziona e che fa convergere su di sé intellettuali e operatori da ogni parte d'Europa.

4. IL TURISMO A MATERA

4.1 IL TURISMO CULTURALE E LA SUA EVOLUZIONE

“Il turismo culturale è per definizione un particolare tipo di turismo che trova nel soddisfacimento di un bisogno di conoscenza, oltre che di svago, le motivazioni del viaggio. Nel riconoscere specifici valori al concetto in cui il turismo è coniugato alla cultura, si indica come turismo culturale quindi ogni forma di turismo fortemente motivata dalla volontà di conoscere, approfondire temi propri dell’arte, dell’artigianato, del folclore, ecc. di un determinato luogo o gruppo etnico attraverso la ricerca e l’immersione con la cultura relativa. Rientrano in questa accezione le forme di turismo nelle quali vi sia una piena disponibilità a conoscere ed eventualmente apprendere la lingua, i contenuti e le forme artistiche, la tradizione artigianale, la storia, le consuetudini, la tradizione enogastronomica dei luoghi visitati.”¹⁰⁷

Secondo recenti analisi dell’Organizzazione Mondiale del Turismo¹⁰⁸, nel 2012 i flussi turistici internazionali hanno superato, per la prima volta, il miliardo di arrivi e sono destinati a crescere con il passare del tempo. Per lo stesso anno l’Europa Mediterranea, di cui fa parte anche l’Italia, ha registrato 191 milioni di arrivi internazionali, affermandosi come la principale “destinazione” del mercato europeo e da parte sua il nostro Paese, con oltre 46 milioni di arrivi si è collocato al quinto posto della graduatoria mondiale. Il ruolo del mercato turistico italiano

¹⁰⁷ Mancuso, 2004

¹⁰⁸ UNWTO, World Tourism Barometer, vol, 11, Oct. 2013. UNWTO, Tourism Highlight, 2013.

dipende senz'altro dalla capacità di valorizzare alcuni asset strategici e rimuovere i vincoli che finora hanno impedito l'affermazione di certe grandi potenzialità attrattive del Paese, soprattutto nelle regioni meridionali. I beni e le risorse culturali presenti sono un fattore di competitività assoluto, costituendo un elemento identitario unico, di estremo valore e non replicabile: oltre 3.600 musei, quasi 5.000 siti culturali tra monumenti ed aree archeologiche, più di 46.000 beni architettonici vincolati e 34.000 luoghi di spettacolo, 51 siti Unesco, centinaia di festival ed iniziative culturali.

Per questo motivo il mercato turistico italiano è strettamente legato alla capacità di mettere in campo politiche mirate ad attrarre grandi flussi di quello che è attualmente conosciuto con il nome di Turismo Culturale. Ovviamente non è sufficiente il “possesso fisico” del bene in questione ai fini dell'attrazione di tale domanda, ma è necessario predisporre una progettazione adeguata dell'offerta che lo renda fruibile ed accessibile, agendo sulla rete di servizi primari quali: informazione, educazione, trasporti e ricettività. Il turismo può essere il più importante settore industriale su cui l'Italia deve contare per la crescita, in quanto rappresenta attualmente il 10% del PIL con oltre 2 milioni di occupati, ma è fondamentale che esso venga coordinato a quello culturale e creativo al fine anche di superare l'attuale frammentazione delle proposte; purtroppo il dialogo tra queste due realtà si è troppo spesso ridotto a pochi e ripetitivi aspetti, anche a causa della complessa e distinta governance che non ha favorito l'attuazione di politiche innovative. Nonostante infatti il turismo culturale presenti una base legislativa sancita dall'articolo 9 della Costituzione¹⁰⁹, manca effettivamente una politica culturale unitaria che permetta una gestione più proficua e funzionale dell'intero settore: Stato ed enti locali hanno dunque funzioni di tutela, conservazione, gestione e valorizzazione e devono porsi precisi obiettivi di divulgazione ed educazione al fine di plasmare l'intelletto e lo spirito delle persone che con la cultura entrano in contatto; il settore privato contribuisce, dal canto

¹⁰⁹ “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.

suo, con obiettivi mecenatistici o finalizzati a un ritorno economico, all'espletamento di tali funzioni.

Come affermato anche da Roberto Grossi (Presidente Federcultura) “cultura e turismo possono realmente essere un binomio vincente non solo per far uscire il Paese dalle secche della crisi, ma anche per ricostruirlo su un nuovo percorso di crescita sostenibile e duratura.”

Cerchiamo ora di capire più nello specifico cosa si intenda per Turismo Culturale, tenendo in considerazione che il concetto è ampio e nel corso degli ultimi anni è stato oggetto di studi volti a fornire una definizione il più possibile esaustiva e che ne evidenzia le principali caratteristiche.¹¹⁰

Esso trova nella fruizione di beni culturali quali monumenti, musei, chiese, castelli, siti storici ed archeologici, la sua motivazione principale e spesso si combina ad altri tipi di turismo tra cui quello responsabile nei confronti dell'ambiente e delle comunità ospiti e volto ad agire in maniera sostenibile e perfino quello enogastronomico. Il WTO ha tentato per primo, nel 1985, di definire tale segmento includendovi «tutti gli spostamenti effettuati [...] allo scopo di soddisfare l'esigenza umana di diversità, tesi a incrementare il livello culturale dell'individuo e a stimolare nuova conoscenza, esperienze e opportunità d'incontro» e successivamente aggiungendo «gli spostamenti individuali mossi da esigenze essenzialmente culturali, come viaggi studio, per manifestazioni artistiche, tour culturali, festival e altri eventi di natura culturale, visite a siti e monumenti, viaggi per lo studio della natura, del folklore, dell'arte, dei pellegrinaggi». Molti territori che posseggono patrimoni che possiamo definire “culturali”, e sono lontani dalle classiche destinazioni di vacanza – il mare e la montagna – trovano in questa forma di turismo una risorsa importante per sviluppare la propria offerta che, non essendo vincolata a specifici e limitati periodi dell'anno, contribuisce al potenziale di destagionalizzazione e all'incremento dell'economia locale.

¹¹⁰ Per una disamina delle principali definizioni di turismo culturale: Cusimano, G. e Giannone, M. (2007), “Turismi culturali: dai macroprodotti ai segmenti di nicchia”, in XV Rapporto sul Turismo Italiano, Mercury, Rubettino.

Ovviamente non è sufficiente disporre di un patrimonio culturale di rilievo per poter attrarre la domanda, ma è necessario valorizzare i beni artistici tenendo presenti sia le aspettative dei consumatori che le logiche del mercato turistico. Gli stessi “turisti culturali” presentano tra loro caratteristiche diverse, come diverse sono le motivazioni che spingono ad intraprendere il viaggio, ed è per questo che alcuni studiosi hanno cercato di operare una segmentazione¹¹¹: Il nucleo di visitatori più ristretto appare costituito dalle persone “altamente motivate”, disposte cioè ad intraprendere il viaggio con lo scopo prioritario di vedere un monumento, un museo o partecipare ad un evento culturale. Questo gruppo è formato prevalentemente da persone con un grado di istruzione più elevato e una buona disponibilità ed abitudine ai viaggi. Ad un secondo livello si trovano le persone “in parte motivate” dalla cultura, per le quali la visita ad una città d’arte è occasione anche per esperienze di carattere non strettamente culturale. Il terzo livello è costituito dai turisti per i quali la cultura è “motivazione aggiuntiva”, non costituisce cioè l’obiettivo principale del viaggio, ma un’opportunità in più. Vi sono infine i “turisti culturali casuali” per i quali la visita non è pianificata ma casuale. In aggiunta, considerate le diverse modalità con cui le persone si avvicinano a tale mercato e le numerose variabili da cui vengono influenzate, sono state proposte diverse tipologie di fruizione turistico-culturale¹¹²:

- La fruizione tradizionale: quella del visitatore delle principali città d’arte europee, con una permanenza di circa 2/3 notti nella località e soggiorno in albergo, con visita alle attrazioni artistiche, ai musei, ecc., generalmente all’interno di percorsi classici. All’interno di questa tipologia troviamo tanto i gruppi che si muovono in bus, che esercitano un impatto evidente sull’attrazione, ma che possono essere governati o indotti a prenotare, quanto i viaggiatori individuali che svolgono in autonomia le visite. Per quanto importante, il segmento dei turisti pernottanti nelle città d’arte non supera il 40% dei visitatori registrati nei beni culturali, a meno che non si tratti di città di grande prestigio dotate di molti servizi e comunque non

¹¹¹ Cfr studio di G. Dall’Ara, *Il turismo culturale*, Ravenna 1996.

¹¹² Fonte: Manente, M., *Turismo culturale e profili: trend recenti e prospettive*, 2013, Ciset.

limitrofe ad altre aree turistiche. Si tratta di un segmento che ha subito una forte crescita e che andrà sempre più articolandosi.

- La fruizione di rimbalzo: rappresenta la modalità di fruizione culturale attuata da turisti che si trovano nell'area per motivi non strettamente culturali (lavoro, vacanza balneare, ecc.) e quindi dà spesso luogo a forme di escursionismo. E' propria generalmente di turisti domestici oppure provenienti da stati limitrofi e si rivolge ad attrazioni monumentali per le quali non sono richieste visite approfondite. Dall'incrocio con i vari dati, emerge la rilevanza di questo segmento escursionistico, che supera spesso il 50% dei visitatori dei beni culturali, soprattutto nelle regioni mediterranee.
- La fruizione ad hoc: diffusa ma meno frequente delle altre due, è legata ad una motivazione precisa e alla possibilità di godere di una attrazione specifica (in molti casi correlata alla presenza di un evento, di una mostra temporanea o di un festival). Presuppone un'informazione mirata ed è quindi tipica di persone che già conoscono la destinazione o che colgono l'occasione di visitarla per l'evento.
- La fruizione di "etnoturismo": di difficile valutazione quantitativa (anche a causa della non semplice definizione delle attrazioni), si caratterizza per l'attenzione ad elementi di cultura popolare, folklore e altre forme minori, e comunque ad aspetti talvolta alternativi alla cultura dominante di tipo urbano. Tale domanda si compone in piccoli gruppi, o è formata da viaggiatori individuali bene informati. Una parte consistente della fruizione etnoturistica è rinvenibile nei viaggi all'estero, in particolare in paesi extraeuropei, laddove si vogliono conoscere le abitudini e le tradizioni locali. In questo caso, particolare valore assume l'autenticità dell'esperienza e soprattutto il rapporto corretto con i residenti e l'ambiente.
- La fruizione di studio: è quella effettuata in concomitanza di viaggi di istruzione oppure da studenti o studiosi che fanno di alcune attrazioni culturali l'oggetto del loro lavoro o studio. Va segnalato che per alcuni beni

culturali minori, il turismo scolastico rappresenta il maggior target di riferimento.

- La fruizione di atmosfera: tipica di molti visitatori (sia pernottanti che escursionisti) che apprezzano l'ambiente, l'urbanistica (le città medievali), le "piazze e le vie" l'incontro con la popolazione (artigiani e rivenditori di oggetti tipici), lo shopping, la possibilità insomma di vivere un'esperienza piacevole e coinvolgente anche restando all'esterno di monumenti, musei, e così via. Una forma di esperienza culturale più soggettiva che oggettiva, non essendo legata espressamente a determinate attrazioni bensì a un percorso conoscitivo personale, e quindi non quantificabile e difficilmente descrivibile nelle sue espressioni.

Lo sviluppo di questo tipo di turismo, quello che più si addice ad un'economia culturale sostenibile, è senz'altro da ricollegare ad un diffuso aumento del livello di istruzione collegato ad un incremento del reddito e ad una maggiore disponibilità di tempo libero che ha spinto alcuni segmenti di domanda ad investire in viaggi ed esperienze che coinvolgano aspetti interiori della personalità; ad una maggiore attenzione per eventi quali festival, mostre, concerti e per la cultura materiale (ad esempio gastronomia e artigianato); ad un accresciuto interesse nei confronti di borghi e paesaggi strettamente legato a quello che è stato definito "cineturismo", ovvero viaggiare con lo scopo di visitare i luoghi dove sono stati girati film e fiction. La parola chiave diventa "esperienza", "creatività" e sempre più si ricercano nel viaggio aspetti quali l'immersione nella cultura e nella civiltà ospitante, aumenta il desiderio di incontrare l'identità dei luoghi, di conoscerne storia, tradizioni ed aspetti spesso trascurati perché considerati marginali e al di fuori dei circuiti tradizionali. La domanda è inoltre sempre più orientata alle vacanze "frammentate" e tende a preferire più soggiorni di breve durata, in occasione di ponti e week-end, rispetto al classico viaggio di una o due settimane da trascorrere in un'unica località (si tratta dei cosiddetti city-break ovvero le brevi fughe dalle città verso altre città, espressioni del senso avventuroso di rottura ed evasione dalla quotidianità); mostra inoltre uno spiccato interesse per quelle iniziative od eventi culturali che vengono promossi attraverso i media ed è

proprio questo il motivo per il quale sempre più destinazioni a livello non solo italiano, ma anche europeo, stanno puntando sull'organizzazione di manifestazioni in grado di attrarre questo tipo di pubblico (l'evento Capitale Europea della Cultura ne è un chiarissimo esempio).

Cultura, turismo e produzione culturale vivono all'interno di una rete di rapporti, e capire come essi debbano essere intesi più come un processo che come qualcosa di statico e di per sé dato, aiuta a coglierne non solo gli aspetti pratici, ma anche le interazioni che si vengono a creare con altri comparti produttivi simili. Se i benefici che l'utilizzo della cultura nel promuovere una destinazione e nell'essere fonte di attrazione e spesso di rigenerazione urbana sono evidenti, non bisogna sottovalutare il fatto che, dal momento che sempre più città competono nel promuoversi come mete turistiche utilizzando formule simili, se non identiche, la loro capacità di proporre un'offerta differenziata diminuisce e si rischia di incorrere in quella che è stata definita "riproduzione seriale della cultura"¹¹³. Le città tendono ad adottare una serie di strategie, che in una qualche maniera coinvolgono il turismo, volte a creare luoghi, immagini ed esperienze in un mercato globale sempre più affollato, spesso "prendendo in prestito" le idee realizzate da altri ed applicandole alla propria realtà. La creatività sta dunque alla base del pensiero di diversi autori e pensatori internazionali, tra cui Richards, che la ritiene il motore di una nuova forma di turismo per combattere la riproduzione seriale delle destinazioni e in grado di valorizzarne gli aspetti distintivi. A differenza di quelle strategie basate sull'omologazione dell'offerta culturale a livello globale che non si sono rivelate di successo, la creatività può agire sul potenziale delle persone e dei luoghi determinando maggiore dinamicità dell'offerta. Il consumatore è infatti sempre più alla ricerca di esperienze coinvolgenti e interattive che possano aiutarlo nella propria crescita individuale, nella creazione di identità e nello sviluppo di quello che definiamo "capitale creativo": questo tipo di turismo offre l'opportunità di vivere esperienze autentiche tramite la partecipazione a corsi e programmi tipici della destinazione prescelta, dà la

¹¹³ Cfr. Richards G. – Wilson J., "Developing Creativity in Tourist Experience: a solution to the serial reproduction of culture?"

possibilità di stringere un legame con la popolazione locale e di immergersi nella cultura viva dei luoghi e fa sì che la vacanza si trasformi in un momento di apprendimento e di contatto con il territorio e le persone: lezioni di pittura, di lingua, di cucina, insieme alla possibilità di condividere momenti particolari della vita rurale come la vendemmia, la mungitura, l'apicoltura, sono solo alcuni degli esempi che caratterizzano questo tipo di turismo. Il turista creativo, più esigente rispetto alle attività che gli vengono proposte, darà infine a queste un peso determinante nella scelta della destinazione meta della propria vacanza¹¹⁴.

Esperienze e creatività rappresentano dunque l'evoluzione del classico turismo culturale che ha sempre ruotato attorno al consumo passivo di musei, monumenti ed opere d'arte¹¹⁵. «Seppure la cultura sia fonte di testimonianze del passato, di codici linguistici e comportamentali, di opere, reperti e architetture, non va considerata un bacino stagnante di esperienze umane; è bensì un corso d'acqua che si origina, si accresce di conoscenze plurime lungo il suo scorrere, si arricchisce delle infinite contaminazioni delle civiltà di tutti i secoli. Oggi più che mai la cultura rifugge la concezione di luogo eletto ed eccelso di pochi intellettuali e si apre ai saperi umani attraverso i linguaggi multimediali che la rendono maggiormente comprensibile e fruibile da una moltitudine di persone. E' questa la ragione dell'aumento della domanda dei luoghi di cultura correlata al bisogno di ricerca di identità [...] Grazie a tale bisogno si configura un nuovo viaggio di conoscenza basato sull'esplorazione dei luoghi, dei contesti sociali e culturali per cogliere la vera essenza delle tipicità dei popoli, degli ambienti vissuti, delle tradizioni, dell'arte, dei simboli iconici di costume e dei loro significati.»¹¹⁶ Si sente la necessità di dare vita nuova alle glorie del passato coinvolgendo abitanti e turisti nella creazione di percorsi originali e interattivi che facciano spazio ad un nuovo soggetto: il "prosumer", produttore e consumatore al tempo stesso, artefice delle esperienze che andrà a vivere a stretto contatto con popolazione e cultura locale, spinto dalla motivazione di vivere a pieno il fascino e l'atmosfera dei luoghi visitati. Produzione e consumo culturale fanno dunque parte di un unico percorso, parallelo e contiguo, che fa emergere come pian piano i turisti stiano diventando

¹¹⁴ Richards, G. (2002) Creating a new tourism? In Garcia, S. (ed.) Turisme i Cultura. Debats del Congrés de Turisme Cultural SITC. Fundacio Interarts, Barcelona, pp. 61-66.

¹¹⁵ Tabella 3.

¹¹⁶ Antonio di Lascio, Cultura, turismo, patrimonio e paesaggio, pag. 45.

sempre più esigenti e pretendano un'offerta di qualità che comunichi con immediatezza la propria forza identitaria. Anche i mediatori di tale tipo di turismo non sono semplicemente classici conoscitori del patrimonio storico artistico delle regioni di appartenenza, ma provengono sempre più da settori quali architettura, design, multimedia, legati insomma a quelle che definiamo “industrie culturali”.

4.2 DATI TURISTICI SULLA CITTA' E LA REGIONE BASILICATA

Sembra superfluo a questo punto della trattazione ribadire l'importanza che l'industria del turismo può giocare nell'economia non solo nazionale ma anche della singola regione. Tuttavia è mio parere che ancora adesso siano sottovalutati gli effetti positivi e i benefici di un'attenta programmazione a livello di accoglienza e gestione di arrivi e presenze, cosa che potrebbe senz'altro influire in maniera significativa sulle strategie di attrazione e mantenimento dei flussi turistici.

La Basilicata, come la maggior parte delle regioni del Sud Italia, possiede un immenso patrimonio naturale e culturale che si declina in una serie di testimonianze artistiche, architettoniche, storiche ed archeologiche, in paesaggi spettacolari, in tradizioni ancestrali e pratiche artigianali le cui origini si perdono nella memoria di quanti ancora si tramandano questi saperi. Purtroppo, come troppo spesso accade nel nostro Paese, ma in generale un po' in tutto il mondo, tale capitale non viene valorizzato e gestito in maniera adeguata, non viene comunicato e spiegato alle persone che si accingono a visitare tali luoghi e rischia di essere in un certo senso dato per scontato, trascurato se non banalizzato.

Il turista deve essere guidato alla scoperta delle bellezze del territorio, deve avere a disposizione tutti i mezzi che gli permettano una fruizione adeguata e all'altezza delle aspettative che si era formato prima della partenza, deve essere messo nella situazione migliore per godere a pieno del periodo di vacanza e per sfruttare al meglio il tempo che ha deciso di investire in una data località. Perché ciò sia possibile è necessario predisporre un sistema di accoglienza, di intrattenimento, di gestione dei trasporti e di mantenimento delle infrastrutture che dia a tutti la possibilità di vivere al meglio la propria esperienza di viaggio e

soggiorno. Attraverso una gestione attenta dei flussi turistici e una pianificazione che veda coinvolta non solo la singola regione, ma lo stato nel suo complesso, potrebbe essere possibile fare di questa industria il settore propulsivo per il rilancio dell'economia.

Per quanto riguarda la regione Basilicata, uno strumento di vitale importanza per un'adeguata pianificazione risulta essere il Piano Turistico Regionale, con cadenza triennale¹¹⁷ e con le seguenti finalità¹¹⁸: «l'analisi dello stato di fatto del sistema turistico e le tendenze di mercato regionali nel quadro delle evoluzioni di scenario nazionali/internazionali; l'analisi della consistenza ricettiva, dei fattori di contesto, della loro dislocazione e dei fattori qualitativi e quantitativi della filiera dell'ospitalità; la individuazione delle aree territoriali in cui il turismo rappresenta una rilevante componente economica e in cui le risorse strutturali ed ambientali consentono nel loro insieme l'organizzazione di un prodotto turistico caratterizzato e differenziato; le priorità per gli interventi di settore e la proposta di progetti finalizzati a rafforzare i fattori di contesto dei prodotti turistici in coerenza con le tendenze di mercato; gli obiettivi generali dell'azione promozionale sui diversi mercati della domanda; gli obiettivi e gli strumenti di breve e medio periodo dell'azione di comunicazione e promozione della Basilicata turistica e l'individuazione di modalità di relazione avanzata con il sistema delle autonomie locali e con gli operatori privati; la indicazione delle risorse finanziarie previste per il turismo nelle sue diverse articolazioni; i criteri e le modalità per la partecipazione dei soggetti privati alla realizzazione di progetti per il sostegno ed il miglioramento dell'offerta turistica.» Il fine ultimo è quello di rendere più attraente la regione ed il territorio migliorandone l'accessibilità, valorizzando le risorse ambientali, culturali e paesaggistiche e facendo in modo che i servizi offerti siano quantitativamente e qualitativamente elevati. Compito del Piano è inoltre quello di delineare il ruolo strategico del turismo nelle politiche di sviluppo e il contributo che esso può dare alla crescita del reddito e all'occupazione regionale; l'attuale quadro congiunturale individua infatti in tale industria un settore chiave

¹¹⁷ Come specificato dall'art. 3, comma 1, della L.R. n. 34 del 30 luglio 1996, disposizione normativa confermata nella legge di riforma del sistema turistico regionale n.7/2008 all'art. 4.

¹¹⁸ Art. 3, comma 2.

per lo sviluppo economico-sociale della Basilicata¹¹⁹ che deve impegnarsi per favorire nuove modalità aggregative dei sistemi territoriali vocati al turismo e raccogliere le sfide poste dai nuovi scenari.

L'offerta turistica è un sistema di attività quali ricettività, trasporti, comunicazioni, informazioni, sanità, produzioni agro-alimentari, ecc. tra loro fortemente interconnesse e, in tale sistema, l'inefficienza di un singolo segmento può ridurre notevolmente il grado di valore complessivo dell'offerta: "E' ormai diffusa la consapevolezza che non esistano politiche per il turismo, se non in quanto integrate con quelle di altre componenti che ne definiscono la sua filiera, come quelle dei trasporti, dell'ambiente, dei beni e delle attività culturali, in quanto il fenomeno è tipicamente intersettoriale e trasversale."¹²⁰ La sfida principale del Piano è dunque quella di accrescere l'attrattività regionale, moltiplicare le motivazioni che spingono al viaggio, rafforzare le suggestioni ed intercettare interessi e desideri che la Basilicata può in modo peculiare soddisfare, raccontando e comunicando la realtà lucana. Il potenziamento dei fattori attrattivi costituisce il fulcro su cui si regge l'intero impianto progettuale: se è vero che si ricerca sempre più l'esperienza ed un contatto intimo e profondo con i luoghi di cui si va alla scoperta, è evidente che il prodotto da offrire dovrà essere un prodotto complesso fatto tanto di componenti materiali quanto immateriali. Tali prospettive ben si adattano alle specificità della regione in esame in quanto, comprendendo 131 comuni, di piccole dimensioni, in un territorio molto esteso, è in grado di offrire un sistema di offerte variegate e caratterizzate, con alcuni tratti comuni, ma con altrettante note distintive e peculiari rivolte a definiti mercati e target potenziali. Il turismo in quest'area è relativamente giovane se consideriamo che nel 1969 (primo anno per il quale sono disponibili dati ISTAT) la Basilicata contava solamente 242 strutture ricettive di cui 9 nella città di Matera; tuttavia è andato con gli anni (soprattutto dal 2000 in poi) acquisendo un peso crescente all'interno del sistema

¹¹⁹ Già lo Schema di Piano Regionale di Sviluppo della Regione Basilicata per gli anni 1991-1995 indicava come "intorno all'utilizzazione delle risorse culturali e ambientali possono generarsi linee aggiuntive di crescita economica e culturale" (pag. 230).

¹²⁰ Svimez, Rapporto. L'industria turistica del Mezzogiorno, a cura di Piero Barocci, Emilio Becheri, Il Mulino, Bologna, pag. 48.

economico e produttivo, in special modo nelle aree del Metapontino e nella città di Matera, nonostante si caratterizzi per una sostanziale domanda di prossimità. Il motivo principale di viaggio è costituito dall'appeal delle coste joniche e tirreniche e quindi dalla classica vacanza spiaggia-sole-mare, ma specialmente nell'ultimo periodo nuove quote di mercato sono state alimentate dalla crescita di notorietà delle città d'arte.

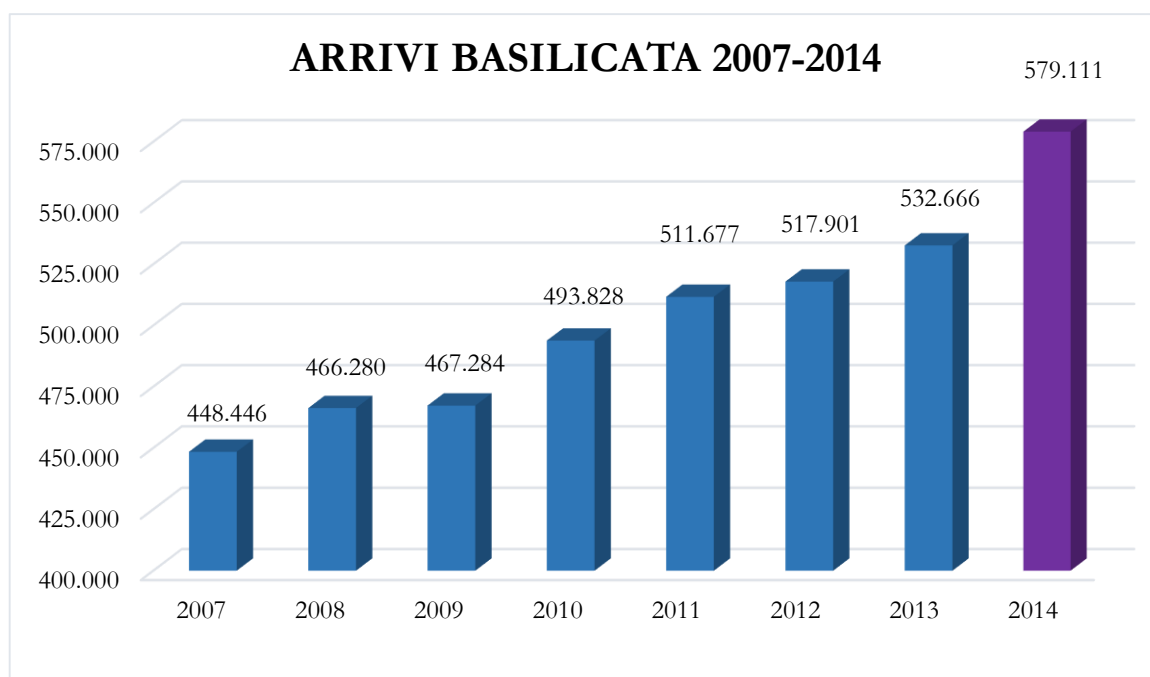
Per quanto riguarda il 2015 la Banca d'Italia ha fornito alcuni dati che evidenziano come i primi mesi siano stati caratterizzati dal ritorno di una crescita moderata nella maggior parte dei settori economici della regione. Anche le informazioni presentate da Federculture per questo periodo di tempo rilevano uno sviluppo soprattutto a livello turistico e i dati provvisori forniti dall'APT Basilicata¹²¹ mostrano come le presenze turistiche siano aumentate in misura marcata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (7,2%) con un incremento particolare nel Comune di Matera (45,2%) e come in maniera ancora più intensa siano cresciuti gli arrivi (14,7%). In questi anni vi è stato inoltre un aumento esponenziale di presenza sulla stampa e sul web e già per il solo fatto di essersi candidata Matera ha ricevuto una visibilità tale da registrare il 100% di rassegna stampa in più rispetto agli anni precedenti; attualmente si ha già circa 1 milione 800 mila visitatori l'anno, con una crescita costante negli ultimi tre anni di circa il 10% l'anno ed oltre il 55% in riferimento alla sola Matera, come dicevamo esclusivamente in virtù della candidatura¹²². Non disponendo tuttavia ancora di dati certi per l'anno appena conclusosi¹²³ possiamo analizzare l'andamento turistico del 2014 (anno cruciale in quanto ha visto la proclamazione di Matera a ECOC) durante il quale, nonostante la crisi economica ed un'estate non molto favorevole dal punto di vista climatico, si sono registrati dati estremamente

¹²¹ Per alcuni aspetti relativi a questi temi mi sono rivolta ad Elvira De Giacomo, che lavora presso l'APT, ha seguito la redazione del Dossier e si occupa dell'elaborazione dei dati statistici.

¹²² Tali dati li troviamo all'interno del Rapporto Federculture 2015 su Matera 2019 open future al servizio dell'Italia, al servizio dell'Europa.

¹²³ I dati del 2015 saranno pubblicati nel mese di febbraio.

positivi¹²⁴. Nel contesto di performance negative del turismo italiano, la Basilicata si è mossa in contro-tendenza, evidenziando una significativa ripresa dei flussi che, nel 2012, avevano subito un certo rallentamento. Gli arrivi turistici dal 2013 al 2014 hanno subito un rilevante incremento pari a +8,7% passando da 532 mila a 579 mila e se consideriamo che nel 2007 gli arrivi ammontavano a 448.546 l'incremento registrato in quattro anni risulta del 29,1% e quindi circa 130 mila arrivi in più.

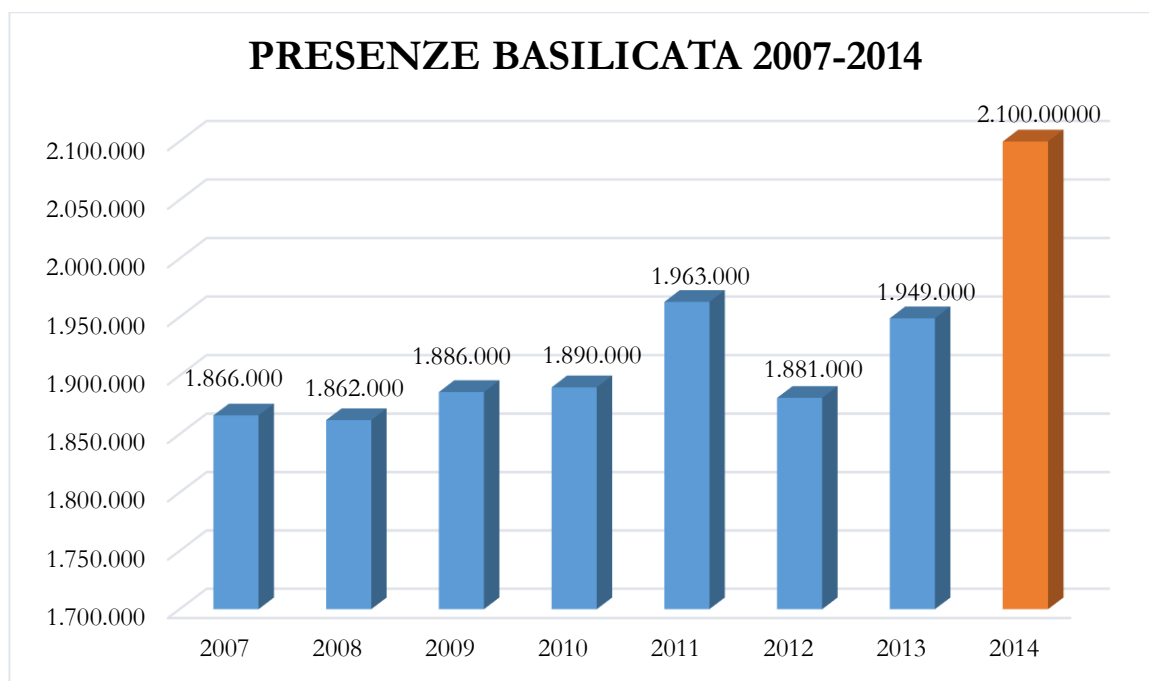


Incremento ARRIVI					
2007	448.446	29,1% ↑	2013	532.666	8,7% ↑
2014	579.111		2014	579.111	

Se andiamo successivamente ad analizzare le presenze, dopo la pesante battuta d'arresto accusata nel 2012 (-4,2%), riscontriamo un incremento del 7,7% rispetto al 2013 con un totale di 2 milioni e centomila pernottamenti. A tali dati si

¹²⁴ Fonte: Relazione di Gianpiero Perri sul turismo in Basilicata promossa dall'APT regionale. I dati per la realizzazione delle tabelle provengono dal sito dell'APT Basilicata www.aptbasilicata.it

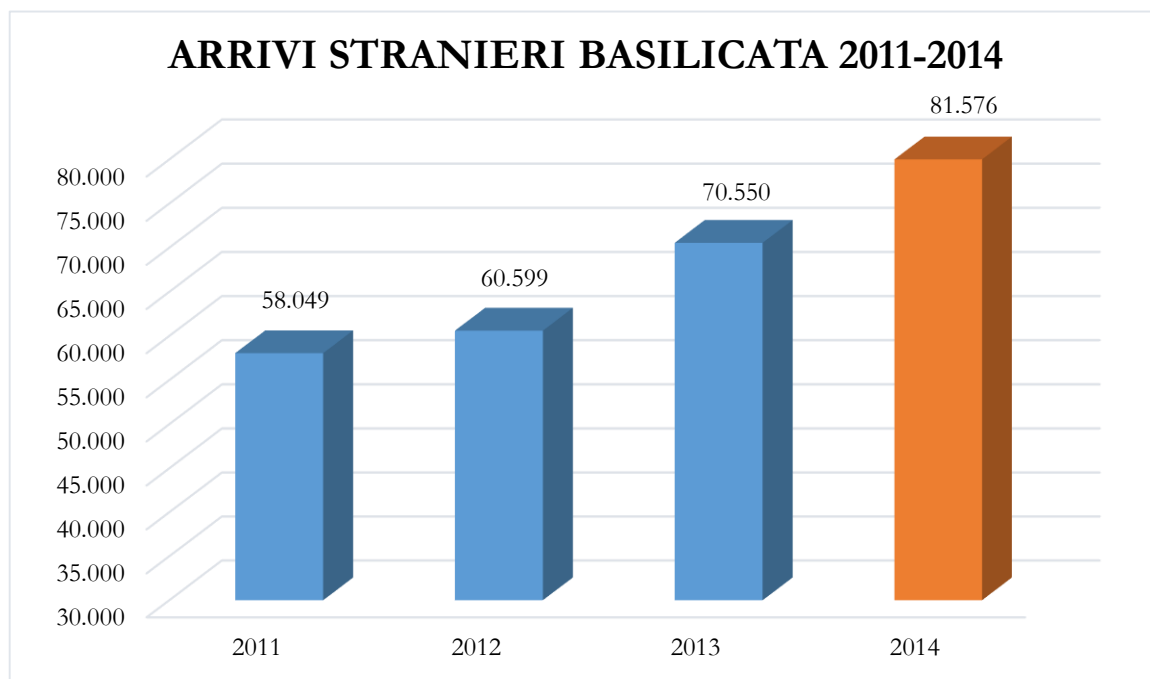
dovrebbero poi aggiungere quelli non censiti, ovvero le vacanze nelle seconde case o presso abitazioni in affitto, che si ritiene siano almeno il doppio delle presenze ufficialmente registrate nelle strutture ricettive.



Incremento PRESENZE					
2007	1.866.789	12,5% ↑	2013	1.949.123	7,7% ↑
2014	2.100.083		2014	2.100.083	

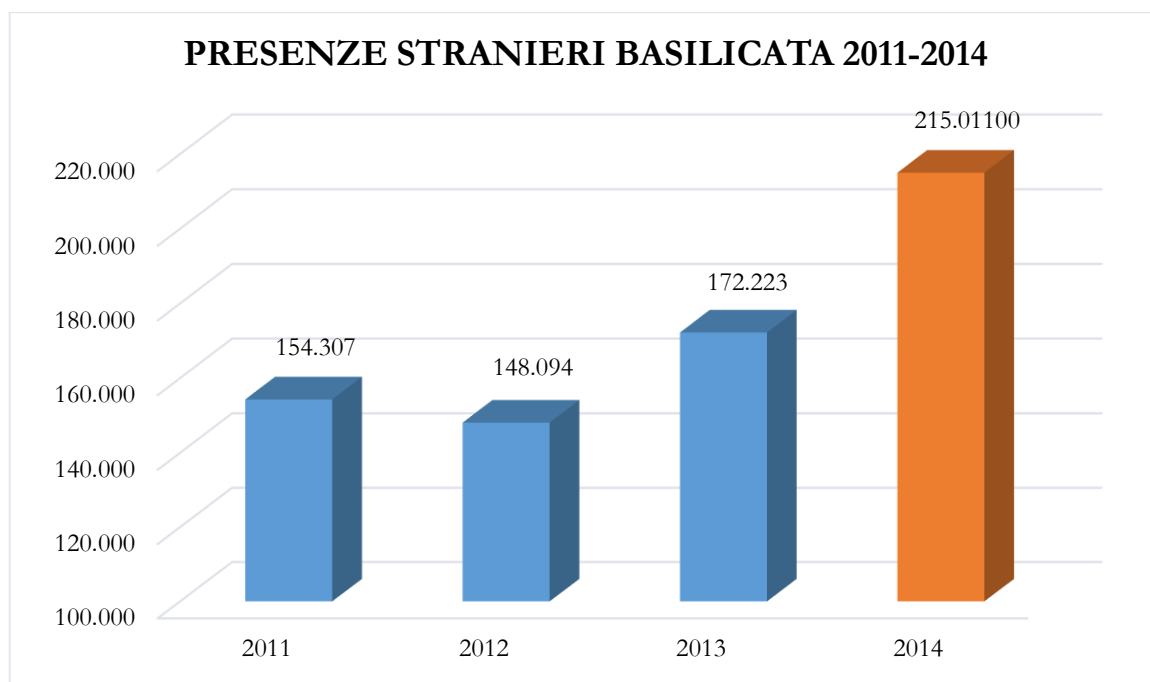
Sebbene possiamo affermare che si stia consolidando la capacità attrattiva della regione sul mercato turistico, ciò non si traduce sempre in un'adeguata capacità di trattenere i visitatori. Tale dato, misurabile in termini di numero di giornate di permanenza media degli ospiti nelle strutture ricettive, è in riduzione pressoché costante negli ultimi anni (vedi anche tabella 4 relativa alla città di Matera). La causa è in parte ascrivibile alla sempre minore capacità di spesa delle famiglie e al conseguente taglio dei consumi turistici che si traduce, quando non nella rinuncia totale alla vacanza, in soggiorni più brevi e, di conseguenza, più economici.

Un altro segnale estremamente positivo è costituito dalla crescita della componente estera che in sei anni è più che raddoppiata.



Incremento ARRIVI esteri					
2011	58.049	40,5% ↑	2013	70.550	15,6% ↑
2014	81.576		2014	81.576	

Nel 2014 ben 81mila stranieri hanno visitato la Basilicata, segnando dunque un 15% in più rispetto all'anno precedente e generando oltre 215 mila pernottamenti.



Incremento PRESENZE estere					
2011	154.307	39,3% ↑	2013	172.223	24,8% ↑
2014	215.011		2014	215.011	

Con riferimento ai Paesi di provenienza, dopo tre anni in cui la Germania si confermava come principale mercato di origine della domanda estera, il 2014 vede un significativo aumento dei flussi di visitatori francesi e americani che si sono indirizzati prevalentemente nella città di Matera. Incoraggianti anche i segnali provenienti dal Regno Unito che mostrano un incremento costante del numero di turisti che scelgono la Basilicata come meta dei propri viaggi.

PAESE	ANNO 2014			9,20%
	TOTALE			%presenze
	Arrivi	Presenze	P.M.	
FRANCIA	8.510	17.150	2,0	13,07%
U.S.A.	8.165	15.983	2,0	12,18%
GERMANIA	5.329	15.119	2,8	11,52%
U.K.	6.110	12.958	2,1	9,87%

SVIZZERA	2.868	7.012	2,4	5,34%
BELGIO	2.280	4.401	1,9	3,35%

PAESE	ANNO 2013			8,26%
	TOTALE			%presenze
	Arrivi	Presenze	P.M.	
FRANCIA	6.499	11.674	1,8	10,39%
U.S.A.	7.449	15.086	2,0	13,42%
GERMANIA	5.148	15.559	3,0	13,84%
U.K.	5.527	12.875	2,3	11,45%
SVIZZERA	2.695	6.666	2,5	5,93%
BELGIO	1.824	3.713	2,0	3,30%

PAESE	ANNO 2012			7,39%
	TOTALE			%presenze
	Arrivi	Presenze	P.M.	
FRANCIA	5.984	11.089	1,9	11,42%
U.S.A.	5.477	11.057	2,0	11,39%
GERMANIA	4.871	16.831	3,5	17,34%
U.K.	4.071	9.104	2,2	9,38%
SVIZZERA	2.356	7.016	3,0	7,23%
BELGIO	1.686	3.325	2,0	3,42%

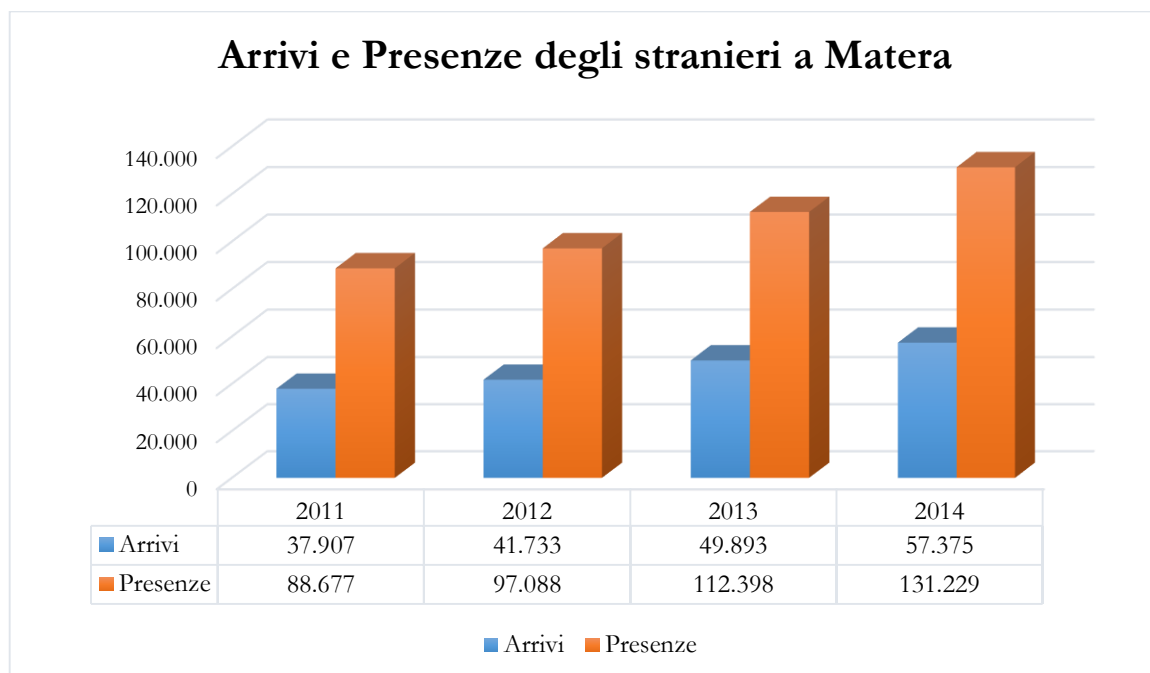
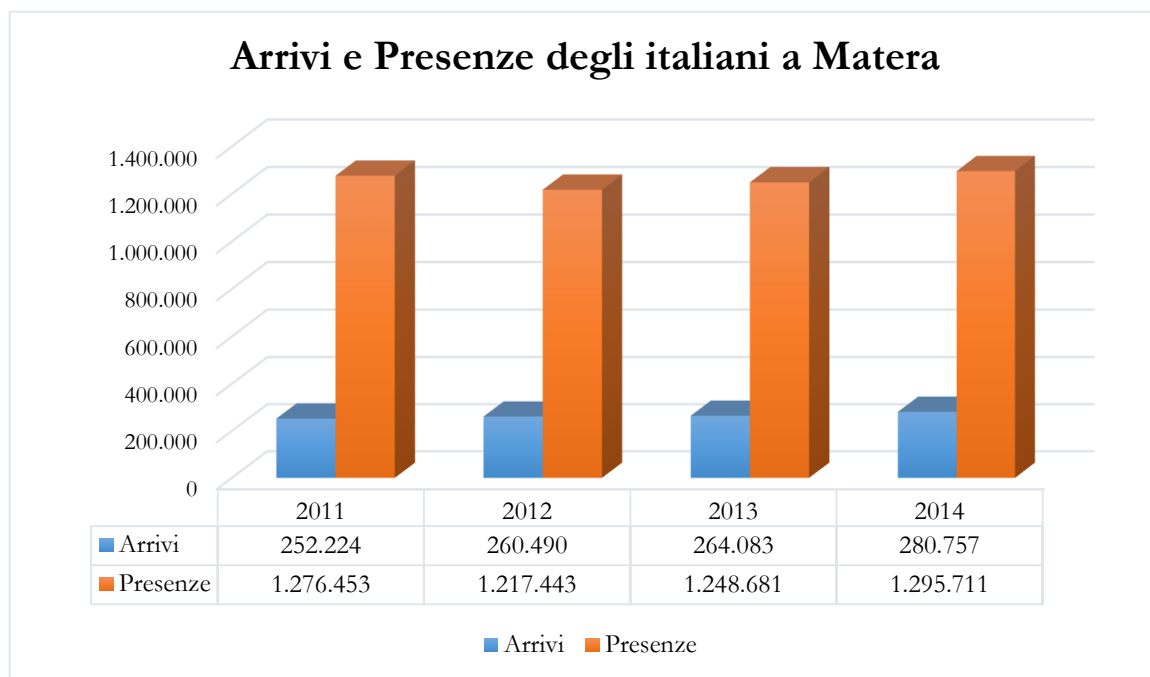
PAESE	ANNO 2011			6,50%
	TOTALE			%presenze
	Arrivi	Presenze	P.M.	
FRANCIA	5.302	9.658	1,8	10,89%
U.S.A.	4.829	9.898	2,0	11,16%
GERMANIA	4.676	14.408	3,1	16,25%
U.K.	2.363	6.183	2,6	6,97%

SVIZZERA	1.983	5.499	2,8	6,20%
BELGIO	1.542	3.062	2,0	3,45%

Tali dati sono molto significativi se consideriamo che, come affermato in precedenza, attualmente, tanto in Basilicata, come nel resto d'Italia, si riscontra una riduzione dei periodi di vacanza e del numero dei pernottamenti. Punta di diamante del turismo regionale è ovviamente Matera, che registra nel 2014 una crescita rilevante con un significativo +7,7% negli arrivi¹²⁵. Ma in generale tutta la regione è attraversata da un positivo sviluppo della mobilità, dovuto ad un insieme di fattori tra cui: la forza esercitata dalla designazione di Matera a Capitale della Cultura per il 2019, i cui effetti maggiori si avranno nei prossimi anni; l'interesse da parte dei grandi media per le varie produzioni cinematografiche che si vanno realizzando in Basilicata e che daranno, nel tempo, la possibilità di dare vita al cineturismo; il numero crescente di strutture ricettive che nell'arco di un anno sono aumentate del 7.9% passando da 749 a 808; il consolidamento dell'industria balneare e l'ampliarsi di un turismo rurale e delle aree interne. Una strategia che sta dando molti frutti è inoltre la forte presenza sul web, attestata sia dall'ottimo piazzamento della pagina Facebook della Basilicata turistica, sia dalla grande reputazione acquisita con il portale www.basilicataturistica.com. Il turismo lucano gode inoltre di significativi investimenti, sia pubblici che privati, ed è sostenuto da molteplici attori come il Comitato promotore Matera 2019, la Lucana Film Commission, gli Enti Parco e i G.A.L. che danno un forte contributo nel promuovere la regione. Come sostenuto da Perri "il turismo dimostra di essere effettivamente in grado di generare alcune opportunità di crescita e sviluppo. Oltre che costituire un fattore di straordinaria reputazione per l'immagine regionale esso offre modo di coltivare motivi di speranza mobilitando, insieme all'industria creativa, energie, intelligenze e volontà verso settori dell'economia che si stanno rivelando particolarmente resistenti alla crisi."

¹²⁵ Tabella 4

Prima di una disamina sulla questione del turismo a Matera e la sostenibilità a lungo termine di un sempre maggiore afflusso di visitatori, vediamo, con l'aiuto dei grafici elaborati grazie ai dati raccolti dall'APT Basilicata, come si siano modificati negli anni arrivi e presenze della componente italiana e straniera:



Come possiamo facilmente notare, una forte spinta alla crescita del turismo nella città è venuta dalla domanda estera, che ha registrato tassi di incremento elevatissimi con una variazione percentuale in quattro anni pari al 51,36% in termini di arrivi e al 47,98% in termini di presenze. Sul mercato nazionale si vedono invece leggeri aumenti di anno in anno per quanto riguarda sia arrivi, sia presenze, che tornano a crescere dopo la lieve flessione accusata nel 2012 (-4,62% rispetto al 2011).

Un'interessante curiosità è che la Basilicata, con circa 10 mila km² di territorio è grande pressappoco come Yellowstone, ma i turisti sono 1,8 milioni contro i 3 del parco americano. Il problema fondamentale è tuttora la carenza di infrastrutture e l'assenza di investimenti pubblici che causano un rallentamento nello sviluppo di accessibilità e mobilità, due assi basilari per la crescita. Matera potrebbe essere molto più competitiva anche solo rafforzando il collegamento con le regioni contigue e ciò vorrebbe dire aumentare le navette verso Napoli e Bari, città che ospitano i due aeroporti più vicini per raggiungere il territorio materano. Nonostante l'importanza del turismo business, stimolato dalla grande capacità di produzione energetica della regione, la direttrice dell'Ufficio Cultura Patrizia Minardi crede che la leva decisiva di sviluppo nei prossimi anni sarà appunto la cultura. In un'intervista condotta dal direttore di Panorama Giorgio Mulè¹²⁶ afferma: "Stiamo lavorando su tutto ciò che può creare occupazione per i giovani e per gli adulti usciti dal mondo del lavoro, con la creazione di reti museali e percorsi turistici. Il turismo deve avere un 'effetto buono' sulla cultura." Ovviamente più il tempo passa più crescono le attese per Matera 2019 e si sente la necessità di risolvere le criticità che interessano non solo la città, ma l'intero territorio lucano.

Punto fermo rimane quello dello sviluppo di un turismo sostenibile, che tuteli e valorizzi il grande patrimonio storico, culturale, paesaggistico e umano della

¹²⁶ "Panorama d'Italia", la live&media experience che da aprile 2015 ha deciso di portare in 10 città italiane un calendario di 150 iniziative integrate nel territorio, per dialogare con 300 relatori e oltre 3 milioni di cittadini, ha scelto l'Università degli studi della Basilicata per il convegno di apertura della sua seconda giornata. "Le strade della crescita, cultura e turismo per rilanciare il lavoro".

regione. Il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini ne è un convinto sostenitore e durante gli stati generali del turismo sostenibile tenutisi presso il Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa, a Napoli, dal 1° al 3 ottobre 2015 ha evidenziato: “È la chiave della crescita del Paese. Il turismo internazionale continuerà ad aumentare in modo sensibile. Dobbiamo essere pronti a governare il fenomeno, altrimenti ci troveremo con pullman di visitatori che vogliono solo andare negli ipermercati o visitare i centri storici di Venezia, Firenze e Roma, con il paradosso che alcune città d’arte esploderanno e nei luoghi del Mezzogiorno altrettanto belli andranno in pochi. Dobbiamo moltiplicare l’offerta e avere come obiettivo un turismo di qualità e compatibile, che mescoli le eccellenze artistiche con quelle del paesaggio, enogastronomiche, della moda. Punto a un target alto, che non significa di nicchia. Per questo bisogna valorizzare i borghi abbandonati, le ferrovie storiche, ripristinare i cammini come la via Appia, creare percorsi ciclabili e motoristici”. L’Amministrazione comunale di Matera è dunque decisa a puntare su cultura e creatività e, forte dei segnali positivi che si riscontrano sul versante di arrivi e presenze, si mostra decisa a lavorare assiduamente per rendere la città pienamente europea e all’altezza del ruolo che andrà a ricoprire nel 2019.

Come accennato poco sopra, oltre ad una scarsa dotazione infrastrutturale, tra le criticità di una città costruita in verticale, scavata nella roccia e con numerose barriere architettoniche, rinveniamo alcune difficoltà legate all’accoglienza di turisti con disabilità. A questo problema ha in parte risposto l’Associazione culturale SassieMurgia, sorta con lo scopo di rendere noti i Sassi di Matera ed il vicino Parco regionale della Murgia ed ampliarsi alla promozione delle maggiori attrattive turistiche e culturali lucane. Grazie al progetto Turismo per Tutti a Matera e dintorni dal 2012 l’Associazione è diventata pioniera del turismo accessibile in Basilicata, ideando una serie di itinerari per non udenti e non vedenti, fra centro storico di Matera, Parco della Murgia, Cripta del Peccato Originale e Oasi WWF del Lago di San Giuliano. Come sostenuto da Luca Petruzzelis, fondatore dell’Associazione, l’obiettivo è quello di “garantire itinerari dedicati e personale all’altezza di erogare servizi turistici a visitatori con esigenze speciali [...] realizzando infrastrutture idonee affinché ne possano fruire in totale

autonomia ed in condizioni di assoluta sicurezza dal momento che costoro sono sì disabili, ma turisti a tutti gli effetti e necessitano dunque di un'offerta relativa al *cosa fare* e al *cosa vedere*.”¹²⁷

4.3 RIPENSARE IL TURISMO IN VISTA DELLA CANDIDATURA

Con l'evento Capitale Europea della Cultura previsto per il 2019, bisogna mettere in conto un significativo aumento dei flussi turistici che si declineranno tanto in un incremento di arrivi e presenze, quanto in un'impennata del fenomeno dell'escursionismo. A giugno del 2014 è stata approvata un'azione per il potenziamento del sistema di offerta basata sulla valorizzazione di iniziative a dimensione regionale. Si è pensato di coinvolgere i vari attori dell'industria turistica per definire un calendario a livello culturale, enogastronomico, ambientale ed escursionistico fondato sulle tradizioni vive, in modo da offrire sempre nuovi stimoli e occasioni per visitare la Basilicata in ogni periodo dell'anno. La delibera approvata dalla Giunta regionale¹²⁸, su proposta del Presidente della Regione, Marcello Pittella, stanziava un milione di Euro per finanziare il Piano delle attività di comunicazione e marketing previsto dal DGR n. 615 del 26/05/2014. Tale piano, coerente con la strategia di consolidamento dell'immagine positiva che la Basilicata ha raggiunto negli ultimi anni e volto ad assicurare lo sviluppo dell'offerta turistica a livello nazionale ed internazionale, si basa sull'analisi dei dati statistici raccolti nel 2013 e mira al rafforzamento delle attività economiche collegate al turismo. Il documento programmatico dell'Apt individua i principali macro-obiettivi della promozione territoriale: «rafforzare la promozione del brand e dei turismi di Basilicata sia sul versante imprenditoriale, attraverso i club di prodotto, sia su quello dell'offerta, esplicitando le plurali vocazioni del turismo lucano con riferimento a specifiche comunità di viaggiatori e alle principali motivazioni per un viaggio in Basilicata con campagne specifiche; sostenere la candidatura di Matera a Capitale della Cultura 2019 quale opportunità per tutta la Basilicata; potenziare la capacità comunicativa della Basilicata

¹²⁷ Informazioni tratte dal sito internet dell'Associazione:

<http://www.sassiemurgia.com/turismo-per-tutti-un-progetto-in-divenire/>

¹²⁸ Deliberazione del Direttore Generale A.P.T., Atto N. 94, Data 04-06-2014.

turistica privilegiando accanto alle azioni tradizionali (workshop, fiere) quelle di «guerriglia marketing» e di «marketing laterale» a partire dai punti forza e dalle esperienze di successo; accrescere l'attrattiva territoriale della regione per iniziative e manifestazioni sportive, scientifiche, artistiche, culturali, e per l'industria della creatività; moltiplicare l'efficacia delle azioni di promozione e comunicazione territoriale e turistica cooperando e coinvolgendo operatori pubblici e privati attivi in questo settore (Lucana Film Commission, Gruppi di Azione Locale, Alsia, Camera di Commercio, Commissione Lucani nel mondo, consorzi turistici, enti locali, operatori privati)».

E' stato inoltre approvato, con Deliberazione N.197 del 25/08/2014, il Cartellone di iniziative volte alla valorizzazione e fruizione a fini turistici delle risorse materiali ed immateriali della regione con il quale si punta a promuovere riti, manifestazioni ed eventi che connotino il territorio: per tali iniziative sono stati stanziati complessivamente 1 milione e 900 mila Euro.

Il 5 marzo 2015 è stata inoltre ascoltata in seconda Commissione la dirigente dell'Ufficio Sistemi Culturali e Turistici, Patrizia Minardi, sullo stato di attuazione del Piano Turistico Regionale. Il Piano 2009-2012 ha a suo tempo impostato una strategia di sviluppo in cinque punti: la costituzione di sistemi turistici locali con specifici profili tematici e territoriali interconnessi tra loro, l'individuazione dei quattro centri di attrazione (Maratea, Matera, Melfi e Metapontino), l'identificazione di un altro possibile distretto turistico ambientale nell'Appennino (Potentino, Gallipoli Cognato, Val d'Agri e Pollino) dove creare nuovi altrettanti ecosistemi, la creazione di reti e circuiti turistici di collegamento fra i sistemi per originare percorsi ed itinerari, l'implementazione delle misure di supporto ed azioni trasversali di sistema e di contesto necessarie al decollo del turismo della Basilicata. Risulta ora di fondamentale importanza, e non più procrastinabile, predisporre una programmazione relativa agli anni futuri, almeno fino al 2020, la quale punti sui contenitori culturali quali volano per lo sviluppo turistico e si concentri sul sostegno alle imprese.

Abbiamo visto come negli ultimi anni siano intervenuti grandi cambiamenti che hanno modificato le condizioni di vita delle persone e il loro modo di fare ed intendere il turismo: si è modificato il sistema dei trasporti, ha preso piede il

mercato *low cost* e *last minute*, è cambiato sensibilmente il processo di intermediazione turistica a causa dell'ingresso di Internet e si è affermato sempre più un turismo delle masse e non più di massa. A tali cambiamenti deve necessariamente corrispondere un rinnovamento dell'offerta turistica che possa soddisfare al meglio le nuove esigenze risolvendo il problema dell'attuale parcellizzazione, tanto a livello territoriale, quanto a livello tematico.

La cultura dell'ospitalità a Matera fa leva su sull'accoglienza, sulla socialità, sul creare comunità anche in maniera inconsapevole, stringendosi intorno a un piatto caldo e a un bicchiere di buon vino ed è necessario che essa continui ad evolversi valorizzando queste peculiarità. I progetti devono essere condivisi a livello territoriale e la strategia da adottare sarà quella di fare "sistema", ovvero intessere una serie di collaborazioni con le aree limitrofe per gestire al meglio ed in maniera integrata l'offerta. L'idea di base deve essere quella di presentare all'Europa una regione unita, ben caratterizzata da marchi di qualità e in grado di sfruttare al meglio le capacità dei vari attori in modo tale da produrre effetti positivi ad ampio raggio e a lungo termine. Creare poli stabili di attrattività che consentano di stringere con il pubblico un rapporto duraturo nel tempo ed assicurarsi che l'offerta di servizi primari e di quelli direttamente collegati (alberghi, ristorazione, trasporti, vie di comunicazione) sia il più possibile funzionale e diversificata, sono obiettivi di primaria importanza per una strategia che voglia avere successo nel tempo. La Basilicata possiede molteplici risorse, paesaggistiche, culturali, energetiche, che, se ben sfruttate, possono effettivamente contribuire ad una crescita efficace e a rinsaldare il legame tra cittadini e territorio. I diversi attori istituzionali – MiBAC, Regione, Province, Comuni, Comunità Montane, Curie Vescovili – devono agire nella consapevolezza che solo un'operazione condivisa e sostenuta da ciascuno sarà in grado di innescare un processo virtuoso di crescita del territorio.

Nel Dossier di candidatura presentato dalla città per la designazione a Capitale Europea della Cultura, troviamo alcuni spunti interessanti che riguardano il turismo e i progetti che si intendono portare avanti per permettere ai visitatori una fruizione completa ed agibile della città nel suo complesso. Innanzitutto viene

più volte sottolineato e ribadito come chi deciderà di visitare la città non sarà considerato un semplice turista, quanto piuttosto un “cittadino temporaneo”, partecipante attivo di un progetto civico a lungo termine. Tale progetto avrà come scopo quello di costruire un nuovo futuro per l’Europa intera, basato sull’apprendimento reciproco, sulla creatività e sulla condivisione dei valori, che vada oltre il 2019 e travalichi i confini della Basilicata. Il lungo cammino intrapreso già da diversi anni (quando la città ha deciso di proporre la propria candidatura) continua tuttora con in mente un obiettivo ben preciso: rafforzare la visibilità ed il posizionamento turistico internazionale di Matera; per fare ciò l’intera regione dovrà fare in modo che le esperienze di viaggio e soggiorno si connotino come uniche, inaspettate, accoglienti e sicure e coinvolgano comunità temporanee di persone che per i motivi più vari (lavoro, studio, riflessione, rigenerazione personale, ecc.) possano e abbiano il desiderio di abitare i suoi Comuni.

Alcuni traguardi da raggiungere sono ben evidenziati¹²⁹ e tra questi:

- Attestare il turismo, dopo il 2019, su una dimensione di 600.000 arrivi annui urbani, di cui 50% stranieri (il rafforzamento del turismo internazionale, attualmente al 30%, passa dall’attuazione di programmi culturali che puntano sulla qualità più che sul semplice incremento quantitativo degli arrivi e delle permanenze).
- Aumentare i tempi di permanenza media a Matera del 30%.
- Migliorare l’accessibilità dell’ultimo miglio tra Bari e Matera con un sistema di navette pubbliche su gomma e su ferro che dal 2016 colleghi le due città con frequenza oraria e in 45 minuti.
- Modificare la mobilità dei turisti da una dipendenza dell’auto privata verso un sistema di mobilità pubblica integrato e a basso impatto ambientale.
- Ospitare in famiglia almeno il 10% degli artisti presenti in Basilicata nel 2019.

¹²⁹ Dossier di Candidatura, pag. 10.

Proviamo ora ad affrontare più nello specifico ogni singolo punto e a capire quali siano gli assi primari su cui occorre puntare per raggiungere degli obiettivi concreti e non far sì che essi rimangano delle splendide chimere.

Attualmente Matera conta su un numero crescente di presenze turistiche, che si attestano sulle 200.000 all'anno, senza tenere in considerazione la grande mole di escursionisti che visitano la città. Per il 2020 si intende più che raddoppiare il numero delle presenze stabilizzandole intorno alle 600.000 unità. L'offerta alberghiera negli ultimi anni si è rinnovata e presenta vertici di altissima qualità riconosciuti unanimemente dalla stampa nazionale e internazionale. Molte delle strutture ricettive sono state ricavate nei Sassi con operazioni di recupero che uniscono l'alta tecnologia al sapere artigiano ed anche l'offerta extra alberghiera sta riscontrando diverso successo, unendo varietà e qualità. Il numero di residenze, ostelli e posti letto rivolti ai giovani e agli studenti è in continuo aumento e ciò è un segnale positivo dato che essi rappresenteranno un'importante componente del pubblico potenziale della candidatura. Nel complesso l'offerta attuale riesce a soddisfare la domanda e, grazie ad un continuo potenziamento, sarà in grado di fronteggiare la crescita in maniera sostenibile. Matera 2019 vuole essere il laboratorio di una città di piccole dimensioni – ma di grande capacità attrattiva – in cui si mira a mantenere un doppio equilibrio: quello del flusso di turisti con un'offerta ricettiva quantitativamente adeguata e qualitativamente alta; e quello tra il delicato ambiente dei Sassi e del Parco della Murgia Materana e i flussi di visitatori che in esso si inseriscono. Perché ciò sia possibile il programma della manifestazione deve essere strettamente integrato non solo con le strategie regionali ma anche con il piano di sviluppo urbano, in modo da rafforzare il posizionamento della città come destinazione turistica in cui vivere esperienze profonde, autentiche, in cui rallentare i ritmi e distaccarsi dalle realtà urbane più opprimenti. Si sente il bisogno di comunicare all'Italia e all'Europa intera che, per puntare su un futuro collettivo e condiviso, è necessario ascoltare con attenzione il racconto del Meridione, lasciandosi coinvolgere attivamente e in maniera innovativa.

In secondo luogo si vuole trattare un tema che da sempre crea qualche perplessità ed è motivo di dibattiti e dissapori: l'accessibilità e la raggiungibilità delle città della Basilicata. Fondamentalmente, si dice nel Dossier, "la difficoltà di arrivare a Matera è più percettiva che reale" in quanto è possibile utilizzare infrastrutture aeroportuali, ferroviarie, autolinee e sfruttare i collegamenti privati a mezzo auto. Le autorità competenti hanno comunque pianificato, in previsione dell'evento del 2019, di investire circa 457 milioni di Euro per migliorare e qualificare alcune connessioni viarie strategiche (come l'asse Matera – Bari centrale – Bari aeroporto), rafforzare il servizio pubblico verso i principali Hub e poli urbani e favorire forme di mobilità intelligente. Per quanto riguarda i collegamenti aeroportuali, Matera è servita dall'aeroporto di Bari, che dista una sessantina di km dalla città. I passeggeri in transito si attestano sui quattro milioni l'anno e, con i numerosi voli internazionali quotidiani diretti tale scalo rappresenta un importante canale di arrivo di turisti sia dall'Italia che dall'estero. Sono dunque in previsione alcuni progetti strategici per migliorare la mobilità e potenziare le connessioni tra Bari e Matera, come l'attivazione di navette che a prezzi moderati assicureranno corse regolari ogni ora nei due sensi con tempi di percorrenza inferiori ai 50 minuti. Da ovest opera invece l'aeroporto internazionale di Napoli, che in Basilicata serve principalmente il versante di Potenza e servirà come importante porta d'accesso per gli appuntamenti culturali programmati nelle aree interne della regione. Il collegamento con Bari e l'area murgiana è inoltre assicurato da un sistema di treni leggeri, che si intende potenziare aumentando la frequenza delle corse e del carico dei passeggeri, riducendo le fermate e abbassando i tempi di percorrenza a meno di 60 minuti. Per migliorare l'accessibilità delle reti viarie si prevede il rafforzamento dell'asse Matera-Bari, la realizzazione di una bretella autostradale di 25 km verso Taranto e il completamento del tratto Matera-Ferrandina che consentirà spostamenti più agevoli all'interno della regione. L'obiettivo è quello di evitare un eccessivo consumo di suolo e grandi infrastrutture, che sarebbero sproporzionate rispetto ai carichi di traffico interni e ad un territorio caratterizzato da basse densità abitative, e stimolare quello che viene definito "slow travel", ovvero un nuovo modo di viaggiare improntato sulla lentezza e sull'uso di mezzi

di trasporto meno convenzionali quali treni, biciclette e spesso addirittura a piedi nella modalità “zaino in spalla”: un viaggio che si svolge senza fretta, lontano dalla frenesia e dai ritmi pressanti della vita quotidiana, volto a conoscere veramente il luogo che si visita e la sua storia, soffermandosi su cultura, tradizioni, cucina e stili di vita, entrando in contatto e in sintonia con la popolazione. A tal proposito si intendono anche incoraggiare forme più intelligenti, alternative e sostenibili per la mobilità delle persone, stimolando un cambiamento generale nel modo con cui si utilizzano i trasporti. Car pooling, car sharing ibrido con fonti elettriche, infomobilità e bike sharing urbano sono alcuni dei progetti finanziabili dalla nuova programmazione 2014-2020. Infine, dal momento che Matera ha un centro molto compatto, in cui è facile orientarsi e che si può percorrere a piedi in pochi minuti, sono previsti interventi di realizzazione di nuovi parcheggi ai bordi del piano urbano che consentano di lasciare la macchina e di godere della città nel modo più naturale: camminando.

Riguardo all'ultimo tema dell'ospitalità diffusa è bene ricordare come nel 2013 il format di Basilicata Border Games¹³⁰, abbia attratto ben 120 ragazzi provenienti da tutta Europa, i quali sono stati accolti da più di 50 famiglie lucane: attraverso il gioco civico e l'incontro con il territorio e i suoi abitanti si sono sperimentate nuove forme di conoscenza che hanno permesso di scoprire la Basilicata in maniera più intima e profonda. Creare dei legami interpersonali risulta fondamentale per ispirare nelle persone il desiderio di ritornare in un determinato luogo: i turisti diventano in tale modo “cittadini temporanei” e i residenti imparano a riscoprire il proprio territorio attraverso lo sguardo non convenzionale dei propri ospiti. A tal proposito, parte dell'offerta ricettiva del 2019 avrà caratteristiche innovative ed originali: attraverso uno speciale programma coordinato dalla Fondazione Matera 2019, saranno le stesse famiglie materane a mettere a disposizione i propri alloggi o parte di essi, proponendo un'esperienza unica e coinvolgente tanto agli artisti e agli operatori culturali che parteciperanno alla

¹³⁰ Il Comitato Matera 2019 ha pubblicato nel maggio 2013 un bando chiamato BIG (la Basilicata si mette in Gioco), con l'obiettivo di realizzare un gioco urbano in grado di coinvolgere i cittadini lucani sui temi della candidatura. Per 4 settimane giocatori di tutta Europa e abitanti della Basilicata si sono affrontati in missioni creative per migliorare la città.

candidatura, quanto ai comuni turisti. Si eviterà così la creazione di nuove strutture ricettive o posti letto solo in funzione dei prevedibili picchi di quell'anno.

Data l'importanza del settore turistico a Matera, sono state fin da ora avviate delle indagini per stimare l'incremento dei flussi turistici e far sì che essi risultino compatibili con quei luoghi che non sono tuttora abituati a sopportare carichi tanto alti. Si vuole evitare la massificazione degli arrivi e puntare alla sostenibilità del processo a lungo termine in modo tale da ottenere concreti benefici e non solo un aumento indiscriminato dei visitatori. Sarà avviato un lavoro di monitoraggio per rilevare gli effetti del programma Matera 2019 sulla durata dei soggiorni non solo nella città, ma nell'intera regione, verrà tenuto sotto controllo lo sviluppo delle infrastrutture per il turismo e si darà grande importanza alla questione degli "abitanti culturali".

4.4 LA MINACCIA DI UN TURISMO STILE VENEZIA

Durante il periodo trascorso a Matera mi è capitato di parlare con diverse persone, non solo studiosi, professori e funzionari delle pubbliche amministrazioni, ma anche albergatori, ristoratori, piccoli artigiani e gente comune, abitanti della città dei Sassi. Da questi confronti è emerso un aspetto interessante e fondamentalmente condiviso pressoché da tutti: il timore che, un incremento consistente nell'afflusso turistico possa avere a lungo andare impatti negativi sulla qualità della vita dei residenti. Si riconoscono indubbiamente i risvolti positivi che potrebbero derivare dall'aumento dei visitatori, tanto a livello di immagine, quanto sotto il profilo economico, di miglioramento delle infrastrutture e dei collegamenti, ma al tempo stesso si intravede una minaccia: come già successo in altre zone d'Italia (casi esemplari sono Venezia e Alberobello) si teme di essere in un certo qual modo espropriati della propria città, si vede nel turista – quello comune, nel senso ampio del termine, che giunge in città per una visita veloce ai luoghi più conosciuti senza soffermarsi sugli aspetti più reconditi e caratteristici della vita di tutti i giorni, sulle usanze, le tradizioni e i costumi atavici – un possibile usurpatore nei confronti del quale bisogna però essere

accondiscendenti poiché portatore di denaro. Ora sto portando il discorso a livelli estremi ed indubbiamente il pensiero comune si attesta su livelli più moderati, ma ciò che è successo a Venezia, il rischio di perdere l'identità, la prospettiva di un turismo mordi e fuggi, è percepita da molti anche a Matera: “fare dei Sassi un parco divertimenti, disabitato dai cittadini e abitato solo da turisti, non poteva essere il desiderio di una città dalle radici profonde come Matera”¹³¹.

Dai dati raccolti nel 2015, e nello specifico per il periodo gennaio-ottobre¹³², si registra nel territorio di Venezia un aumento negli arrivi del +3,36% ed una tenuta nelle presenze con +0,03% rispetto allo stesso intervallo dell'anno precedente, per un totale di 8.038.562 arrivi e 32.816.191 presenze. I turisti invadono le calli, rischiando di rendere insopportabile la vita ai residenti, scattano foto mentre camminano, senza nemmeno fermarsi perché il tempo a loro disposizione è poco: nella maggior parte dei casi dispongono infatti solamente di mezza giornata per visitare il capoluogo veneto, una delle città più belle del mondo. Acquistano qualche souvenir, mangiano al volo un panino o un trancio di pizza, se non scorgono un cestino nelle vicinanze gettano i rifiuti per terra o nei canali, e a fine giornata spendono in media una ventina di Euro: si tratta della forma più estrema di escursionismo spicciolo e purtroppo di un turismo destinato ad ingrossare le proprie fila. Non c'è bisogno di sottolineare come tale afflusso di gente si tramuti in un afflusso di denaro; a Venezia si tratta del business principale e sembra che i piani alti siano disposti a sacrificare un po' tutto in suo nome. Gli abitanti si trasferiscono in terraferma, le botteghe storiche chiudono, i supermercati sono sempre meno e la città d'acqua, secondo i più pessimisti, si avvia a diventare una sorta di parco tematico. La pressione antropica sta diventando devastante e la città non è così forte da poterla sopportare ancora a lungo. Ogni giorno lungo il Canal Grande si incrociano vaporetta, taxi d'acqua, motoscafi, chiatte da trasporto merci, battelli e gondole, generando un moto ondoso che scava inesorabile rive e fondamenta, disintegrandole poco a poco. I

¹³¹ Adduce – Verri, 11° Rapporto annuale Federculture 2015, pag 83.

¹³² <http://www.turismovenezia.it/Statistiche-2015>

turisti si guardano intorno distratti, passano tra palazzi storici dagli intonaci scrostati e si reputano felici una volta che tornano a casa con la classica foto in Piazza San Marco o a bordo di una gondola nei pressi del Ponte di Rialto. I residenti fanno la coda alle Poste, si accalcano nei vaporetti, camminano nelle calli spintonati e pressati dalle orde dei gruppi organizzati che passeggiano in disordine senza guardare avanti e occupando tutto lo spazio a disposizione. Le botteghe artigianali specializzate nella lavorazione del vetro o del legno sono quasi del tutto scomparse, soppiantate da negozi di souvenir che sacrificano la qualità e l'originalità in favore dell'economicità, vendendo prodotti che la maggior parte delle volte riportano sul retro la scritta "made in China/India".

La soluzione estrema sarebbe quella del numero chiuso ma come ipotesi risulta largamente impraticabile; si potrebbe lavorare sulla gestione dei flussi, ma oramai la differenza tra alta e bassa stagione è diventata alquanto labile; bisognerebbe ampliare la zona visitata coinvolgendo campi e calli attorno alla prima cinta del centro storico, ma ciò sarebbe fattibile nei confronti di una ristretta cerchia di turisti acculturati, non per coloro i quali si trattengono in città solo per mezza giornata. Già nel 2011 il professor Jan Van Der Borg, docente di economia del turismo presso l'Università Ca' Foscari, sottolineava che per non sfiorare la sua capacità di carico Venezia avrebbe dovuto ridurre l'afflusso complessivo di circa 10 milioni di visitatori annui, spalmati molto meglio nel corso dell'anno e su tutta la superficie del centro storico¹³³. Il concetto di "carrying capacity" presenta diverse dimensioni riassumibili in quattro gruppi: fisica, definita come la quantità massima di visitatori ricollegata alla sopportazione fisica delle risorse primarie; sociale, intesa come la soglia massima di arrivi superata la quale incominciano a verificarsi importanti conflitti tra popolazione locale e turisti; economica, ricollegata alla qualità dell'esperienza turistica; e socio-economica riferita all'effetto spiazzamento, cioè quel limite oltre il quale il turismo rischia di schiacciare le altre attività economiche e sociali. Venezia si trova purtroppo in una fase che potremmo definire di "saturazione", ma nonostante ciò sembra non voler rinunciare a quelli

¹³³ Articolo comparso sulla rivista specializzata bilingue "Crescita turismo - Professional Tourism Book".

che ormai sono eventi di respiro internazionale che attirano una quantità spropositata di visitatori: la Biennale, la mostra del cinema, il Carnevale, l'America's Cup, la Venice Marathon, il Redentore, le grandi mostre...e nonostante un po' tutti, almeno sul piano teorico, siano d'accordo sulla necessità di scoraggiare il turismo mordi e fuggi ed incentivare l'incremento dei pernottamenti, è ancora la logica del denaro a prevalere.

Tornando al nostro caso di studio voglio prendere spunto da un articolo¹³⁴ scritto da Emmanuele Curti, docente della scuola di Specializzazione in beni archeologici dell'Università della Basilicata, con il quale ho avuto il piacere di parlare personalmente. “Risalendo via Don Minzoni noto un signore di una certa età, con una borsa della spesa fermarsi a guardare un gruppo di turisti cinesi che sull'altro lato della strada scendevano verso il centro. ‘Negli anni '60 anche un semplice straniero per noi era quasi un extraterrestre’, borbotta a voce alta ‘figurati questi Cinesi’. I nostri sguardi si incrociano, sorrido e gli chiedo: ‘E oggi, che sensazione ha nel vedere tutta questa gente arrivare a Matera?’ ‘E’ come si ci rubassero un po’ di intimità’ mi dice ‘quasi profanassero qualcosa che ci appartiene, come se mettessero gli occhi su una figlia’. Il sentimento espresso a voce da questo signore rispecchia la situazione attualmente in atto che ha preso il via dalla designazione di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019: il rischio di una potenziale “emergenza turistica”. I Sassi iniziano ad essere invasi da un numero sempre più elevato di visitatori che la città non è ancora pronta a sostenere considerata anche l'attuale scarsità di mezzi pubblici efficienti. Recentemente è stato coniato un nuovo termine, Turismo 3.0, per indicare come da un fenomeno di solo consumo si sia passati ad un orientamento che ricerca una dimensione più locale, un senso di comunità che spesso è stato smarrito nei grandi centri di provenienza. Si ricerca sempre più l'esperienzialità del soggiorno, e da parte delle imprese i bisogni, i gusti e i desideri dell'utente vengono messi al centro del processo di creazione dell'offerta la quale viene sviluppata di volta in volta e non più rappresentata dai classici “pacchetti preconfezionati”. Il valore aggiunto consiste nel forte elemento emozionale che va ad impattare direttamente sulla

¹³⁴ La materanità perduta e il turismo 3.0. Fonte: <http://www.ilquotidianodellabasilicata.it> – maggio 2015

sfera dei ricordi: un'esperienza turistica memorabile rende felici e suscita forti emozioni, ma si tratta di una percezione del tutto personale.

Come sottolinea Curti, il timore di “finire come Venezia” non è avvertito solo a livello italiano, ma da sempre più città in tutta Europa; caso esemplare risulta quello di Amsterdam, il cui Sindaco si trova a fronteggiare una crisi che sta attraversando la comunità degli 80.000 residenti del centro storico, in piena ribellione verso i turisti. Matera dal canto suo sta cercando degli approcci a tale situazione che si possono riassumere nel concetto di “cittadinanza temporanea”, modello per un turismo futuro, che concili locali e ‘stranieri’ nella creazione di una nuova comunità allargata. È fondamentale riuscire a restituire un’armonia tanto ai quartieri della città, quanto al territorio nel suo complesso, evitando che alberghi e B&B si appropriino di tutti gli spazi a disposizione sottraendoli alle attività ‘normali’ destinate ai cittadini. Allo stesso modo i Sassi devono riuscire a recuperare una propria identità facendosi portatori di una narrazione che coinvolga non solo gli abitanti ma anche i visitatori. Con questi ultimi bisogna instaurare rapporti concreti, coinvolgerli nelle attività quotidiane, intessere relazioni costruttive utilizzando la cultura per favorire la partecipazione e il dialogo. Allo stadio avanzato in cui il turismo si trova in questi anni non ci si può più accontentare di attrarre masse disordinate e rumorose di persone che si limitano ad una visita sterile e banale della città. Non è concepibile l’idea del gruppo che segue il famoso ombrellino giallo con il naso all’insù il cui unico sforzo è quello di ascoltare le parole di una guida che ripete le stesse frasi fatte giorno dopo giorno. Il turismo 3.0 deve coinvolgere attivamente quello che a Matera è definito ‘cittadino temporaneo’, renderlo partecipe dei processi in atto con una cura speciale alla qualità dell’ospitalità e dei rapporti. Gli ‘abitanti culturali’ possono giocare una parte preziosa nel raggiungere tali obiettivi anche in vista del recupero di quel senso di intimità perduto di cui si parlava poco sopra portando Matera a diventare “un laboratorio internazionale ed un modello (materinternazionale) che altri potranno, in tutto il mondo, iniziare a sperimentare con noi”.

CONCLUSIONI

Anche se Matera possiede un patrimonio storico artistico di immenso valore, i flussi turistici che ne sono attratti non riescono ancora ad essere gestiti in maniera adeguata a causa di politiche che faticano a favorire l'organizzazione del sistema. Gli operatori spesso sono costretti ad improvvisarsi per soddisfare una domanda varia ed improvvisa, spingono le amministrazioni pubbliche ad organizzare in modo più intelligente il territorio, lamentano l'insensibilità degli abitanti nei confronti dei turisti ed agiscono attivamente per sostenere la riorganizzazione dei Sassi con opere quali le zone a traffico limitato. Inoltre, anche se ormai sono passati più di vent'anni dal riconoscimento Unesco, non ci sono pianificazioni sistematiche che mettono insieme i diversi attori, pubblici e privati. Dobbiamo ovviamente ricordare il fatto che a Matera il turismo è un fenomeno relativamente giovane, che prima del 1993 quasi non esisteva ed i Sassi venivano "usati" semplicemente come panorama per pittoresche foto ricordo. La cultura dell'accoglienza, dell'ospitalità e di conseguenza del turismo è una cosa che deve essere sviluppata nel tempo, con calma e senza improvvisazione, al fine di generare nel visitatore emozioni e ricordi; se questa manca diventa di conseguenza più difficile pianificare ed organizzare azioni sinergiche con le pubbliche amministrazioni. Risulta fondamentale analizzare nel dettaglio la complessità del fenomeno per quantificare i possibili effetti negativi e favorire un uso sostenibile del territorio, che dal canto suo costituisce l'offerta turistica di base. Allo stesso tempo è importante avere cura dell'immagine e della promozione della città, elementi alla base di ogni singolo viaggio e generatori di sogni ed aspettative, per evitare flussi discontinui e favorire permanenze più lunghe: il grado di soddisfazione di un'esperienza di viaggio può infatti essere misurato attraverso la corrispondenza tra immaginazione pre-viaggio e realtà percepita durante la permanenza.

Si è più volte accennato durante la trattazione al rapporto che intercorre tra abitanti e turisti e al fatto che vi siano differenti punti di vista anche in relazione alla fascia d'età o al vissuto personale. In generale, come ha dimostrato la grande

partecipazione alla sfida Matera 2019, vi è stata una propensione all'ospitalità e alla convivialità sebbene la maggior parte dei cittadini debba ancora realmente rendersi conto che Matera sta diventando una destinazione turistica di punta a tutti gli effetti. Il fatto che negli ultimi tempi ci sia stato un considerevole incremento in termini di strutture extralberghiere – molti privati stanno investendo nella ristrutturazione delle proprie abitazioni all'interno dei Sassi per realizzare posti letto in vista dell'incremento di presenze che si avrà da qui al 2019 – denota un certo diletterantismo e una tendenza a far prevalere le proprie esigenze di guadagno sulla soddisfazione dei bisogni del turista, come se tra settore pubblico e privato non vi fosse alcun accordo per una *mission* comune: nessuna pianificazione né definizione del ruolo dei singoli attori quanto piuttosto una certa improvvisazione per raggiungere scopi immediati. Dall'altra parte vi è chi, specialmente i residenti dei Sassi, vorrebbe gli stessi comfort di coloro che abitano nei quartieri nuovi della città, la libera circolazione delle auto, la presenza di supermercati e negozi di prima necessità...e questo ovviamente contrasta con il pensiero e le esigenze degli operatori turistici di cui si è detto sopra. È difficile trovare una via di mezzo tra chi i turisti non li vuole per niente e chi ne vuole fin troppi, a tutti i costi. Di certo è necessario far aumentare la consapevolezza degli abitanti nei confronti della storia, della cultura e delle tradizioni di Matera in modo che la corretta fruizione del patrimonio storico-artistico possa partire in primis da loro; di seguito anche gli operatori turistici devono avere rispetto per le risorse e i valori del territorio per soddisfare al meglio la domanda senza intaccare i bisogni dei cittadini. Come in qualsiasi altra cosa è richiesto un giusto equilibrio e dal momento che il fenomeno turistico è un processo, e come tale implica inevitabili trasformazioni, esso deve essere gestito in maniera attenta e consapevole pena il rischio di perdita di identità della destinazione.

Matera ha bisogno di un turismo culturale che non visiti la città solo per i Sassi, ma che si concentri anche su risorse esterne quali il Centro di Geodesia Spaziale o le cave di tufo, in modo tale da allentare la pressione sulla città vecchia e far sì che i visitatori prolunghino la propria permanenza. Questi dovrebbero inserirsi in un processo partecipativo che prende il via ancor prima di giungere in

Basilicata, dovrebbero partire con il presupposto di lasciare qualcosa alla terra in cui soggiornano e di vivere il viaggio in maniera responsabile. Allo stesso modo in cui un turismo lento ed attento deve essere preferito alla pratica dell'escursionismo, così la storia cittadina dovrebbe essere narrata da "cantastorie" piuttosto che da guide frettolose, in grado di trasmettere a terzi la passione per una terra le cui origini si perdono nel tempo. Ricordiamo che Matera è entrata a far parte della lista Unesco grazie al suo patrimonio di oltre 150 chiese rupestri, delle quali però, ad oggi, solo poche risultano pienamente accessibili e ciò va ad intaccare l'esperienza e la durata dei soggiorni. Risolvere queste situazioni anche attraverso un'analisi strategica del territorio e delle sue risorse è il punto di partenza indispensabile che permetterà di trasformare le debolezze in punti di forza in vista di un turismo sostenibile pianificato a lungo termine. Gli abitanti dal canto loro sono molto attenti alla conservazione dell'aspetto originario dei Sassi e più volte si sono trovati uniti nel denunciare alcuni obbrobri architettonici che andavano a sacrificare il paesaggio in favore di una più agile fruizione turistica¹³⁵. Come ripetuto ormai più volte gli interessi dei residenti sono diversi da quelli degli operatori turistici dal momento che i primi non sono mossi dalla logica del profitto bensì da quella della salvaguardia del vicinato. Voler soddisfare le esigenze dei turisti non deve significare un sacrificio da parte della comunità, al contrario vi deve essere rispetto reciproco e grande organizzazione per riuscire a venire incontro a molteplici e variegati bisogni. Se è vero che il turismo può favorire la protezione delle risorse locali e stimolare la conservazione del patrimonio storico-artistico è altrettanto reale il rischio di impatti negativi sull'ambiente quali l'affollamento della località, la perdita di identità sociale e culturale della comunità ospitante, il maggiore inquinamento, il consumo di spazio e l'alterazione del paesaggio.

Dal momento che Matera si trova in quella che è possibile definire la prima fase del ciclo di vita di una destinazione¹³⁶, le condizioni sono ideali per dirigere il

¹³⁵ Si ricordano i casi esemplari della realizzazione di tre ascensori all'interno della città vecchia (cfr. articolo "Ascensori nei Sassi? Pronti alle barricate") e della costruzione di un ponte di ferro in Vico del Commercio.

¹³⁶ Si veda "La destinazione turistica di successo", paragrafo 5.5.

suo sviluppo in maniera coerente e sostenibile, organizzando un'offerta culturale completa in grado di valorizzare tutte le espressioni, materiali e immateriali, della scena locale. Senza una pianificazione che prenda le mosse fin d'ora, non sarà possibile pensare di riuscire a gestire i flussi che sono previsti per il 2019. La sfida che si è vinta ottenendo il titolo di Capitale Europea della Cultura non deve essere un pretesto per adagiarsi sugli allori, bensì uno stimolo per continuare a lavorare in modo serio e costante. Nulla può essere lasciato al caso e tutto deve essere organizzato nei minimi dettagli se si vogliono avere risultati senza rischiare ripercussioni negative come quelle che colpiscono spesso le città che si trovano in una simile situazione. Non sarebbe sensato agire senza considerare, insieme alle molte opportunità che si vanno delineando, i possibili rischi ed è per questo che gli anni che ancora mancano al 2019 devono essere preparati al meglio. Matera è una città forte, lo ha dimostrato negli anni e lo sta dimostrando tuttora; il suo territorio è così antico che sembra quasi abbia costruito intorno a sé una sorta di corazza, ma ora è venuto il momento di scoprirsi e lasciarsi scoprire, di aprirsi ai visitatori e permettere di accedere a quel patrimonio millenario racchiuso tra Sassi e Murgia.

APPENDICI

1- IMMAGINI¹³⁷



¹³⁷ Le immagini sono tutte state scattate da me durante la permanenza a Matera.







2- TABELLE

Tabella 1 – Cronologia Città (e Capitali) europee della cultura designate

1985	Atene, Grecia
1986	Firenze, Italia
1987	Amsterdam, Paesi Bassi
1988	Berlino, Germania
1989	Parigi, Francia
1990	Glasgow, Regno Unito
1991	Dublino, Irlanda
1992	Madrid, Spagna
1993	Anversa, Belgio
1994	Lisbona, Portogallo
1995	Lussemburgo, Lussemburgo
1996	Copenaghen, Danimarca
1997	Salonicco, Grecia
1998	Stoccolma, Svezia
1999	Weimar, Germania

2000	Reykjavík, Islanda - Bergen, Norvegia - Helsinki, Finlandia - Bruxelles, Belgio - Praga, Rep. Ceca - Cracovia, Polonia - Santiago di Compostela, Spagna - Avignone, Francia - Bologna, Italia
2001	Rotterdam, Paesi Bassi – Porto, Portogallo
2002	Bruges, Belgio – Salamanca, Spagna
2003	Graz, Austria
2004	Genova, Italia – Lilla, Francia
2005	Cork, Irlanda
2006	Patrasso, Grecia
2007	Lussemburgo, Lussemburgo – Sibiu, Romania
2008	Liverpool, Regno Unito – Stavanger, Norvegia
2009	Linz, Austria – Vilnius, Lituania
2010	Essen, Germania – Pécs, Ungheria – Istanbul, Turchia
2011	Turku, Finlandia – Tallin, Estonia
2012	Guimarães, Portogallo – Maribor, Slovenia
2013	Marsiglia, Francia – Košice, Slovacchia
2014	Umeå, Svezia – Riga, Lettonia
2015	Mons, Belgio – Plzeň, Rep. Ceca
2016	San Sebastián, Spagna – Breslavia, Polonia
2017	Aarhus, Danimarca – Pafo, Cipro
2018	Leeuwarden, Paesi Bassi – La Valletta, Malta
2019	Matera, Italia – Plovdiv, Bulgaria

Tabella 2 – ALLEGATO alla Decisione 1622/2006/CE

Ordine di presentazione delle designazioni a «Capitale europea della cultura»

2007	Lussemburgo	Romania ¹
2008	Regno Unito	
2009	Austria	Lituania
2010	Germania	Ungheria
2011	Finlandia	Estonia
2012	Portogallo	Slovenia
2013	Francia	Slovacchia
2014	Svezia	Lettonia
2015	Belgio	Repubblica Ceca
2016	Spagna	Polonia
2017	Danimarca	Cipro
2018	Paesi Bassi	Malta
2019	Italia	Bulgaria ²

(1) A norma della decisione n. 1419/1999/CE, la città rumena di Sibiu è stata nominata Capitale europea della cultura per l'anno 2007.

(2) La Bulgaria parteciperà alla manifestazione «Capitale europea della cultura» nel 2019, subordinatamente alla sua adesione all'UE.

Tabella 3 – L’evoluzione del turismo culturale

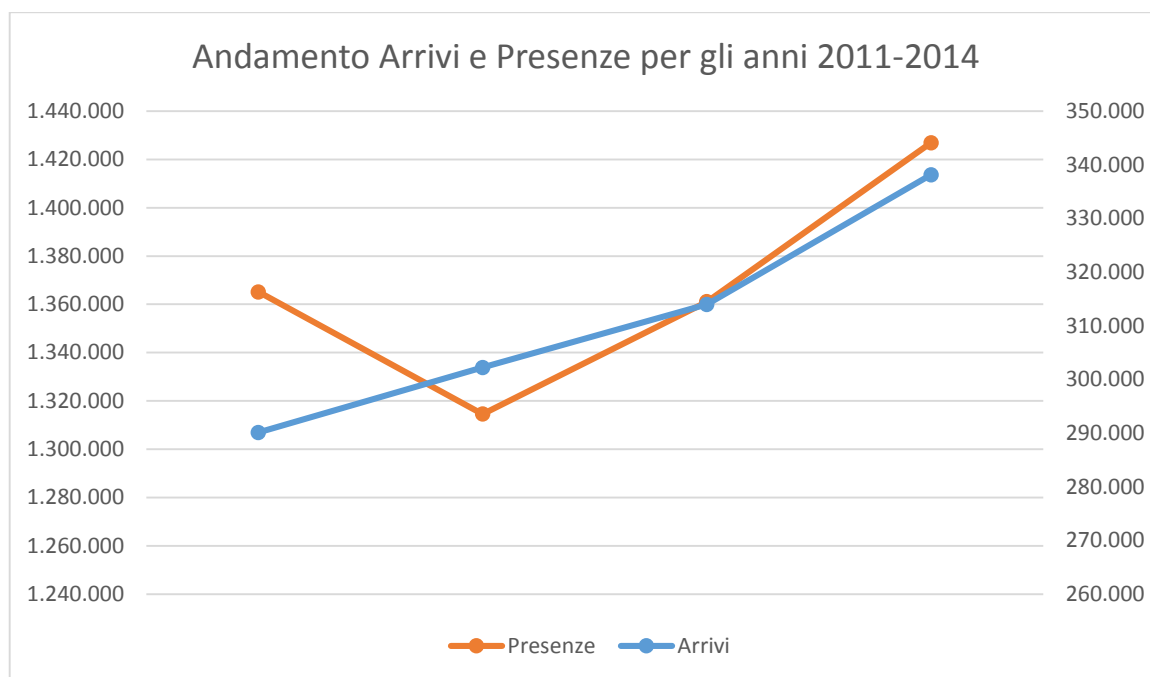
TIPOLOGIA DI TURISMO	FOCUS TEMPORALE	FOCUS CULTURALE	TIPOLOGIA DI BENI CONSUMATA
Turismo del Patrimonio	Passato	Cultura “alta” e folklore	Prodotti
Turismo Culturale	Passato e Presente	Cultura “alta” e Cultura popolare	Prodotti e Processi
Turismo Creativo	Presente e Futuro	Cultura “alta” e popolare di massa	Esperienza

Tabella 4 – Arrivi, Presenze e P.M. Matera 2014

Anno	ITALIANI					STRANIERI				
	Arrivi		Presenze		P.M.	Arrivi		Presenze		P.M.
2014	280.757	6.3%	1.295.711	3.8%	4.62	57.375	15%	131.229	16.8%	2.29
2013	264.083	1.4%	1.248.681	2.6%	4.73	49.893	19.6%	112.398	15.8%	2.25
2012	260.490	3.3%	1.217.443	-4.6%	4.67	41.733	10.1%	97.088	9.5%	5.33
2011	250.224		1.276.453		5.06	37.907		88.677		2.34

Anno	TOTALI				
	Arrivi		Presenze		P.M.
2014	338.132	7.7%	1.426.940	4.8%	4.22
2013	313.976	3.9%	1.361.079	3.5%	4.33
2012	302.223	4.2%	1.314.531	-3.7%	4.35
2011	290.131		1.365.130		4.71

*P.M. = Presenza Media



3- INTERVISTE A MATERA

FERDINANDO MIRIZZI – direttore del Dipartimento di Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM) presso l'Università degli studi della Basilicata

Qual è stato il suo ruolo nella vicenda Matera 2019

Dal punto di vista personale ho avuto un ruolo di partecipazione alle discussioni e al dialogo; diversamente come istituzione siamo stati più coinvolti ed io ho fatto la mia parte in qualità di direttore dell'unico dipartimento dell'Università della Basilicata che è a Matera. Ricordo che l'Università faceva parte del Comitato Matera 2019 come adesso è socio fondatore della Fondazione e membro del Consiglio di Amministrazione nella persona della nostra rettrice la professoressa Aurelia Sole insieme al sindaco di Matera che lo presiede e al presidente della giunta regionale che è il secondo componente - credo che sia vicepresidente -. Quindi è chiaro che come Università, dal punto di vista

istituzionale, noi abbiamo seguito tutto il processo standoci dentro, partecipando alla governance. Qualche volta mi è anche capitato di partecipare a i consigli direttivi del comitato delegato dal rettore e quindi come anticipavo ho avuto un approccio al tema più sul piano istituzionale che sul piano personale. Per farle un esempio non ho propriamente contribuito ai lavori ne' all'organizzazione degli eventi o alla redazione del Dossier, su cui è stato impegnato invece il professor Curti che ha partecipato a tutte le fasi e ha seguito dal punto di vista operativo tutte le vicende.

Per quanto riguarda il progetto del museo demoetnoantropologico, so che Lei ha fatto parte del comitato scientifico. Nel primo Dossier si parlava di un museo da aprire entro il 2019 ma in realtà più che di museo in senso stretto parliamo di una vasta area da riqualificare.

Certamente, una vasta area del Sasso Caveoso vincolata a museo anche se fino ad oggi non è stato fatto alcun intervento. L'idea del museo demoantropologico dei Sassi – così è stato chiamato – è sempre stata un po' a monte e non c'è mai stata una precisa connessione o un vincolo al progetto ECOC. Risale addirittura agli anni 60: per la prima volta si è iniziato a parlare di un museo etnologico (così veniva chiamato allora) in quegli anni e la proposta fu fatta nell'ambito di un convegno organizzato dal circolo La Scaletta. Fu Rocco Mazzarone - che è stato uno dei protagonisti della rinascita della Lucania in quegli anni e che aveva fatto parte dell'equipe coordinata da Friedman nella famosa indagine sui Sassi negli anni 50 - ad avanzare la proposta di un museo etnologico nei Sassi che intanto erano stati sfollati dalla popolazione. Quindi questo tema è stato a fasi alterne al centro del dibattito cittadino e ha investito il discorso sul destino dei Sassi ancora quando non si immaginava lontanamente quello che sarebbe successo in questi anni. Ripeto, a fasi alterne perché questa idea progettuale ha sempre avuto alti e bassi, ha sempre avuto varie fasi... io le ho ricostruite tutte peraltro in un saggio che ho pubblicato nella rivista Lares del

2005¹³⁸ reperibile anche qui alla biblioteca Stigliani. Nel 2008 credo fu nominato il comitato scientifico internazionale di cui io facevo parte e che era coordinato dal professor Clemente e il lavoro di questo comitato ebbe come esito la redazione di linee guida per il progetto del Museo dei Sassi che possono anche essere trovate in rete. La vicenda di questo museo si intreccia poi con la vicenda cittadina generale e con quanto è successo a Matera dalla metà degli anni 50 sino agli anni nostri. Quindi quando si è iniziato a parlare della candidatura di Matera a ECOC l'idea progettuale del museo dei Sassi aveva già un'accumulazione di scritture, proposte e discussioni. A seguito peraltro della pubblicazione delle linee guida fu poi indetto un concorso per un piano di fattibilità che fu vinto da un raggruppamento di diversi soggetti coordinati dalla società CLES di Roma di cui Alessandro Leon era il capofila. Tutto questo prima ancora che iniziasse il percorso per Matera 2019 e che fosse costituito il Comitato, nominati gli organi, prefigurato il cammino. Per cui il DEA è a monte di tutto ciò ed è un intervento infrastrutturale per la città che ovviamente va oltre anche al 2015, come dire, un obiettivo strategico di organizzazione e destinazione di un'intera area dei Sassi che intende poi essere anche un luogo nevralgico non solo per la rappresentazione museografica ma anche per una riflessione di quello che Matera debba essere oggi e in futuro. Come leggerà tra le linee guida noi pensiamo che i Sassi possano essere anche luogo di incontri internazionali, non soltanto di studenti ma anche di artisti, per esempio con la ripresa di una serie di attività artigianali rivisitate secondo le esigenze odierne. Quindi l'idea è di fare di questo luogo un museo innanzitutto per la città e per la comunità in cui essa possa auto riconoscersi e vedere in esso pezzi della propria storia e di conseguenza rafforzare anche un senso di appartenenza che costituisce poi anche il biglietto da visita per l'esterno. In secondo luogo, una ricaduta quasi secondaria ma significativa, che vede il museo come risorsa fondamentale, è da leggere sul piano del turismo. Per riassumere un museo progettato e realizzato non per i turisti ma per la città, ma che poi possa essere

¹³⁸ Museo demotnoantropologico dei Sassi a Matera. Genesi e storia di un'idea, presupposti e ragioni di un progetto, in «Lares», LXXI, 2005, 2, pp. 213-251.

utile anche al turismo. Abbiamo sempre tenuto a sottolineare come prima cosa la connessione principale con la città e la comunità e in secondo luogo con il turismo. Connessione ribadiamo secondaria ma significativa perché si inquadra poi in tutto lo sviluppo generale di Matera non solo come Capitale della Cultura ma anche come città turistica, di un turismo culturale ovviamente, finalizzato alla fruizione di Matera come luogo non soltanto della cultura (in cui la cultura c'è, è presente) ma anche come luogo di produzione culturale, di quello che intorno ad essa e ai Sassi si può costruire. Il progetto nel Dossier tuttavia non si configura come Museo così come era stato pensato all'inizio ma come una sorta di archivio digitale. Ecco perché le avevo detto il museo demoantropologico non è quello che è indicato nel Dossier: è a monte e direi a valle cioè viene prima del 2019 e va oltre. È un intervento strutturale nella città non finalizzato a Matera 2019 ma che se si riuscirà a realizzare sarà inserito nel 2019. Quello che è presente nel Dossier, in cui peraltro tante cose non sono ancora precisate, è un archivio digitale e bisognerà specificare e definire come sarà costituito, quali saranno i contenuti, dove sarà realizzato, attraverso quali metodologie, come sarà gestito e così via. Tale archivio avrà ovviamente bisogno di un luogo fisico - non ancora individuato credo - che avrà, o dovrebbe avere, delle caratteristiche completamente diverse da quelle del museo così come scaturisce dalla storia che l'idea del museo ha avuto nel passato (anni 60).

E il coinvolgimento degli abitanti?

Quello è fondamentale, direi che la parola migliore è appunto coinvolgimento più che partecipazione e tra le due parole c'è una grande differenza sia chiaro.

Come vivono le persone il fatto che Matera possa diventare località turistica e i Sassi vengano in un certo senso strumentalizzati a ciò? Camminando per le vie della città vecchia ho notato grande presenza di B&B e ristoranti a discapito di aziende artigiane, abitazioni aperte, o luoghi di servizio ai cittadini.

Allora, quello che le posso dire è che non si può definire con certezza quale sia l'atteggiamento dei materani perché è chiaro che le opinioni e il modo di pensare alle cose sono diversi a seconda delle sottocategorie. È chiaro che l'atteggiamento di tutti gli operatori sia sostanzialmente favorevole, evidentemente nella convinzione che tutto questo processo turistico possa portare vantaggi sul piano dello sviluppo economico della città. Quando parlo con i residenti di solito io rilevo un po' di malcontento. I residenti dei Sassi vorrebbero una città più vivibile per se' e quindi forse anche meno turistica. Tra l'altro una delle cose che sento spesso dire dai residenti è che dobbiamo stare attenti che a Matera non succeda quello che è successo a Venezia. In un certo senso alcuni si sentono espropriati della loro città. È questo il timore che una parte della città avverte, e questa parte è costituita soprattutto da coloro che vivono nei Sassi cioè dai materani che hanno scelto di viverci e che vorrebbero i Sassi dotati magari più di servizi per la vita quotidiana che non di servizi per i turisti. Come vive invece il grosso della cittadinanza che sta nei quartieri periferici, e anche a seconda delle diverse fasce sociali, credo che su questo occorrerebbe fare ancora un'analisi, un'indagine. Io non mi azzardo a dire cose generiche proprio perché personalmente non ho fatto analisi di questo genere. Non credo che alcuno l'abbia fatte e credo invece che da questo punto di vista occorrerebbe indagare perché qui è chiaro che ci siano due sentimenti opposti che sono quelli a cui accennavamo prima. Da un lato quelli che pur non ricavando vantaggi diretti perché magari non sono operatori e non hanno attività ne' di tipo ricettivo ne' di tipo artigianale o commerciale (che ci possono quindi guadagnare) credono che il fatto che Matera diventi una città turistica di respiro anche internazionale - perché ormai sono tanti gli stranieri che arrivano - possa essere un vantaggio anche dal punto di vista economico e per l'immagine della città che diventa sempre più un'immagine internazionale. Matera non è più la città della vergogna come in passato ma avviene questo grande riscatto iniziato nel '93 con la proclamazione Unesco. Dall'altro c'è proprio il sentimento opposto, ovvero il timore che si venga un po' espropriati della città. Poi è chiaro che ci sono sempre le posizioni intermedie, quelle più o meno critiche, però credo che un'analisi di questo genere ancora vada fatta e di

conseguenza non mi permetto di proporre percentuali di alcun tipo. Dal canto mio non essendo materano non posso neanche esprimere il sentimento che le dicevo prima.

Bisognerebbe anche analizzare che tipo di turismo si vuole attrarre, non di massa ma di nicchia, attento, interessato, un turismo sostenibile per evitare il rischio di rovinare quel bellissimo ecosistema che sono i Sassi.

Certo certo. Poi da questo punto di vista bisognerebbe sentire anche gli amministratori ovvero il sindaco, l'assessore al turismo, ecc...

A proposito di Sindaco. È cambiato qualcosa o c'è una sostanziale continuità a seguito del passaggio di consegne?

Direi che possiamo parlare di continuità anche perché tenga conto che l'attuale sindaco era componente del comitato scientifico di Matera 2019. È chiaro che probabilmente ci sono state diversità di vedute su cui sarà opportuno che si esprima lui qualora lo intervisterà.

Ci sono progetti all'interno dell'Università in vista di Matera 2019?

Premesso che molti dei nostri studenti vengono da fuori e sono dunque pendolari, noi stiamo ragionando per cercare di rendere i nostri progetti compatibili al Dossier. La partecipazione dei ragazzi non si vede moltissimo ma essendo pochi i materani d'origine è un po' comprensibile. Nella fase del coinvolgimento emotivo, specie nelle ultime settimane prima della designazione, questa partecipazione si avvertiva maggiormente. Ma la partecipazione si è avuta prevalentemente attraverso le Associazioni culturali, quindi non tanto individuale quanto a livello collettivo, proponendo all'interno di tutto il processo una serie di interventi, un ruolo, una funzione specifica. Quindi credo che anche gli studenti si siano un po' inseriti in questo tipo di ambientazione. Ecco per fare una divisione il livello della partecipazione è da vedere soprattutto sul piano istituzionale da una parte e sul piano delle Associazioni culturali dall'altra. Poi è chiaro che nelle fasi

più acute, tipo la visita del gruppo ispettivo, c'è stato un coinvolgimento un po' più generale e molto forte a livello emotivo. Quando sono venuti gli ispettori ciascuno è stato a pranzo da una famiglia materana e sono tuttora previste queste forme di ospitalità per gli artisti che verranno nei prossimi mesi in città. È stata fatta un'intensa attività anche nei quartieri al di fuori dei Sassi. Come ha potuto notare nel Dossier non c'è la tendenza ad identificare Matera nei Rioni Sassi ma ad andare al di là di questi cercando di coinvolgere tutta la parte di città delle zone periferiche. Qui per esempio i turisti non si vedono perché preferiscono stare nella parte più centrale del piano e nella città storica; ma è chiaro che le ricadute positive si avranno a livello più ampio ed è dunque bene coinvolgere tutti in maniera positiva e propositiva.

Quali luoghi e punti cruciali della città crede debbano essere valorizzati per fungere un po' da contenitori degli eventi e delle attrazioni culturali?

Sicuramente c'è tutto il sistema delle cave, ma a quello si sta lavorando a prescindere da Matera 2019. Il recupero delle cave dismesse come contenitori culturali e come luoghi in cui si possano programmare e realizzare eventi è una cosa che si sta facendo da tempo, a partire dalla grossa cava del Sole che si presta anche ad eventi con un gran numero di pubblico, fino ad interventi nella città. Per esempio caso emblematico è Casa Cava che è un auditorium realizzato in un'antica cava dove tutti i giorni ci sono iniziative soprattutto di tipo convegnistico ma anche concerti, proiezioni e così via. Poi c'è il problema del teatro: c'è il cineteatro Duni che deve essere recuperato. È nelle intenzioni, lo diceva il Sindaco qualche tempo fa, di ricostruire il nuovo teatro nelle zone più recenti della città. È chiaro che l'intenzione è quella di sfruttare tutti i possibili contenitori culturali, da quelli classici tipo Palazzo Lanfranchi, sede del Museo Nazionale di arte medievale e moderna, all'auditorium del conservatorio e quello dell'ex chiesa di san Pietro Barisano, la chiesa di Cristo flagellato qui di fronte nel vecchio ospedale, la sala conferenze della mediateca, cioè si intende sfruttare tutti i luoghi che già sono sede

di eventi, utilizzare tutti quelli che sarà possibile utilizzare fino ad arrivare a costruirne di nuovi.

Cosa pensa della candidatura della città a Capitale Europea della Cultura e dello sviluppo anche a livello turistico che si sta avendo in questi anni? Su cosa avrebbe potuto puntare se non si fosse candidata?

Il volersi proporre come città turistica da parte di Matera è un processo che avviene prima ancora della possibilità di divenire Capitale Europea della Cultura. La candidatura a ECOC possiamo dire che sia quasi una normale conseguenza di un indirizzo che la città si era data specialmente dopo la crisi del cosiddetto distretto del Salotto, che sembrava potesse essere una base di sviluppo economico molto forte. La città ha puntato negli ultimi due decenni soprattutto sulla sua immagine da un punto di vista culturale attraverso il riscatto da quella situazione di subalternità che l'aveva fatta conoscere sul piano nazionale negli anni 50 come vergogna e il cui discrimine è possibile trovare nella proclamazione a sito UNESCO. Da quel momento la città acquisisce la consapevolezza di dover puntare sulla cultura, sul recupero del patrimonio culturale, sul rovesciamento dei Sassi e della loro percezione: da luogo residenziale in condizioni di dover essere prima abbandonato e poi ripreso a un patrimonio culturale che costituisca anche un po' il logo della città esportabile all'esterno. Dal '93 inizia questo cammino. Quindi il dire "se non si fosse candidata..." è fuori luogo poiché la candidatura non è stato un atto in discontinuità su processi già avviati e in atto ma una logica conseguenza.

DONATO CASCIONE – responsabile del Museo laboratorio della civiltà contadina

Those men
Those men didn't laught
And they spoke only when necessary.
They werw not gentle with their women:
They were incapable of giving a caress

Or speaking words of love.
 Those men coupled on the high beds
 They mattresses filled with maize leaves
 And they brought forth litters of barefoot children
 When they were drunk or to avoid being killed by their rage.
 Those men, silent shadows
 Moved around like agitated ants.
 Surviving through all the misfortunes
 That life have in store for them.
 Those men had more than enough dignity.
 Do not mistake it for contempt.
 Today, in these houses in which, of those born.
 Two thirds would die of typhus, malaria or other diseases.
 Our vanity is celebrated.
 Those men portrayed beside their mule
 A distilled picture of powerlessness and poverty.
 Are our 'false pride'
 Sacred relics of a world
 That belongs to us only as a commodity
 Or to satisfy our lack of roots.
 Those men, if they came back to life
 Would laugh heartily
 At all the false sentiments
 Created around them.¹³⁹

In una giornata non proprio delle migliori, piovosa e fredda, mi avvio tra i Sassi alla ricerca di questo museo del quale ho sentito parlare in modo sempre positivo. Mi trovo da sola di fronte al portone e suono al campanello dal momento che, nonostante l'orario affisso indichi "aperto", non sembra esserci nessuno all'interno. Invece mi apre il signor Donato, sorridente e felice di ricevere visitatori, mi propone di fare un giro guidato all'interno del museo che piano piano ha costruito con impegno e dedizione.

Da parte mia ho recuperato 10.000 oggetti in 30 anni di lavoro, ho parlato con centinaia di artigiani e di contadini perché volevo sapere veramente come sono andate le cose e dalle loro testimonianze ho potuto realizzare un libro: "I racconti del museo" che è alla terza edizione tradotta anche in inglese. Un lavoro immane ma l'ho fatto. Diciamo che si tratta di una realtà unica che qui a Matera troverete soltanto nelle diverse case grotta le quali purtroppo non sono esaustive. Accennano a delle cose, a delle vicende ma non approfondiscono perché

¹³⁹ "Those men", poesia incisa all'ingresso della struttura su una lastra di marmo.

purtroppo il più delle volte in questo ambiente si svolge un turismo spicciolo. Io invece voglio fare un turismo di cultura. A volte mi dicono che sto combattendo con i mulini a vento ma credo che si debba cercare di ritrovare la cultura del posto, di quello che un tempo si faceva, di come si viveva, le tradizioni, i mestieri. Il turismo di massa a me non interessa. Ora come ora c'è una situazione strana (28/11/2015), ho notato in questi giorni la mancanza degli inglesi, degli americani, degli olandesi che fino a pochi giorni fa venivano. Ora con l'ISIS c'è questo spauracchio terribile e si metta nei panni di un poveretto che viene dal Giappone e ne paga le conseguenze perché vuole viaggiare, si vuole istruire, vuole spendere dei soldi. Non ci possiamo fare niente. La gente ha paura a muoversi.

Ma torniamo al nostro museo...nel primo ambiente ho realizzato la casa tipica del contadino con il letto ripieno di foglie di granturco. Le case erano ad un solo vano, grande più o meno tra i 20 e i 30 m², e ci vivevano in 8, 9 persone; le famiglie mangiavano tutte da un solo piatto, le suppellettili erano ridotte al minimo storico, i ragazzini mangiavano in piedi, l'unica fonte di riscaldamento era il braciere. Immaginate ora che comincia a fare freddo come se la passavano male. C'era chi aveva il camino ma la maggioranza aveva il solo braciere per riscaldare un grande ambiente. Il contadino nel periodo invernale tornava a casa verso le 17.30 mentre in estate che le giornate sono più lunghe riusciva a guadagnare più tempo. Dopodiché tutti a letto perché all'indomani mattina ripartivano alle 3.30/4.00. Arrivavano ai campi che era quasi giorno e riprendevano i lavori, la concimazione, le potature, c'era sempre da fare. Qualcuno al di sotto dell'abitazione aveva una cisterna d'acqua piovana le cui acque venivano incanalate dall'esterno, dal cortile, e chi abitava ai piani sopra si accordava col padrone del pozzo e anche in questo caso avvenivano tutti degli scambi merci: l'acqua era un bene preziosissimo. Prima che realizzassero degli impianti idrici all'interno dei Sassi andavano avanti così: o una cisterna condominiale all'esterno - in ogni rione ce n'era una - oppure qualcuno singolarmente ce l'aveva e la sfruttava. Io abito qui sopra da 15 anni, prima stavo in un condominio ma ho sempre avuto "il tarlo" di venire a vivere all'interno dei Sassi, non so, quasi un richiamo, poi è arrivata l'occasione e l'ho fatto. E qui al museo ho deciso di ricreare nei vari ambienti le

diverse professioni: l'angolo del brigantaggio, la conceria, il barbiere. Voglio spiegare ai ragazzini che vengono a farmi visita cosa accadeva nel '700, nell'800 e così via, il contesto sociale e ciò che è accaduto negli anni '50, epoca in cui è avvenuto il trasferimento nei nuovi quartieri. Molta parte della popolazione non ha preso bene la questione del trasferimento, altri invece come si suole dire scappavano di notte, rinnegando tutti gli oggetti che avevano perché era un continuo ritornare nell'incubo, nel mal vivere.

Proseguiamo la visita all'interno della casa museo e Donato mi guida attraverso i diversi ambienti nei quali ha ricostruito antichi mestieri, professioni e scene della vita quotidiana della Matera antecedente allo sfollamento.

Qui vediamo tutti gli stampi per il pane. Quando il garzone ritirava la massa da far cuocere in un forno comune la contadina imprimeva sulla parte superiore del pane le iniziali della famiglia, così da poter riconoscere il proprio prodotto a cottura ultimata; poi c'è il fabbro che realizzava attrezzature per mulini, telai, sfregatoi ed era una figura diversa da quella del falegname/ebanista che costruiva mobili, sapeva intagliare, fare dorature; come si può benissimo notare cambiano proprio gli attrezzi. Tutti lavori che poi negli anni sono andati persi purtroppo, ma parliamo comunque di gente che abbassava la testa e lavorava, senza guardare in faccia nessuno, gelosi del proprio mestiere. Nella prossima stanza ci sono invece i mestieri "invisibili" così chiamati perché non avevano botteghe né attrezzi particolari: il banditore, il guaritore, le prefiche - ovvero le donne che piangevano ai funerali ed esaltavano le virtù di persone che probabilmente non avevano mai conosciuto -, la lavandaia, la maga, lo stracciaio, l'ombrellaio. Un locale di aggregazione era poi l'osteria, dove si riunivano settimanalmente contadini e braccianti portando qualcosa da mangiare dalle loro case mentre l'oste dalla cantina forniva loro il vino. Ritroviamo poi tutta una serie di macine: quelle piatte che venivano azionate dalle donne ed erano di tipo a sfregamento; l'uomo lavorava invece con quelle a rotazione, che erano una sorta di mulinetto in miniatura. Ma parliamo di piccole quantità, il grosso lo si portava ai mulini. C'era poi un

interscambio in natura, chi coltivava chi era artigiano, chi fabbro barattava con altri i propri prodotti e ne riceveva in cambio ciò di cui aveva bisogno

Il museo è visto molto bene dall'Università della Basilicata perché ogni inizio anno accademico i professori mandano i ragazzi che svolgono studi sull'antropologia culturale e noi qui diamo un'infarinatura necessaria per poter intraprendere questa strada, impegnativa ma alla quale ci si appassiona col tempo, negli anni. Molti fanno tesine su mestieri specifici, il muratore, il fabbro, il cavatore di tufo, la pastorizia, o su temi come l'alimentazione e mi chiedono di recuperare dei libri o altro materiale. Io li aiuto volentieri perché mi fa piacere che i giovani si interessino a questi temi. I professori sono poi molto interessati a questo mio lavoro, Mirizzi in primis mi è stato addosso per la pubblicazione, mi conosce bene; una volta avevo bisogno di una prefazione e me l'ha fatta subito e quando vado è sempre attento alle cose quindi lo coinvolgerò per quanto riguarda il catalogo. Ovviamente per questa cosa servono dei soldi che il Comune dovrebbe stanziare anche considerato che ora ha preso il salvadanaio per la designazione a Capitale Europea della Cultura e speriamo che qualcosa arrivi anche a noi.

Come ha recuperato i vari oggetti che ora compongono la sua collezione?

Molti li ho avuti in donazione dai contadini che all'inizio, quando li intervistavo, sembravano molto riottosi, diffidenti, perché pensavano di subire un ennesimo sfruttamento. Però poi hanno capito la mia buona fede e si sono lasciati intervistare, regalandomi i loro attrezzi. Altre cose le ho acquistate e alcune trovate persino nei bidoni dell'immondizia. Poi col tempo mi sono fatto l'occhio ad individuare gli oggetti, a capire il periodo, quando sono nati, se sono antichissimi o più moderni. Gli oggetti qui vanno dal '700 fino agli anni '50. Poi abbiamo avuto la fortuna che qui a Matera anche durante la guerra mondiale è rimasto praticamente tutto intatto, si sono ritrovati i faldoni, i fabbricati, 20/30 morti in tutto e sono andati via.

Un altro museo simile lo si può trovare ad Ozzano, nel parmigiano, il museo Guatelli si chiama, con 100.000 oggetti, contro i miei 10.000. Tuttavia è stato realizzato diversamente da questo, il proprietario ha deciso di tappezzare le pareti con i vari oggetti, centinaia di martelli, di pale. Io ho voluto ricostruire le botteghe, gli ambienti. A che mi servono 100 pale tutte simili una all'altra? Me ne bastano una o due e da quelle puoi tirare fuori la storia e ciò che serve per poter parlare con la gente.

All'ingresso, sulla destra c'è un ultimo ambiente, la stanza del prete che è il primo anello della stratificazione sociale. Qui c'è il potere, i libri, la cultura. C'è il papa, perché tutte le chiese convergono a Roma. Questa prima converge alla cattedrale a cui appunto fanno capo tutte le chiese di Matera.

Questo insomma è il mio museo e rifarei integralmente tutto il percorso che ho fatto in questi 30 anni. Non ci sono cose con cui sarebbe possibile cambiare tutto questo bagaglio sentimentale di valori. Questa è una cosa universale, la famiglia, la religione, il lavoro. E ora lo voglio ampliare, appena sarà possibile voglio costruire una piccola biblioteca e mediateca. Tutti gli spazi che vedete sono al 50% miei e l'altra metà appartiene allo stato. Almeno in questo il comune mi ha aiutato e ho potuto usufruire della legge 771¹⁴⁰

ANTONELLA CIERVO – addetto stampa Comune di Matera

Parliamo di impatti turistici, aumento di arrivi e presenze ma anche aumento del fenomeno dell'escursionismo. Temi dibattuti dall'amministrazione? Cosa si pensa a riguardo? Cosa si ha in programma di fare?

¹⁴⁰ Legge 771/86. Regolamento per l'assegnazione in sub-concessione di immobili ed aree di proprietà dello stato nei rioni Sassi. Art.1 Il comune di Matera sulla base di proprie programmazioni per le finalità indicate nella legge 11.11.1986, n.771, affida in sub-concessione, per interventi di recupero e conservazione, gli immobili e le aree di proprietà dello stato trasferiti al comune ai sensi dell'art.11, comma 6, e dell'art.12 della stessa legge.

Questo è uno degli aspetti fondamentale che è sotto l'attenzione del Comune perché ci si sta muovendo in generale attraverso una politica che punti alla filosofia "smart", quindi riduzione del traffico automobilistico in città. I progetti che stiamo avviando porteranno ad una eliminazione quasi totale del traffico di quest'area che comprende tutta la zona della stazione. Da quel punto in giù il traffico sarà pian piano ridotto fino ad arrivare appunto a zero.

Quindi l'idea sarebbe quella di fare una zona completamente pedonale all'interno dei Sassi?

Sì, il progetto prevede inoltre di dotare la città di un sistema di trasporto su gomma più efficiente e intensificato: in un'area che è un po' più periferica che si chiama Serra Rifusa – un quartiere all'ingresso della città in cui c'è un attuale deposito degli autobus delle linee ferroviarie Appulo-Lucane – si vuole realizzare un terminal dove gli autobus, una volta scaricati i turisti e quindi all'altezza della stazione, si gireranno e torneranno indietro. Nell'ipotesi definitiva i turisti che scenderanno li potranno usufruire di un servizio – anche questo progettato con le ferrovie Appulo-Lucane che amplieranno il percorso dei treni – di metropolitana leggera per arrivare in centro. Un discorso quindi di riduzione quasi totale del traffico che potrebbe avere il suo rovescio di medaglia perché chiudere completamente al traffico automobilistico l'ingresso di una città che è stato quello per 50 anni è una cosa in un certo senso azzardata.

E immagino difficile da accettare da parte degli abitanti del centro anche per una questione pratica: parliamo delle semplici cose quali fare una grande spesa e avere la comodità di lasciare la macchina sotto casa, o i traslochi.

Esattamente, o anche il trasporto dei disabili ed infatti quest'aspetto è strettamente legato alla mobilità nel centro storico e di conseguenza nei Sassi che sono di fatto una città nella città che conta 20.000 abitanti i quali hanno appunto bisogno dei servizi di base.

Un altro aspetto che mi interessava era infatti questo: come gli abitanti dei Sassi stanno vivendo questa cosa, il possibile aumento di visitatori in città se lo prendono come un fatto positivo, un possibile rilancio dell'economia oppure se lo vedono come una sorta di invasione.

Allora, partendo dall'aspetto legato alla mobilità poi bisogna pensare anche ad un aspetto legato alla gestione del flusso turistico: venire a visitare Matera non è lo stesso che andare a visitare una città come ad esempio Rieti, Spoleto o la stessa Assisi. Matera ha delle caratteristiche particolari, in primo luogo a livello di mobilità perché come abbiamo detto entrare nei Sassi non è come entrare in qualsiasi altro centro storico, proprio per quanto riguarda la conformazione del territorio. In più c'è la necessità di gestire questi flussi in continua crescita perché ripeto nel 2019 avremmo un afflusso pari a circa 1 milione di turisti. Stiamo parlando di cifre significative in un luogo che fino a ieri ha gestito un flusso 100 volte minore, una volta all'anno, magari a ferragosto oppure nei giorni di grandi festività.

Infatti Matera è una città relativamente nuova per quanto riguarda il turismo. Non è una città come Roma, Firenze, Venezia, da sempre abituata a ricevere visitatori.

Esattamente, e in più quelle città lo hanno potuto fare nel tempo, è stato progressivo, mentre Matera ha avuto questo boom improvviso, incredibile, magnifico e straordinario sotto il profilo della condivisione, ma difficile da gestire in un modo adeguato e graduale e quindi in tutto ciò rientra un discorso legato, io lo chiamo all'etica del turismo, cioè al tipo di approccio che bisogna avere nei confronti di un luogo come questo. Bisogna comprendere che è luogo di menzioni grandissime e quindi averne cura anche soltanto come visitatori. Ne hanno cura i cittadini e a loro volta devono averne cura i visitatori. Questo vuol dire anche arrivare in città e percorrere i luoghi della città senza per forza aggredirli, parliamo ad esempio dell'igiene nelle zone pubbliche, nelle strade, di semplici atti di civiltà quali gettare i propri rifiuti negli appositi contenitori. Nei giorni scorsi Banca

d'Italia ha presentato dei dati che riguardano la Basilicata e Matera in relazione ai flussi turistici. Di fatto tali flussi sono matematicamente raddoppiati dal 2013 al 2015, parliamo tanto di arrivi quanto di presenze, queste ultime passate dal 16.3% al 24.8%. E' chiaro quindi che per gestire un flusso come questo bisogna avere la capacità da parte del comune di dotarsi di tutta una serie di servizi, a partire dall'accoglienza ma anche a livello di servizi igienici, alla segnaletica, qualsiasi cosa. E' chiaro che al momento la città non è perfettamente pronta ad accogliere una cosa del genere. A tutto questo si aggiunga che ovviamente questa situazione è una sorta di raggiera che si apre perché tutti i settori sono coinvolti, non solo quello del turismo. C'è come ti ho detto la mobilità, ma anche le politiche sociali perché nello stesso tempo bisogna fare in modo che tutte le fasce sociali della città abbiano gli stessi servizi che garantiscano il benessere della città e la perfetta organicità di tutta la comunità.

Infatti quello che mi chiedevo io era se non si rischiasse di andare a scapito dei cittadini. Ho visto che all'interno dei Sassi la maggior parte dei locali sono adibiti a ristoranti e B&B, ci sono pochi posti spazi riservati a botteghe di artigiani, adibiti ad esercizi utili alla cittadinanza, tante abitazioni ancora chiuse. Non vorrei che si rischiasse di rendere i Sassi un luogo troppo turistico quando invece la loro vocazione dovrebbe essere quella di accogliere i residenti.

Anche perché come ti dicevo gli abitanti dei Sassi vivono da sempre un problema di difficoltà effettiva, pratica. Fondamentale è quella della mobilità quindi in più occasioni si è tentato attraverso forme di trasporto ad hoc di andare incontro alle loro esigenze, riducendo l'accesso delle auto attraverso delle convenzioni per esempio con i parcheggi cittadini o attraverso una forma di riserva di alcuni posti nelle aree blu del centro storico; però si tenga conto che ci sono 20.000 persone e consideriamone 1/4 dotate di auto. Nell'intero centro storico, quello superiore rispetto ai Sassi, non può esserci una tale disponibilità, ed è per questo che accennavo a questa forma di convenzione, ma si tratta di opzioni su cui ancora c'è un'ampia discussione e un forte dibattito. Però nel frattempo,

nonostante sia evidente questo problema di mobilità interna, tutti i mezzi quali gli autobus usati esclusivamente sulla linea Sassi (ci sono linee speciali riservate solo al trasporto per i Sassi) stentano molto ad essere utilizzati perché ovviamente gli abitanti del centro storico sono abituati da sempre ad utilizzare la loro macchina, a parcheggiarla davanti casa a scaricare appunto la spesa o a fare un trasporto speciale perché ci sono dei mobili da spostare o c'è semplicemente l'arrivo di ospiti o parenti.

Cose che in una qualsiasi altra città sono semplici e all'ordine del giorno. Qui diventa anche un problema logistico.

In qualsiasi altra città tu però non abiti in un centro storico come questo, quindi diciamo che ci sono i pro e i contro come accade molto spesso in linea generica in tutti i centri storici italiani. È chiaro che se abiti nel centro storico non puoi dire di avere la stessa mobilità di chi abita in periferia o nell'area più popolare. Resta comunque uno zoccolo duro quello dei residenti dei Sassi con cui si sono scontrate moltissime amministrazioni. Io ad esempio ero già stata addetto stampa di un precedente sindaco tra il 2006 e il 2007 e in quell'anno abbiamo avviato il servizio ZTL (Zona a Traffico Limitato) attraverso una forma di videosorveglianza con telecamere che individuavano le vetture autorizzate a passare e multavano le altre. Fu un metodo che alla fine non diede i risultati che ci aspettavamo e infatti nacque un'ulteriore polemica. Da questo punto di vista il rapporto con gli abitanti dei Sassi è sempre stato abbastanza conflittuale. In questo caso però si impone comunque una decisione perché con quello che ci attende bisogna fare in modo che proprio quel tipo di area venga in qualche maniera tutelata e regolata.

Parliamo un po' della visione di abitante temporaneo

Sì, questa è una di quelle questioni sulle quali il Dossier ha molto puntato per dare una visione diversa del visitatore e impostata un po' sulla falsa riga della differenza tra turista e visitatore/viaggiatore. Diciamo che in questo caso si è intervenuto chiamandolo abitante temporaneo culturale per individuare una forma

di compartecipazione e condivisione di quella parte del progetto in cui ci si sta muovendo.

Quindi c'è sempre la volontà di coinvolgere gli abitanti in tutte le fasi e in tutte le attività della manifestazione

Assolutamente. Anche questa amministrazione lo sta facendo se si considera che una delle prime cose che sono state fatte dagli assessorati alle politiche sociali e alle politiche giovanili è stata quella di riunire le rispettive associazioni, cioè tutte le realtà della città: per capire quali sono le loro esigenze, per confrontarsi, per comprendere quanti siamo, dove siamo, anche in particolare con i ragazzi. Dieci giorni fa¹⁴¹ il Sindaco e l'Assessore alle politiche giovanili hanno incontrato gli studenti della città e si sono confrontati sui temi più scottanti quindi il confronto c'è, ci deve essere e continua ad esserci. Naturale che i temi più legati a Matera 2019 siano quelli più strettamente culturali, di approfondimento, di riflessione. A parte il fatto che, come dice il Sindaco, Matera è ormai diventata un brand vero e proprio che per questo va gestito sotto diversi punti di vista, la città si propone di diventare anche un po' il faro/simbolo del sud che è effettivamente un "nuovo sud": il sud che riflette, che non sta a capo chino, che non è quello per il quale si ha sempre la sensazione di dover allungare la mano o aprire un portafoglio; un sud fortemente produttivo e attraente, ragion per cui il Sindaco ha avviato una serie di iniziative proprio perché Matera diventi una città in cui è bello vivere ma in cui è anche utile vivere. È necessario innanzitutto attrarre investimenti perché la città possiede moltissime delle caratteristiche che possono servire agli imprenditori. Innanzitutto è la seconda città più sicura d'Italia (in prima posizione fino all'anno scorso) ha un territorio che ha ancora molte zone libere da sfruttare; è vicina a molte regioni interessanti quali la Puglia, la Campania o la Calabria un po' più a sud; e in più abbiamo chiesto al governo che siano definite le cosiddette aree a fiscalità speciale in cui è possibile investire con alcuni sgravi fiscali, quindi nel momento in cui si decide di investire in questa città si trova in primis un luogo

¹⁴¹ A metà novembre quindi.

in cui è possibile lavorare senza alcuna difficoltà sotto il profilo sociale, nel quale gli stessi investimenti sono agevolati, e dal quale è facile accedere ad altre aree produttive. Premessa poi ovviamente la prospettiva di Matera 2019! Questo evento tuttavia non va considerato come una semplice data ma come un punto da cui si può e si deve andare avanti perché il vero problema sarà garantire la continuità dopo. Il vero obiettivo delle ECOC penso sia creare un tipo di dinamismo che magari in precedenza in quei luoghi non c'è (lo dimostra il fatto che sono state scelte come capitali della cultura città poco conosciute, lontane dai centri principali, che però da quel momento in poi hanno potuto godere di vita propria).

Diciamo che si punta di più sul potenziale di una città, su quello che potrà realizzare, sulla produzione di cultura, piuttosto che su quello che già c'è perché ovviamente altrimenti con Ravenna, Siena, Venezia, sarebbe stato tutto già scritto.

Esattamente, e invece ha colpito molto il fatto che una piccolissima città avesse così tante potenzialità. È la ragione per cui quando sono venuti i commissari europei, - e io allora non lavoravo ancora qui ma per un quotidiano ed ho seguito la loro visita per tutto il giorno -, loro sono rimasti impressionati da questa dimensione chiamiamola casalinga, semplice, diretta: hanno pranzato a casa dei materani, il pomeriggio sono stati coinvolti in varie attività, c'era un percorso molto ben definito, con orari, tempi, scadenze da rispettare...che sono tutte completamente saltate! A parte il fatto che si sono fermati a casa di queste famiglie, nel primo pomeriggio era stato fissato un incontro con tutti i Sindaci lucani al museo di palazzo Lanfranchi, ma insieme a loro sono arrivati da una città della provincia di Potenza, che si chiama Satriano, anche i componenti di un'associazione che hanno come simbolo il Rumit, ovvero l'uomo-albero. Si tratta di una persona che viene completamente ricoperta di rami d'albero, una figura diciamo apotropaica, a metà tra mito e leggenda, che è venuta qui a Matera a piedi da Satriano facendo un percorso durato giorni. Ovviamente quando i commissari li hanno visti sono rimasti perplessi e si sono soffermati anche lì. Subito dopo sono

stati accompagnati in un'altra struttura dove alcune associazioni della città avevano creato diversi tavoli da dove era possibile guardare con occhi diversi alla città di Matera, per esempio attraverso l'uso di caschi con delle telecamere in cima. In un altro tavolo hanno lavorato con i bambini nella preparazione di piccoli oggetti. Quindi sono stati coinvolti, sono stati messi a contatto con il territorio. Cosa che invece non era accaduta a Lecce che aveva avuto un impatto pessimo con i commissari perché loro erano arrivati in città e avevano trovato tutti i musei chiusi e i turisti fuori dalle strutture senza sapere cosa fare; una manifestazione organizzata non con i cittadini ma con delle comparse vestite in abiti d'epoca. Quindi un impatto molto mediato, più freddo. Invece Matera li ha colpiti. Tra l'altro l'ultimo passaggio della loro visita è stato a quella che fra poco noi apriremo che è la casa di Ortega. José Ortega era un celebre pittore che per un po' di tempo visse a Matera e in particolare fu molto colpito dagli artigiani materani che lavoravano la cartapesta. Dedicò una parte del suo lavoro proprio alla cartapesta e nella casa in cui ha vissuto la fondazione Zetema ha creato un vero e proprio museo che verrà aperto nei prossimi giorni.

Fondazione che se non sbaglio è presieduta dall'attuale Sindaco.

Esatto. Per cui come ti dicevo tutto questo processo ha fatto in modo che ci fosse questo impatto davvero positivo nei confronti di una città piccolissima che fino a ieri nessuno conosceva (perché se si chiedeva dove si trova Matera la risposta era quasi sempre "vicino a Bari"). Adesso è più conosciuta, il percorso si è invertito e capita spesso sentire "Bari è vicino a Matera"; non possiamo negare che Matera 2019 abbia contribuito a far fare il salto effettivo. Il circuito inizia ad allargarsi e anche se magari al Nord se ne parla ancora poco la voce si sta piano piano espandendo. Premesso che ora è fondamentale che il tema si allarghi e si solidifichi qui da noi perché MT2019 non è solo Matera e la sua Provincia, è tutta la Basilicata, perché tutta la regione è un patrimonio culturale che vale in tutta Europa.

E poi ovviamente sarà tutta la Basilicata e il sud in genere a trarne benefici, quindi il coinvolgimento deve essere ampio.

Noi l'altra sera siamo stati ad un dibattito ad Altamura organizzato dal Corriere della Sera intitolato "Orizzonte Sud" ed il tema era proprio quello: che il vero Mezzogiorno è quello che si sa alzare e Matera ne è l'esempio lampante: negli anni 50 era vergogna nazionale, un luogo dove c'era un'altissima mortalità infantile, in cui gli esseri umani vivevano con gli animali, non c'erano fogne. Quando con la Legge di risanamento dei Sassi tutti i 15mila abitanti furono trasferiti nei nuovi quartieri creati apposta molti di quei cittadini videro per la prima volta le vasche da bagno e non sapendo cosa fossero inizialmente ci mettevano le piante. In più a ognuno di loro era stato assegnato un piccolo pezzo di terreno accanto all'abitazione da gestire come orto o adibire ad altri scopi. Al quartiere la Martella è possibile vedere che le case sono ancora divise in questo modo, con la zona esterna che poi ognuno col passare del tempo ha trasformato in un'area parcheggio o ha realizzato una sorta di dependance. Però l'idea era quella, cioè luoghi di congregazione che non togliessero il principio del vicinato che c'era nei Sassi e nello stesso tempo aree bene definite, esseri umani separati dagli animali, parte agricola e parte sociale. Da quel momento in poi e per molti anni a seguire i Sassi vissero abbandonati, lasciati in mano alla delinquenza all'abbandono totale, fino a quando furono ripresi in mano dalla Legge 771 che li rifinanziava e adesso è diventato addirittura difficile comprare una casa nel centro storico per tutti i vincoli e anche perché i prezzi sono saliti progressivamente. Riabilitare i Sassi è un obiettivo che si vuole tuttora raggiungere ed ora c'è un mercato immobiliare molto fiorente nel centro storico ma consideriamo che molti dei locali sono rimasti proprietà del demanio e quindi il grosso del lavoro spetta al comune a cui sono stati dati in concessione¹⁴². La legge 771 non fu mai più rifinanziata e a questo proposito il Sindaco, negli emendamenti che abbiamo presentato al governo, ha chiesto di agire in tale direzione per garantire una continuità e un movimento all'economia, nonostante i limiti imposti dal patto di stabilità che comportano che

¹⁴² I Sassi appartengono allo Stato per una legge speciale del 1952.

comuni virtuosi come il nostro, con una certa disponibilità finanziaria non possano fare granché. La macchina organizzativa del comune in generale è ferma: i pensionamenti che procedono non hanno nel frattempo un ricambio, la polizia municipale che dovrebbe essere fortemente incrementata non può esserlo, ecc....Noi dobbiamo essere messi nelle condizioni di avere le braccia in movimento senza che accada ciò che è successo per l'Expo o quello che si sta verificando adesso con una legge fatta di corsa per il Giubileo. I principi in fondo sono gli stessi e siccome si tratta di iniziative speciali noi ci auguriamo che il governo se ne occupi velocemente e nel modo migliore possibile. L'attenzione c'è, le potenzialità anche, è chiaro che se c'è più libertà di movimento è anche meglio.

EMMANUELE CURTI – docente alla scuola di Specializzazione in beni archeologici dell'Università della Basilicata

Che ruolo ha avuto, ha tuttora, e avrà nel percorso Matera 2019?

Bè del futuro non parliamo, è Open come dice il Dossier. Mt2019 è al lavoro per i processi di governance quindi ci si augura che entro gennaio (abbiamo avuto purtroppo un ritardo dovuto alle consuete questioni politiche: l'anno scorso subito dopo l'annuncio della vittoria abbiamo avuto le elezioni amministrative ed il processo si è praticamente fermato perché poi non ha vinto il sindaco uscente che aveva lavorato alla candidatura ma la controparte e si è quindi messo in discussione anche il Dossier. Pare che adesso le cose si stiano rimettendo sui binari giusti anche se c'è stato uno slittamento dell'agenda) si metta in moto la nuova governance. 2016 e 2017 saranno dedicati in gran parte alla formazione e poi produzione verso il 2019 con uno sguardo rivolto anche al 2020-22, nel senso che poi si mettono in moto anche processi che non sono mirati solo al 2019 come anno-evento ma che ci si augura portino a miglioramenti anche per un futuro più lontano.

Il mio ruolo è stato di persona di contatto fra il team di MT2109 e l'Università. Io continuo a lavorare ad una serie di progetti che sono stati messi in campo e poi la governance deciderà. Ricordo che l'Università è parte integrante della Fondazione quindi si vedrà più avanti se ci verranno affidati incarichi formali o meno, per ora si sta lavorando su diversi fronti: culturale, digital culture, turismo, ecc. In 7/8 progetti del Dossier è coinvolta l'Università, al momento fra l'altro la nostra rettrice è parte del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, e in più ci è stato chiesto di collaborare in primo luogo al sistema di monitoraggio di tutto il processo. Sia ben chiaro, non parliamo di monitoraggio inteso come controllo perché ovviamente la commissione europea avrà un suo sistema di valutazione con visite, ispezioni e verifiche periodiche. Il nostro compito sarà invece capire se i processi messi in campo funzionano, come funzionano, come migliorare, il tutto attraverso una costante ricerca di nuovi modelli di acquisizione dei dati. Il grosso problema in Italia sia dal punto di vista culturale che turistico è che tendiamo a lavorare sempre su dati molto labili.

Dal punto di vista degli abitanti, lei vive qui quindi potrà darmi anche una sua opinione personale, come è stata presa tutta la questione della Capitale europea della cultura, quali sono le principali aspettative e timori, come la città vive un maggiore afflusso di turisti?

Lei immagino sappia a grandi linee la storia di Matera e probabilmente avrà capito che prima di oggi la città non risultava particolarmente visibile sulla mappa della produzione culturale; non è una città nota per la sua produzione culturale avendo avuto un passato strettamente legato all'agricoltura, una di quelle tipiche città di provincia italiane in cui non è passata la borghesia e ciò si avverte perché, al di là di alcune figure individuali, tra cui il nostro attuale sindaco Raffaello De Ruggieri e altri che hanno creato una spina dorsale culturale, la cultura non è mai stata un elemento forte qui. Quindi nel momento in cui ci si è messi al lavoro per questa candidatura bisognava tenere conto di un naturale svantaggio di partenza rispetto anche ad un eventuale coinvolgimento dei cittadini perché non è argomento che è sempre stato al centro dell'attenzione.

Differenziamo le due cose: aspetto culturale e aspetto turistico. Sa bene che uno degli assi fondamentali della candidatura è stato il concetto di abitante culturale (sul piano turistico vedremo poi la questione di cittadinanza temporanea). È questo che ha impressionato la Commissione Europea che ancora oggi vede in Matera un cambio di rotta rispetto alle altre candidature a ECOOC. La storia delle capitali è una storia lunga, dal 1985 in avanti, in gran parte focalizzata sulla realizzazione di infrastrutture culturali e l'organizzazione di grandi eventi mirati all'anno in cui si ospitava la manifestazione. Ci sono state città che hanno fatto percorsi leggermente diversi: Glasgow 1990 è stata un caposaldo tant'è che il direttore di allora, Robert Palmer è diventato una delle figure di riferimento; Genova, com'è stato il caso di Torino per le Olimpiadi, attraverso l'anno della capitale è uscita da un periodo di crisi. A Torino era legato alla crisi dell'industria automobilistica, per Genova la grande crisi dei cantieri dopo un periodo molto grigio degli anni 90. Per questo tramite della cultura le due città sono riuscite a cambiare direzione. Se oggi consideriamo Genova uno dei grandi centri di produzione culturale non lo so ancora, però sicuramente rispetto al periodo precedente c'è stato un cambiamento, investendo anche lì su infrastrutture e non sui processi. Qua l'idea è realizzare innanzitutto gli abitanti culturali e capire come portare avanti dei processi nonostante uno svantaggio iniziale che abbiamo già detto che è particolarmente grosso. In più ricordiamo che, è vero che Matera è il centro dell'azione, ma noi dobbiamo prendere in considerazione anche l'altra grande città che è capoluogo di regione ovvero Potenza e anche tutto un territorio vasto che ha 131 comuni di cui solo 10 fra i 10mila e 20mila abitanti e tutto il resto sotto i 10mila. Tra l'altro assistiamo a un sempre più evidente problema di spopolamento con aree interne che stanno diventando sempre più povere sia economicamente sia rispetto alle presenze e alla capacità di realizzazione, alla possibilità di pensare ad alternative, provando a rivitalizzare settori in crisi come l'agricoltura (in parte anche allevamento e artigianato) e pensandone a nuovi. Quindi noi non abbiamo soltanto l'handicap materano, ma quello di un'intera regione da portare avanti. Da questo si capisce subito che c'è un grave problema

su cui si sono mossi ora i primi passi. Indispensabile è lavorare con le scuole e con le nuove generazioni

...dato che poi sono loro il tramite con i genitori e quello che fanno a scuola lo riportano in famiglia e lo condividono con parenti e amici...

Faccio una breve premessa prima di passare all'aspetto turistico. Io sono di origine perugina, vivo qui da 13 anni dopo essere stato 11 anni a Londra. Ho scelto di lavorare qua perché mi sembrava un luogo da cui ripartire, avevo questo feeling (che poi ha portato i suoi frutti). Questa è una città che io chiamo schizofrenica nel senso che è stata 50 anni fa vergogna nazionale e poi è diventata patrimonio Unesco ribaltando la sua condizione. A seguito dello svuotamento dei Sassi negli anni 70 c'erano addirittura dei progetti che pensavano di ricoprirli col cemento (e rendiamoci conto cos'era in quegli anni il discorso sui beni culturali). Questo gap non è stato ancora recuperato. Se lei va nei quartieri degli anni 50 trova ancora anziani che si rifiutano di andare nei Sassi; io ho conosciuto gente che rispetto a quella vergogna, pur sapendo tutto l'impegno che ci si è messo a partire dagli anni 90 in poi, la restaurazione ed il fatto che oggi siano luogo Unesco, si rifiuta ancora di tornare. Provi ad immaginare negli anni 50 quando sulle pagine dei quotidiani nazionali da Togliatti a De Gasperi la città era bollata come vergogna, queste sono cose che rimangono impresse. Allo stesso tempo il discorso Unesco intorno ai Sassi ha automaticamente avviato quel processo che ora chiameremo di gentrificazione: questi centri storici, che prima erano i centri storici poveri, nel momento in cui sono stati sottoposti a restauro e miglioramento urbano hanno fatto affluire su di loro nuovi abitanti. Ora nei Sassi si calcola che dovrebbero esserci sui 2.500 abitanti rispetto ai 15mila iniziali, gran parte sono materani cioè figli o spesso nipoti di quella generazione che era andata via negli anni 50. Parliamo comunque di persone che potevano permettersi di investire, dato che negli anni 90 costava poco e c'erano oltretutto i sussidi per la ristrutturazione: quella che potremmo oggi chiamare la nuova borghesia. Non si è comunque superato il gap culturale, sono quelle cose che vengono mandate giù senza averle completamente digerite, senza un processo sentito e partecipato. Oggi i Sassi sono diventati un

luogo che ha destato sempre più attenzione data la loro peculiarità e vuoi anche per i discorsi legati alla filmografia, questo suo essere un po' la Gerusalemme d'Occidente, è entrata nell'immaginario collettivo come un luogo particolare ed atipico rispetto alle consuete mete turistiche sud italiane.

Iniziamo ad entrare nello specifico. Il grosso problema con cui noi ci misureremo è che i dati elaborati sul turismo non riflettono esattamente il fenomeno turistico. Oggi noi ragioniamo ancora per pernottamenti, impianti di ristorazione e quel poco che ci possono dire i trasporti. Dobbiamo capire come andare, anche attraverso nuove forme di sensori, a misurare i flussi e le diverse tipologie di turismo. Oggi il rischio è che i Sassi diventino, come dire, una Venezia (con tutto il rispetto per l'evidente differenza) o una Alberobello, monumenti con cittadini che hanno abbandonato la loro città diventata vetrina vuota.

“Io ho coniato un termine ad hoc” dice il professor Luigi Stanzone “Trullizzazione”

La peculiarità di Alberobello è che è uno dei pochi centri che ha un insediamento di Trulli così imponente rispetto alle città vicine, anche se poi queste costruzioni le trova per un raggio di 80km tutto intorno. Un suo quartiere, un rione di trulli è stato trasformato completamente e riempito con negozi di souvenir.

Per quello che mi riguarda ho notato come tra i Sassi sia pieno di attività quali ristoranti e B&B a discapito di esercizi funzionali agli abitanti quali semplici supermercati, botteghe, parrucchieri, ecc. la mia paura è che vengano sempre più incrementate queste attività a discapito di servizi per i cittadini, in vista di un sempre maggiore incremento di turisti.

Qui siamo in pieno dibattito, ma una cosa è MT2019 che è legata a un evento specifico ma allo stesso tempo vuole essere qualcosa di più ed andare oltre la semplice occasione. Il problema degli strumenti per le politiche sul turismo non

riguarda ovviamente la Fondazione MT2019, ma l'amministrazione comunale e regionale. Matera dal canto suo ha uno strumento favoloso rispetto a tutte le altre città che soffrono il problema della gentrificazione, ovvero il fatto che la maggior parte dei Sassi sono demaniali e sono stati affidati al Comune che in autonomia gestisce questo patrimonio. Se penso ad altri casi italiani uno dei problemi più grossi è che per quanti limiti si possano imporre alle licenze il prezzo degli immobili non è una cosa controllabile così facilmente. Se invece possiedi tu gli edifici è chiaro che puoi fare una politica in maniera diversa. Qui scontiamo ancora il consueto problema di una politica che non è ancora all'avanguardia. Da parte mia lavoro sul rafforzamento del termine di cittadinanza temporanea. Io vengo da un congresso che si è tenuto ad Amsterdam dove ero stato invitato a lavorare alle conclusioni, c'erano policy makers, gente che si occupa di turismo d'impresa e accademici, tre mondi che si sono messi insieme per tentare di fare un ragionamento. Amsterdam sta soffrendo in maniera incredibile il problema Venezia, l'amministrazione sta cercando di calmare una rivolta in atto da parte degli abitanti locali che dicono "noi come Venezia non vogliamo diventare". Il caso di Venezia che in 50 anni ha perso quasi due terzi della popolazione è indicativo di quel che non si vuole che avvenga. Ad Amsterdam hanno il brand "IAMsterdam" e hanno messo insieme Ufficio del turismo, Camera di Commercio, Agenzia di sviluppo territoriale per ragionare su questi aspetti e hanno ritenuto più corretto rinominare i turisti con il termine "visitors". Noi andiamo ancora oltre e più che creare un'alterità abbiamo creato il concetto di cittadinanza temporanea. Greg Richards ha coniato il termine 'turismo culturale 3.0', un turismo ormai in cerca del senso di comunità. Non in cerca del prodotto, del consumo. Ed è a questo che si vuole pensare quando si parla di cittadini temporanei, anche se è chiaro che si tratta un termine che avrà bisogno di tempo per lavorarci sopra. All'inizio era venuto fuori un po' come brand, ora si lavora sul suo significato: parlare di cittadinanza temporanea vuol dire che pongo l'accento sulla cittadinanza e lavoro a un concetto di comunità allargata. Noi assistiamo spesso a fenomeni di cittadinanze che si vendono al turismo andando a mostrare anime false: penso a Venezia e al fatto che ormai il 90% dei prodotti in vetro che

trovi nei negozi sono prodotti in Cina, non a Murano. Io ritengo che le grandi industrie dell'artigianato a Venezia per quanto riguarda la lavorazione del vetro o del legno debbano ricevere nuovi input e stimoli, cosa che stiamo facendo qui. La scommessa che io faccio con i miei studenti è “portate i cittadini temporanei, ovvero i turisti, nei quartieri degli anni 50”. Da parte mia sono convinto che noi assistiamo sempre più ad una sclerotizzazione della questione bene culturale. Noi stessi archeologi, antropologi, storici dell'arte abbiamo sempre lavorato a presentare una confezione che poi altri gestivano. Colpa nostra che non ci siamo messi al centro del processo e che ragioniamo sempre in termini un po' antichi. Pensiamo che lo Stato ci debba soldi, ma io tengo a ricordare che sono solo 200 anni che le nostre figure sono state inventate perché la creazione dello stato moderno aveva richiesto queste nuove discipline per darsi un'identità, e tutto ciò dal British Museum in poi. Non è detto che noi si ragioni rispetto al passato in maniera diversa nel futuro. Non siamo scontati, non è un prodotto che abbiamo conquistato e sarà usato in eterno, è in evoluzione. Per esempio, che faremo quando turisti cinesi (e indiani) inizieranno a visitarci in massa? Lascerneremo queste città allo sbaraglio facendone solamente dei luoghi da visitare? Dobbiamo capire come agire, si parla di politiche di contenimento, se si dovrà per esempio un giorno mettere il numero chiuso. Il problema qui a Matera è lo storytelling che ti porta qui per i Sassi e alla persona comune non viene in mente di vedere altro proprio perché di altro non si parla granché. La cosa importante è iniziare a creare narrazioni che in qualche modo siano centrifughe e che dai Sassi ti portino fuori. Allo stesso tempo noi stiamo avviando una trasformazione a livello museale: ovviamente deve continuare a contenere le collezioni delle belle statue e dei bei dipinti, ma ciò che noi italiani non riusciamo ancora a capire è che il modello del museo è un modello europeo inventato altrove: British, National Gallery, Louvre, che noi abbiamo adattato senza renderci conto che a differenza loro le cose le abbiamo sparse NEL territorio e dobbiamo capire come sia possibile creare narrazioni che riportino SUL territorio.

Se voglio cittadini temporanei devo lavorare sulla cittadinanza e di conseguenza devo ridare un senso di sé, di un noi alle comunità che vivono nei

quartieri degli anni 50 (Lanera, Serra Venerdi, Spine Bianche, tutti quartieri fra l'altro costruiti da famosi architetti e ciò è molto importante visto che attualmente si sta sviluppando tutto un turismo legato alle architetture). Noi dobbiamo creare narrazioni che colpiscano e affascinino la gente e la portino in questi luoghi perché è solo là che potrà trovare la comunità e la memoria dei Sassi. Se io voglio sapere qualcosa dei Sassi non vado nei Sassi ma in quei quartieri perché lì trovo le persone che ci vivevano in tempi passati. Noi stiamo facendo dei progetti con le scuole su questo. Usare le scuole come basi di un recupero di un vocabolario nuovo attraverso bambini, ragazzi, lavorando a livelli diversi a seconda che siano scuole elementari, medie o superiori e stiamo avviando un processo in cui usare la street art come elemento di narrazione all'interno di questi quartieri che hanno il classico problema delle periferie: sono grigi. Bisogna iniziare a dare alla comunità elementi di espressione per far sì che riacquistino la propria voce anche perché non è possibile essere cittadino che ospita cittadini temporanei se non si offre qualcosa che dia un senso a questa operazione. Nello specifico nel Dossier di MT2019 ci sono due assi principali, uno è legato più a noi e fa riferimento a un progetto di museo demotnoantropologico che va però avanti da diversi anni; il problema fondamentale è che, come sempre accade in Italia, disponiamo di grandi contenitori ma di pochi fondi, e lì c'erano da trovare parecchi soldi perché parliamo di una vasta area dei Sassi che necessita di essere restaurata. In questo caso si era tentato di capovolgere la situazione dicendo "partiamo dai processi" ed infatti Joseph Grima, direttore artistico di MT2019, aveva ideato questo progetto dell'archivio degli archivi. Noi ora lavoreremo con un laboratorio della School of Digital Culture Heritage (progetto nazionale che coinvolge più di 30 enti) agendo su concetti diversi di digitalizzazione, che non sono solo ricostruzioni 3D o quelle cose che sempre affasciano. Certe volte ci confondiamo e scambiamo il 3D con il bene culturale: io porto sempre l'esempio di Ercolano in cui i bambini si emozionano di più al MAV che ad Ercolano stessa ed è lì che diventa un problema. Per me il digitale vuol dire trovare strumenti che siano forme di applicazione e formule di gioco che ti portino a prendere contatto con la fisicità del luogo, che è quello di cui abbiamo disperatamente bisogno (io sto lavorando anche sul

videogame, una delle industrie più forti a livello mondiale con Fabio Viola, giovane esperto italiano, con lo scopo di usare i videogames come strumenti per esplorare il territorio). L'altro grande asse è l'Open Design School in cui la parola design è intesa a 360 gradi e in quest'ambito parliamo anche di un settore relazionato al come fare design della democrazia partecipata, della burocrazia creativa, per arrivare poi alle cose più necessarie cioè design dell'artigianato, per i capannoni abbandonati, i macchinari, come riuscire a reinventarli realizzando qualcosa d'altro fino ad entrare nell'economia più diretta diciamo. Noi siamo convinti della necessità di riportare la parola nei luoghi di silenzio, i testi nei quartieri, anche scritti sui muri, e a volte noi umanisti ce ne dimentichiamo, ma in tale modo vengono riattivati dei processi e riaccese sollecitazioni.

La campagna che stiamo facendo attualmente è quella di normalizzare i Sassi: dobbiamo portare i negozi normali, gli alimentari. Ora ci sono moltissimi B&B ma d'altra parte non sono loro il problema. Queste strutture comportano la messa a disposizione di due o tre stanze rispetto a un luogo dove abiti, con al massimo un servizio di prima colazione. Il problema sono invece quelle strutture, e lo fanno perché in fondo sembra più redditizio, individuate come case vacanze, in cui non hai l'obbligo di residenza per cui ti puoi anche trasferire fuori ed adattarla ad ospitare turisti. Bisognerebbe creare una politica che in qualche modo scoraggi questo tipo di operazioni per invece aprire alloggi magari nei quartieri nuovi. Ma allora ai quartieri bisogna ridare un senso di bellezza perché è chiaro che il turista che viene vuole dormire nei Sassi, affacciarsi la mattina e vedere lo spettacolo naturale della Gravina. Quello che Matera dà è questo contrasto fra la città dell'uomo e la città della natura. Qui perdi la capacità della razionalità, perdi i confini tra il sentire umano e quello naturale, molti artisti vengono perché vogliono fare residence qui e avvertono quella cosa che diventa sollecitazione verso nuova produzione. Il problema è riuscire a capire come controllare questo fenomeno. Io sono convinto che oggi il livello di riflessione su queste cose ci sia, purtroppo non sempre a livello politico si riesce a gestire tutto ciò in maniera efficiente.

Per quanto riguarda i luoghi che possano fungere da contenitori degli eventi culturali cosa mi può dire?

Il problema dei contenitori è molto sentito e se vede nel Dossier si è parlato molto del recupero del teatro e della questione dell'arca di Prometeo che Renzo Piano aveva disegnato nel 1984 per una delle ultime sinfonie di Luigi Nono a Venezia. Questa era stata messa in una cantina alla Scala e Grima nel concetto del riciclo ha proposto di recuperarla e ricostruirla. Ovviamente ciò va fatto all'interno di un ambiente idoneo coperto. C'è una grossa polemica sui contenitori: il sindaco voleva costruire un nuovo teatro, l'ex sindaco voleva realizzare una sorta di centro polifunzionale e la questione è ancora aperta. Noi abbiamo tutto il sistema delle cave del '700 e una serie di cave meccaniche che ovviamente non sono più in funzione ma sono state tutte intagliate a mano. Dentro una di queste cave, la cava del Sole, è montato un vecchio palco e si vuole recuperare e rimettere in funzione questo spazio. Poi c'è un vecchio impianto Barilla abbandonato, c'è il mercato ortofrutticolo con l'ex macello abbandonato che bisogna capire come rifunzionalizzare e infine c'è il mulino Alvino. Questi sarebbero luoghi interessanti perché proprio questi spazi un a volta centri del lavoro possono essere luoghi di produzione culturale.

Mi sa dire qualcosa del progetto Italia 2019?

Matera è stata la città che ancora in fase di candidatura lanciò il progetto Italia 2019. All'inizio le città erano 21, poi, dopo la short list nel novembre 2013, sono state ridotte a 6. La stessa Commissione ha dichiarato che mai nella storia delle candidature per ECoC si era visto un numero così alto di partecipanti e di qualità dei progetti. Matera 2019, aveva già proposto, per non disperdere il lavoro fatto (e allo stesso tempo per 'denunciare' l'inutilità di una 'capitale' rispetto ad un processo culturale generale), di lanciare un progetto nazionale (Italia 2019) che tenesse insieme questo grande sforzo diffuso sul territorio nazionale. Di questo progetto in teoria se ne è tenuto conto a livello ministeriale, con l'intenzione di sovvenzionarlo. Al momento non so dire che cose ne è di tutto questo. Vi è

comunque stato una reazione a tutto questo, da quando, successivamente alla vittoria di Matera 2019, il ministro Franceschini ha promosso la Capitale Italiana della Cultura. Se in un primo momento questo appariva come un premio di consolazione alle 5 città (Ravenna, Perugia, Cagliari, Siena e Lecce) candidate alla fase finale di ECoC 2019 - non so quanti si siano rese conti che sono state le prime Capitali Italiane della Cultura per il 2015! -, ora, con la nomina di Mantova per il 2016, ci si augura che diventi un vero laboratorio per l'innovazione culturale.

Nel frattempo dall'esperienza materana è nata un'associazione che si chiama Web Team Italia 2019, con l'obiettivo di mettere in rete le diverse esperienze nazionali di laboratori culturali. Con lo stesso spirito si è tentato di mettere in rete le diverse Capitali Europee della Cultura, spesso non dialoganti fra loro. Noi siamo i primi che ad aprile abbiamo convocato le Capitali Europee passate, attuali e future per iniziare un lavoro a livello di comunicazione congiunto.

Poi bisogna iniziare ad elaborare tematiche. Noi consideriamo Matera laboratorio per una nuova Europa quindi luogo dove sperimentare nuove politiche per l'Europa in collegamento con chi prima di noi ha lavorato a questo livello.

Matera è stata dichiarata da Franceschini come il grosso evento dopo Expo 2015. Prima, senza neanche tirare in ballo il 2019, se uno andava in giro per l'Italia a chiedere dov'è Matera? la maggior parte delle persone dava come risposta un luogo imprecisato tra Puglia, Calabria e Basilicata. Tuttavia quest'anno abbiamo avuto un incremento del 30% di afflusso. Non c'è settimana che non passi in cui non siamo su un articolo. Io personalmente temo troppi riflettori (da ultimo quello del Capodanno RAI) prima che si lavori agli strumenti e ai progetti stessi. È chiaro che la campagna va costruita con calma e attenzione in vista del 2019, ma ora abbiamo bisogno di un tempo lungo per progettare, formare, realizzare quanto ci siamo preposti.

Premetto che lavoro all'APT nell'ufficio statistico da 10 anni e ho esperienza nel turismo anche grazie al lavoro svolto per la mia tesi di Dottorato. Per quanto riguarda i dati statistici puoi trovare dei report dal 1999 al 2014, e report più dettagliati degli ultimi 4 anni alla pagina internet dell'APT Basilicata. I dati del 2015 saranno pubblicati nel mese di febbraio e per adesso non è stato diffuso nulla anche se a fine ottobre sono usciti degli articoli di giornale con alcuni dati provvisori. Per quanto riguarda la tua tesi potrebbe esserti utile un mio articolo con dati meno recenti e delle considerazioni mie e di alcune persone intervistate che in parte rispondono ad alcuni tuoi interrogativi dal titolo "Tourism in the "Sassi" of Matera: Better to be renewed or preserved?" pubblicato sul forum 'Plurimondi'.

Ora cerco di rispondere alle tue domande dando sempre il mio punto di vista personale, frutto della mia esperienza e delle mie percezioni di "materana":

Il turismo può essere considerato un'importante filiera per lo sviluppo economico materano, come si misura e si rapporta rispetto alle industrie locali e alle attività commerciali?

Il turismo deve essere un volano per lo sviluppo della città e pertanto deve essere correlato in modo più puntuale con le attività locali. Ad oggi lo sviluppo del turismo non segue un piano preciso poiché manca un piano turistico locale e non ci sono nemmeno delle indicazioni puntuali da parte degli organi preposti (comune, APT, ecc.) in grado di guidare lo sviluppo del settore e di favorire la correlazione tra gli attori locali. Gli imprenditori turistici di oggi sono soprattutto cittadini che si avventurano nell'apertura di strutture ricettive non imprenditoriali (basti considerare il proliferare di B&B e Case vacanza) senza una preventiva analisi economica (alcune strutture cessano dopo pochi mesi).

¹⁴³ Non riuscendo ad intervistarla di persona è intercorso tra noi uno scambio di mail del quale riporto i passaggi più significativi.

Come può il turismo sfruttare al meglio la candidatura di Matera a capitale europea della cultura?

Come dimostrato dal notevole incremento dei flussi turistici registrato nel 2014 (ancora più evidente nel 2015) la candidatura e gli eventi ad esso correlati stanno attirando numerosi turisti italiani e stranieri. Con un piano di sviluppo ben strutturato si riuscirebbe a migliorare l'organizzazione del viaggio, la permanenza in città e la visita delle zone limitrofe.

Come immaginate il turismo nel 2019?

Con una buona organizzazione del turismo (accoglienza e permanenza) e degli eventi che si terranno in città e in tutta la regione, ci potrebbero essere flussi turistici consistenti che si fermano a Matera almeno 3-4 giorni (e non 1,6 giorni come oggi) e si spostino verso le aree limitrofe e non, utilizzando anche i mezzi pubblici (ad oggi i mezzi pubblici hanno orari che non consentono visite per una intera giornata).

Pensando in prospettiva ad una nuova forma di turismo che possa dare a chi viene a Matera una sensibilità, un'esperibilità e una nuova dimensione esulando dalla semplice visita fine a se stessa, come potrebbe essere strutturato in termini commerciali?

Forse un ticket unico di ingresso alle attrazioni turistiche (sperimentato più volte in modo parziale ma mai risultato efficace), una mappa turistica ben strutturata (con indicazione delle risorse turistiche principali e secondarie) e degli itinerari tematici, favorirebbe anche le attività commerciali. Queste ultime dovrebbero essere attrezzate per accogliere anche turisti stranieri con menu/listini e personale multilingue, effettuando anche orario continuato e magari alternato (non tutti i negozi aperti dalle 9 alle 21, ma si potrebbero organizzare gli orari di apertura in modo alternato per gli esercizi della stessa tipologia o nella stessa area).

Come credete che il sistema turistico e il modello culturale in genere della Basilicata possa trarre vantaggio dalla prospettiva della designazione di Matera a Capitale Europea della Cultura?

Non è stata candidata solo la città di Matera ma tutta la Basilicata e questo comporta una riorganizzazione dell'intero sistema turistico, creando una rete tra i comuni e gli attori locali, in grado di rispondere alla domanda turistica in modo efficace.

Dove hanno aperto e dove stanno aprendo le nuove strutture ricettive, le diverse tipologie, i possibili impatti; quali territori dell'area vasta di Matera2019 iniziano a fare rete e quali no.

Le nuove strutture ricettive stanno aprendo soprattutto a Matera e sono soprattutto di tipo non imprenditoriale (B&B e Case vacanza), ma anche alcuni affittacamere. Sembra che molti comuni stiano organizzando eventi sotto l'egida di Matera 2019, soprattutto quelli più vicini a Matera (non sono competente in materia quindi non posso dare certezza né dati a riguardo).

Il fenomeno dell'escursionismo, difficilmente quantificabile, ma fondamentale per poter ragionare sugli assetti da dare alla città da un punto di vista di pianificazione.

I turisti escursionisti sono molti e sono aumentati sensibilmente nell'ultimo periodo. Purtroppo non esiste una raccolta di dati statistici in grado di misurare l'entità di tale fenomeno. I molti turisti che dormono nella vicina Puglia spesso trascorrono a Matera poche ore e questo va contro il vero sviluppo turistico della città.

Conoscere che tipo di turismo sta arrivando, e quali sono i gusti dei turisti che visitano Matera, può servire a capire tanti aspetti, in generale

aiuta a comprendere che tipo di città possiamo attenderci nel futuro. Ma anche dove bisogna intervenire.

Ritengo questo un aspetto fondamentale e non ci sono recenti raccolte di opinioni in grado di favorire il miglioramento dell'offerta turistica e il superamento dei punti di debolezza. In passato la Camera di Commercio, la Datacontact e l'associazione dei consumatori (credo Federconsumatori) hanno fatto ricerche a proposito, ma credo non ci sia nulla di recente o che comunque ha modificato l'organizzazione del turismo. Una indagine ben strutturata dovrebbe essere condotta, a mio avviso, in modo esteso prima della redazione del nuovo piano turistico regionale e del piano di sviluppo turistico locale.

Che tipo di turismo si ricerca? Ovviamente non si deve pensare ad esso come ad un serbatoio infinito di soldi facili, per cui più ce n'è meglio è. Come si pensa di studiare e pianificare il turismo?

Bisogna capire quali sono i piani a livello soprattutto regionale. Il piano turistico del 2009 avrebbe bisogno di una urgente nuova versione.

Cosa si pensa di fare per evitare che i Sassi diventino un luogo esclusivamente turistico?

Bisogna capire i programmi a livello locale. Non mi sembra che l'amministrazione comunale stia facendo nulla a riguardo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Addis, M. 2007. *Ad uso e consumo. Il marketing esperienziale per il manager*. Milano: Pearson Paravia Bruno Mondadori Spa.

Battilani, P. 2009. *Vacanze di pochi vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*. Bologna: Il Mulino.

Bulfaro, G. 2008. *Un museo demoetnoantropologico all'interno dei Sassi di Matera*. Potenza: Consiglio Regionale della Basilicata.

Carù A. – Cova, B. 2007. *Consuming Experience. An introduction*. New York: Routledge.

Cascione, D. 2005. *I racconti del Museo / Tales from the Museum*. Matera: Arteprint.

Chisena, L. 1984. *Matera dalla Civita al Piano. Stratificazione, classi sociali e costume politico*. Milano: Congedo editore.

De Biase, F. 2014. *I pubblici della cultura. Audience development, audience engagement*, 2014. Milano: Franco Angeli editore.

De Giacomo, E. S. 2013. *Tourism in the "Sassi" of Matera: Better to be renewed or preserved?* In Plurimondi, VI, 12, 245-265.

De Ruggeri, R. 2008. *La Scuola per la Conservazione e il Restauro di Matera. Economia della cultura*. Anno XVIII. n.2. Bologna: Il Mulino.

Di Lascio, A. 2014. *Cultura, turismo, patrimonio e paesaggio*. In De Biase, F. *I pubblici della cultura. Audience development, audience engagement*. Milano: Franco Angeli editore.

Di Pede, F. (a cura di). 1986. *Arte e territorio a Matera*, Bari: Editori Laterza.

Di Vittorio, A. 2010. *Le prospettive del turismo esperienziale nel contesto dell'economia italiana*. In *Economia italiana*, editore da Banco Di Roma, n.2.

Ejarque, J. 2007. *La destinazione turistica di successo. Marketing e management*. Milano: Hoepli editore.

European Commission. 2009. *European capitals of culture: the road to success. From 1985 to 2010*. Luxemburg: Office for Official Publications of the European Communities.

Fabietti, U. – Malighetti, R. – Matera, V. 2000. *L'analisi. Processi culturali*. In *Dal tribale al globale. Introduzione all'antropologia*. Milano: Mondadori.

Florida, R. 2004. *Cities and the Creative Class*. New York: Routledge.

Fondazione Carical. Comitato Tecnico Scientifico (a cura di). 2009. *Linee guida per la progettazione del Museo Demotnoantropologico dei Sassi a Matera*. Matera.

Fondazione Symbola. 2013. *Io sono cultura l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi. Rapporto 2013*. Unioncamere.

Fonseca, C. D. – Demetrio, R. – Guadagno, G. 1998. *Matera*. Bari: Laterza.

Gattini, G. 1882. *Note storiche sulla città di Matera*. Napoli: Perrotti.

Giuffré, A. – Carocci, C. 1997. *Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera*. Collana Zétema. Matera: Edizioni La Bauta.

Giura Longo, R. 1986. *Matera sassi e secoli*. Galleria Studio. Matera: BMG Editrice.

Lala, R. 2010. *Torino, Capitale Europea della Cultura? Riorientare le energie del Piemonte*. Alpina, collana Diàlexis.

Laureano, P. 2002. *Giardini di Pietra, i Sassi di Matera e la civiltà mediterranea*. Bollati Boringhieri editore, Torino

Laureano, P. 2012. *Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri. Verso il Piano di gestione del sito UNESCO*. Matera: Antezza tipografi.

Levi, C. 1975. *Cristo si è fermato a Eboli*. Torino: Einaudi Editore.

Longo, R. G. 1981. *Breve storia della città di Matera*. Matera: BMG.

Mancuso, S. 2004. *Per una metodologia della valorizzazione dei beni archeologici: analisi e prospettive in Calabria*. Soveria Mannelli: Rubettino editore.

Manente, M. 2013. *Turismo culturale e profili: trend recenti e prospettive*. Ciset.

Marango, G. 2011. *L'anarchia estetica. Il Monaco Bianco. Storia di un rivoluzionario mancato*. Potenza: EditricErmes.

Mirizzi, F. 2005. *Il museo demotnoantropologico dei Sassi a Matera. Genesi e storia di un'idea, presupposti e ragioni di un progetto*. Lares. LXXI. N°2. Roma. Ed. Loescher. Pagg. 213-251.

Mirizzi, F. 2011. *Unesco, Patrimonio, Museo: il caso di Matera*. In Faldini L., Pili E. (a cura di). *Saperi antropologici, media e società civile nell'Italia contemporanea. Atti del 1° Convegno Nazionale dell'A.N.U.A.C. Matera, 29-31 maggio 2008*. Roma: CISU (Centro d'Informazione e Stampa Universitaria), pagg. 341-348.

Morelli, M. 1963. *Storia di Matera*. Matera: F.lli Montemurro Editori.

- Pacichelli, G.B. 1703. *Il Regno di Napoli in Prospettiva*. Napoli: Mutio.
- Pontrandolfi, A. 2002. *La vergogna cancellata. Matera negli anni dello sfollamento dei Sassi*. Matera: Altrimedia edizioni.
- Restucci, A. 1991. *Matera, i Sassi*. Torino: Einaudi.
- Richards, G. 2002. *Creating a new tourism?* In Garcia, S. (ed.) *Turisme i Cultura. Debats del Congrés de Turisme Cultural SITC*. Barcelona: Fundacio Interarts, pp. 61-66.
- Richards, G. – Wilson, J. 2006. *Developing Creativity in Tourist Experience: a solution to the serial reproduction of culture?* In *Tourism Management* n. 26 (pp. 1029-1223).
- Richards, G. – Palmer, R. 2009 *European Cultural Capital Report*, volume 2. Arnhem: ATLAS
- Richards, G. – Palmer, R. 2010. *Eventful Cities: Cultural Management and Urban Revitalisation*. Elsevier: Oxford.
- Richards, G. – Rotariu, I. 2010. *The Impact of the 2007 European Cultural Capital in Sibiu: A long term perspective*. MPRA Paper 22532, University Library of Munich, Germany.
- Rizzi, A. 1967. *Le chiese rupestri di Matera; Le chiese rupestri nella campagna meridionale*. Basilicata. Anno XI. N.5-6. Matera: Basilicata Editrice.
- Rota, L. – Tommaselli, M – Conese, F. 1981. *Matera – storia di una città*. Matera: BMG.
- Sassatelli, M. 2005. *Identità, cultura, Europa: le “città europee della cultura”*. Ricerca sociale e politiche culturali. Milano: Franco Angeli.

Sassu, R. – Quintiliani, G. 2012. *Capitali europee della cultura*. Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Segretariato Generale, Capitali europee della cultura focus point. Roma: Quintilia edizioni.

Smith, D. M. 1959. *Storia d'Italia. Dal 1861 al 1958*. Bari: Laterza.

Spaccapelo, N. 2000. *Fondamento e orizzonte: scritti di antropologia e filosofia*. Roma: Armando Editore.

SVIMEZ. 2006. *L'industria turistica del Mezzogiorno*, a cura di Barocci, P. – Becheri, M. Bologna: Il Mulino.

Tentori, T. 2003. *Matera: non solo un ricordo* in Rami Ceci, L. (a cura di) *Sassi e Templi. Il luogo antropologico tra cultura e ambiente*. Roma: Armando. Atti di un convegno del 2001.

Vecco, M. 2007. *L'evoluzione del concetto di patrimonio culturale*. Milano: FrancoAngeli.

Volpe, F. P. 1818. *Memorie storiche profane e religiose sulla città di Matera*. Napoli: Simoniana.

Zuccari, P. 2003. *I Sassi di Matera: il luogo ritrovato?* In Rami Ceci, L. (a cura di) *Sassi e Templi. Il luogo antropologico tra cultura e ambiente*. Roma: Armando. Atti di un convegno del 2001.

ARTICOLI E DOCUMENTI

«Ascensori nei Sassi? Pronti alle barricate». In *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 12 Febbraio 2012. A cura di Doanto Mastrangelo.

«Beni culturali ‘aperti’ oltre la crisi dello stato occidentale» MapPapers 1-IV, 2014, pp. 52-55. A cura di Emmanuele Curti. (Scaricato da: [http://www.academia.edu/10952525/Beni culturali aperti oltre la crisi dello Stato occidentale](http://www.academia.edu/10952525/Beni_culturali_aperti_oltre_la_crisi_dello_Stato_occidentale))

«Compendio Statistico sul turismo in Basilicata – anno 2014» [Statistic Compendium about Tourism in Basilicata. 2014 data], Matera, 2015. (Scaricato da: http://www.aptbasilicata.it/fileadmin/uploads/Statistiche/Statistica_2014/Comp AREA4 graf 1.pdf)

«Cultura e Turismo: i dati on-line per uno sviluppo turistico basato sulla cultura». Collaborazione tra le Fondazioni Astrid e Google, febbraio 2014. (Scaricato da: <http://www.borsaturismoarcheologico.it/wp-content/uploads/2014/03/Astrid-Google-Cultura-e-turismo-def-febbraio-2014.pdf>)

«Cultura e Turismo, locomotiva del Paese». Un progetto per Federculture, a cura di Barbi, C. - Camaleonte, F. - La Marca, D. - Modesti, V. 2014. (Scaricato da: <http://www.formez.it/sites/default/files/ricerca-federculture-02.pdf>)

«Decisione n. 1622/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio» 24 ottobre 2006, *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea*. (Scaricato da: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:32006D1622>)

«Documento d'indirizzo. Candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura nel 2019». Approvato dal Comune di Matera il 16 giugno 2011. (Scaricato da: <http://www.matera-basilicata2019.it/it/archivi/documenti.html?download=1:documento-dindirizzo>)

«Economie regionali. L'economia della Basilicata, aggiornamento congiunturale». Banca d'Italia, numero 39 – novembre 2015. (Scaricato da: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2015/2015-0039/1539-basilicata.pdf>)

«Il Turismo Culturale: nuovi orientamenti di sviluppo economico-sociale». Direzione Generale per la valorizzazione del Patrimonio Culturale. BIT – Borsa Internazionale del Turismo, Milano, 18-21 febbraio 2010. (Scaricato da:

http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1266332066827_OpuscDef_bassa.pdf

«Il consuntivo del turismo lucano nel 2013» Unioncamere Basilicata - centro studi congiuntura 1/2014. (Scaricato da:

http://www.sistan.it/fileadmin/redazioni/basilicata/Basilicata_Congiuntura_1_2014.pdf)

«Impacts 2008 - the Liverpool Model» ECoC Research Programme, University of Liverpool, a cura di Garcia, B. - Melville, R. - Cox, T. (Scaricato da:

https://www.liverpool.ac.uk/media/livacuk/impacts08/pdf/pdf/Creating_an_Impact_-_web.pdf)

«I Sassi e il parco delle chiese rupestri di Matera patrimonio dell'umanità» piano di gestione 2014 – 2019. A cura di Colonna, A. - Fiore, D. Maggio 2014. (Scaricato da: http://www.regione.basilicata.it/ giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_2992928.pdf)

«Lettera al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano» 29 settembre 2011, presentazione della candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura; (Scaricato da: <http://www.matera-basilicata2019.it/it/archivi/documenti.html?download=6:lettera-al-presidente-della-repubblica-giorgio-napolitano>)

«Open Future – al servizio dell'Italia, al servizio dell'Europa. Il progetto Matera 2019 come esperimento per nuovi modelli di crescita sociale fondata sulla cultura» 11° rapporto annuale per Federculture. (Scaricato da: <http://www.matera-basilicata2019.it/it/archivi/documenti.html?download=465:open-future-federculture>)

«Open Future» Dossier di candidatura Matera 2019. (Scaricato da:

<http://www.matera-basilicata2019.it/it/archivi/documenti.html?download=105:dossier-di-candidatura>.)

«Perché candidare Matera fa bene al turismo» a cura di Paolo Verri, 1° giugno 2012. (Scaricato da:

<http://www.matera-basilicata2019.it/it/archivi/documenti.html?download=27:perche-candidare-matera-fa-bene-al-turismo>)

«Perché Italia 2019» Roma, dicembre 2013. (Scaricato da: http://www.cidac.eu/files/2014/Perch%C3%A8_Italia_2019_%28dicembre2013%29.pdf)

«Piano Turistico Regionale» L.R. 4 giugno 2008, n. 7; art. 4, comma 2. (Scaricato da: http://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_111149.pdf)

«Progress Report – Matera 2019» Settembre 2015, report del primo incontro post designazione. (Scaricato da: <http://www.matera-basilicata2019.it/it/archivi/documenti.html?download=471:matera-2019-progress-report-sept-2015>)

«Selection of the European Capital of Culture in 2019 in Italy» Report finale di selezione della ECOC 2019. Roma, Novembre 2014. (Scaricato da: http://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/documents/ecoc/2019/report-italy_en.pdf)

«Statuto Fondazione Matera - Basilicata 2019» (Scaricato da: <http://www.matera-basilicata2019.it/it/archivi/documenti.html?download=453:statuto-fondazione-matera-basilicata-2019>)

«The Sassi and the Park of the Rupestrian Churches of Matera» Rapporto Unesco per l'inserimento dei Sassi nel Patrimonio Mondiale. (Scaricato da: <http://whc.unesco.org/en/list/670>)

«Turismo culturale 3.0: per una nuova cittadinanza culturale?» A cura di Emmanuele Curti. In *Il turismo culturale europeo. Città ri-visitate. Nuove idee e forme del turismo culturale*. Milano, 2014. (Scaricato da: http://www.academia.edu/11112220/Turismo_culturale_3.0_per_una_nuova_cittadinanza_culturale)

SITOGRAFIA

<http://www.2019si.eu>

http://www.academia.edu/6652289/Capitali_Europee_della_Cultura

<http://www.cagliari2015.eu/ca-2019>

<http://www.capitalicultura.beniculturali.it>
http://ec.europa.eu/culture/our-programmes-and-actionsdoc413_en.htm
<http://ecoc.poieinkaiprattein.org/european-capital-of-culture>
<http://www.europarl.europa.eu>
<http://www.genova-2004.it>
<http://www.guimaraes2012.pt/index.php>
<http://www.lecce2019.it>
<http://www.mons2015.eu/en>
<http://www.mp2013.fr/?lang=en>
<http://www.perugia2019.eu>
<http://plovdiv2019.eu/en/>
<http://www.plzen2015.cz/en>
<http://www.ravenna2019.eu>
<http://www.sassi-di-matera.it>
<http://riga2014.org/en/>
<http://www.umea2014.se/inenglish>
<http://whc.unesco.org/en/list/670/>